

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ucciso nel supercarcere da un nappista

Ancora un assassinio in un supercarcere, ieri, nel reparto massima sicurezza del penitenziario di Cuneo un detenuto comune è stato ucciso durante l'era d'aria da Emanuele Altimonelli, uno dei terroristi (ex aderente al Np) che nell'aprile scorso tentò la fuga da S. Vittore insieme con Vallanzasca e Alunni. Ancora misteriosa la ragione e le circostanze precise del nuovo omicidio: sembra che il detenuto, Ugo Benazzi, sia stato ucciso al termine di una rissa. Nel carcere speciale di Cuneo, un anno fa, si tolse la vita in circostanze tuttora misteriose Francesco Berardi, il postino della Br all'altissimo scoperto dal compagno Cuido Rossa. A PAG. 5

risce le ragioni e le circostanze precise del nuovo omicidio: sembra che il detenuto, Ugo Benazzi, sia stato ucciso al termine di una rissa. Nel carcere speciale di Cuneo, un anno fa, si tolse la vita in circostanze tuttora misteriose Francesco Berardi, il postino della Br all'altissimo scoperto dal compagno Cuido Rossa. A PAG. 5

Sì, l'Europa ha un ruolo nella trattativa è possibile

Il cancelliere tedesco ha fama di essere uomo misurato nelle parole. C'è da credergli, quindi, quando dice che il viaggio a Mosca ha aperto prospettive nuove e non ha deluso le sue aspettative. Non siamo al rilancio della distensione — cosa che nessuno pensava — né si possono semplificare i termini di una crisi internazionale che è la più difficile e complessa del dopoguerra. Ma dopo mesi di rigid immobilismo, finalmente, si registrano segni importanti di movimento. Insomma il contenzioso tra Est e Ovest resta vasto, ma i giochi sono riaperti. Già il colloquio tra Giscard d'Estaing e Breznev a Varsavia aveva fatto intravedere uno spiraglio per la grave vicenda dell'invasione sovietica in Afghanistan. Ora questo viaggio di Schmidt a Mosca indica la possibilità di aprire un negoziato sulla cruciale questione degli euromissili. Bisogna dire che chi ha avuto il coraggio e l'ostinazione di non rompere i contatti, di andare a vedere, a parlare, a discutere, ha portato a casa dei risultati positivi.

terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marciava. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata. In secondo luogo il ruolo dell'Europa. Un giornale americano l'ha definita sproporzionatamente «petulante» quando pretende di avere una sua iniziativa. Ma non manca anche nel vecchio continente, e soprattutto in Italia, chi considera questo compito primario di quelle di solidarietà e di allinearsi sulle posizioni del più potente alleato, sempre, e anche quando ha torto. Nel caso migliore si dice che in fondo questo è un prezzo obbligato da pagare, nel caso peggiore che ogni iniziativa autonoma indebolisce, all'interno, interessi e forze che non sono esattamente un fatto nazionale ma un fatto di conservazione. Ebbene il viaggio di Schmidt restituisce a questa posizione la sua unilivellata essenza. Qualcuno si dovrebbe pur vergognare.

autonoma non significhi abbandono o distacco da una alleanza (chi ora, dopo il viaggio, potrebbe dubitarne?), ma più semplicemente una corretta interpretazione delle alleanze che hanno sempre più bisogno di articolazione, rapporti interni paritari, e — quando è necessario — di dibattiti e polemiche. **Gli euromissili non sono tabù** Tra le cose più importanti c'è il fatto che i colloqui di Mosca hanno dimostrato che gli euromissili non sono un tabù intoccabile. Non ci siamo dimenticati del dibattito che ha preceduto e seguito le decisioni NATO del dicembre scorso. La posizione nostra (moratoria, abbassamento della soglia dell'equilibrio militare) coincideva, grosso modo, con quella tedesca. Oggi possiamo rilanciarla con più forza. L'aver esplorato, non trovando orecchie cordi, nuove possibilità negoziali, è forse uno dei meriti maggiori della visita del cancelliere tedesco a Mosca, se si considera quanti e quali siano gli elementi di destabilizzazione generale e i rischi qualitativamente nuovi di una nuova corsa al riarmo. Rituante e imbarazzante anche il quotidiano della DC ammette che il viaggio non è stato un fallimento. Lamenta però che abbia avuto il limite di un gesto «individuale». E' una critica rivolta al governo tedesco oppure alla DC stessa e al governo italiano che hanno evitato scrupolosamente di associarsi o semplicemente di sostenere ogni iniziativa di questo tipo? Diciamo chiaramente. Più si delinea, sia pure faticosamente e in ordine sparso, la tendenza a fare dell'Europa una coprotagonista che operi positivamente nella tormentata vicenda mondiale, più questo governo mostra la sua inettitudine. La sua inerzia, la sua incapacità di valutazione e di iniziativa autonoma. Anzi qualcosa di più: la sua funzione di freno a ogni contatto che potrebbe seriamente aprire la via a una ristutturazione del dialogo internazionale. **Romano Ledda**

Una dura lotta politica

Non è stato facile, e bene ricordarlo. In questi mesi si è svolta — ed è in atto tuttora — in Italia, in Europa e nel mondo una dura lotta politica la cui posta è altissima. La divisione non passa tra pessimisti ed ottimisti: è stato tanto discusso e contrastato. Così si spiegano le bacchettate sulle mani (la rozza lettera dell'Amministrazione americana), i sospetti e le insinuazioni che l'hanno circondato, i condizionamenti che si è cercato di imporgli, il compromesso del siluro partito dal governo italiano con il documento sottoscritto a Roma insieme a Carter. L'esito complessivo dei colloqui moscoviti con luci e ombre, premia la de-

terminazione di Schmidt e l'ispirazione di fondo della sua linea. Ha avuto ragione chi — e tra questi siamo noi — ha sostenuto la stabilità delle prove di forza, delle pregiudiziali assolute, delle ritorsioni punitive. Su questa via si è arrivati non solo ad un brusco deterioramento della situazione mondiale ma anche ad una paralisi esplosiva, un vuoto che rende sempre più possibili, per usare la metafora di Schmidt, improvvise Sarajevo. In questa situazione la via del dialogo è l'unica praticabile per invertire la rotta di collisione su cui si marciava. Il negoziato è la sola base reale di sicurezza e di stabilità, in Italia, in Europa e nell'insieme delle relazioni internazionali. Gli incontri di queste ultime settimane confermano non solo la ragionevolezza ma anche il realismo della scelta negoziata. In secondo luogo il ruolo dell'Europa. Un giornale americano l'ha definita sproporzionatamente «petulante» quando pretende di avere una sua iniziativa. Ma non manca anche nel vecchio continente, e soprattutto in Italia, chi considera questo compito primario di quelle di solidarietà e di allinearsi sulle posizioni del più potente alleato, sempre, e anche quando ha torto. Nel caso migliore si dice che in fondo questo è un prezzo obbligato da pagare, nel caso peggiore che ogni iniziativa autonoma indebolisce, all'interno, interessi e forze che non sono esattamente un fatto nazionale ma un fatto di conservazione. Ebbene il viaggio di Schmidt restituisce a questa posizione la sua unilivellata essenza. Qualcuno si dovrebbe pur vergognare.

autonoma non significhi abbandono o distacco da una alleanza (chi ora, dopo il viaggio, potrebbe dubitarne?), ma più semplicemente una corretta interpretazione delle alleanze che hanno sempre più bisogno di articolazione, rapporti interni paritari, e — quando è necessario — di dibattiti e polemiche. **Gli euromissili non sono tabù** Tra le cose più importanti c'è il fatto che i colloqui di Mosca hanno dimostrato che gli euromissili non sono un tabù intoccabile. Non ci siamo dimenticati del dibattito che ha preceduto e seguito le decisioni NATO del dicembre scorso. La posizione nostra (moratoria, abbassamento della soglia dell'equilibrio militare) coincideva, grosso modo, con quella tedesca. Oggi possiamo rilanciarla con più forza. L'aver esplorato, non trovando orecchie cordi, nuove possibilità negoziali, è forse uno dei meriti maggiori della visita del cancelliere tedesco a Mosca, se si considera quanti e quali siano gli elementi di destabilizzazione generale e i rischi qualitativamente nuovi di una nuova corsa al riarmo. Rituante e imbarazzante anche il quotidiano della DC ammette che il viaggio non è stato un fallimento. Lamenta però che abbia avuto il limite di un gesto «individuale». E' una critica rivolta al governo tedesco oppure alla DC stessa e al governo italiano che hanno evitato scrupolosamente di associarsi o semplicemente di sostenere ogni iniziativa di questo tipo? Diciamo chiaramente. Più si delinea, sia pure faticosamente e in ordine sparso, la tendenza a fare dell'Europa una coprotagonista che operi positivamente nella tormentata vicenda mondiale, più questo governo mostra la sua inettitudine. La sua inerzia, la sua incapacità di valutazione e di iniziativa autonoma. Anzi qualcosa di più: la sua funzione di freno a ogni contatto che potrebbe seriamente aprire la via a una ristutturazione del dialogo internazionale. **Romano Ledda**

Battuto sulla scala mobile

il governo ripiega su misure congiunturali che non affrontano la crisi alla radice

La benzina rincarata di 50 lire Un fondo alimentato dai salari per le imprese in crisi nel Mezzogiorno - Aumentata l'IVA

ROMA — Da questa mattina la benzina super costa cinquanta lire in più: il gas di petrolio liquefatto per autotrazione passa da 437 a 490 lire il litro; il metano per autotrazione aumenta di 25 lire al metro cubo (da 350 a 375 lire). Queste ed altre misure (come l'aumento dell'IVA e una nuova socializzazione degli oneri fiscali) sono state decise dal Consiglio dei ministri nella tarda serata di ieri al termine di una seduta durata esattamente cinque ore. Secondo i calcoli del ministro delle finanze Reviglio il maggior introito per le casse dello Stato sarà di 3.250 miliardi di lire, mentre le spese saranno ridotte di 2.800 miliardi. Queste, nel complesso, le dimensioni della manovra decisa ieri dal governo. Ma vediamo nel dettaglio le misure di maggior rilievo. 1) Il fondo di solidarietà: si tratta della creazione di un

fondo per interventi nel settore industriale del Mezzogiorno in crisi (Calabria e Campania soprattutto). Il fondo viene istituito presso una sezione speciale dell'IMI (Istituto mobiliare italiano) prelevando dai salari e dagli stipendi dei lavoratori privati e pubblici — sono esclusi i pensionati — lo 0,50%. Poiché il monte salari annuo è pari a circa 140 mila miliardi, il prelievo frutterà 700 miliardi di lire. Il fondo avrà una durata sperimentale di 2 anni e la sua destinazione sarà sottoposta al controllo del sindacato il quale designerà i suoi rappresentanti nel consiglio di amministrazione che gestirà il fondo stesso. La partecipazione del sindacato sarà minoritaria e diretta quindi soltanto al controllo. La federazione unitaria sarà consultata per stabilire (ed eventualmente nell'arco dei 2 anni) Giuseppe F. Menzella (Segue in penultima)

La realtà e la manovra politica Prime valutazioni a caldo di Trentin, Andriani e D'Antonio I gravi pericoli sull'economia

ROMA — La manovra politica, dunque, è fallita. La linea Bisaglia è stata battuta; l'attacco alla scala mobile è dovuto rientrare. La eccezionale riuscita dello sciopero, l'ammonimento che la classe operaia ha dato, ha costretto il governo a fare marcia indietro. E' un successo indubbio dei lavoratori e di chi si è battuto per impedire che venisse rimessa in discussione una delle principali conquiste del dopoguerra. E il colpo è stato accusato. Tanto che alcuni ministri non hanno saputo nascondere una certa irritazione. Bisaglia, addirittura, ha parlato di un fronte comune sindacati-industriali, una sorta di complotto contro di lui. Altri, con più fair-play, fanno finta che nulla sia successo, ma la realtà non può essere nascosta. Tolla la scala mobile, cosa resta della operazione di politica economica per fronteggiare l'inflazione? Sostanzialmente un insieme di misure di carattere congiunturale. Si potrà esaminare meglio in dettaglio solo quando saranno note in tutti i particolari, tuttavia le prime impressioni a caldo che abbiamo raccolto (Bruno Trentin, Silvano Andriani e Mariano D'Antonio) confermano che si troviamo di fronte ad un mosaico contraddittorio e criticabile. La congiuntura italiana si presenta ancora in una fase di espansione, tanto che si prevede un aumento del reddito del 4-5% alla fine dell'anno. Il ciclo è tirato sostanzialmente dai consumi privati che spingono la domanda di beni tradizionali e fanno crescere le importazioni. Fuori delle frontiere, invece, i principali paesi industrializzati sono in fase calante, anche in seguito alle

Stefano Cingolani (Segue in penultima)

Compagni socialisti è la DC che vi minaccia

BISOGNA CHE LO CAPIAMO: UN PO' DI LICENZIAMENTI OGGI POSSONO VOLER DIRE INVESTIMENTI, OVVERO PIU' OCCUPAZIONE IN FUTURO. MA SI GUINIS ABBIAMO TUTTA LA VITA DAVANTI A NOI, NO?



Le ripercussioni del braccio di ferro sulle misure economiche

Minacciosa polemica nel PSI contro la corrente di sinistra

Uomini vicini a Craxi attaccano Signorile e alludono a un «definitivo chiarimento» - Aria di tempesta anche nella DC - Situazione delicata nel PRI

ROMA — Giornata tesa, e grande animazione nei Mezzogiorni: ieri si è parlato soltanto della lunga trattativa — conclusa all'alba — tra il governo e i sindacati e della riunione del Consiglio dei ministri che, frattanto stava per prendere le decisioni sulle misure economiche. Risultava certo soltanto un punto: che la scala mobile non si tocca. C'è stato un braccio di ferro molto duro su questo, ed ora si sono anche scesi i colpi all'interno della maggioranza. Dopo qualche ora di apparente distensione, il tema della polemica politica nel tripartito è salito bruscamente. Nel PSI si è aperto un aspro scontro tra Craxi e Si-

gnorile, e alcuni dirigenti craxiani hanno invitato abbassando apertamente il vice segretario del partito — che nei giorni scorsi aveva solidarizzato con i sindacati — a lasciare il suo posto. Così si conclude solo il primo round della grossa partita che si sta giocando sulla politica economica. Dopo il vertice di Villa Madama, dove Cossiga e i segretari dei tre partiti della maggioranza avevano deciso di incidere sulla scala mobile, era scattata un'operazione che era in rotta di collisione con gli orientamenti dei sindacati. In pochi giorni, l'attacco alla scala mobile è diventato, per alcuni settori del tripartito, il punto decisivo,

esemplare, della manovra da compiere. Nato senza un programma concreto, il Comitato di base cercava di dargli l'onda delle impetuose sollecitazioni di Umberto Agnelli e del ministro dell'Industria (e leader preambolista) Antonio Bisaglia. E qui venivano alla luce le divergenze all'interno del-

la maggioranza, perché sia la sinistra democristiana sia quella socialista rifiutavano la linea dello sciopero — per decreto! — con il monte sindacale. Ora che l'assalto alla scala mobile non è passato, molti c. f. (Segue in penultima)

Conferenza stampa del PCI a Torino sulla Fiat A PAGINA 7

Improvvisa morte a Roma dell'ambasciatore sovietico A PAGINA 2

Sulle prospettive per avviare un pre-negoziato sugli euromissili

Schmidt illustra oggi le intese di Mosca

A Bonn si sottolinea che il cancelliere «ha avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio e riattivare il dialogo» — Ipotesi sul quadro della trattativa — Il ruolo delle grandi potenze

Dal nostro inviato BONN — «Schmidt ha avuto il coraggio di rompere il muro del silenzio, di riattivare il dialogo est-occidentale, di attenuare posizioni di partenza che erano molto rigide»: questa dichiarazione, rilasciata ieri dal presidente dei deputati socialdemocratici, Herbert Wehner, è quella che forse rende meglio l'idea del clima che si respira in questa città della capitale della Repubblica federale tedesca. E' un clima di cauto ottimismo, che si coglie in tutte le dichiarazioni di parte socialdemocratica e liberale e che ha contagiato anche una parte della stampa solitamente vicina alle posizioni democristiane. Questi ultimi, al contrario, sono molto depressi. Puntavano ad un fallimento della visita di Schmidt a Mosca, ma i fatti li hanno delusi. E così Strauss, che è il candidato di alla cancelleria per le prossime elezioni di ottobre per il rinnovo del parlamento, si è rifugiato in una polemica vagamente pannelliana lamentando che la

TV tedesca dà troppo spazio a Schmidt e alle sue iniziative, boicottando invece ogni sua presa di posizione. «Ma veniamo alle conseguenze concrete della visita di Schmidt a Mosca. Oggi il cancelliere parla al Bundestag per illustrare il contenuto dei suoi colloqui con Breznev. E' opinione di tutti che entrerà nei dettagli delle intese raggiunte a Mosca, soprattutto per il problema che gli sta più a cuore: gli euromissili». Se non lo ha fatto ancora, è stato solo per non svuotare di contenuti politici il senso della missione di Genscher che ieri ha informato Parigi e Washington dei risultati degli incontri con i dirigenti sovietici. Per convinzione quasi unanime a Bonn, il colloquio che è servito a chiarire la situazione è stato quello previsto nel protocollo della visita: l'incontro con il ministro della Difesa sovietico, Ustinov. Con quest'ultimo Schmidt sarebbe entrato nella parte operativa di un eventuale pre-negoziato tra est ed ovest sulla questione dei missili di tea-

tro, per investire poi l'intero problema del disarmo in Europa, dei tempi e delle modalità del varo di un negoziato, di come coinvolgere nella trattativa i paesi europei dell'est e dell'ovest. Ma non è tutto. Significativamente la «General Anzeiger», giornale molto vicino alla cancelleria, parlava ieri di una nota positiva registrata da Schmidt a Mosca, e cioè che i sovietici avrebbero «attenuato» la vecchia richiesta secondo la quale la prima mossa per una eventuale trattativa sugli euromissili spetta alla Nato, con la rinuncia alla decisione presa in dicembre di costruire e installare i «Crusier» e i «Pershing». Schmidt ha abbandonato, da parte sua, la proposta di moratoria contestuale sulla costruzione dei missili di teatro e l'idea di una trattativa che riguardasse solo questo singolo tema del disarmo. La proposta di moratoria non era gradita neanche a Mosca. «Non è piaciuta a nessuno», ha detto sorridendo il cancelliere al suo rientro. Nei fatti,

si pensa che i sovietici vogliono arrivare alla trattativa dall'alto del vantaggio acquisito avviando per primi la costruzione degli euromissili, gli SS-20. E' un vantaggio, dicono a Bonn, che difficilmente può essere capovolto; anche nel 1963, quando saranno pronti i «Crusier» e i «Pershing», molto probabilmente sarà ancora così. E allora, si ribattece a Bonn, Schmidt avrebbe convenuto con i suoi interlocutori sovietici di sfruttare e rivitalizzare tutte le iniziative in corso sulle questioni del disarmo, e in particolare la conferenza di Madrid sulla sicurezza in Europa prevista per il novembre di quest'anno. E' da qui, secondo una opinione comune, che dovrebbe partire il pre-negoziato che potrebbe poi concretizzarsi in una conferenza europea sul disarmo, secondo le linee delle proposte formulate in preloquio sia dai francesi che dai polacchi. Fermo restando che l'intero dibattito dovrebbe poi servire di base alla trattativa tra i due maggiori protagoni-

sti della vicenda degli euromissili; e cioè, in definitiva, dei due paesi che lo stanno costruendo: l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti. In questo modo — e sarebbe soprattutto l'opinione sovietica — si parlerebbe di euromissili, ma anche di armamenti convenzionali e di un'altra questione che comincia a preoccupare Mosca: la bomba N francese. Il meccanismo può apparire a prima vista complicato. Ma si tratta, questa è l'opinione raccolta negli ambienti della cancelleria, di rispettare la suscettibilità delle due superpotenze (le quali, deciso il programma di costruzione dei missili di teatro, non vogliono abbandonarlo); di coinvolgere i paesi dell'ovest e dell'est europeo nella trattativa (da qui la proposta di discutere della questione a Madrid e di utilizzare le iniziative francesi e polacche); ma soprattutto si tratta dell'unico modo possibile per abbic-

Franco Petrone (Segue in penultima)

Militari ai Giochi: Pertini sollecita una scelta chiara Oggi la decisione

Siamo ormai alla stretta per una decisione governativa in merito alla presenza degli atleti militari italiani alle Olimpiadi di Mosca. Dopo il prolungato rinvio di una decisione chiara ed ufficiale il governo Cossiga sembra finalmente chiarificatore. A quanto pare, nei giorni scorsi lo stesso presidente della Repubblica, Sandro Pertini, avrebbe sollecitato in tal senso il ministro della Difesa, Lelio Lagorio. Ieri in commissione Difesa del Senato una richiesta analoga (con l'invito anche a una risposta positiva) è stata avanzata dai compagni Boldrini e Corallo e dall'indipendente di sinistra Pasti. Sempre ieri il compagno Rino Serri ha ricordato che in una conversazione informale il ministro Lagorio si era impegnato per un atteggiamento che seguisse quello degli altri paesi europei, che — come noto — non fanno differenza fra atleti in borghese e atleti in divisa. Intanto c'è da registrare la retromarcia del ministro della Difesa sugli atleti in attesa di richiamo o che usufruiscono del rinvio del servizio di leva per motivi di studio, atleti che si volevano in un primo tempo equiparare ai militari in servizio: assicurazioni in proposito sono state date dallo stesso Lagorio al presidente del CONI Franco Carraro. Il ministro della Difesa ha poi garantito a Carraro una risposta definitiva. Ieri sera, infatti, a conclusione del consiglio dei ministri, i titolari dei dicasteri interessati, hanno discusso la questione. Oggi dovrebbe essere annunciata una decisione. **NELLO SPORT**

A sentire certi giornali, e anche qualche esponente socialista, si sarebbe di fronte ad un attacco del PCI al PSI. Lo scagurato episodio di Milano è stato imputato, come benzina da gettare sul fuoco di una velenosa campagna di stampa. In un paese alle prese con crescenti difficoltà economiche e tensioni sociali e in una condizione politica così fluida e incerta, quale miglior cosa che alimentare tra i due partiti un clima non di civile dibattito ma di sospetti odiosi e di atti reciprocamente distruttivi. Dobbiamo discuterne con molta serietà nella sinistra. E per discutere seriamente bisogna partire dai fatti. Un attacco anti-socialista è effettivamente in corso, ma il fatto è che viene dall'altra sponda: viene dalla DC e in particolare da quella sua frazione con la quale Craxi ha ritenuto di stringere un'alleanza. Sono proprio gli avvenimenti di questi giorni e dimostrarlo. Cosa è successo, in sostanza, dopo il voto dell'8 giugno? E' successo che dai visceri del preambolo è venuta fuori un'operazione politico-sociale (di cui il pacchetto economico era, con tutta evidenza, lo strumento) che, mentre non rappresentava nulla di serio sotto il profilo della lotta alla crisi, aveva il senso di una sfida, anzi di una autentica provocazione antipartecipativa e antigovernativa. Purtroppo, all'inizio, non tutti i socialisti se ne sono accorti. Era impressionante sentire a Montecitorio le chiacchiere di questo o quel ministro, la farsità con cui si diceva che la scala mobile poteva essere manomessa di autorità dal governo che, tanto, alla fine i sindacati avrebbero subito. Ma in questi giorni, quando è apparsa chiara la pretestuosità, la «non necessità» obiettiva di quelle misure economiche, anche i più serdi hanno cominciato a sospettare che l'obiettivo vero era rivolto, certo, anzitutto contro il mondo del lavoro ma anche contro il PSI. Diciamo

Il mondo giudiziario chiede una svolta nei comportamenti del governo

Berlinguer: piena solidarietà del PCI con la magistratura

La delegazione dell'Associazione si è incontrata con una delegazione comunista - Apprezzamento per il lavoro rischioso e difficile - Questioni discusse

ROMA - La sicurezza dei magistrati, l'adeguamento delle strutture, le riforme più urgenti, i problemi economici: su questo complesso di questioni ieri la giunta dell'Associazione Nazionale Magistrati si è incontrata, presso la direzione, con una delegazione del PCI...

Enrico Berlinguer ha espresso ai componenti della Giunta la piena solidarietà dei comunisti alla magistratura ed il vivo apprezzamento per il lavoro rischioso e difficile dei giudici per la difesa delle istituzioni e dei cittadini...

La delegazione del PCI ha assicurato il proprio impegno per una azione incalzante nei confronti del governo, diretta a garantire con immediatezza gli interventi sulle strutture e le necessarie misure di sicurezza per i giudici e le sedi giudiziarie...

Il CSM: responsabilità penali di chi non ha protetto Amato

Per la mancata tutela del giudice assassinato dai NAR, la commissione d'inchiesta propone l'azione disciplinare e giudiziaria - Oggi assemblea plenaria

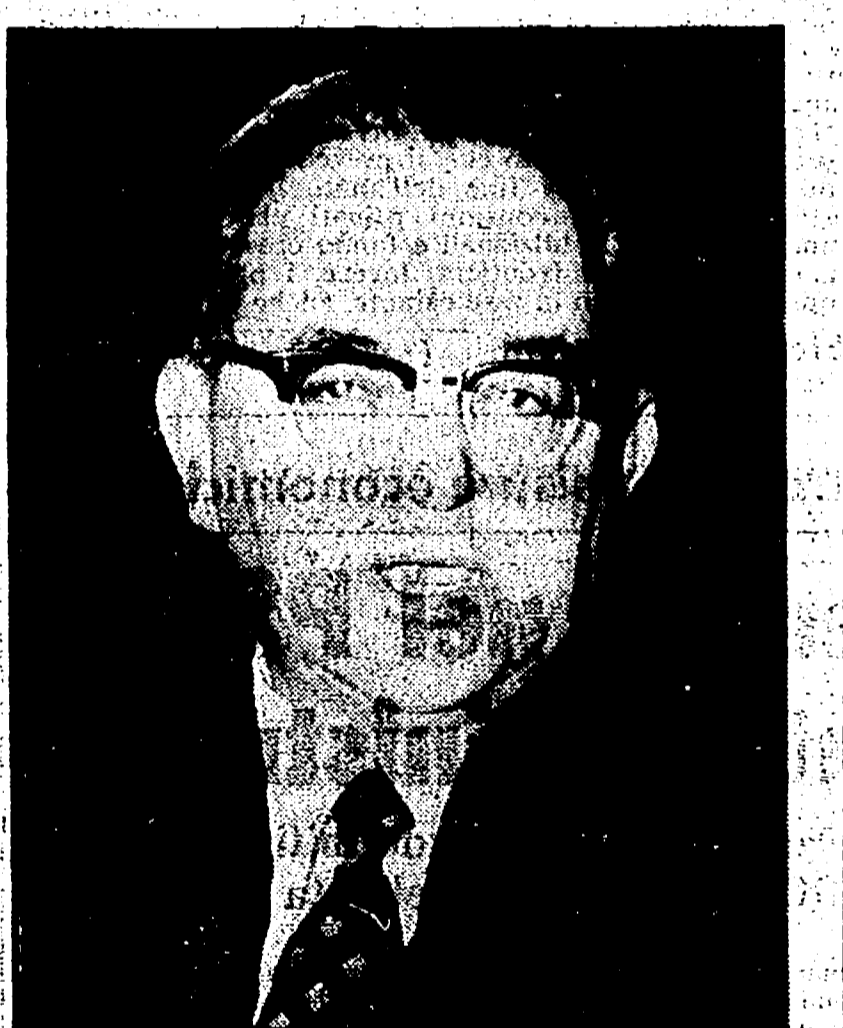
ROMA - Per il giudice Mario Amato, assassinato dieci giorni fa dai NAR, i vertici degli uffici giudiziari romani non presero tutte le cautele che sarebbero state necessarie per tutelare la sua incolumità...

La commissione d'inchiesta del Consiglio superiore della magistratura, in un'assemblea plenaria, ha deciso di proporre l'azione disciplinare e giudiziaria nei confronti di chi non ha protetto Amato...

La decisione definitiva è quindi prevista per stasera, quando si concluderà l'assemblea plenaria al palazzo dei Marescialli...

Colto da infarto ieri notte Improvvisa morte dell'ambasciatore sovietico a Roma

ROMA - L'ambasciatore sovietico a Roma, Valentin Ivanovich Oberemko, è morto ieri notte, nella sua abitazione di Villa Abamelek, per infarto. Valentin Ivanovich Oberemko aveva, sostituito recentemente Nikita Rjov, che aveva rappresentato l'Unione sovietica in Italia per quindici anni...



1972, aveva fatto parte della delegazione sovietica presso le Nazioni Unite, a New York. Dopo un periodo moscovita in cui aveva lavorato presso l'Ufficio organizzativo internazionale del ministero degli Esteri...

Per la sicurezza e le riforme Per due giorni scioperano i giudici anche a Milano

MILANO - « Il giorno stesso dei funerali del povero collega Amato, dal ministero interno è giunto l'ordine di sospendere tutte le scorte ai magistrati. Devo confessare di avere per un attimo pensato: "Mi hanno spremuto il collo"...

LETTERE all'UNITA'

Chi ha votato scheda bianca deve sapere che non siamo « come gli altri »

Caro direttore, non sufficiente rilievo è stato dato, a mio parere, ad cosiddetto « non voto », cioè alle motivazioni di coloro che hanno votato scheda bianca o nulla...

Quel libro di A.G. Parodi sulle « giornate di Genova »

Caro direttore, leggere le esemplari rievocazioni del giugno 1969 fatte da Ugo Baldini e Flavio Micheli sull'Unità di domenica 29 mi ha riportato alla memoria quei giorni e quei protagonisti...

Quanti morti in Calabria! Dobbiamo sconfiggere questo potere mafia-DC

Caro Reichlin, sono un compagno della FGCI di Cetraro, che per motivi di studio si trova a vivere a Perugia. Ti scrivo, per dire con rabbia, sulla morte del compagno Losardo...

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono, e i cui scritti non vengono pubblicati per ragioni di spazio...

Mentre al « Messaggero » tipografi e giornalisti respingono il piano di ridimensionamento Giornali in crisi: ogni giorno s'allunga la lista

ROMA - Il « Messaggero » - giornale della Montedison, « collocato », come si usa dire, nell'area socialista - di nuovo in mezzo alla bufera. Con la differenza, rispetto al passato, che il ciclone sta investendo molti altri giornali...

assurdi e inaccettabili. Un progetto di risanamento e di espansione presentato nel febbraio scorso, si è trasformato, nel giro di pochi mesi, in un progetto di smantellamento di intere strutture editoriali...

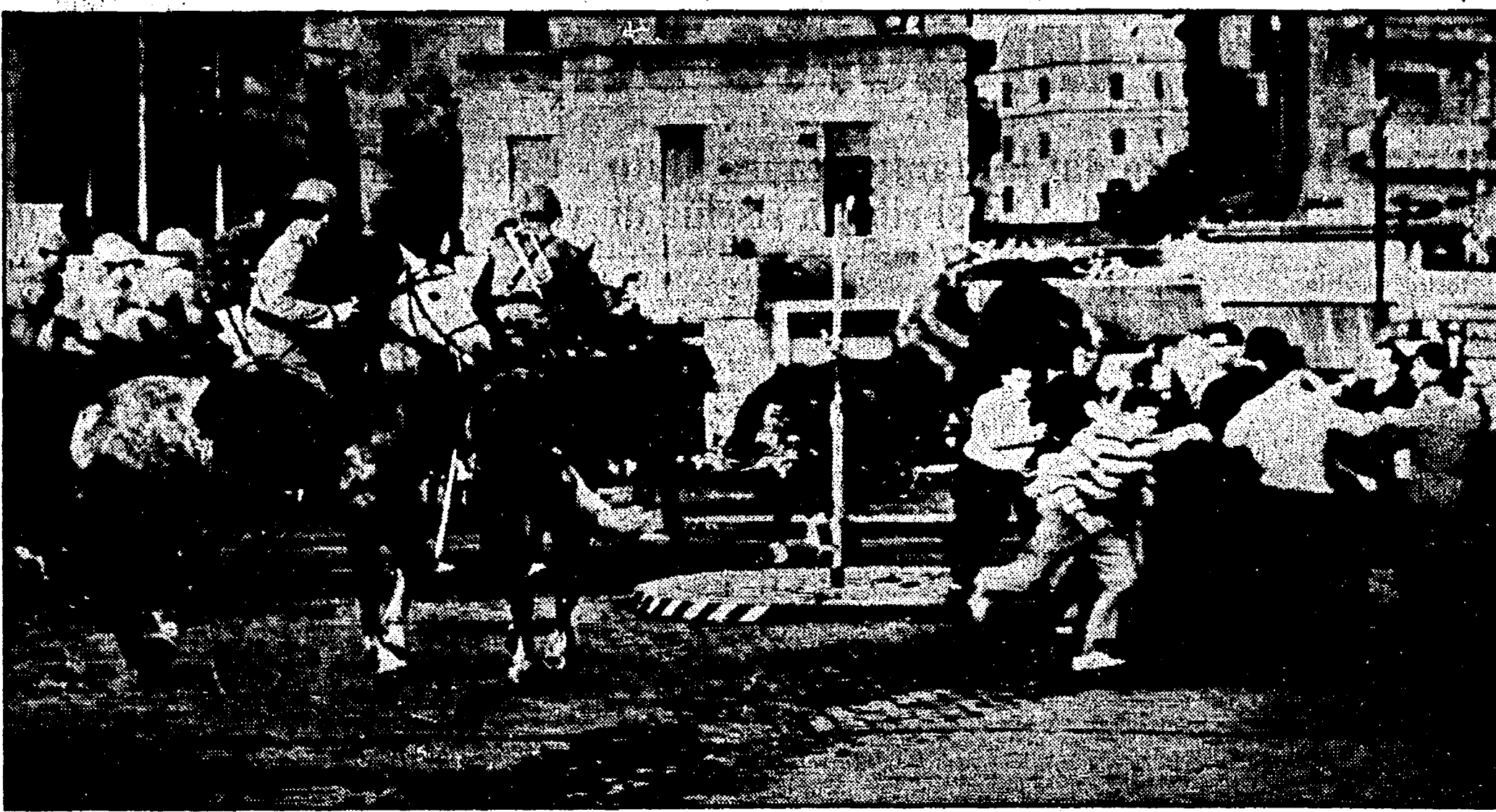
dello stato di crisi riferendosi a un decreto per l'editoria che sta per scattare, pretendendo di applicare misure che sono subordinate all'accoglimento dell'istanza stessa...

Qualcosa da rivedere nel sistema elettorale per i Comuni più piccoli?

Spettabile redazione, rinesce dover constatare che, a 35 anni dal ritorno a libere competizioni elettorali, nessun esponente dei partiti di sinistra abbia minimamente pensato a far eliminare un abuso che, di fatto, è diretto a bloccare sostanzialmente in tutti i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti ogni controllo e semplice disegno...

Carlo GILLARDI, Asti (« I pensionati della categoria contributiva chiedono una nuova riqualificazione nel modo identico a quello effettuato il 1° luglio 1972, per ottenere in tal modo un arricchimento a quella retribuitiva »); Enrico PARISI, Roma (è un emigrato che vive da circa 20 anni a Roma e vuole segnalare il brillante successo ottenuto dalle sinistre unite al suo paese, Po, in provincia di Catanzaro, dove è stato battuto uno dei più potenti capi democristiani calabresi)...

Quando cadde Tambroni: i giovani protagonisti della svolta



Quelle giornate scoprirono l'italiano degli anni '60

Nelle manifestazioni che esplosero in luglio si riflettevano i profondi mutamenti economici, sociali e culturali del paese - La DC, Gronchi e la spinta a sinistra Come vennero battute le manovre conservatrici Una testimonianza di Bufalini

ne sociale e economica nel Paese era però in senso opposto. Scegliere bisognava comunque. E così nacque la prima prospettiva del centro-sinistra. C'era un antecedente nel Congresso del PSI di Torino, del '55, poi il Congresso dello stesso partito a Venezia. In risposta, nella DC, le prime ipotesi di qualifica che si chiamavano la «apertura a sinistra» di cui si fece infine alludere Fanfani in concorrenza - e si vedrà quanto - con Gronchi. Come uscire dal centro? L'interrogativo ormai preme-

Sotto incalzanti pressioni

Il progetto sembrava procedere. Il governo Segni in carica nel '60, entrò in crisi proprio per l'abbandono dei liberali dal centro-sinistra. E Segni stesso fu incaricato di fare un governo nuovo che avesse finalmente un centro-sinistra. Segni non ce la fece, non volle farcela. Le pressioni industriali e cattoliche furono incalzanti: tanto che, a un appuntamento conclusivo con repubblicani e socialdemocratici alla Casa Bianca, il presidente designato neppure si presentò. Fu la fine del tentativo. La DC della Segreteria Moro restò sconcertata, quasi paralizzata, e fu a quel punto che Gronchi, presidente della Repubblica che per primo aveva teorizzato - forzando assai i termini costituzionali - il ruolo di iniziativa politica del Capo dello Stato, non consentì nessuno, nemmeno la DC, e incaricò Ferdinando Tambroni, ministro del Bilancio del governo precedente. Era già di per sé, obiettivamente, un atto di forza: di fatto in Parlamento resse poi solo per gli appoggi e le benecole attenzioni di tutta la destra, dai liberali, ai monarchici, ai neofascisti. La pressione della situa-

Lo scienziato e romanziere inglese si è spento a Londra. Aveva 74 anni

E' morto Snow, uomo delle «due culture»

LONDRA - Assai noto in patria e all'estero, ma più apprezzato dal pubblico straniero che dai critici anglosassoni, C.P. Snow, scomparso martedì a Londra all'età di 74 anni, si era conquistato una posizione del tutto particolare nel mondo della scienza contemporanea come scienziato trasfuso, così con successo in romanzi e come amministratore approdato (ma con minor fortuna) alla politica. Tutte queste varie esperienze si erano riassestate in lui in quella capacità unica di comprendere, dall'interno, le questioni dell'organizzazione della scienza e quelle degli organi esecutivi pubblici, ossia la capacità di affrontare rara competenza, sui due fronti, quello che è e rimane il problema di fondo del potere: la sua essenza, struttura, destinazione. Nessuno come lui, su argomenti di questa portata e di impegno, era mai riuscito ad assicurare tanta popolarità al proprio nome sempre menzionato, come una sigla familiare, insieme con le iniziali (C.P. Snow) anche da chi non aveva mai saputo del Charles Percy che vi era sottinteso e che, agli occhi del grande pubblico, si era identificato col titolo stesso di due sue opere: «I corridoi del potere» e «La rivoluzione scientifica». Quest'ultima (una conferenza a Cambridge) aveva

Viaggio nell'URSS musulmana

Parlano i dottori dell'islam sovietico

Giudizi su Iran e Afghanistan - «Khomeini applica il Corano» - «Nelle moschee afgane si prega liberamente»

BUKARA' - Dalla reggia decorata con lapislazzuli dell'emiro Said Alim Kan al mausoleo di Ismail Saman attraverso cortili e strade che affondano tra casupole e colonnati, tra cupole verdi e minareti, donne e bambini nei costumi locali in un mare di colori sotto un sole che infuoca le pietre: uomini avvolti dal ciapan, simile a una vestaglia, con in testa il ciadid. Poi, superata la folla di credenti, ecco la «Scuola islamica», il centro direzionale dove si formano i giovani che domani propageranno l'Islam nell'Asia sovietica. Se per i russi è Zagorsk la città santa, qui a Bukara le cose sono più modeste: non c'è lo sfarzo della chiesa ortodossa, non c'è la massa di vecchiette che chiedono un obolo, non c'è l'atmosfera da corte del miralco. C'è qui un orgoglio asiatico che si coglie a prima vista. Cinque religiosi attorno al tavolo. Tutti «specialisti» in Corano e diritto islamico. Dice il direttore Abdul Basakov: «Studiamo il Corano perché è la base dell'Islam, è la storia della nostra vita, è la nostra verità». Quanti studenti? «Attualmente sono 66, in rappresentanza di 15 nazionalità. In maggioranza usbeci, tartari, daghestani, abaschi, tagiki, turkmeni, azerbaidgiani, ceceni, kirghisi...». C'è anche un iraniano che viene a studiare il Corano? «Sì, molti, moltissimi. Per ogni posto che abbiamo vi sono dieci concorrenti». Chi paga gli studenti? «Noi, la chiesa, l'Islam. La famiglia dà un contributo per il vitto». Il diploma ha un valore anche per la scuola statale? «No. La nostra è una scuola fondata sulle leggi islamiche, è una scuola nostra». Sui diritti filosofici? «Sì, quella di Maometto è la risposta. E il marxismo? È la risposta? «Non ci interessano. Il Corano è grande, è eterno, da studiare e da leggere, c'è tanto da apprendere». Ma i sovietici - anche loro cittadini sovietici - quando vanno sotto le armi come si comportano? «Il Corano ha previsto ogni cosa - è la risposta - e i nostri giovani musulmani servono fedelmente la patria». Che ne pensate dell'Iran di Khomeini? «Questo punto religioso comincia a disturbare. Parlano in usbeko del loro arabo. Poi in russo la risposta: «Khomeini sa quello che fa. Segue le leggi dell'Islam perché il suo è un paese basato sulle leggi islamiche». Insisto - forse provocando - nel chiedere un giudizio: «Allah ci ha insegnato - mi risponde un religioso - a cercare sempre la verità. Quando vi presentano una versione cercate di capire se è una bugia. Noi crediamo e non siamo qui per rispondere a domande politiche e sociologiche. Pace a voi». A Samarcanda nella moschea di Oglia Akra in una zona semi-desertica. La direzione spirituale è affidata all'imam Mullah Ashur Chuvragov. Stipendio mensile 200 rubli. Come un professore a Mosca. Ha studiato a Bukara ed ora ha cura di questa moschea. Quanta gente frequenta la moschea? «Il venerdì, giorno della nostra festa, arrivano circa 2500 persone, ma nelle grandi celebrazioni arriviamo sino a dieci mila fedeli». E i giovani? «Celebrano otto o nove matrimoni al giorno». Quante sono le moschee funzionanti nella regione di Samarcanda? «Oltre 130». Parliamo della sua vita privata. Vengo a sapere che come tutti gli imam rivolti anche una sorta di servizio a domicilio. Arriva nei villaggi a bordo della sua nuova vettura «Niva» (quella che esce dalla fabbrica di Città Reghiati) e riceve dai fedeli regali di ogni sorta. Altra moschea in città diretta da un imam giovane: Mustafa Kul Melikov ha 36 anni e prima dice con un certo orgoglio - veniva poco gente. Ora invece sono in molti a seguire la preghiera. Quando ci raduniamo si blocca il traffico... Ma sono tutti musulmani? Chiedo. «Certo». Cosa ne pensa dell'Iran? «Khomeini ha dettato le leggi del Corano. Ora le applica. Mi sembra che tutto rivoli nella normalità. Da noi la cosa sono diverse. Qui lo Stato ha sue leggi. Il nostro paese funziona bene e anche la nostra Chiesa gode di buona salute». Ci sono fermenti innovativi nel mondo dell'Islam sovietico? «Il Corano dice che tutto quello che Dio ti dà lo devi prendere. Ecco - questo è la nostra regola - lo parlarlo di innovazioni... e Certo, va se sono: ad esempio era nella

Le forze del rinnovamento

Quel possente moto, che segnò le condizioni di una ripresa politica unitaria tra la forza democratica, sarebbe cresciuto nel paese di Genova, e da Roma, con la mobilitazione antifascista e il tentativo del governo di impedire con la forza il concentramento del Consiglio federativo della Resistenza, dei partiti democratici e del popolo davanti alle lapidi dei martiri di Porta S. Paolo. Il compagno Paolo Bufalini, che era allora segretario della federazione comunista romana, ricorda in proposito come le giornate di lotta nella capitale, seguite ad una tenace opera di collegamenti antifascisti (le forze antifasciste: comunisti, socialisti, repubblicani, radicali), ebbero un effetto frenante al disgregarsi del movimento di protesta: «Le cariche politiche e gli attacchi della cavalleria capitalistica da D'Azio, non piogiarono una resistenza popolare, che si era risulata nel rilancio dell'istesa politica antifascista. Parlamentari fermati, feriti, arresti, tre ore di battaglia attorno a Porta S. Paolo e Testaccio, con una coraggiosa e generosa prova dei giovani, che da quei giorni avrebbero tratto ragioni e motivazioni ideali per una nuova resistenza. Il gover-

Ugo Baduel

NELLA FOTO: carica di carabinieri a cavallo contro i dimostranti antifascisti a San Paolo, a Roma, nel luglio 1940

Premio Selezione BANCARELLA 1980 GINA LAGORIO FUORI SCIENA GARZANTI STORIA D'ITALIA ANNALI 3 «Un'indagine mai compiuta finora» A cura di Gianni Micheli pp. XXX-1365 con 24 illustrazioni fuori testo, L. 60.000 EINAUDI

L'undicesima edizione « sperimentale » degli esami

Con il tema d'italiano inizia la maturità per 380 mila studenti

ROMA — Tutto è pronto. Questa mattina, proprio come undici anni fa, quando il nuovo esame di maturità fece il suo trionfale ingresso « in via sperimentale », per quasi quattrocentomila candidati cominceranno le prove. Il via ufficiale verrà dato alle 8,30, con la dettatura dei temi di italiano. Domani, poi, sarà la volta del secondo scritto che varia a seconda dei diversi tipi di istituto. Infine, da lunedì, o al più tardi da martedì, cominceranno le prove orali. Il colloquio verte su due delle quattro materie indicate dal ministero: una viene scelta dal candidato, la seconda dalla commissione.

Per giorni e giorni, fino al 31 luglio, tutto si ripeterà seguendo esattamente gli schemi di sempre. La coreografia è stata rispettata nei dettagli, tanto da non far mancare nemmeno il carosello della fuga di notizie (sul titolo dei temi o sulla soluzione dei compiti « tecnici ») che puntuale si è verificato nei giorni scorsi, provocando addirittura un'interrogazione.

A onor del vero qualcosa è cambiato: è aumentato il numero dei maturandi, qualche migliaio in più rispetto all'anno scorso e, concentrati in gran parte nei tecnici e nei professionali. Segno questo del mutare dei tempi e della speranza di trovare, attraverso questo tipo di studi, uno sbocco più sicuro e immediato nel mondo del lavoro. Dell'esame è mutato un po' anche l'aspetto economico, nel senso che, finalmente, i commissari di maturità hanno ottenuto un aumento delle indennità. Il miglioramento, deciso poche settimane fa dal consiglio dei ministri, dovrebbe servire ad evitare che si ripeta il fenomeno delle assenze e delle frettolose sostituzioni.

Quest'anno, almeno così assicurano al ministero, le cose dovrebbero andare bene. Ma

si sa, la prova del fuoco è fissata per questa mattina, al momento della dettatura dei temi: si vedrà a quel punto se tutti i commissari si sono presentati. In passato, infatti, non è stata sufficiente nemmeno la cosiddetta « riunione di insediamento » che si svolge il giorno prima degli esami (e che si è svolta anche ieri) per capire la situazione. Restando in materia di commissari, c'è da precisare che quest'anno sono quarantamila, composte da sei docenti di cui uno interno all'istituto. Complessivamente far funzionare la macchina della maturità costerà trenta miliardi.

Saranno molti, forse, i maturandi che avranno trascorso queste ultime ore ad arruolarsi sui possibili temi che saranno loro assegnati, interrogandosi sull'esito dell'esame. Per infrancarli citiamo qualche dato sulle promozioni nella maturità degli ultimi due anni. Nel '78 fu dichiarato « maturo » il 90,2% dei candidati e il 90,2% nel '79.

In attesa di commentare i temi che saranno assegnati, ecco qualche curiosità. In Alto Adige 1.040 candidati sud tirolesi svolgeranno il compito in lingua tedesca. I 29 ladiniani potranno, invece, scegliere fra italiano e tedesco.

Mentre sul fronte delle superiori, tutto sembra svolgersi tranquillamente, per i conservatori di musica la situazione rimane difficile. Gli autonomi dello Snals paralizzano da settimane ogni attività, impedendo esami e scrutini. Ripetendo le « mosse » della vicenda che ha fatto slittare di qualche giorno gli esami di licenza, lo Snals insiste nell'agitazione: passa da un incontro all'altro con il compiacente ministro Sarti, definisce « positivi » alcuni elementi emersi dalle riunioni ma si ostinano a bloccare tutto. E intanto gli studenti dei conservatori aspettano di poter fare gli esami.

Intimidazioni, ricatti, violenze sulle coste calabresi

Cetraro, un porto strozzato dalla mafia

Il racket esercitato dal latitante Franco Muto - Una pesca faticosa e difficile ma i prezzi li fanno i taglieggiatori - Chi si ribella rischia di vedersi bruciata la barca e distrutte le reti

Nostro servizio
CETRARO (CS) — Nel primo pomeriggio, con un sole cocente il porto è quasi deserto. Solo una sessantina di imbarcazioni, Cetraro è l'unico approdo sul Tirreno in un tratto di costa lungo oltre 200 chilometri, tra i porti di Maratea in Basilicata e quello di Vibo, più a sud, in provincia di Catanzaro. Da un paio d'anni, però, una lingua di sabbia si è accumulata all'imbocco e all'interno del porto impedendo così alle imbarcazioni più grandi l'attracco. I grossi pescherecci che battono quel braccio di mare con le reti a strascico sono costretti così a fermarsi all'ingresso. Non riescono più a utilizzare il bacino neppure le piccole cariche che sino a qualche anno fa rifornivano i tre depositi costieri di gascio: i grandi silos metallici arrugginiscono a pochi passi dal molo.

Attorno al porto è tutto un brulicare di costruzioni abusive. Decine e decine di case e palazzine a diversi piani con l'intanaco cotto dal sole e dalle gelate. Una città costruita dall'altro, con balconi e ballatoi che si affacciano disordinatamente sull'unica strada di accesso al porto. Tra tutti, spiccano due edifici: il night-restaurant « La Perla », biancheggiante, come impone il cosiddetto stile mediterraneo e una grossa peschiera grigia con annesso un capannone de-

posito. « La Perla » è chiuso da qualche giorno. Alle porte e alle finestre sono visibili i sigilli posti per ordine del pretore di Cetraro. Il decreto parla di violazione della distanza dell'edificio dalla battigia e di occupazione di suolo demaniale.

I giornali locali danno molto rilievo all'episodio: notano che « La Perla » è considerato il ritrovo notturno della malavita della zona e di quella costantina; dicono che si sarebbe anche « puzza » di contrabbando di sigarette e di droga, e ricordano che il proprietario del locale è fratello di un altro magistrato della procura di Cosenza. Qualche cronista azzarda anche l'ipotesi di un collegamento tra la chiusura del locale e il feroce agguato mafioso che appena una settimana fa è costato la vita del compagno Gianmario Losardo, assessore al comune di Cetraro e segretario capo della procura di Paola.

Anche l'altro edificio, la peschiera che dista pochi metri dal molo, è stato citato dopo l'assassinio di Losardo. Adesso, nel silenzio pomeridiano è l'unico posto che mostra segni di vita: nel giro di mezz'ora almeno tre camion frigoriferi si sono avvicendati davanti alle grandi saracinesche che chiudono il capannone annesso alla peschiera. Spaccio, deposito e camion sono tutti di Franco Muto, « elemento di

spicco della nuova mafia del Tirreno cosentino, e boss di Cetraro. La peschiera ed il capannone sono stati costruiti abusivamente circa tre anni fa. In base a denunce dei carabinieri di Cetraro, delle guardie di finanza e dei vigili urbani, Gianmario Losardo, assessore ai lavori pubblici del Comune, si era impegnato a farli demolire. Muto si è dato alla latitanza qualche mese fa, poche ore prima che lo raggiugesse un ordine di cattura spiccato contro di lui per l'omicidio di un commerciante di Diamante.

Al centro di un grosso giro di affari, il boss viene comunque ritenuto soprattutto il « re del pesce » del porto di Cetraro. Possiede un lussuoso autoveicolo a Cetraro marina, un'impresa per la fornitura di sabbia per l'edilizia, con motopale e camion che devastano in continuazione l'arenella della zona sottraendo abusivamente tonnellate di sabbia ed esponendo così alle mareggiate le abitazioni delle costa.

L'attività che si tira in più fra quelle svolte da Muto (si dice anche che a lui farebbe capo un grosso giro di contrabbando) è « comunque quella del commercio del pesce. Praticamente Muto detiene il monopolio assoluto del settore in un tratto di costa lungo oltre 200 chilometri. Sono costrette a subire questa situazione tutte le

imbarcazioni da pesca che non hanno altre possibilità di approdo che il porto di Cetraro. Il racket di Muto si estende quindi sulla pesca delle imbarcazioni delle tre regioni — Campania, Basilicata, e Calabria — che si affacciano sul tratto di mare dal golfo di Policastro a quello di Sant'Eufemia.

Al porto di Cetraro, appena si tocca questo argomento tutti si chiudono nel silenzio più assoluto. Ma basta spostarsi di qualche chilometro a sud per trovare alla marina di Fuscaldo pescatori disposti, seppure con qualche titubanza, a raccontare le angosce e il regime di terrore che sono costretti a subire da anni. « Siamo circa 300 famiglie qui a Fuscaldo », dicono, « a praticare la pesca. Ma nella zona vengono anche pescherecci da Torre del Greco, da Salerno, da Sapri e da Maratea. Ogni giorno tiriamo a secco le imbarcazioni perché al porto di Cetraro più anche capitano, come è successo l'anno scorso, che ti venga bruciata la barca ».

I pescatori spiegano che il racket funziona in un modo semplicissimo: « Noi peschiamo soprattutto pesce spada — dicono — è una pesca faticosa, difficile, fatta con reti lunghe anche 10-15 chilometri, ma dà buoni frutti. Quando è il periodo buo-

no, fra maggio ed agosto, in genere ogni barca torna con 4-5 quintali di pesce ». Da circa tre anni, sulla riva, trovano ad aspettarli: i camion di Muto che arquantano tutto e impongono i prezzi che vogliono.

La stessa cosa succede in tutti gli altri comuni della zona. Spesso i pescatori devono cedere anche a 3 mila lire al chilo il pesce che sotto i loro occhi viene rivenduto al doppio a grossisti e ristoranti. « Chi ha cercato di ribellarsi — dice amareggiato un anziano pescatore — ha dovuto pentirsi subito, nessuno è disposto a rischiare barca e reti che arrivano a costare anche una ventina di milioni ».

Paura? Sì, c'è paura, ma anche sentimenti diversi: sfiducia soprattutto: « Certo ci vorrebbe una cooperativa con celle frigorifere come quelle di Muto per poter conservare il pesce anche due-tre giorni — conclude qualcuno — ma tutti sono convinti che una cooperativa non troverebbe nessuno sostegno ».

Il reclutamento di famiglie subisce così ogni giorno un così costante taglieggiamento che dicono: « frutterebbe all'organizzazione che lo impone diverse centinaia di milioni all'anno. C'è chi ricorda, a dare la misura dell'incubo in cui vivono i pescatori, che l'anno scorso, quando Muto

subì un attentato da parte di una cosca avversaria e rimase colpito da un pallottone di lupara alla testa, in molte case le donne addirittura preparavano e accendevano lumini a San Francesco non certo per lui, ma perché finisse il ricatto sul lavoro e la fatica dei loro mariti e dei loro figli.

Gianfranco Manfredi

Delegazione PCI in Calabria

ROMA — Una delegazione di parlamentari comunisti guidata da Giuseppe De Michelis, sarà a Cetraro giovedì 3 luglio in Calabria per affrontare i drammatici problemi posti dalla recrudescenza della violenza mafiosa. La delegazione composta da Giglio Tedesco, vicepresidente del gruppo del Senato, Antonio Alinovi, vicepresidente del gruppo della Camera, Franco Alinovi, Giuseppe Florio, Arrigo Boldini, Giovanni Calice, Fabio Cuffini, Sergio Filippi, Luciano Giamberini, Carlo Russo, Giorgio Macchiato, Francesco Martorelli, Saverio Monteleone, Giuseppe Pirella, Franco Polinno, Raimondo Ricci, Giovanni Rossino, Mario Scelto, Luigi Tropeano, Ludovico Vitanza, Giuseppe Noledto nei cinque giorni di permanenza effettuerà una attenta ricognizione della situazione all'interno dello stato degli apparati e delle istituzioni operanti nella regione.



Rinvio il processo d'appello a Pifano

L'AQUILA — Ritarderà solo in ottobre il processo d'Appello per la vicenda dei lanciamissili trasportati dagli autonomi Pifano, Baumgartner e Nieri. Ieri al termine della prima udienza, brevissima, la Corte d'Appello dell'Aquila ha disposto il rinvio del dibattimento accogliendo le richieste, variamente motivate, dei legali degli imputati. Pifano, Nieri, Baumgartner e un marinaio giordiano, già condannati nel gennaio scorso a anni di reclusione per detenzione di armi da guerra, sono stati ac-

colti ieri in aula da un centinaio di autonomi, mentre all'interno e all'esterno del palazzo di giustizia venivano adottate misure di sicurezza straordinarie.

Contro il rinvio si era espresso il Pm sottolineando le difficoltà di organizzazione dei servizi di sicurezza che avrebbero dovuto essere ripristinati, con spreco di forze, dopo l'istituzione del nuovo ruolo del dibattimento. NELLA FOTO: gli imputati all'udienza prima del rinvio.

I fatti ignorati da « Lotta continua » su Piperno, Pace ed altro

Come dimenticare la verità e vivere felici e contenti...

in pieno rapimento Moro, con un altro rapimento Moro, con un altro rapimento Moro... « Lotta continua » dice la sua verità e se ne branda — afferma con sicurezza — Moro è ancora vivo ».

Un semplice paragrafo che tuttavia fa accendere nel cervello del parlamentare socialista la lampadina di una strana idea: perché non continuare la conversazione davanti a Craxi, tanto interessato a quest'ordine di problemi?

In questo modo, alquanto familiare, sarebbe nato lo « storico incontro ». Il che, considerata la carica di casualità che spesso percorre i grandi eventi, può anche essere vero. Ma perché allora il 18 gennaio di quest'anno, parlando al comitato centrale del Psi, tuonò dal palco: « L'autonomia che

io vidi alla presenza di Landolfi alla mia domanda: se Moro fosse ancora vivo e se le Br avrebbero potuto accettare uno scambio: uno a uno, rispose di sì. Se questa risposta sia stata data per malinconia e per esibizionismo non lo so? Perché tanto ed ufficialmente rumore attorno ad un innocuo « pour parler » tra amici in cui ciascuno, senza nulla sapere, diceva la propria? E sotto quale veste, in realtà, Pace si presentò al segretario socialista?

Queste domande eppure sfiorano Nemo. Il suo Neazidus continua a navigare tranquillo sulla profondità degli abissi, dove intanto è al leno. E nel silenzio, lontano dalla scomoda presenza dei fatti concreti, può ritro-

« Pace. Non esiste la deposizione di Fiorini. E quella di Pecci esiste solo per quanto serve, secondo un curioso metodo di scegliere dire da fiore. Serve quando fiore che Pireno non è delle Br. Non serve più quando — pur neppure ogni suo specifico ruolo nell'organizzazione del rapimento — offre comunque l'immagine di un uomo che su quei tragici fatti ha giocato una sua cinica e sporca partita: l'immagine — quanto marginale è ancora da stabilire — di un « pezzo » di partito armato, di un « pezzo » della verità sui fatti che, in questi anni, hanno insanguinato l'Italia. »

E che questo « pezzo » possa oggi — e grazie agli inghippi della legge — tornare a bersi tranquillamente il cappuccio ai tavoli del « caffè de la Macielino », non Pireno non è delle Br. Non serve a chiunque la verità la cerchi tutta intera, senza rovine. Lotta continua sempre.

A meno che non voglia nuovamente ritrovare in compagnia del Piperno « che ieri », commentando la nostra posizione, chiedeva: « Pifano? Ma quale palazzo? »

Massimo Cavallini

Zavoli e De Luca alla Commissione di vigilanza

Aumento del canone subito chiedono i dirigenti RAI

ROMA — La RAI chiede che sia risolto entro il mese di luglio il problema dell'aumento del canone — bloccato dall'inizio del '77 e suscettibile di revisione, per legge, ogni due anni — per far fronte agli obiettivi di un'azienda moderna, al passo con lo sviluppo tecnologico. La sollecitazione è stata ribadita dal direttore generale De Luca nel corso dell'incontro che il consiglio di amministrazione ha avuto ieri mattina con la commissione di vigilanza.

Poco prima analoghe richieste era stata avanzata dal presidente Zavoli che aveva esposto ai commissari i problemi dell'azienda e gli interventi del nuovo vertice RAI. Zavoli ha insistito, in particolare, sulla necessità di una riflessione strategica sul ruolo della RAI per un suo rilancio imprenditoriale e sull'urgenza di una legge per le tv private.

Nel suo breve intervento De Luca ha fatto cenno anche alla necessità di programmare meglio tribune e trasmissioni dell'accesso per non sovrapporre la normale programmazione. Per quanto riguarda il capitolo entrate (in commissione se ne riparerà la settimana prossima con il ministro delle Poste) De Luca ha riferito di provvedimenti contestuali all'aumento del canone quale la sua defiscalizzazione: vale a dire la riduzione della quota — all'incirca il 30% — che attualmente viene dirottata nelle casse dello Stato.

Sulla necessità di praticare — nei limiti del possibile — strade alternative per realizzare maggiori entrate e di finalizzare a obiettivi pre-

Da stamane la legge in commissione alla Camera

Per i patti agrari il governo disponibile ad alcune modifiche

ROMA — « Se troviamo tutti insieme le soluzioni migliori il governo è disponibile ad apportare alcune modifiche alla legge di riforma dei patti agrari. Lo ha detto ieri la commissione Agricoltura della Camera, il sottosegretario Fabbri (PSI). La DC che finora non ha mostrato molta propensione a entrare in un incontro con i socialisti e con il ministro Marcora. I comunisti che nei giorni scorsi hanno avuto contatti con i rappresentanti del PSI, ieri hanno incontrato l'on. Rodotà per gli indipendenti di sinistra e i parlamentari socialdemocratici.

Il fitto lavoro precede l'invio, previsto per stamane, dell'ordine in commissione degli articoli della legge di riforma. Ieri si era conclusa la discussione generale con la replica del sottosegretario Fabbri. Questi si è pronunciato su quattro punti di maggior rilievo che i comunisti chiedono siano emendati, manifestando disponibilità per modifiche alle norme sul conguaglio del canone per il passato e sulle deroghe. Comunque le norme sull'arco (forse) entro cui possono essere definiti i canoni per il futuro e sulla definizione dell'imprenditore a titolo principale » (si tratta cioè di definire se un proprietario terriero è davvero imprenditore sulla terra, ovvero no lo sia, ed in tal caso deve essere sottoposto a legge di riforma dell'IRPE).

Fabbri, che subordina le modifiche a un'intesa tra tutte le forze che si ritroveranno nella necessità della legge, alla rapidità dell'iter legislativo del provvedimento,

ha tuttavia chiesto un ulteriore momento di riflessione « per ricercare anzitutto un comportamento omogeneo della maggioranza di governo, sui punti per i quali il governo appare disponibile a cambiamenti. »

« Prendiamo atto — ci ha dichiarato il compagno on. Attilio Riposto — del fatto che il governo riconosce la necessità di alcune essenziali proposte formulate dai comunisti. Le argomentazioni del governo sugli articoli relativi alla « forcella » e alla definizione della figura dell'imprenditore a titolo principale, indicano tuttavia un modo meccanico e uniforme di interpretare la realtà agricola. Ed è noto quanto questa interpretazione non corrisponda alla realtà. Noi comunisti manteniamo, perciò gli emendamenti e su altri punti e su di essi sollecita-

mo la riflessione di tutte le forze che si riconoscono nella necessità e nei valori della riforma dei patti agrari. Della quale noi comunisti siamo stati i fautori, con altri gruppi, nelle lotte dei mezzadri e coloni e nell'impegno parlamentare per la riforma. »

Al termine dell'incontro tra i rappresentanti dei gruppi del PCI e della Sinistra indipendente, è stato diffuso un comunicato congiunto nel quale — preso atto della disponibilità del governo — si ravvisa « la necessità di insistere su alcuni emendamenti, specialmente su quelli relativi all'ampolla della « forcella », per la determinazione dei canoni e alla definizione della figura di imprenditore a titolo principale. »

a. d. n.

Approvati dalla Camera gli articoli 10, 11 e 12

Riforma PS: così il controllo sulla nuova « banca dei dati »

ROMA — La Camera ha ripreso ieri l'esame della riforma di polizia, interrotta la scorsa settimana. La legge, con cui si procede a questo esame è stata denunciata dal compagno Carmeno che ha motivato il voto favorevole dei comunisti all'articolo 10 del nuovo testo elaborato da un'apposita commissione. È stato approvato anche l'art. 11 sui compiti del prefetto. Su questo articolo c'è stata una lunga e vivace discussione. La posizione dei comunisti — contrari ad affidare al prefetto anche la « responsabilità generale » dell'ordine e della sicurezza pubblica della provincia — è stata illustrata dal compagno Caruso, il quale ha rilevato che è una forzatura ampliarne i poteri in contrasto con la stessa legge di P.S. Il PSI ha parlato l'on. Bassano — ha fatto marciare dietro ritirando un proprio

emendamento pressoché analogo a quello comunista.

Con l'approvazione degli articoli 10, 11 e 12 la Camera ha concluso l'esame della parte del progetto di legge di riforma della P.S. relativa alla istituzione della « banca dei dati », alla sua natura ed al suo funzionamento nonché al controllo parlamentare sulla sua attività.

Di particolare importanza è l'art. 10 del progetto che affida al comitato parlamentare sui servizi di sicurezza il controllo sulla attività del centro elaborazione dati (la cosiddetta banca dei dati). Tale controllo — secondo il nuovo testo approvato a grande maggioranza dalla Camera — viene esercitato attraverso periodiche verifiche di dati e di informazioni casualmente estratti e forniti senza riferimenti nominativi.

Il comitato può ordinare la cancellazione dei dati raccol-

ti in violazione della presente legge. Su questa seconda parte dell'art. 10 il voto è stato segreto ma ha dato questi risultati: favorevoli 390; contrari 69 (minori, radicali, comunisti, eccettuata una trentina di dc).

« I dati e le informazioni conservati negli archivi del centro — così inizia la seconda parte dell'art. 10 — possono essere utilizzati in procedimenti giudiziari o amministrativi, soltanto attraverso l'acquisizione delle fonti originarie. Qualora, nel corso di un procedimento giudiziario vengano accertate la erroneità, l'incompletezza o la illegittimità raccolta dei dati e delle informazioni, l'autorità procedente ne dà notizia al centro per le conseguenti correzioni, integrazioni o cancellazioni. Chiunque venga a conoscenza degli atti di un procedimento giudiziario dell'esistenza di dati che lo riguardano da lui ritenuti erronei o incompleti o illegittimamente raccolti, può avanzare istanza al tribunale penale... perché compia gli accertamenti necessari e ne ordini la cancellazione. Su questa seconda parte dell'art. 10 il voto ha dato questi risultati: favorevoli 411; contrari 37. Hanno votato a favore democristiani (una trentina di loro ha però votato contro insieme a radicali e comunisti), socialisti, socialdemocratici, liberali, deputati del PDUP e indipendenti di sinistra.

Il voto favorevole del PCI al nuovo testo dell'art. 10 è stato illustrato dal compagno Carmeno il quale ha rilevato che esso offre tutte le garanzie necessarie.

Energia: una mostra sul treno

ROMA (n.p.) — È possibile risparmiare energia elettrica, e con essa la fonte energetica più preziosa di questi tempi, il petrolio? L'ENEL, l'Ente nazionale per l'energia elettrica, sostiene di sì e lo vuole dimostrare agli italiani con una mostra da portare in giro per il territorio nazionale.

In collaborazione con le Ferrovie dello Stato, l'ENEL ha allestito un treno speciale in nove vagoni ospita appunto la mostra itinerante, la cui ragione è sintetizzata dallo slogan « Risparmiare energia elettrica si può ».

La mostra, inaugurata ieri alla stazione di Roma-Termini dal ministro del

Autostrade: 350 miliardi alle società in crisi

ROMA — Ulteriore intervento dello Stato — 350 miliardi per il 1980 — per coprire le esigenze finanziarie della maggior parte delle società autostradali che versano in gravissima crisi. La somma, cui si aggiungevano 100 miliardi per analoghe necessità dell'Anas, verrà impiegata dal « fondo centrale di garanzia » per il pagamento delle rate dei mutui e delle obbligazioni e delle coperture ad scadenza quest'anno, emesse dalle società concessionarie.

La legge, che torna al Senato per la definitiva sanzione, è stata approvata nella necessità della legge di riforma della Camera riunita in sede deliberante. I comunisti, pur votando contro, hanno

emergere precise responsabilità del governo democristiano, ha visto il compagno Fichini. Il quale ha sottolineato che « il voto dei comunisti alla legge è un « no » al rischio di risolvere con un colpo di spugna (pagate a caro prezzo dallo Stato) scelte errate e una crisi strutturale.

La soluzione deve essere invece centrata su un riassetto generale delle concessionarie e un programma organico sulla mobilità. Il governo è stato impegnato dalla legge a produrre uno strumento legislativo per il primo punto e afferra di essere pronto a presentare il piano generale. I comunisti si attendono alla prova dei fatti.

rispetto possibile il varo del provvedimento poiché hanno consentito la procedura abbreviata nell'esame della legge. Il PCI non sottovaluta infatti la necessità prioritaria di difendere i rilevanti interessi dei lavoratori e delle popolazioni interessate.

La crisi delle società autostradali (oltre mille miliardi di debiti) è una realtà drammatica: alcune imprese sono in amministrazione controllata, altre sull'orlo del fallimento. La situazione — come ha denunciato il compagno Fichini con abbondanza di esempi — è frutto di una politica dissenziente, condotta a scopo clientelare e senza alcun criterio di programmazione. I questi fanno

risparmiare energia elettrica, e con essa la fonte energetica più preziosa di questi tempi, il petrolio? L'ENEL, l'Ente nazionale per l'energia elettrica, sostiene di sì e lo vuole dimostrare agli italiani con una mostra da portare in giro per il territorio nazionale.

Tra le fonti energetiche alternative e sostitutive del petrolio, l'Ente statale per l'elettricità suggerisce l'energia nucleare, quella idraulica, dal sole, dal calore, dal riflusso dei mari e urbani. Dai combustibili cosiddetti poveri.

La sessione della mostra che può suscitare più curiosità è quella dedicata al risparmio.

Il riferimento agli usi domestici, alla illuminazione anche pubblica e alle industrie.

Una appropriata documentazione, anche fotografica, dimostra la convenienza della elettrificazione del trasporto ferroviario.

Il 7 luglio dopo il parcheggio alla stazione di Roma-Termini il polteronco treno speciale, della lunghezza di 115 metri, partirà per Ferrara, Arezzo, Firenze, ecc. L'ultima località da raggiungere è Olbia, in Sardegna. Le città sedi di tappa, sono ben 60. Questo primo « tour » verrà compiuto in 12-15 mesi e proceduto successivamente da una adeguata preparazione di pubbliche relazioni, comprese le visite delle scuole.

«La risposta operaia è stata decisiva»

Colloquio con Giunti - Oggi il direttivo - La Cgil sulla contestazione a Benvenuto e sull'unità

ROMA — La burocrazia di palazzo Chigi aveva riservato appena un'ora di tempo per l'incontro di martedì tra governo e sindacati. Avrebbe dovuto essere, infatti, una riunione «notturna», di semplice scambio di informazioni (da parte del governo) e di opinioni (da parte della Federazione Cgil, Cisl, Uil). Così non è stato. Si è andati avanti ben oltre l'ora del protocollo, in un clima teso, spesso di scontro aperto. Ieri, alle 4,30 del mattino, i visi tirati di ministri e dirigenti sindacali esprimevano chiaramente la natura negoziata del confronto. «Ha indubbiamente pesato — ci dice Aldo Giunti, segretario confederale della Cgil — il successo dello sciopero generale: la risposta operaia ha colpito nel segno».

La convocazione, infatti, era arrivata sull'onda di una drammaticizzazione, alimentata ad arte anche da alcuni ministri, sulla scala mobile. «La proposta — insiste Giunti — appare irrisolvibile sul piano della quantità ma provocatoria sul piano dei contenuti. Non puntavano solo a indebolire il rapporto del sindacato con i lavoratori, ma anche a colpire la strategia di cambiamento di cui siamo portatori. Questo disegno, la cui natura politica è evidente, è stato sconfitto nel Paese prima ancora che a palazzo Chigi».

Anche Benvenuto sottolinea come non sia passata «la linea dell'intervento autoritativo e simbolico (nel senso peggiore del termine) sulla scala mobile». Un risultato, questo, sul quale Marianetti esprime «soddisfazione»: «Ma c'è anche del «rammarico», per il fatto che «l'opportunità per un confronto sereno sui temi di politica economica è stata inquinata e logorata». Da varie parti — denuncia Marianetti — si è cercato e più che di ottenere il consenso del sindacato, di penalizzarlo». Ma la mobilitazione operaia, come la fermezza del sindacato, «è stata decisiva».

Ieri mattina i dirigenti sindacali erano già al lavoro per verificare e intervenire (in modo che il Consiglio dei ministri, riunitosi in serata, potes-

se tenere conto) sui contenuti dei provvedimenti governativi. A palazzo Chigi si sono riuniti con il ministro delle Partecipazioni statali, De Michelis, i segretari confederali Garavini, Delpiano e Larizza; il ministro del Lavoro si sono incontrati con il ministro Foschi, i segretari Trentin, Ravenna e Marini. In queste sedi sono state espresse chiaramente delle riserve. Saranno sciolte oggi nelle riunioni della segreteria unitaria prima e del direttivo della Federazione nel pomeriggio.

«Attendiamo — sostiene Giunti — di conoscere i particolari dei singoli provvedimenti e l'orientamento complessivo della manovra economica. Da quello che sappiamo si tratta del già visto, insieme a qualche elemento di novità da verificare. Non entusiasmiamo. Del resto, i colpi di coda sono sempre possibili».

Vigile attesa, quindi. In ogni caso, sarà l'odierna riunione del direttivo a valutare e decidere di conseguenza. «Non ci si illuda, però, sulla caduta del movimento: non resta in piedi solo il caso FIAT ma anche l'esigenza di una organica politica di promozione».

In margine alla giornata sindacale, sono da registrare altri interventi, alcuni strumentali (è il caso del Popolo, dei liberali e del radicale Ripa), sul «caso Benvenuto». Anche la segreteria della CGIL ha condannato lo episodio di Milano. L'intolleranza — si afferma — è tanto più grave se rivolta alla militanza politica di Benvenuto o all'unità nella pluralità di orientamenti che è la base della «sinistra e della forza del sindacato». La contestazione, è altresì, «inaccettabile, perché ferma a stata la posizione del movimento sindacale che non a caso ha affermato unitariamente la difesa della scala mobile». Proprio per l'unità sindacale, e più che mai necessaria, la CGIL «condannando l'episodio, si assicura che non dia luogo a drammatizzazioni che compromettano il clima unitario».

P. C.

Vasti settori della opinione pubblica, tenuti all'oscuro da una stampa troppo spesso imbatagliata o connivente, non ha realizzato le dimensioni e la portata dell'affare Stet-Sip, quasi che si trattasse di una controversia marginale su di una manovra tariffaria: ad invece è questa vicenda che coinvolge un colossale giro di miliardi, rischia di sconvolgere un settore industriale strategico e costituisce un momento saliente del sistema di potere democristiano e della sua crisi.

Il punto di partenza è proprio questo: siamo in un settore industriale strategico, uno di quei pochi il cui sviluppo caratterizzerà la condizione di ciascuna economia nazionale negli anni ottanta. Se si parla di Sip di solito si pensa solo ai telefoni, che sono certamente di per sé una grossa partita. Ma la questione è invece assai più ampia, riguarda tutto lo sviluppo delle comunicazioni e del sistema delle informazioni nella società moderna, che viene trasformato dall'ingresso in forze della elettronica e della informatica. Un progresso tecnologico dirompente si è accumulato in questi campi e conduce a una vera e propria rivoluzione delle comunicazioni e porterà a una trasformazione della stessa vita sociale ed economica. In questo settore (produzione e servizi) operano circa 300.000 addetti; il fatturato è di molte migliaia di miliardi. Lo sviluppo tecnologico del settore conduce inevitabilmente a una netta caduta della occupazione nell'ambito di ciascuna unità produttiva: ma essa può trovare compensazione nella crescita dei nuovi campi di applicazione e nella possibilità di esportazione e di presenza nel mondo.

Un settore decisivo, un vasto fallimento

Ebbene, proprio in questo settore decisivo si registra uno dei più vasti fallimenti dell'Italia. Il gruppo Stet-Sip, che fa parte delle Partecipazioni statali, ed è stato da sempre un tranquillo feudo della Dc, ha accumulato debiti per 7.200 miliardi, pari ad oltre il doppio del fatturato. Il meccanismo perverso degli interessi bancari sta divorando buona parte del fatturato; un buon terzo di ogni bolletta telefonica pagata dagli utenti serve a pagare gli interessi alle banche. Se si considera il livello esiguo del capitale sociale (meno di 300 miliardi), la sproporzione tra di esso, il monte dei debiti, il valore degli impianti, il fatturato, ci si

Interrogativi inquietanti sulla crisi della STET

Pretese della SIP e cause vere del crack

rende conto che tecnicamente siamo alla bancarotta.

Del resto il fallimento non è più nascosto (come avveniva sino ad un anno fa), ma è dichiarato a gran voce dai dirigenti, i quali in questi giorni mandano in cassa integrazione migliaia di operai, licenziano negli appalti e, per evitare il colosso finale, richiedono una sanatoria del passato, un forte contributo statale e la introduzione di una sorta di scala mobile delle tariffe telefoniche.

Questa situazione drammatica si spiega forse con l'insufficiente livello delle tariffe, con il fatto che — come scrivono certi giornali — proprio i comunisti avrebbero tenuto bloccate troppo a lungo le tariffe? Nemmeno per sogno. In linea di fatto documenti di autorevoli fonti internazionali comprovano che tra il 1963 e il 1975 le tariffe telefoniche italiane sono cresciute più di quelle europee; e tra il 1975 e il 1980 vi sono stati ben tre aumenti cospicui, che nell'insieme superano il 100% e seguono il corso della inflazione. D'altro canto, nella indagine che la commissione VIII del Senato sta conducendo su questa vicenda, è emerso in modo chiaro che in questi anni il costo del lavoro non è cresciuto affatto più delle tariffe, ma qualcosa meno e per molti materiali acquistati dalla Sip vi è stata una caduta dei prezzi relativi e qualche volta assoluta, come accade nei settori di tecnologia avanzata (i lettori pensino al prezzo dei televisori nel corso degli ultimi 10 anni, che non ha seguito affatto il corso della inflazione, a differenza di quello che è successo per le automobili).

In linea di principio, poi, noi abbiamo sempre ripetuto, e non ci stancheremo di ripetere, che le tariffe devono essere in equilibrio con i costi, che il servizio deve essere pagato dagli utenti e che se ci sono esigenze sociali esse debbono tro-

vere soluzione nell'ambito di un sistema tariffario che nel suo insieme deve equilibrarsi con i costi. Ma la Sip e i ministri dc non sono mai riusciti a documentare i costi industriali e a provare che la manovra tariffaria rispettasse le regole della Convenzione con lo Stato, della quale noi abbiamo sempre reclamato il rispetto rigoroso. D'altro canto (noi eravamo minoranza) e la maggioranza ha avuto esitazioni e tentennamenti e non ha seguito sino in fondo il diabolico giuoco al rialzo chiesto dai dirigenti della Sip è stato proprio perché tutti sapevano di muoversi su di un terreno minato, anche sul piano penale.

Investimenti, debiti e uso delle tecnologie

C'è stato allora un eccezionale e sia pur avventuroso sviluppo degli investimenti, deciso incautamente, e quindi finanziato con i debiti? Neppure questo è esatto. Gli investimenti della Sip non sono stati affatto superiori comparativamente a quelli realizzati da altre società europee, che pure non hanno quei livelli di indebitamento. Anzi, gli investimenti, dopo il 1973, sono stati contenuti, e soprattutto è discutibile la loro qualità. Infatti la Sip registra un grave ritardo nel passaggio alla elettronica e si è avuto per molti aspetti un peggioramento del servizio. Anche questi riferimenti sono emersi ripetutamente nella indagine del Senato e sono presenti, altresì, nei procedimenti giudiziari in corso.

La spiegazione del crack finanziario va cercata altrove. A tutti gli osservatori attenti è ormai chiaro che cosa si stia, anche se per definire i termini esatti dei problemi sarebbero necessari strumenti penetranti di indagine che si-

non il Parlamento non si è dato. Le tre questioni da indagare sono quelle degli appalti (quasi tutti i lavori sono fatti dalla Sip in appalto); del perverso intreccio con le società manifatturiere che fanno parte dello stesso gruppo Stet; del rapporto con lo Stato, della quale noi abbiamo sempre reclamato il rispetto rigoroso. Interrogativi inquietanti sorgono, del resto, proprio sotto il profilo della politica industriale del gruppo: si pensi alla vicenda misteriosa del progetto Proteo, ai ritardi nella ricerca, alla condizione difficile della Sip-Siemens e si comprenderà che la prospettiva oscura non riguarda solo gli aumenti tariffari a valanga sulle spalle degli utenti, ma lo stesso avvenire del settore industriale.

Per completare il quadro occorre poi ricordare la incredibile politica dell'amministrazione pubblica, che non è mai riuscita ad organizzare e a programmare in modo serio la grande domanda pubblica che in questo settore necessariamente esprime le esigenze dei singoli: un piccolo esempio clamoroso è quello del telex, che il pubblico richiede, l'industria può produrre, ma la amministrazione pubblica non ordina e non allaccia in numero sufficiente. Manca poi del tutto una politica pubblica della ricerca, come invece avviene in tutti gli altri Paesi.

A questo punto è necessaria una svolta energetica; e noi non ci limitiamo alla denuncia, ma avanziamo concrete proposte per fronteggiare la crisi.

Prima di tutto è certo necessario un fondo di dotazione statale per la Stet, che rinasca il capitale sociale, riegualibri e permetta di riordinare la situazione debitoria e insieme con altre misure, crei le condizioni anche per l'afflusso di capitale privato. Ma questo contributo statale non deve essere affatto collegato a una sanatoria. Invece contempo-

ramente si devono definire gli strumenti per una indagine approfondita e rapida che consenta di accertare sino in fondo le distorsioni e le ragioni della crisi e si devono sostituire i dirigenti di cui sia provata la responsabilità effettiva o la inadeguatezza. Non possiamo ovviamente accettare alcuna «scala mobile» sulle tariffe: occorre invece mantenere in vigore e difendere la Convenzione, la quale stabilisce giustamente e con precisione che le tariffe devono variare in rapporto ai costi industriali effettivi; si tratta piuttosto di stabilire finalmente meccanismi e procedure validi per il controllo dei costi.

Tutte queste misure vanno accompagnate da una riforma radicale dell'assetto istituzionale e dall'avvio di una nuova politica industriale. Dal punto di vista del controllo c'è oggi una situazione pasticciata, con il doppio intervento della Azienda telefonica di Stato — che poi gestisce anche i servizi — e del ministero. E' sufficiente un solo livello di controllo, purché sia attrezzato ed efficiente. E ci vuole un coordinamento che promuova davvero lo sviluppo complessivo delle telecomunicazioni in tutti i campi possibili. L'intreccio in uno stesso Gruppo delle società di servizio e delle società manifatturiere risponde a una logica formale, ma ha dato luogo a tanti inconvenienti e meccanismi perversi per cui occorre giungere alla separazione netta delle due attività.

Si può definire un programma di sviluppo

Infine, ma non si tratta davvero della cosa meno importante, occorre definire un programma per lo sviluppo del settore industriale, una politica pubblica della ricerca, un forte e ben organizzato programma di commesse pubbliche.

Chiunque rifletta su queste rapide considerazioni comprenderà che non siamo certo noi a volere il fallimento della Sip o della Stet. Noi intendiamo proteggere gli utenti da abusi e prevaricazioni, porre fine agli sprechi, alle ambiguità, ai meccanismi perversi, garantire lo sviluppo del servizio, avviare una politica industriale adeguata. Vogliamo che gli interessi del Paese non siano più subordinati a quelli del sistema di potere democristiano.

Lucio Libertini

La Sardegna vuole discutere l'ipotesi del governo per la SIR

La protesta dei comunisti per il mancato incontro di martedì - Chiesta dal PCI la convocazione straordinaria dell'Assemblea regionale

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Ieri De Michelis ha descritto di nuovo, ai sindacati, le decisioni sulla SIR: l'intervento pubblico per il risanamento del gruppo (finanziamento 500 miliardi) avverrà attraverso un comitato costituito a questo scopo, comitato che entrerà nell'attuale consorzio assumendone una partecipazione maggioritaria. Sarà il comitato ad affidare all'ENI la gestione fiduciaria per un anno, gestione che l'ENI assolverà predisponendo un piano definitivo di sistemazione della

SIR. Il comitato — che sarà presieduto dal ministro dell'Industria o delle PP.SS. — avrà anche il compito di curare la liquidazione del «passato» del gruppo SIR-Rumianca.

Intanto, l'altro ieri — mentre la situazione nelle aziende in crisi diventava sempre più difficile — il governo aveva fatto saltare la riunione con le organizzazioni sindacali, gli enti locali e i rappresentanti delle forze politiche del consiglio regionale. Dopo una intera giornata di attesa a Montecitorio, la delegazione sarda veniva invitata a tornare in albergo.

«E' venuta a mancare, in questo modo — ha dichiarato il compagno Andrea Raggio — la possibilità di un confronto effettivo della Regione alla formazione di decisioni di grande interesse per i lavoratori e per il popolo sardo. Così come — ha proseguito Raggio — non si è voluta cogliere l'occasione per avviare su un terreno di correttezza politica e istituzionale il rapporto tra Regione e governo». Il governo, infatti, ieri ha poi ricevuto una delegazione ristretta, cui si è limitato a comunicare le proprie decisioni.

Per protesta contro questo atteggiamento i comunisti non hanno partecipato a questo incontro. Dal loro canto, i rappresentanti della Federazione unitaria hanno presentato solo come osservatori, ritenendo «una misura-tampone» quella di affidare all'ENI solo per un anno la gestione del gruppo SIR, e non condividendo «il comportamento remissivo e dipendente della Giunta regionale».

A questo punto si pongono problemi seri di carattere istituzionale, di rispetto delle prerogative della Regione e

di applicazione dello Statuto speciale sardo. La questione è stata sollevata dal gruppo comunista che — richiedendo la convocazione urgente del Consiglio regionale — protesta contro il comportamento del governo sulla «risoluzione provvisoria» del caso SIR, adottata in modo unilaterale, e quindi in aperta violazione dell'articolo 47 dello Statuto speciale, il quale dispone che il presidente della Giunta partecipi alle riunioni del Consiglio dei ministri quando tratta problemi di particolare interesse per la Sardegna.

I parlamentari nazionali e regionali del PCI, riservandosi di esprimere nelle rispettive sedi istituzionali il giudizio sulle decisioni che il governo si appresta a prendere per l'industria sarda, hanno ribadito la piena adesione alla linea decisa dall'Assemblea sarda. Una linea già contenuta in un ordine del giorno votato all'unanimità il 16 giugno scorso, ampiamente disatteso dalla Giunta e neppure preso in considerazione dal governo.

Con iniziativa politica ad ogni livello e con una grande

mobilitazione di popolo, va quindi portata avanti la piattaforma rivendicativa che, partendo da un corretto rapporto tra Regione e governo, si fonda sullo sviluppo di un'area dell'industria sarda, quella chimica appunto, dotata di impianti di alto livello tecnologico, attraverso una diversificazione molto avanzata. Solo così si può sottrarre allo sfacelo un patrimonio produttivo e professionale, che va difeso e sviluppato.

Questa o quella per noi pari sono

Nella permuta valutiamo al massimo tutte le marche, anche estere.

Se avete una Fiat da cambiare con una nuova, da noi siete di casa.

Se avete da cambiare una vettura di altra marca, anche estera, siete altrettanto graditi.

Ad un abituale Cliente Fiat, infatti, possiamo solo confermare ciò che già sa sulla convenienza di acquistare una Fiat. Chi invece proviene da altre esperienze automobilistiche ci impegna al massimo:

- sul piano commerciale, perché vogliamo provargli che stiamo facendo un grande sforzo economico per alzare la valutazione del suo usato;
- sul piano tecnico, perché ci darà la

possibilità di documentargli il livello di qualità e di assoluta competitività europea della produzione Fiat.

Venite pure da noi per una valutazione del vostro usato e per un preventivo d'acquisto. Vi accorderete che oggi siamo in grado di rispondere ad ogni vostra aspettativa.

Un impegno di Succursali e Concessionarie Fiat

I licenziamenti alla Fiat: il PCI si opporrà Dalla crisi si può uscire con un «piano auto»

Dopo l'assemblea degli azionisti Fiat conferenza stampa dei comunisti con Colajanni, Guasso, Gianotti, Fassino
Bisogna avere macchine in grado di competere sul mercato - Ricerca e innovazione - Il valore della vertenza di gruppo

Dall'inviato
TORINO — A botte calde il PCI, all'indomani della assemblea degli azionisti Fiat, ha lanciato il suo messaggio ai fratelli Agnelli: i licenziamenti non passeranno. E' una strada senza sbocco che porta solo allo scontro duro e non risolve la crisi della grande industria dell'auto. E' possibile un'alternativa positiva, quella già delineata quattro mesi fa dalla conferenza nazionale indetta dai comunisti, basata su misure immediate inserite in un progetto complessivo. Certo per fare questo bisogna non solo battere la maniglia degli Agnelli, le nostalgiche alla Valletta, ma anche l'incapacità di questo governo. Lo hanno spiegato ieri ai giornalisti Napoleone Colajanni, Athos Guasso, Renzo Gianotti, Piero Fassino.

Che cosa aveva detto l'altro giorno l'avvocato prima agli azionisti poi ai rappresentanti della stampa? Che c'è una crisi, da nessuna smentita, e che bisogna adeguare l'offerta all'andamento della domanda, tagliando la produzione del trenta per cento, espellendo operai, impiegati, dirigenti. Non è una risposta, ha osservato Colajanni, ai problemi della Fiat perché non affronta i problemi di fondo, quelli posti dall'acuta concorrenza, dalla guerra aperta sui mercati del mondo. Non serve avere una Fiat più piccolo,

ridimensionata, per mantenere le quote di mercato, anche se la domanda si ridurrà. E quando poi questa tornerà a crescere, che cosa succederà? Il problema è quello di avere macchine capaci di risparmiare carburante, capaci di inquinare di meno, più robuste e perciò più durature, costruite con le necessarie economie, tecnologicamente all'avanguardia. E' questo il terreno sul quale si giocherà la sfida. E non servirà a nulla avere qualche migliaio di occupati in meno se mancheranno questi requisiti, per affrontare la spietata concorrenza delle altre industrie.

Ecco perché occorre un piano, come ha proposto il PCI. Un piano che governi la politica industriale della Fiat come dell'Alfa Romeo (verificando tra l'altro le effettive contropartite Fiat all'accordo con la Nissan).

Sarà possibile, ad esempio, finanziare programmi di ricerca, onde ottenere i requisiti di cui si parlava prima. Sarà possibile, ancora, mettere ordine nella grande frantumazione delle aziende che producono quelle che vengono chiamate «componenti» dell'auto, decentrando certe lavorazioni nel Mezzogiorno, realizzando delle grandi economie. E' stato introdotto questo proposito l'esempio di un accordo fatto tra Peugeot e Renault per la costruzione di 500 mila motori all'anno,

in uno stabilimento comune nel Nord della Francia, con una economia pari al 50%.

Ma, potrebbe obiettare qualcuno, queste sono misure di lungo periodo, intanto però la Fiat ha bisogno di non immagazzinare troppe macchine, ha bisogno di risolvere certi problemi finanziari. Gianotti, Colajanni e gli altri hanno sostenuto a questo proposito che sono possibili intanto, anche ricorrendo alla cassa integrazione, alla mobilità interna. Lo stesso sindacato ha proposto incrementi della produttività e non solo col mutamento dell'organizzazione del lavoro. Inoltre si possono studiare misure congiunturali purché finalizzate. Colajanni ha ricordato che la Fiat deve pagare 90 miliardi all'anno di interessi sulle vetture invendute; è possibile allora far anticipare dallo Stato senza interessi, dei finanziamenti che al momento della restituzione verrebbero scontati dalle somme erogate per la ricerca, per una nuova organizzazione del lavoro. Sono indicazioni tutte da discutere. Altre se ne potrebbero suggerire — si è detto — come una fiscalizzazione temporanea di settore. L'importante è che non si tratti di interventi estemporanei, debbono avere precise finalità.

E' una linea seria che guarda al futuro. Gli Agnelli invece, rifiutano un rapporto con lo Stato e con la programmazione, cadendo peraltro in contraddizione. Colajanni ha letto una parte della relazione presentata l'altro giorno agli azionisti nella quale si rivendicava dalla CEE una serie di interventi assai simili a quelli che dovrebbero costituire oggetto del piano nazionale dell'auto. Forse si guarda alla CEE perché si sa bene che nella CEE si parte da zero, sono ancora assai lontane le possibilità di mettere in atto una politica industriale programmata. Il fatto è che agli Agnelli manca — ha sottolineato Colajanni — una cultura industriale moderna. La loro cultura sembra risalire a Valletta, mira allo scontro,



Una catena di montaggio alla Fiat Mirafiori

Ma non sono più questi gli stessi tempi in cui Valletta poteva dare più salari e più occupazione mentre bastavano i sindacati. E' uno scontro perciò totale all'insuccesso.

Ma certo bisognerà attrezzarsi a questi appuntamenti di lotta. E' quello che hanno fatto i delegati Fiat riuniti ancora ieri sera dopo l'incontro tra Galli, Bentivogli e Mattina e Umberto Agnelli. La vertenza aperta nel gruppo, il suo collegamento col «piano auto», offre il terreno di una soluzione non solo sindacale.

Sono due ipotesi in definitiva che si fronteggiano. Una è quella fatta propria dagli azionisti: tirare i remi in barca, licenziare, rinunciare. Una ipotesi che giunge a decidere anche una ritirata dalla SEAT spagnola, abbandonando un mercato che pure — come ha chiarito ieri Piero Fassino — offre vantaggi, mettendo in discussione la sopravvivenza stessa della fabbrica di Barcellona. L'altra ipotesi è quella sostenuta dai comunisti, dal sindacato: un progetto di innovazione industriale che comprenda anche coerenza e disponibilità dei lavoratori. In mezzo ci sta il governo, questo governo un po' alla deriva, inerte, pericoloso.

Bruno Ugolini

Agnelli-FLM: due ore di colloqui Contrasti netti

Dalla nostra redazione

TORINO — La FIAT conferma che vuole espellere migliaia di lavoratori dalle sue fabbriche e dai suoi uffici. La FLM replica che chiederà alla mobilitazione ed alla lotta l'intera categoria dei metalmeccanici, metterà il governo di fronte alle sue responsabilità, se la FIAT non cambierà radicalmente posizione nei prossimi giorni.

Due ore di colloquio «ai vertici», in una saletta dell'Unione Industriale di Torino, sono bastate ieri sera al senatore Umberto Agnelli, ai dirigenti aziendali Cesare Annibaldi e Carlo Callieri, ai segretari generali della FLM, Pio Galli, Franco Bentivogli ed Enzo Mattina, per constatare che il contrasto è netto e difficilmente conciliabile. Si è tuttavia deciso di fare ancora una «prova d'appello»: un nuovo incontro che si terrà domani tra le delegazioni che normalmente conducono le trattative per la vertenza FIAT. Ma per mercoledì prossimo è già stato convocato d'urgenza il direttivo nazionale della FLM che deciderà, se domani non emergeranno sostanziali novità, quali iniziative adottare.

Peggio ancora le altre due proposte che la FIAT ha presentato: quella di una «agenzia» per assistere i lavoratori licenziati in attesa di ricollocamento (l'agenzia dovrebbe essere creata dal governo ed i lavoratori cesserebbero subito ogni rapporto con l'azienda) ed una fumosa proposta di sperimentare una specie di gestione del mercato del lavoro.

«Non abbiamo fatto cifre precise — ha detto Umberto Agnelli ai giornalisti dopo l'incontro — ma abbiamo ribadito l'esigenza di ridurre gli occupati», in aggiunta a provvedimenti congiunturali che potranno essere assunti nei prossimi mesi, come la cassa integrazione, per affrontare nel migliore dei modi la futura ripresa. Questa esigenza sovrasta un poco anche la vertenza aziendale. Le controproposte che ci hanno fatto le organizzazioni sindacali ci sembrano difficilmente percorribili». Ad una domanda sul piano di settore per l'automobile, Agnelli ha risposto che lo vorrebbe «vincere» ai programmi dell'azienda, cioè non vuole un vero piano.

«Il dissenso tra noi e la FIAT è radicale — ha esordito Pio Galli in una improvvisata conferenza stampa — perché la terapia della FIAT consiste comunque nell'espellere i lavoratori. Inoltre noi respingiamo l'ipotesi di scendere la discussione sui licenziamenti dai contenuti della vertenza FIAT». «Per fare la mobilità interaziendale — ha aggiunto Mattina — ci vogliono aziende disponibili ad accogliere i lavoratori eccedenti. Ma qui in Piemonte abbiamo tutte le grandi industrie in crisi: oltre alla FIAT, l'Indesit, l'Olivetti, la Montefibre ed altre». «Ho la netta sensazione — ha commentato Bentivogli — che la FIAT non sappia nemmeno valutare le dimensioni della crisi del suo mercato. Non valuta che un piano di settore può determinare la rapidità con cui si esce dalla crisi».

Michele Costa

Rilancio economico dal «basso» coi servizi reali all'industria

Tutti d'accordo alle Camere di Commercio ma le organizzazioni padronali per il controllo paralizzano l'iniziativa

Oggi possibili difficoltà per chi viaggia in treno

ROMA — Dalle nove di stamane e fino alla stessa ora domani si potrebbero verificare disagi e disservizi su alcune linee ferroviarie di quattro compartimenti (Roma, Napoli, Milano e Firenze) e su qualche treno a lunga percorrenza, per un'agitazione promossa da un ristretto numero di delegati del personale di macchina, diretta e contestata l'intesa raggiunta il mese scorso fra i sindacati unitari di categoria e il ministero dei trasporti, relativa all'orario di lavoro e alla nuova organizzazione del lavoro.

L'accordo per il personale di macchina che raccoglie nella quasi totalità le richieste a suo tempo avanzate dai sindacati, ha avuto l'assenso positivo della stragrande maggioranza dei macchinisti. E' anche contro questo provvedimento che si sono schierati alcuni delegati dissidenti, con la loro iniziativa di sciopero che è diretta oggettivamente contro le confederazioni e può creare solo malcontento e disagi fra i viaggiatori.

Disagi si preannunciano anche nel trasporto aereo. Ieri i controllori e gli assistenti del traffico aereo hanno proclamato uno sciopero di 4 ore che si dovrebbe svolgere nel periodo compreso fra l'8 e il 15 luglio. La sospensione del lavoro dovrebbe avvenire, nel giorno che sarà fissato, dalle 11 alle 15.

ROMA — All'assemblea dell'Unione fra le Camere di commercio la proposta di «Centri di servizio per l'industria», che nessuno ha nominato, è stata di fatto al centro delle discussioni. Nella relazione del presidente Dario Mengozzi è stato proposto, con una certa unilaterale, di organizzare «dal basso» la risposta alla crisi economica. Comunque dice Mengozzi «il processo di ristrutturazione va stimolato ed assecondato con l'incentivazione reale, più che con una ulteriore dilatazione della incentivazione finanziaria, e cioè con una offerta di servizi e di azioni promozionali; di conseguenza l'asse dell'intervento va spostato dal centro verso le economie locali, alle cui specificità deve conformarsi: la dimensione locale deve inserirsi non tanto nella dimensione nazionale ma anche e soprattutto in quella internazionale».

Le Camere di commercio possono contribuire? Secondo Mengozzi, «potrebbero» fare quasi tutto. Nei fatti, con 25 miliardi di spesa in tutta Italia, per di più dispersi in mille rivoli, fan poco o nulla. Non solo, non avendo trovato un buon rapporto con le Regioni, le CcC restano da anni candidate ad una riforma fortemente contrastata. I dirigenti di Confindustria, Confagricoltura, Confcommercio e Confartigianato hanno posto anche feroce condizioni che impediscano una riforma. Merloni, presidente della Confindustria, riconosce che le CcC devono essere considerate un servizio pubblico, però non vuole dentro rappresentanti dei lavoratori dipendenti né dei partiti. Di pubblico non dovrebbero re-

stare che i poteri e il denaro, a gestirli dovrebbero essere le «categorie imprenditoriali» con la motivazione che fra di esse non ci sarebbero conflitti. Merloni pensa che l'unica fonte di conflitti possa essere classista, una lotta fra «chi possiede e chi non possiede».

Serra presidente della Confagricoltura, è contrario alla elezione diretta degli amministratori delle CcC. Gli basta la designazione da parte delle organizzazioni: salvo vedere, poi, quali e quanti i rapporti con le Regioni — che hanno nei loro statuti funzioni di promozione economica — sono stati affrontati di sfuggita. Su servizi alle imprese, tuttavia, appare chiaro (nonostante una smentita formale di Merloni) che il problema per le organizzazioni padronali è quello di conservarne in ogni modo il controllo.

La Confindustria e le altre organizzazioni hanno tutto il diritto di promuovere servizi. La spaziosità ai non-soci, spacciandoli da condizionamenti politici, oppure no, anche questo è un fatto «privato». Non hanno però il diritto di subordinare a una pretesa di monopolio politico organizzativo la promozione dei servizi. Ecco perché non parlano esplicitamente dei «centri» proposti dal PCI, i quali presuppongono una effettiva apertura verso tutti gli imprenditori. Se Merloni ha davvero paura delle influenze politiche dettarsi i guardi, anzitutto, dai suoi amici della Confcommercio, Confagricoltura e Confartigianato, sempre pronti a organizzare le campagne elettorali degli «amici».

F. S.

Ford Fiesta Oggi, tre ragioni per acquistarla subito.

1. l'economia

16,9 Km. con un litro (a 90 km/h) e ridottissimi costi di manutenzione. Scattante, vivace, ti dà prestazioni eccezionali sempre con il massimo confort e sicurezza. Una vera macchina: con tanto spazio, robusta e silenziosa.

2. il prezzo

Estremamente vantaggioso. Nella sua classe non teme confronti. Fiesta ti fa spendere bene i tuoi soldi perché ha una meccanica affidabile, è forte, dura nel tempo e mantiene il suo valore. E la puoi avere subito, in pronta consegna. E in più, i Concessionari Ford sono pronti ad offrirti eccezionali e speciali condizioni.

3. solo il 15% di anticipo

E' una facilitazione Ford Credit che ti consente fino a 42 comode rate mensili. E' un'occasione da non perdere. Vai subito dal tuo Concessionario Ford dove troverai le stesse facilitazioni su tutti i modelli Ford.



Sale il caro-denaro ma la lira scende ancora

ROMA — Il dollaro, in ribasso in tutto il mondo, si è rafforzato sulla lira (842 lire) che continua a restare sotto il tiro degli speculatori. Rinoceronte tutte le valute europee: marco 478 lire, franco svizzero 519, franco francese 205, sterlina 190. Gli acquisti di lire disponibili al di fuori dell'Italia restano, per consegne ad un mese, soggetti a deprezzamenti consistenti: dal 30 al 37%. La Banca d'Italia è in grado di fornire normalmente valuta al

mercato e il margine di oscillazione all'interno del Sistema monetario europeo (SME) resta ancora lontano.

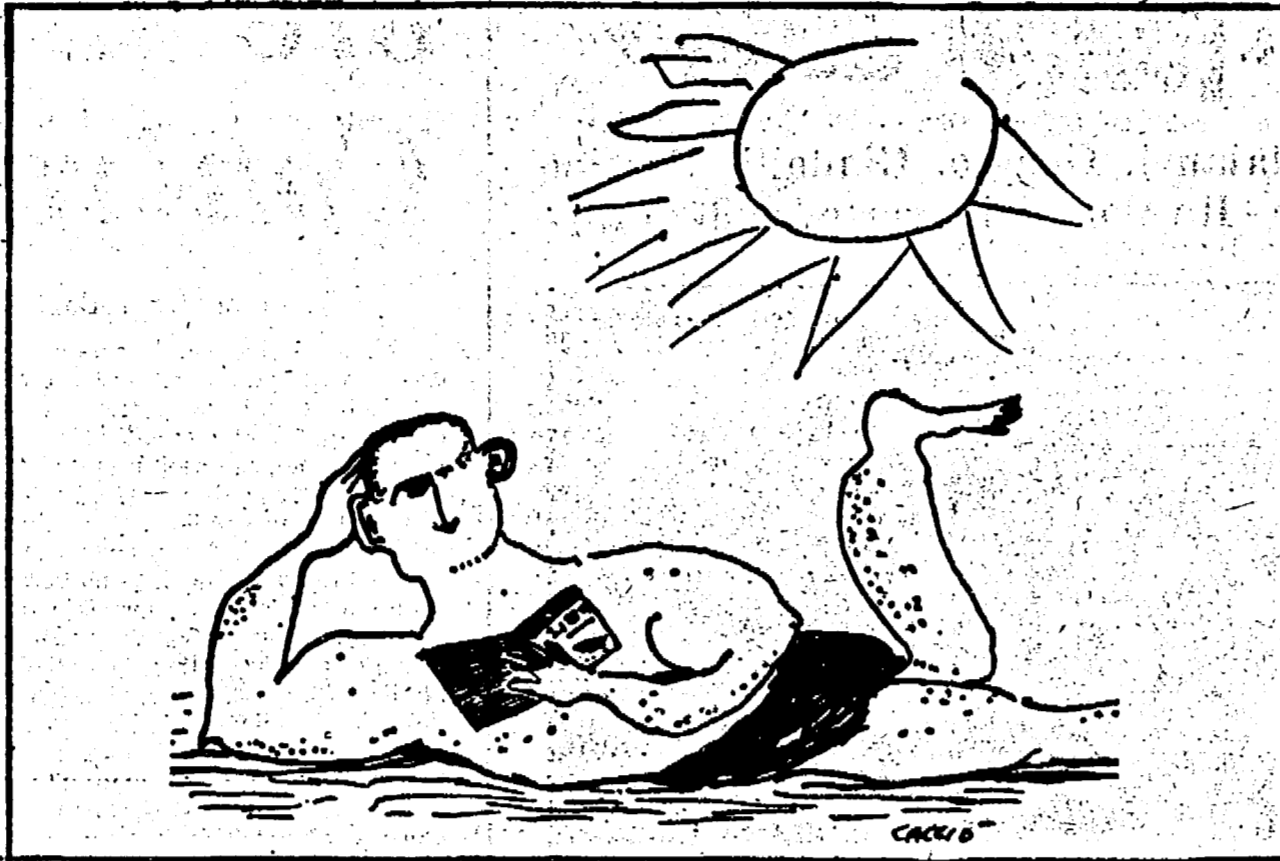
La pressione viene tutta da motivi politici e dal mantenimento di ingenti posizioni speculative contro la lira. Sul piano economico i tassi d'interesse italiani sono quasi doppi rispetto a quelli vigenti in Germania e molto più alti rispetto ad ogni altro paese. Considerando i vincoli, il tasso primario applicato sui crediti eccedenti il plafond è attorno al 21,5%. Questo tasso

è anche molto più alto della media dell'inflazione. Il credito disponibile è poco perché il Tesoro drena in vari modi le disponibilità. Alcune banche starebbero offrendo ai depositanti danarosi interessi del 14% per attirare depositi.

Tasso ancora molto conveniente per chi riesce a farsi pagare il 21,5% sui crediti. L'attacco alla lira ha già prodotto un effetto: un peggioramento ulteriore del clima economico, un aumento del costo degli investimenti.

Facciamo spazio alla lettura nella valigia delle vacanze

Mille pagine contro la noia



Disegno di Luciano Cacciò.

Quest'anno non c'è il classico «libro dell'estate» che polarizza l'attenzione del pubblico, ma non mancano interessanti novità sul versante letterario e scientifico. Voci contrastanti sull'andamento delle vendite raccolte tra i librai

Si legge - dice Bellenger - a partire da un desiderio, leggere è potere, scommessa, iniziativa, viaggio, bisogno degli altri. E' anche una parola abusata, «satura», sostiene Roland Barthes: e poi si può leggere tutto, un viso, un'immagine, un fatto, un oggetto. La Chimaine di Cornelia «leggeva» nei suoi vecchi abiti a lutto il segno della sfortuna. Più o meno allo stesso modo, nelle pile di titoli allineati sui banconi e nella rapidità o meno con cui si assottigliano, venditori e librai possono leggere - e i più lo fanno con l'occhio di chi ha da tempo rinunciato a ogni entusiasmo - nobiltà e miserie dell'editoria italiana.

Per forza si parla di entropia informativa: da vent'anni l'editoria e chi dell'editoria dovrebbe raccontare e spiegare, si è dato al ballo della mattonella, riflettendosi sempre nello stesso specchio, mancando di acume, di programmazione, di orizzonte. Citazione conclusiva: «niente è più meschino e miserabile di un'arte che ragiona solo su se stessa». Dice un altro: «Possibile che di uno stesso titolo debbano esistere due, tre e anche più edizioni diverse? E poi la gente si è stufata di bidoni». E' davvero così? Per Roberto Dentì, della Libreria dei ragazzi di Milano non ci sono dubbi: è vero che competenza e professionalità fanno difetto. Ed è vero che dopo l'effimero boom degli anni passati la tendenza è al ristagno. La Mondadori pubblica una nuova serie per la prima infanzia - Magia dei colori - che sembra molto bella. Altri editori, per esempio la Giunti con Asimov e La Sorgente con Extraterrestre alla pari di Bianca Pizzorno, vengono incontro al nuovo amore per la fantascienza, che ha contagiato i più giovani. E' i classici, le letture consigliate a scuola dagli insegnanti continuano ad andar bene. Ma molte poche cose, tutto il resto si riassume in un grande blocco delle novità e in una grande prudenza a lanciare idee, collane e autori che non siano già più che collaudati. E il male è che almeno quattro nomi diversi si chiamano mancanza di dati (e di possibilità di riflessione sui medesimi), si chiama, o meglio, si è chiamato, moltiplicazione scervellata delle proposte, mancanza di ritorni e di vendite, e infine, aumento dei prezzi di copertina. Si può dire: siamo alle solite. In realtà non tutte le pedine di questo estenuante war game tra lettore recalcitrante e produttore incanaglito nei suoi vizi s'accogliono allo stesso modo.

In assenza di dati certi, i punti di vista e di osservazione sono più d'uno, e accanto al pessimista lugubre trova spazio e parola se non l'ottimista il pessimista cauto o addirittura soddisfatto.

Dice Luciano Mauri delle Messaggerie Italiane: «Dopo un ottimo aprile, maggio è stato un mese di stasi. Ma a maggio si aspettavano le elezioni, e mai nei periodi elettorali le cose sono andate diversamente. Per giugno, è vero, le notizie sono contrastanti: noi prevediamo un aumento a valore del 15% sul giugno dell'anno scorso. E questo, considerando un aumento dei prezzi del 18-20%, vuol dire regresso. Ma è troppo presto per dire qualcosa in generale. Ed è troppo poco per gridare al disastro. Si parla di una contrazione del 40%? Non mi risulta. Si dice di montagne di rese che per certe case editrici raggiungerebbero il 50 o il 60%? Lo escludo, e non escludo invece che si tratti di voci dolose».

Gli fa eco Raimondo Filippini, libraio e presidente dell'Associazione Librai di Milano: «Ci lamentiamo tutti in maggio. Poi, tirate le somme, ci siamo accorti che le cose non erano andate per niente male. Ottimisti è difficile esserlo. E chi si aspetta una esplosione del mercato può aspettarla per vent'anni ancora: ma se è vero, come mi risulta, che nell'ultimo anno c'è stato un incremento reale intorno al 3%, direi proprio che basta».

Dopodiché, a chi dar resta? A un economista «puro» tanto accanimento, tante baruffe e diagnosi contrastanti, tanti misteri, lamenti e balletti attorno a un'industria che in scala ha le dimensioni d'un moscerino - 720 miliardi di fatturato dichiarato per il '79 (120 di acquisite, 235 di ristampe, 51 di vendite postali dirette, 35 attraverso i club del libro, 150 in libreria, 77 in cartolerie, edicole e grande distribuzione) - potrebbero sembrare pura e semplice dabbennaggine. Naturalmente non è così.

E non è neppure vero che di dati non ce ne siano del tutto. Da qualche tempo, non solo Dentì per quel che riguarda la produzione per ragazzi, ma anche le librerie Feltrinelli di tutta Italia han preso a rilevare, controllare e studiare lo sviluppo delle vendite mese per mese e casa editrice per casa editrice. Risultato: «E' vero che il mercato delle novità sta male, conferma Romano Montroni, della Feltrinelli di Bologna. Ma è altrettanto vero che il fatturato reale aumenta e il mercato si espande: solo che si espande e premia chi ha lavorato e lavora sul catalogo, sui classici e sulla qualità. Così non mi sembra giusto parlare di recessione: è più esatto parlare di una trasformazione nella composizione del fatturato. Non per nulla noi continuiamo a vendere tutti gli Oscar Mondadori, e la Bur Rizzoli e i Grandi libri Garzanti o i tascabili Einaudi e Feltrinelli, e così via. E non credo che chi ha fatto bene i suoi conti si possa lamentare».

Vanna Brocca

Il parroco, l'architetto e una city del Settecento

Nel saggio di Manlio Brusatin la vita economica e culturale di Venezia e del Veneto nel «secolo dei lumi» - Il rapporto nella terraferma tra comunità contadine e parrocchie

MANLIO BRUSATIN, Venezia nel Settecento: Stato, architettura, territorio. Einaudi, pp. 422, L. 38.000.

Riprendendo e riordinando i suoi studi precedenti, ed ampliandoli con nuove ricerche in più direzioni, Brusatin dà un quadro, più ancora che dell'architettura, della cultura e della vita nel Veneto del «secolo dei lumi». Il punto di vista è quello dell'architettura, un approccio privilegiato, perché le vicende della storia politica e culturale di Venezia in questo secolo, ed il particolare rapporto fra capitale e provincia, fecero sì che nel campo dell'architettura si incanalassero le energie dei «philosophes» veneziani, frustrati nei loro propositi di innovazione dalle pesanti antiche se-cuità repressive dell'oligarchia veneziana.

L'architettura e discipline affini - come l'idraulica, l'urbanistica, l'ingegneria - furono i campi nei quali in qualche circostanza più fortunata riuscirono a prendere corpo le teorie illuministiche: è il caso del «Prato della Valle» di Padova, piazza-museo-mercato e laboratorio civico, e opera di utopia illuministica fra le pochissime realizzate.

Non a caso, volutamente, il più eminente dei riformatori delusi, il Memmo. Molte altre realizzazioni significative appartengono alla provincia, e Brusatin pone in rilievo il distacco fra Venezia, rigidamente controllata e chiusa in uno stabilizzato equilibrio fra padroni e governatori, e un equilibrio fatto di paternalismo e di privilegi: i veri diseredati, gli addetti ai servizi più umili, erano relegati a Chioggia e nelle isole - e le altre città dove più aperta è la dialettica sociale. Ma anche per Venezia come oggi la conoscenza del tessuto e la politica della città è quella del XVIII secolo: Brusatin ricostruisce, e indica in quattro planimetrie, gli immerevoli interventi piccoli e grandi che hanno dato alla città la sua fisionomia attuale, o almeno quello che oggi accettiamo come genuina di Venezia.

Si è parlato di storia della cultura. L'autore segue puntigliosamente le varie «scuole» di architetti, nei loro incontri, accenti, contaminazioni, esplorando anche campi collaterali a quello della produzione architettonica: i saggi teorici, la corrispondenza epistolare (che attraverso le innumerevoli necessità diffuse per il territorio e grazie al miglioramento del servizio postale svolgevano ora un ruolo importante nella diffusione della cultura), i ceneolli culturali presso i grandi dilettanti d'arte italiani e stranieri, come quello del console inglese a Venezia. Vengono così ricostruiti anche i rapporti culturali col resto dell'Italia e con l'Europa, alla quale Venezia dà (e sarà la sua ultima gloria) un contributo decisivo con le teorie razionaliste e funzionaliste di Lodovico il Moro e Algarotti, e più tardi con una emigrazione di architetti all'estero, in particolare il Quarantini, e l'architetto degli Zar).

Un rilievo notevole - ma forse minore di quanto faceva sperare il titolo, forse in omaggio all'attuale moda - è dato appunto alla questione del «territorio»: che ha ricevuto il suo impulso decisivo nel Veneto del '79, col completamento delle difese a mare della Laguna di Venezia, con le bonifiche, la regolazione dei fiumi, il riordino dei canali; e alla scala minuta col disegno dei drenaggi e dei canali, e soprattutto con la riorganizzazione del territorio da parte della città veneziana: il sistema della «villa veneta»: uno strumento di produzione di dominio culturale e di controllo della popolazione rurale che finisce per costituire una sorta di città continuata, che si estende nei territori.

Altri degli operatori della architettura (e sulla «città» è da architetto perché spesso si tratta di distretti, letterari-scenari) ancor prima che architetti sono progettisti anche di canali e sistemazioni idrauliche: qualcuno, come il Memmo, è anche topografo e matematico. Qui si pone il problema, ripreso più volte dall'autore, dell'origine e del motivo dell'«inflazione» del costo nel Veneto: Brusatin ne addita l'origine lontana nel

Impara a sognare per capire la scienza

Anche l'immaginazione è importante in un ricercatore - Da Kuhn a Lakatos, da Prigogine a Thom

In ogni buon negozio di giocattoli si possono trovare trenini a molla, orsacchioli, pistole ad acqua, bambole, il gioco del Monopoli, costruzioni di legno, scatole di legno. Tutti questi sono modelli di oggetti che esistono, come i treni e gli orsacchioli, o potrebbero esistere (con un po' di immaginazione)... Tecnologi, economisti, scienziati sviluppano la comprensione del mondo esterno attraverso l'uso di modelli, che differiscono dai giocattoli per il solo fatto di essere generalmente più sofisticati. Così esordisce, Pensare per modelli, che potrebbe idealmente aprire la collana di tascabili della EST Mondadori che riproduce e integra la fortunata collezione della «Open University»: ne sono già usciti in italiano vari titoli che spaziano dai concetti base della fisica (Spazio, tempo, energia) all'analisi del vivente (Genetica evolutiva, Ritmi biologici, ecc.) con puntate nell'economia, nella psicologia, nella linguistica. E «modelli» sono, dopotutto, sia una carta stradale che il plastico di una costru-

zione; ma anche le formule di Einstein che descrivono la conversione di massa in energia e quelle di Bohr che evidenziano la struttura dell'atomo... Che, di fatto, senza modellizzazione non si può cercare e forse nemmeno «cercare» in un qualche senso oggettivo, l'animale uomo incluso, costruisce dei modelli che simulano regioni del suo ambiente e li sfrutta per sopravvivere e riprodursi e che sul confronto di modelli derivanti da diverse tradizioni di ricerca si basa la dinamica dell'impresa scientifica. Il modello è il tema dominante della riflessione sulla scienza più matura.

Cattivi ricordi

Non a caso in questa collana di agili volumi compare anche un piccolo monografia di Alan Chalmers. Che cos'è questa scienza? Per gli altri è intervenuto su questo giornale, e che vorrei consigliare come introduzione alla filosofia scientifica. Il miglior uso che il lettore può fare di un libretto del gene-

re è quello di una lettura preliminare, da cui staccarsi per passare poi a quei testi - ormai tutti tradotti in italiano - che più hanno contribuito a precisare l'immagine della scienza come conquista di «eterne verità» sostituendola con quella di una crescita spesso lenta e faticosa attraverso la costruzione e anche la demolizione di modelli che si sforzano di dare risposta agli «enigmi del mondo». Alludo qui, in particolare, al pionieristico e audace contributo di N.R. Hanson, Modelli della scoperta (Feltrinelli), all'ormai classico Struttura delle rivoluzioni scientifiche di T.S. Kuhn (la più recente edizione Einaudi contiene anche il Postscripto in cui l'autore risponde ai suoi critici), al provocatorio Contro il metodo di Paul K. Feyerabend (Feltrinelli), nonché, infine, al sottile ed elegante Dimostrazioni e confutazioni di Imre Lakatos (Feltrinelli) dove è recuperata la dimensione storica «intrinseca» della matematica, tradizionalmente la scienza «senza storia» (e senza fascicoli) di impostazioni scolastiche acritiche e autoritarie.

Si dovrà liberare di cattivi ricordi e di bloccanti stereotipi anche chi intraprenderà l'avventura intellettuale offerta da quella serie di nuovi modelli per capire il mondo (e la storia) che vengono da scienziati militanti.

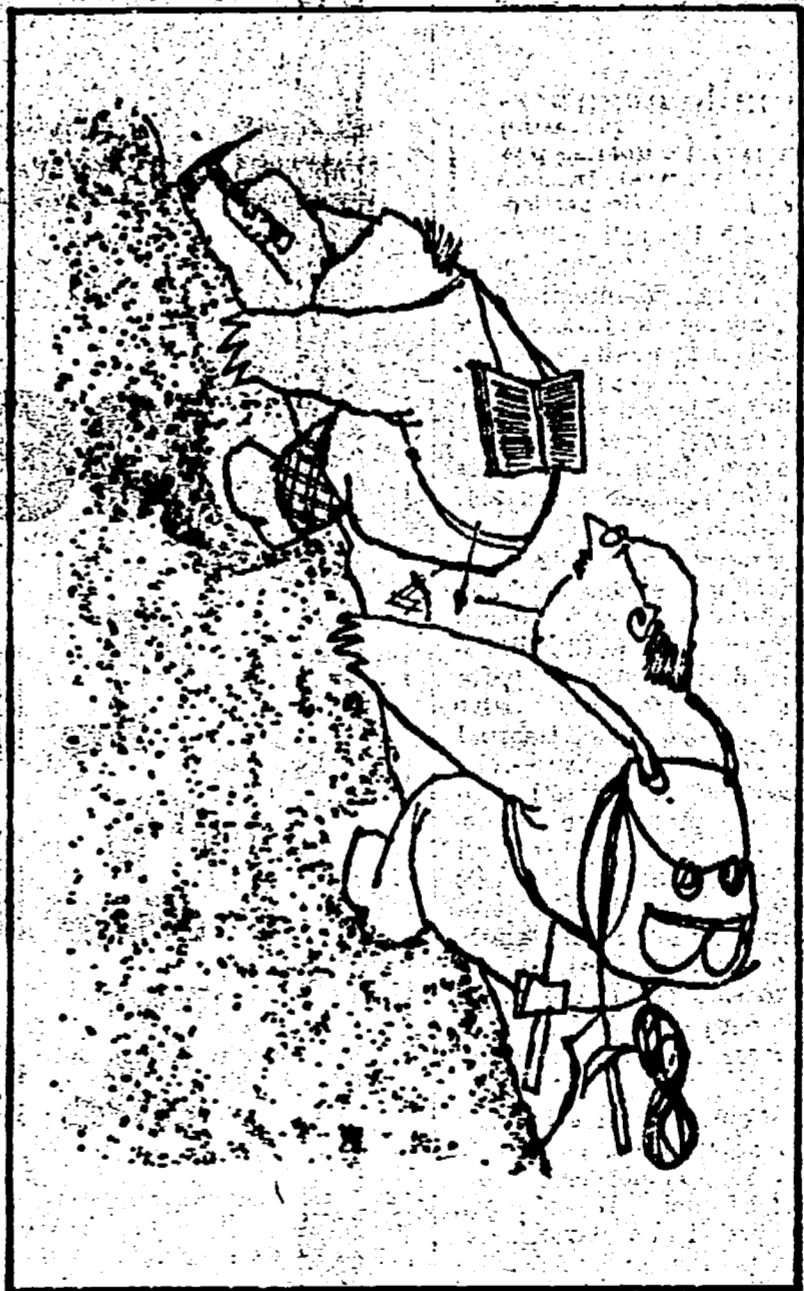
Per cominciare

Non c'è che l'imbarazzo della scelta: dalle «strutture dissipative» di Ilya Prigogine all'etologia animale di Konrad Lorenz; dalla «teoria delle catastrofi» di René Thom (di cui sono, proprio in questi giorni, l'opera fondamentale, Stabilità strutturale e morfogenesi di Einaudi e un'intervista Parole e catastrofi dal Saggiatore) alla Sociobiologia di E. O. Wilson (Zanichelli), e ancora, tra le biologie evoluzionistiche e la teoria del comportamento sociale.

Sono ricerche di cui, ovviamente, occorrerà riparlare entrando nel merito. Ricerche diversissime, ma che hanno in comune una straordinaria capacità di mettere

a frutto quella che il biologo Medawar ha chiamato «la immaginazione scientifica», quella «capacità di sognare», per dirla con Thom, che ha da sempre animato i promotori di programmi di ricerca che hanno cambiato la costituzione delle nostre conoscenze. E come i sogni anche questi modelli sono spesso di difficile decifrazione: il nostro ipotetico lettore si è sobbarcato un compito non agevole. Ma questo è un po' il prezzo delle conquiste scientifiche: la maggior profondità si paga con l'aumento della complessità. E allora con perdite inattese, anche per gli stessi scienziati. Come nota appropriatamente Mircea Eliade (Arti del metallo e Alchimie, Boringhieri, 1980), fu proprio la vittoria della meccanica newtoniana a cancellare «lo ideale scientifico» di Newton, superando allora «delle speranze dell'atomica rinascimentale». L'immaginazione scientifica crea «giocattoli» le cui forme, possibilmente, essi sfuggono, sul lungo periodo, ai loro stessi creatori.

Giulio Giorello



Disegno di Tullio Pericoli (dal «Giorno», 1967).

Documenti di lotte operaie

Quattro recenti pubblicazioni del CARIS (Centro Ricerche e Studi Sindacali della Fiat milanese) si segnalano per il contributo di raccolta di documenti e di studio delle storie del movimento sindacale, con particolare riguardo alle lotte del metalmeccanico milanese.

Ripresa operaia e unità sindacale (La Pietra, pp. 131, L. 4.800) raccoglie una ventata di documenti relativi alle lotte del metalmeccanico milanese dal 1929 al 1943, illustrato da un ricco corredo fotografico. La documentazione sindacale, oltre alle stampa quotidiana, ha costituito il materiale base per una preziosa ricostruzione storica del movimento del metalmeccanico milanese dal dopoguerra agli anni settanta (Un minuto in più del padrone, Vangelista, pp. 235, L. 3.500) con saggi che esaminano anche il contributo delle donne alla conquista delle parità salariali e l'evoluzione del movimento operaio, metalmeccanico milanese in questo periodo.

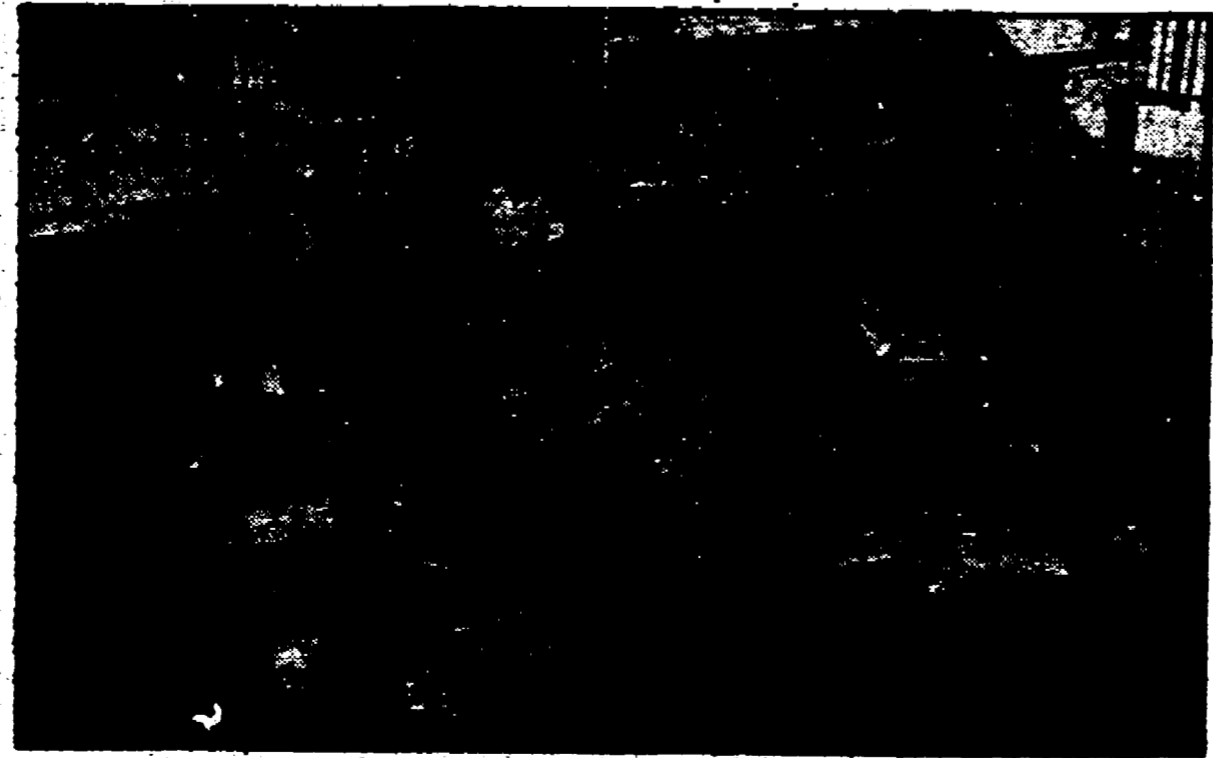
Il nesso tra la politica salariale e la più generale imposizione delle politiche contrattuali e rivendicative è ampiamente chiarito in Salari contrattuali e politica salariale (Lavoro, pp. 200, pp. 50) raccolto più anni di un ventennio di lotte del grande dirigente sindacale nonoperante cinque anni fa.

Con i «classici» anche Cipputi

Il fenomeno forse più notevole della nostra recente produzione editoriale continua a essere rappresentato dai libri di memorie. Mentre la lettura attraverso una stagione di difficoltà e incertezze, le opere di taglio autobiografico assicurano al lettore un sapore autentico di realtà vissuta, spesso offrendogli un buon contributo per la conoscenza storica della società italiana; e ciò senza venire mosso a criteri di agiografia. Le prossime vacanze possono dunque costituire un'occasione per qualche proficua lettura di questo genere. Il primo titolo che viene a mente è Un'isola (Rizzoli), seconda e purtroppo ultima parte del vasto racconto autobiografico intrapreso da Giorgio Amendola con Una scelta di vita. Com'è noto, il fascismo del Nove consisteva nella felice fusione tra avventure personali e vicende pubbliche, tra il piano degli affari privati e quello della lotta politica contro il regime fascista.

In una dimensione di costume, nella Torino dei primi decenni del secolo, osservata dal punto di vista femminile, l'attenzione è attirata, sono invece proiettati i ricordi di Lilla Romano, Una gioinezza incantata (Einaudi); il quadro ha un'intensa suggestione evocativa, e si può pure prendere avvio per ulteriori approcci a questa significativa scrittura. Chi poi nutra un interesse specifico per la memoria storica del movimento socialista italiano, legga Primo Maggio (Garzanti), l'opera da poco ricoperta di Edmondo De Amicis: al di là della fisionomia romanzesca, debole e un po' impacciata, l'autore di Cuore ricostruisce con acume il clima dei dibattiti ideologici che accompagnavano l'ascesa del proletariato sulla scena storica.

Ma rinunciare del tutto alla narrativa sarebbe fuori posto; per andare sul tranquillo, si può ricorrere a due opere, anch'esse postume, di uno scrittore la cui fama è in continua crescita,eppe Fenoglio: Einaudi ha pubblicato il poco il racconto L'ora dell'ultima. Stampatori il libretto per ragazzi Una crociera agli antipodi. Infine, siccome è giusto pensare anche a qualche divertimento intelligente, va messo in valigia Sempre più forte, Cipputi (Bompiani), ultima raccolta di vignette del magico disegnatore politico Altan; e magari si si distinguano se non le si conoscono ancora, le due precedenti, Ridi, Cipputi e Antico, Cipputi ancora, di Vittorio Spinazzola.



Un caldo consiglio: Pa Kin, Tiziano, Praga

Sono lieto che una volta tanto mi si conceda il privilegio di segnalare qualche titolo del lettore veramente comune: è permesso, del lettore medio, e perfino al di sotto della media.

Alora dirò i titoli di tre o quattro libri recenti che mi sono piaciuti moltissimo e che, volendo compiere verso un amico un vero atto di amicizia, gli consiglierò caldamente di leggere. Quest'anno sono stato lieto di essere voi stessi.

Dunque, ecco qui autori e titoli: Vittorio Sereni, Il tempo fra cose e tempo (Bompiani); Augusto Gentili, Da Tiziano a Tiziano (Feltrinelli); e il romanzo del cinema Pa Kin o Pa Chin, Giallo notturno (Bompiani) e Il giardino del riposo (Editori Riuniti).

Buona lettura. Giovanni Giudici

«Stracciafoglio» per non farmi torto

Mi terrà stretto a quello che si può vedere, passaggiando, nelle vetrine dei librai, in questi giorni, fresco di stampa. E per incominciare dal classico, passerò l'occhio, in primo luogo, sopra l'edizione di Ercolano, che appare come libro, piuttosto volumi della Septuaginta greca di Giorgio Colli, presso Adelphi: edizione critica, traduzione italiana, commento. Per chi ama la saggezza, con un bellissimo intreccio di arti belle, strettamente narrative, tipologicamente scolastiche, e stendi polemiche, raccomanderei Le leggende dell'arte di Ernst Kitz e Otto Kurz, edita con da Boringhieri. Per chi ha un'indifferenza all'Utopia, e a grandi spazi poco meno che spaziosi (tre tomi), segnalerei invece La scoperta di un'isola di Raimo di Brundage, che è uscita presso Einaudi: anche perché le occasioni di segnalare un Rizzoli, da noi, sono depre-

volmente rare. Ma, per tutti assolutamente, c'è poi, a cura di Sergio Caporin, nella «Universale» Einaudi, il volume delle Cronache torinesi, che inaugura una nuova e più sorvegliata edizione degli scritti di Grassi.

In coda, un po' per finire, e un po' per non fare torto a me medesimo, e anche per dimostrare che, se uno stampa, deve pure potersi occupare di tanto almeno, che ci creda, lui che stampa, in quelle che stampa, segnalerei i due libri per i quali, quest'anno ho fatto girare i torchi, ciascuno di non minore a garanzia, per altro, i leggendari, la mia ultima raccolta di versi, Stracciafoglio, edita da Feltrinelli, e la mia traduzione dell'Edipo di Sofocle, edita da Cappelli. Così infine il circolo si chiude, e, per fortuna, si ritorna ai classici.

Edoardo Sanguineti

La tragica vicenda di un prigioniero politico

Una voce dal carcere di Lima

JOSÉ MARIA ARGUEDAS, «Il Sesto», Einaudi, pp. 192, L. 6.000.

Il lettore che abbia imparato ad amare il peruviano José María Arguedas attraverso i suoi precedenti romanzi...

«Il Sesto», romanzo-testimonianza del peruviano José María Arguedas - Richiamo alla dignità nell'inferno della degradazione

vista, di una litania quechua, ma il carcere è per definizione limitazione dello spazio, è antinatura...

impenetrabile e, fino ad un certo punto, inviolabile, vi sono i livelli orizzontali di rivalità e divisioni...

rapporli fra esponenti dei due diversi gruppi e persino dei diversi piani, e con la sua indignazione riesce a infamare volta a volta gli animi...

la sua indignazione il diritto alla dignità.

L'intellettuale Gabriel non è a non vuole essere (la sua «umanità» glielo impedisce) un mediatore fra gli interessi sostanziali della comunità...

Arguedas non dice come finisce la storia, ma quel che sappiamo del Perù, e soprattutto il suicidio dell'autore nel dicembre del 1969...

Alessandra Riccio

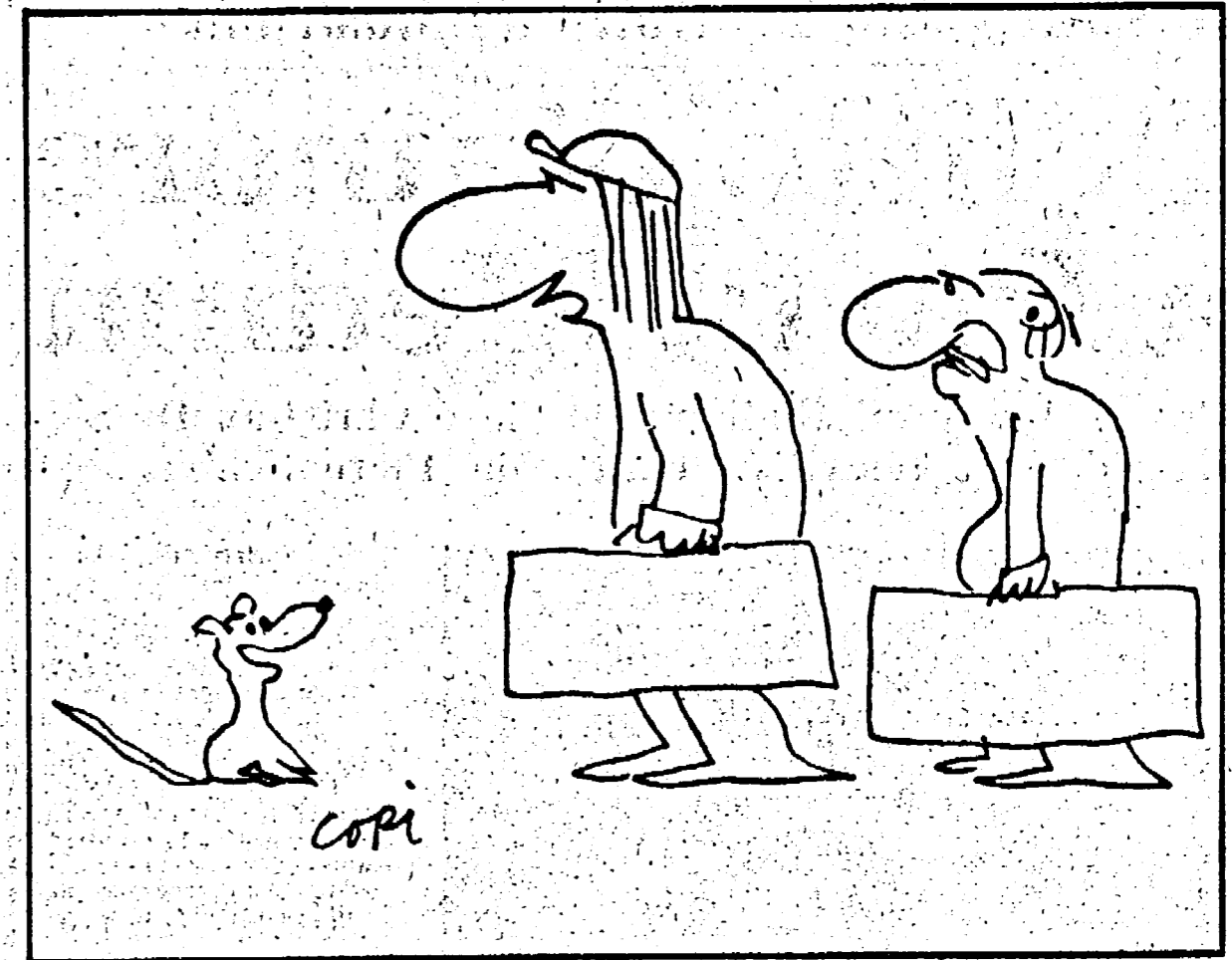
Come il fascismo usò l'antica Roma

LUCIANO CANFORA, «Ideologie del classicismo», Einaudi, pp. 296, L. 6.900.

Hitler era convinto che nell'educazione non dovesse essere privilegiata le discipline scientifiche. «L'educazione di base - scriveva in Mein Kampf - dev'essere sempre ideale»...

In una serie di studi condotti negli ultimi anni, ora nel volume einaudiano, Luciano Canfora esamina attentamente le articolate valutazioni degli studi classici...

Alessandra Riccio



Viaggio grottesco «tutto compreso»

COPPI e RICCARDO REIM, «Tengo e chiedo», Moizzi, pp. 64, L. 3.500.

«Potrei essere un falso...», dice la donna della vignetta che illustra il frontespizio di questo minuscolo volume. In effetti è così, tutto potrebbe essere un falso: la storia che vi è raccontata, il viaggio grottesco che una coppia di piccolo borghesi di Milano fa a Buenos Aires...

la frenesia della circostanza che espone non solo attorno a me dentro i protagonisti - nel loro corpo, nei loro sensi - liberandone le fantasie represses e uccidendo nella stessa grandiosa vorticosità desiderii prima inconfessati...

nata forse come per un divertimento tra i due autori - l'umorista argentino Coppi e l'autore di teatro italiano Reim - e accompagnata da numerose illustrazioni degli stessi. Per leggerla è sufficiente il tempo di una corsa d'autobus: ma l'ilarità per le circostanze o la commiserazione per i personaggi non sono i soli sentimenti che ne derivano. Potrebbe essere un falso. Potrebbe essere un falso. Potrebbe essere un falso.

Eugenio Manca In alto: una illustrazione di Coppi.

E al presidente disse no

ANTONIO CASELLE, «Ful chiamato da presidente», Einaudi, pp. 162, L. 4.900.

All'EN.T.E., una grande azienda di Stato, il direttore generale ostacola le mosse del momento della disfatta: il Capro espiatorio di turno verrà silurato senza scampo, con perfetta discrezione e brutalità.

Fui chiamato, dal presidente, da una storia arida, cruda, sgradevole: una storia che brulica di vicende disgustose, di personaggi abietti, di meschinità, di ipocrisia, di corruzione; è la descrizione di un sistema di sottogoverno tanto potente e sicuro di sé, quanto putrido e disumano. Come scrive nell'ultima di copertina Natalia Ginzburg, «è un romanzo scritto male, e tuttavia ci rendiamo conto che non potrebbe essere scritto in un modo diverso».

mi (le disuguaglianze formali, il latente patetismo), conviene piuttosto avvicinarsi a queste incisive pagine - insieme appassionante e gelide, sarcastiche ed astiose - come a una sorta di retroscena della cronaca quotidiana: un canovaccio senza nomi né date che cova dietro le ormai consuete notizie di scandali ed intrighi, e sul quale persone in carne ed ossa recitano a soggetto. (Si potrà poi, di volta in volta, ricercare le successive incarnazioni dei vari personaggi: il presidente Incroci, il colonnello Neretto, i ministri Turibolo e Offertorio).

Mario Baronghi

La metropoli casa dopo casa

ANTONIO MONESTRIOLI, «L'architettura della realtà», CLUP, pp. 196, L. 5.000.

Negli anni delle grandi concentrazioni editoriali sembra che rimangano spazi sempre più qualificati ai piccoli editori. È il caso di alcune cooperative di molte università italiane: una presenza costruttiva del processo di rinnovamento della fine degli anni 60. La caratteristica di questa particolare produzione deve essere forse identificata nel positivo rapporto tra didattica e ricerca: peculiarità così significativa per la realtà italiana da rendere auspicabile una ricerca sistematica su questo fenomeno, sulla sua storia, sulle sue dimensioni gestionali, su l'insieme dei «cataloghi» attuali, sul rapporto tra programmi editoriali e progetti di ricerca.

Fra questi studi deve essere compreso il volume «L'architettura della realtà», di Antonio Monestrioli, docente della Facoltà di Architettura. «Realtà e storia dell'architettura», dello stesso Monestrioli, pubblicato nel 1977, era dedicato alla verifica della presenza della storia fra noi («si può definire il progetto di architettura come il rapporto tra una realtà sperata e la storia della architettura, e il progresso in architettura come la realizzazione di questo rapporto»), all'interno di una analisi che utilizzava avalli analogici di Vittorini, Lukacs, Adorno e Mies Van der Rohe. Questa prima ricerca è stata riutilizzata per costruire il primo capitolo del nuovo libro, quale premessa metodologica ai due temi fondamentali del lavoro: la casa («le forme dell'abitazione») e la città («la città come avventura della conoscenza - architettura e teoria dell'architettura nella città dell'illuminismo»).

Per la casa l'esame utilizza le categorie dei tipi di casa (dalla città «preindustriale» alla diffusione delle case di affitto del 900, dai progetti di razionalizzazione della città ottocentesca alle esperienze del Movimento Moderno nell'Europa democratica e socialista fra le due guerre), mentre un'analisi, anche dell'attuale dibattito urbanistico viene ricercata nell'analisi dei fatti e delle teorie del Settecento illuminista: momento nel quale le polemiche relative al rapporto città-campagna, alla paura dell'urbanesimo, alla ricerca di una alternativa allo sviluppo spontaneo dei fenomeni della concentrazione apparivano di fondamentale importanza per comprendere gli sviluppi successivi, sino alle problematiche di oggi.

Cod ogni storia - utilizzata nella ricerca in questo modo - è storia contemporanea, prenesca culturale per la conoscenza e per la costruzione di un nuovo credibile progetto di architettura (che è il fine - dialettico - di ricerca della proposta di Antonio Monestrioli).

Virgilio Vercellotti

La CLUP è protagonista di questo fenomeno, in particolare per studi dedicati all'architettura e all'urbanistica che appaiono spesso qualitativamente superiori alle pubblicazioni inserite nelle collane dei grandi editori.

ANTONIO GRANSCHI Cronache torinesi, 1919-1927. Il primo volume di una nuova edizione degli scritti di Granschi prima del carcere (1926), con un più ampio apparato critico e informativo (Einaudi, pp. 296, L. 2.500), a cura di Sergio Caprioglio).

VLADIMIR KOROLENKO Lettere e racconti. Una scrittore realista, esistito per 24 anni dalle sue, che non risparmiò critiche anche ai bolscevichi. Le «Lettere a Lunacarskij» sono tradotte per la prima volta in italiano (Feltrinelli, pp. 230, L. 2.200, a cura di Gianluigi Pacini).

MARCO VIDETTA La fuga impossibile. Da Huckleberry Finn a Easy Rider, il mito del viaggio nel cinema americano (Napoleone, pp. 158, L. 8.000).

PIERO ANGELO Nel cinema alla ricerca della vita. Siamo davvero soli nell'universo? Ci sono altri mondi di abitato e sviluppati? Con interviste a scienziati americani (Garzanti, pp. 292, L. 9.000).

GIAN PAOLO CASANO L'ecosistema dei Paesi arabi del Mediterraneo.

Novità

Il potenziale di crescita dell'area euro-araba è grande: ma per sfruttarlo appieno occorrono seri programmi di collaborazione (Etas Libri, pp. 274, L. 10.000).

MAX BORN Autobiografia di un fisico. Il lungo itinerario di un grande scienziato con l'Europa e il cavallo dell'ultima guerra. Con un postscripto di Gustav Born (Editori Riuniti, pp. 334, L. 12.000).

ERNST KRIS OTTO KURZ La leggenda dell'artista. Come la società ha reagito nei secoli verso i «creatori di immagini»: le risposte di uno psicoanalista e di uno storico dell'arte (Boringhieri, pp. 138, L. 10.000).

AA VV Storie del movimento operaio, dal socialismo e delle lotte sociali in Piemonte. Il terzo volume della collana di studi diretta da Aldo Agosti e Gian Mario Bravo, dedicato agli anni del fascismo e alla Resistenza (De Donato, pp. 810, L. 15.000).



Riviste

TESTI E CONTESTI, quaderni di scienze, storia e società (Clup edizioni), n. 1, 2, 3.

Con periodicità quadrimestrale ha preso avvio dal maggio '79 la pubblicazione di questi «quaderni di scienze, storia e società» in cui problemi e aspetti importanti di storia delle scienze vengono esaminati e dibattuti criticamente sia dal punto di vista della loro assezione interna sia in rapporto alla organizzazione del lavoro e della società in funzione di una strategia complessiva di trasformazione sociale. Nel quaderno n. 1, tra l'altro: Scienze a Weimar, un nodo storico, di Elisabetta Donini; Il passaggio del principio di efficienza dallo Scientific Management alle scienze sociali negli Stati Uniti, di Alessandra Lorini; Catestrofi e rivoluzioni, di Tito Tomietti. Nel quaderno n. 2: Le tappe dello sviluppo della teoria dei quanti, di Angelo Baracca, Roberto Livi, Stefano Ruffo; Verso una teoria materialistica dell'ideologia, di Les Levitov; Taylorismo, fordismo e movimento di riorganizzazione industriale negli USA, di Aldo Lanzani; Nel quaderno n. 3: L'utilità selettiva della teoria dei giochi, di Brian Martin; Sul metodo del procedimento diagnostico, di Paolo Vineis; L'insegnante ricercatore, di Carlo Bianchiardi; Dalla crisi della ragione alla regione della crisi, di Arcangelo Rossi.

SAPERE, aprile 1980. In questo numero, tra l'altro: Droga, paranoie e protagonisti; Il lavoro sindacale e patogeno?; di S. Bagnara, F. Carnevale, E. Merier; Condizione operaia e decentramento produttivo, di Lorenzo Bozzo; I trasporti e la soggettività operaia, di Filippo Sauti; Acquedotto da pesticidi: un «incidente» imprevedibile?, di Marcello Lotti.

Tina Merlin Nella foto a fianco del titolo: partigiani nel Bellunese.

Storia italiana di gente comune

Nel racconto di Duilio Argentesi le lotte contadine, il fascismo, la Resistenza, la ricostruzione attraverso le quotidiane vicende di un borgo emiliano, povero ed affamato - Una memoria collettiva

DUILIO ARGENTESI (Turiddo), «Nelle case e fra le strade di un borgo emiliano», Feltrinelli.

Duilio Argentesi detto Turiddo aveva in mente da tanti anni di raccontare le vicende della sua vita, della sua famiglia, del suo paese di Medicina. Gli sembrava, forse, un po' presuntuoso, ma gli pareva tuttavia importante mettere sulla carta fatti e avvenimenti anche minuti, quotidiani della gente. Ne è uscito un libro di «memoria collettiva» di un borgo emiliano, dagli inizi del secolo ai giorni nostri, straordinario proprio perché non ha niente di straordinario, una «storia italiana» vissuta dalla gente comune, in un paese contadino, povero e affamato.

Dino, che aderirà prestissimo al Pci, verrà confinato a diventare sindaco del paese dopo la Liberazione. E poi la figura della madre, che si arrabatta a tirare su numerosi figli, a difenderli, in una casa-stamburgo.

Le sue vicende personali si confondono con quelle della gente del paese: gli agrari e i braccianti, la guerra d'Abissinia e di Spagna e poi, con il fronte militare, gli altri fronti. Intanto il fratello ritorna da Ponza (dove era stato confinato) e riprende il suo posto di lotta. Duilio non sa ancora molto di politica - qualche volta è polemico con Dino - ma, dopo 18 settembre, accetta di trasferirsi al nord per fare il partigiano nel Bellunese (nel frattempo si era diplomato geometra). Parte dopo aver vissuto con la moglie una sola notte di matrimonio.

Ed è qui, in mezzo ai compagni della montagna, che Duilio ha modo di riflettere sulle vicende della sua famiglia e del suo paese e si schiera definitivamente con i comunisti. Quando ritorna a Medicina (intanto era nata una figlia) cerca di mettere a frutto gli insegnamenti della montagna, dedicandosi anima e corpo al lavoro, al quale uomini venivano allora riassunti gli ideali del socialismo. Fino al giorno in cui suo fratello, per tanti anni sindaco e poi funzionario a Roma, muore. Qui la storia si ferma.

Dopo il nipote Giuseppe (figlio di Dino), nel presentare il libro, che Duilio Argentesi, forse per le esperienze vissute «resterà sempre un tipo di comunista un po' singolare, piuttosto problematico e rompicapole». E aggiunge che la mancanza di opportunità e di corpi ai comunisti che hanno vissuto tempi duri e drammatici. Quelli dell'autore lo furono proprio e vengono descritti al lettore anche attraverso riflessioni sulla politica comunista del passato e confronti con il costume odierno del partito, nel quale uomini come Argentesi si trovano un po' a disagio. E lo dicono. Ma sono stati loro i costruttori di un grande partito di massa, che sentono proprio, forgiato sulle aspirazioni, i bisogni, le lotte del popolo, la sua identità di classe. E diventarne protagonisti della storia del Paese.

Tina Merlin

Capire il cinema

MARISA DI LONARDO, «Momenti di storia italiana nel cinema», Amministrazione provinciale di Siena, pp. 330.

Sulla spinta di organizzazioni di base, le Amministrazioni delle Province e dei Comuni riscoprono, spesso ad offrire, con iniziative editoriali, contributi culturali di particolare interesse e di grande utilità. È il caso della Provincia di Siena che ha predisposto uno strumento di consultazione e di studio indispensabile non solo per la didattica sul cinema nelle scuole (in esso vi sono schede di film e le citazioni più significative dalla critica cinematografica) ma anche per chi segue questo settore professionalmente.

Il volume si apre con un'essenziale introduzione di Lino Micciché. Quindi scritti di altri specialisti introducono i vari argomenti: da «Risorgimento e lotte sociali in Italia» (M. Sperenzi), a «Cinema e Resistenza» (C. Carabba); da «La questione meridionale» (G. Ferrara), a «Gli strumenti del potere: dogmatismo, superpartizione, monogamia e crimine» (G. Martini). Il volume presenta anche una ricca documentazione fotografica.

Sergio Micheli

La mia ipotesi si chiama romanzo

Un poeta saggia un nuovo terreno ricco di suggestioni: il primo libro di prose di Raboni, scritto tra il '67 e il '69

GIOVANNI RABONI, «La fessa di Cherubino», Guanda, pp. 80, L. 4.500.

Qualche conteggio, qualche problema di date per poter meglio collocare questo sorprendente, assai felice primo libro di prose di Giovanni Raboni. Libro scritto tra il '67 e il '69 e quindi maturato a lungo nei casseti dell'autore. Nel '75, ricordiamo, è apparsa la seconda raccolta riassuntiva di versi di Raboni, «Genio di Linguano»: una raccolta molto articolata, fitta e problematica, che comprende precise, ritmate, fondamentali tappe.

Del '68 sono due prose come «Economico della paura» (che diede titolo alla fase del '68), e «Partecio de Boulevard Berthier», che possono per filo e per via (non per tematiche) diretti assai vicine a «La fessa di Cherubino». Ecco forse in la presenza, perciò, dei dati giusti.

Questa raccolta di prose, infatti, si caratterizza per la presenza di una traccia, di un filo conduttore a loro modo dettati dal rapporto tra un uomo, una donna, un terzo personaggio maschile: e il loro costrutto, specie da parte dell'io-narrante, ha il carattere dell'ambiguità, il pregio della complessità, della misteriosità dei volti. Inoltre anche gli spunti di trama, gli accenni di sviluppo, la vicenda che questi brevi racconti, queste perfette, ben calibrate «epitome» intense presentano, hanno il tocco saggio della reticenza, degli sviluppi parzialmente taciuti, oscurati: ecco insomma le «storie cieche»

del '67. Infine l'esercizio della prosa, effettuato con successo e con grande misura, con cautela, da Raboni in «Coscienza d'inganno» (nella fase del '68), offre il terzo elemento alla nota del tutto sommaria descrizione esterna di questo libro.

Entrando meglio nell'ambito della «Fessa di Cherubino», c'è da dire che presenta la sottigliezza psicologica, la necessità delle scelte sintattiche e del ritmo narrativo di chi in quanto poeta, ha grande rispetto e pieno possesso della lingua, della lingua che dice. Di chi sa, insomma, che il linguaggio espressivo è sempre in qualche modo poetico e non è mai, pertanto, lingua impersonale, cifra, abile o goffa traduzione del pensiero. Il linguaggio insomma, che non è strumento, ma già un fine. Il linguaggio ambiguo e inaffidabile capace di rifrangere in se stesso; quello della poesia, cioè, o quello dell'intelligenza.

Eppure, sia chiaro, «La fessa di Cherubino» è esemplare, compiutissimo

Maurizio Cucchi

Dunque, nel '65 Raboni scriveva («L'impalpabile», poesie d'amore: nel '67 (principalmente anche nel '68) ecco i suoi avanguardisti testi in versi (la vera avanguardia, se vogliamo) che possono considerarsi qualcosa come «storie cieche», vale a dire racconti di cui sono rimaste a galla le tracce e gli spunti, le sensazioni più forti, ma di cui si sono perduti o

Uno sceneggiato TV tratto da Mastriani

Delitto d'amore a Porta Medina

Tra gli interpreti Giuliana De Sio e Christian De Sica. La riduzione televisiva curata da Piero Schivazappa



Maria D'Incarnato e Christian De Sica durante la lavorazione della «Medea di Porta Medina»

Nostro servizio
NAPOLI — Lo sceneggiato di ambiente storico esiste ancora. Non sono bastati le altre domeniche, i telefilm, gli acquari e i portobelli per avvalorare il genere. Anzi, a giudicare da come ci si dà da fare intorno alla «Medea di Porta Medina» che in questi giorni Piero Schivazappa sta tirando di girare nella sede Rai di Napoli, il successo pare assicurato: si prevedono 4 puntate di un'ora ciascuna in prima serata su un canale pubblico, un'intera piazza di Napoli, da tempo scomparsa, Porta Medina, gli interni di alcune case borghesi della fine del '700, altre piazzette, balconi e verande.

Dunque, lo sceneggiato storico esiste ancora. Ditemmo quasi, da quello che abbiamo ascoltato martedì sera in conferenza stampa tenuta sul set, che sia diventato un grosso affare di routine. Non si parla più neanche del «valore» della storia o della bellezza delle tradizioni popolari, come qualcuno faceva tanti anni fa, per la Luisa Sanfelice o per *Maestro don Gesualdo*, se non sono molto più semplici: fare televisione, «tenere» il pubblico, raccontare. E Schivazappa, che ormai è un maestro nel campo, dovrebbe essere benissimo a tenere le spalle fra i tanti buoni successi tratti da romanzi: *Garofano rosso*, *L'esclusa*, e per il futuro, *progetta* *Un'ora di nostro tempo*, di Pratiolini. Una lunga tradizione di sceneggiati tratti da scrittori nostrani. E questa volta, per *Medea*, Francesco Mastriani, il suo italiano, il suo genere romanzesco popolare dei *Misteri di Napoli*.

«Ma non c'è stata una logica nella scelta del romanzo e del testo che è stato scelto?», si chiede il pubblico. «Sì», risponde Schivazappa, «che ormai è un maestro nel campo, dovrebbe essere benissimo a tenere le spalle fra i tanti buoni successi tratti da romanzi: *Garofano rosso*, *L'esclusa*, e per il futuro, *progetta* *Un'ora di nostro tempo*, di Pratiolini. Una lunga tradizione di sceneggiati tratti da scrittori nostrani. E questa volta, per *Medea*, Francesco Mastriani, il suo italiano, il suo genere romanzesco popolare dei *Misteri di Napoli*».

PROGRAMMI TV

- Rete 1**
 - 13 UN CONCERTO PER DOMANI di L. Falt - Mozart, Beethoven
 - 13.30 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
 - 15 WIMBLEDON TENNIS: Torneo internazionale (semif.)
 - 18 GRANDE PARATA: «La Parata Rossa»
 - 18.15 FRESCO, FRESCO - «Wattoo, Wattoo Woobinda» («Lo sfratto»)
 - 19.20 HEIDI - «La famiglia cresce»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
 - 20 TELEGIORNALE
 - 20.40 VARIETY - Mondo di spettacolo presentato da G. Saucedo e P. Giacchi
 - 21.45 SPECIALE TG1 a cura di A. Petacco
 - 22.35 ARRIVA L'ELICOTTERO: «Una ragazza in pericolo»
 - 23.05 TELEGIORNALE (nei corso della trasmissione: Roma: «Premio Strega») - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Rete 2**
 - 13 TG2 ORE TREDICI
 - 13.15 CINEMATOGRAFICO: «I favolosi primi vent'anni», programma di L. Michetti Ricci
 - 17 LA CAPSULA DI COBALTO: presenta Hitchcock - Telefilm con B. Girard, J. Gregory, C. Robinson, K. Ross
 - 17.45 CARPINOLE - Disegni animati «Una crescita rapida», «Il colpo della tartaruga»
 - 18 UN RAGAZZO THAILANDESE: telefilm di Y. Lobiond
 - 18.30 DAL PARLAMENTO - TG2 - SPORT SERA
 - 18.40 IL MEGLIO DI... BUONASERA CON RENATO RASGEL con il telefilm della serie «Un uomo in casa», regia di K. Mauri Carrato
 - PREVISIONI DEL TEMPO
 - 19.45 TG2 - STUDIO APERTO
 - 22.40 L'ISPETTORE DERRICK: «Il fotografo», telefilm di J. Ashley con H. Pappert, F. Woppeg, W. Schäfer
 - 21.45 TRIBUNA SINDACALE a cura di Jacopo Jacobelli
 - 22.30 UNA VOCE... UNA DONNA: programma di Achille Millo con Marina Pagano - «Gilda Mignonette», regia di Achille Millo e Paolo Fondato
 - 23.35 TG2 STANOTTE
- Rete 3**
 - QUESTA SERA PARLIAMO DI... con Stefania Chiappini
 - 19 TG3
 - 19.15 TV3 REGIONI Cultura, spettacolo, avvenimenti, costume
 - 19.45 MARIA FUX: Danza terapia
 - 20 EDUCAZIONE E REGIONI - Infanzia e territorio. Pavia: programma lo spazio del fanciullo
 - 20.30 CARRI AGRICOLI ADDIO
 - QUESTA SERA PARLIAMO DI...
 - 20.40 BIG BAND: incontro con Kai Winding - Orchestra di musica leggera della Rai
 - 21.40 TG3 - SETTIMANALE
 - 22.10 TG3
 - 22.35 CARRI AGRICOLI ADDIO

- TV Svizzera**
 - ORE 15: Tennis: Torneo di Wimbledon - Ciclamò: Tour de France 1910; Programma estivi per la gioventù; 20: Telegiornale; 20:10: Il mondo dello Ykar; 21:30: Telegiornale; 21:45: Anatomie di un rapimento - Film; 23:30: Telegiornale; 23:40-23:50: Ciclamò: Tour de France.
- TV Capodistria**
 - ORE 20: L'angelo dei ragazzi; 20:20: Cartoni animati; 20:45: Tutto oggi; 21: Duelli infernali - Film; 22:30: Cine notes; 23: Musica senza confini.
- TV Montecarlo**
 - ORE 15: Torneo Internazionale di Tennis di Wimbledon; 18:45: Un po' d'amour...; 19:15: Lucy e gli altri; 20: Il bagaglio - Quiz; 20:30: Palcoscenico; 21:35: Agguato a Tangeri - Film; 22:30: Notiziario; 22:35: Chrono; 0:05: Tutti ne parlano

PROGRAMMI RADIO

- Radio 1**
 - GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 11, 12, 13, 15, 19, 21, 22, 6; Segnale orario: 13:07; Balli: 7:15; Via Asiago Tenda; 7:45: Intervallio musicale; 8:20: Ieri al Parlamento; 8:40: Canzoni di ieri; 9: Radiocronico; 11:03: Quattro quartetti; 12:08: Voi ed io; 13:15: La diligenza; 13:20: Via Asiago Tenda; 13:50: Asterisco musicale; 14:30: Sulle ali dell'ippogrifo; 15:03: Rally; 15:30: L'uomo giusto al posto giusto; 21:03: Europa musicale; 21:50: Festa d'estate; 23:10: Ognì al Parlamento; 23:15: In diretta da Raduno di Gianni Bislich
- Radio 2**
 - GIORNALI RADIO: 6:05-6:30, 7:20-8:30, 9:30-10:35, 10:30, 17:30, 18:30, 22:30, 6; 6:05-6:30-7:05-7:35-8:40-9; I giorni: 7: Bollettino del mare; 7:20: Momenti dello spirito; 8:55: Un argomento al giorno; 9:05: «Sì» e «No»; 9:10: «Viva Imperatrice»; 9:15: «Viva Imperatrice»; 9:20: «Viva Imperatrice»; 9:25: «Viva Imperatrice»; 9:30-10:12: La luna nel pozzo; 11:32: Le mille canzoni; 12:10-14: Trasmissioni regionali; 12:50: Alto gradimento; 13:55: Secondi track; 15-16:04-18:43-18:03-16:32-17:15-18:06-18:17-18:32-19:5: Tempo d'estate; 18:08: Tu musica divina; 19:30: G12 economia e bollettino del mare; 19:45: I racconti della fillobusta; 19:46: Dannati miei; 17:32: La musica che piace a te e non piace a me; 18:08: Il bello del mattone; 18:35: L'arte di Victor De Sabata; 19:50: Vent'anni di scuola; 20:10-22:50: disc-jockey special; 21: Sera d'estate; 22:30: Panorama parlamentare.

PROGRAMMI RADIO

- Radio 3**
 - GIORNALI RADIO: 7:20-9:48, 15:40, 15:15, 18:45, 20:45; 6: Pre-ludio; 6:58-7:30-10:45: Il concerto del mattino; 7:38: Prima pagina; 8:58: Mol, voi, loro donna; 12: Antologia di musica operistica; 13: Programmato musicale; 15:15: G12 cultura; 15:30: Un certo discorso estate; 17: Dal gioco dell'oca al calcio elettronico; 17:30-19:15: Spazio tre: musica e attività culturali; 21: «L'incontro Improvvisio» (opera); 22:50: Il racconto di messianotte.

Un fantasma s'aggira per gli schermi estivi: Greta Garbo. Al festival di Spoleto è in programma una rassegna dei suoi vecchi film, mentre a Milano prende avvio oggi (al cinema Vip) un più ridotto ciclo di quattro pellicole: *Mata Hari*, *La regina Cristina*, *Anna Karenina*, *Maria Walewska*. Per gli spettatori più istigati, la Garbo passa da sempre come «la divina», per i più giovani è (forse) un'illustre sconosciuta: da quasi quarant'anni, infatti, l'attrice (oggi settantacinquenne) vive appartata in un'aura di ermetica riservatezza.

Adolescente di modestissima condizione sociale, Greta Lovisa Gustavsson (questo il vero nome della Garbo) conosce nel 1920, a Stoccolma, il primo, aletorio approccio col cinema prestando la sua gradevole presenza per filmetti pubblicitari e comici. Notata dal regista svedese del momento, Mauritz Stiller, viene da questi avviata alla Reale accademia d'arte drammatica e, in seguito, scelta per interpretare il film *La saga di Gösta Berling* (tratto dall'omonimo libro di Selma Lagerlöf).

Fu questo l'avvio oltreché di una «carriera» subito consolidata da alcune prove centrali in Svezia e dalla partecipazione a *Il film di Pabst* La via senza gioia, di un sodalizio artistico-sentimentale tra la Garbo e Stiller che troverà gratificante sviluppo per l'attrice e, al contempo, amarissima soluzione per il prestigioso cineasta svedese nella spietata Hollywood della seconda metà degli anni Venti dominata da grandi e cinici produttori quali Louis B. Mayer e Irving Thalberg.

Lanciate al vasto successo dalla Tentazione (1926) di Fred Niblo e subito costrette nel riduttivo schema interpretativo della donna



A Milano una rassegna dedicata alla grande attrice svedese

Greta, parlaci di te...

Dall'età d'oro del film muto al successo del sonoro - Anche al festival di Spoleto una «personale» della Garbo - Una dimensione ironica sconosciuta

che ama (tale è anche il titolo di un film di quel periodo), la Garbo diverrà presto, al fianco di superdivi del momento come John Gilbert, una sofisticata presenza che, morto ormai nella lontana Svezia il Pigmaleone provvido e sfortunato Mauritz Stiller, i tycoon hollywoodiani accreditarono di film in film in una progressione di «sindromi amorose» tanto pruriginose quanto sostanzialmente casistiche (La carne e il diavolo, La donna divina, La donna misteriosa, Orchidea selvaggia, Cortigiana, ecc.).

mente collinato, va assunto come sempre più vaste proporzioni: perlustrando di involontaria letteratura (il Tolstoj della *Karenina* addirittura in due differenti versioni, il *Pirandello* di *Come tu mi vuoi*) o più spurie fonti d'ispirazione, produttori, registi e, massimamente, agenti pubblicitari giungono a convogliare attorno alla luminosa fotogenia e alle eleganti movenze dell'attrice, anzi della «divina», consensi ed entusiasmi di un irrisolto pubblico collettivo. Ormai è l'epoca del sonoro ed è tempo, dunque, che la Garbo prenda voce. Nel 1930 la roboante pubblicità

del film *Anna Christie* annuncia il grande evento: «Garbo speaks!» (la Garbo parla!) con quella sua intonazione nobilissima, carica di torbide profezie d'amore, nei panni della prostituta svedese inventata da O'Neill, può finalmente invocare ispirata: «Portami un whisky... e una ginocchio a parte. E non essere spilorcio, cocco».

Forse in inglese la frase suona un po' meno disastrosa ed è presumibilmente per questo che, presentando doppiaggio in italiano più elaborati del lecito, i promotori della piccola rassegna milanese hanno pensato bene di riproporre *Mata Hari*, *La regina Cristina*, *Anna Karenina*, *Maria Walewska* in versione originale opportunamente sottotitolata in italiano, anch'essi rilanciando, cambiando verbo ma non senso, la fatidica esclamazione: «Garbo talks!» («La Garbo parla»). Non proiettiamo che l'esito possa essere migliore, ma in compenso si avrà diretta emozione della voce dal vivo. Non sappiamo quale criterio abbia suggerito agli stessi promotori la scelta di questi film, anziché di altri. Realizzati tra il '32 e il '37, i quattro film sono variamente significativi, ancor prima che dell'«irresistibile ascesa»

di Greta Garbo, del suo schivo, quasi reticente, ambiguo rapporto che l'attrice, pur al di là d'ogni persistente condizionamento, seppe instaurare coi suoi personaggi. Tanto da far dire ad uno studioso provveduto e attento come Bela Bolz: «La bellezza di Greta Garbo è una bellezza sofferente, che avvolge tutta la vita e tutto il mondo circostante. Questa tristezza è un'espressione esattamente determinabile: è la tristezza della solitudine e della estraneità, quella tristezza che non conosce la comunanza con altri uomini... la bellezza della Garbo è, nel mondo borghese, una bellezza di opposizione».

Per suggestive che siano, tali asserzioni restano per gran parte controverificabili, anche se è accertato, d'altronde, come nelle quattro pellicole della rassegna milanese esse possano essere ampiamente verificate. Incontrati tutti su notissima eroine di contraddittoria, sfuggente e tormentata psicologia, film come *Mata Hari*, *La regina Cristina*, *Anna Karenina* e *Maria Walewska* costituiscono, a variabili livelli tematici e stilistici, la scoperta evidenza tanto della «mitica» bellezza quanto della trasparente tristezza della Garbo.

Ancor oggi, come si può constatare, sono ramificate e sottili le suggestioni che suscita, per quanto appannato, il «mito Garbo» e forse non sarebbe stata inutile, anche nell'arco del ridotto ciclo di proiezioni milanesi, evocare quella più «umana» dimensione ironica che la stessa Garbo seppe esprimere al meglio, sotto l'esperta guida di Lubitsch, in *Ninotchka*: finalmente la «Garbo che ride». E che fa sorridere.

Sauro Borelli

Presentato al Festival di Spoleto il nuovo spettacolo di Giancarlo Sepe

Iliade, un nome per la fanciullezza

Dal nostro inviato
SPOLETO — «Iliade di Giancarlo Sepe» dice l'intestazione sul programma di questo secondo appuntamento del Festival con la prosa sarà forse presuntuoso, ma non manca di chiarezza. Niente Omero, dunque, né alcuno dei suoi traduttori; a meno che non si voglia riconoscere, nel rumore di rissacca all'inizio e alla fine, un'eco del «risoante mar» di Vincenzo Monti. Resta la suggestione del nome, l'idea molto personalizzata di una civiltà sepolta da disvelare.

Ma questa civiltà ha poi sembianze tutte familiari. Orti, ragazzi in pantaloni e camicia, su varie tonalità di grigio, cravatta scura, valigetta alla mano, giungono in quella che ha l'aria di essere una casa del nostro secolo, di ieri, dell'altro ieri, per via dei mobili e degli arredi anzianotti: un letto, un divanetto a quattro bracci, una lampada da apparecchiata, una lampada dal paralume verde, un paravento, una pendola, e sul fondo un'altalena... Ci sono,



Una scena dell'«Iliade» di Giancarlo Sepe

ora candide vesti di sposa, e assume l'aspetto e l'autorità di una madre: pronta magari al gioco, all'occasione, ma via via allontanandosi in un suo mondo segreto, diverso. Sette passi di scarpie, col loro forte quanto ambiguo carico di simbolismo sessuale, saranno depositi sul letto. Sette bambini, dapprima protestando le loro ombre sulla parete di

fronte, usciranno dall'armadio, come dal ventre della genitrice. Riuniti in gruppo, intoneranno quindi *Santa Lucia*, la nota canzone napoletana, nella versione tedesca, che la rende simile a un inno militare. Ultima immagine, quella di enormi ruote, da cui si dirama verso l'alto una struttura lignea. E potrebbe essere, chissà, il basamento del Cavallo di Troia. Ma qui potrebbe avviarsi un differente spettacolo, da quello cui abbiamo assistito.

Coppola e Gaber nel cilindro di Variety

Benvenuto signor Gaber, di Carlo Battistoni, apre la ventesima puntata di *Variety* con una storia alle 20,40 sulla prima Rete TV. Giorgio Gaber torna in televisione dopo 19 anni di assenza. Dal Teatro Lirico di Milano (ma presto vedremo in TV l'intero spettacolo) il cantante presenta una antologia delle canzoni che ha presentato in questo periodo.

NET
NUOVA EMITTENZA TELEVISIVA PRODUZIONE DISTRIBUZIONE

Puzzle 30 minuti di informazione

Un'intervista a **Diego Novelli** sindaco di Torino

Un servizio sul laboratorio teatrale di **Gigi Proietti**

Un servizio sugli spettacoli del **Bread and Puppet** a cura della Cooperativa Pragma

Oggi su questo emittenti:

ETL Varese	Varese
Torino	Torino
Torino 2	Milano
Torino 3	Torino
Torino 4	Torino
Torino 5	Torino
Torino 6	Torino
Torino 7	Torino
Torino 8	Torino
Torino 9	Torino
Torino 10	Torino
Torino 11	Torino
Torino 12	Torino
Torino 13	Torino
Torino 14	Torino
Torino 15	Torino
Torino 16	Torino
Torino 17	Torino
Torino 18	Torino
Torino 19	Torino
Torino 20	Torino
Torino 21	Torino
Torino 22	Torino
Torino 23	Torino
Torino 24	Torino
Torino 25	Torino
Torino 26	Torino
Torino 27	Torino
Torino 28	Torino
Torino 29	Torino
Torino 30	Torino

Renato Zero senza tregua

TUTTE LE SETTIMANE SU TV SORRISI E CANZONI RENATO ZERO RACCONTA LA TOURNEE IN "ZEROTREGUA"

ballandi

TV

La « Kovancina » in prima allo Sferisterio

E il rogo bruciò tutte le passioni

La splendida realizzazione presentata a Macerata dal Gran Teatro di Poznan — Alcuni tagli — Il programma



Nostro servizio

MACERATA — Una robusta Kovancina, importata dalla Polonia, ha aperto in modo inconsueto la stagione dello Sferisterio. L'opera, con cui Mussorgski compì il miracolo di dare un gemello al Boris è tra i massimi capolavori del teatro musicale. L'orchestrazione di Sciostakovic mette in rilievo le novità della partitura rimasta incompiuta per la morte dell'autore nel 1911. L'allestimento del Gran Teatro di Poznan è musicalmente e filologicamente di eccellente qualità. In ogni senso, insomma, i dirigenti dello Sferisterio hanno compiuto uno sforzo encomiabile per uscire dalla routine dei soliti programmi estivi all'aperto.

Naturalmente, quando lo Sferisterio restituirà l'anno prossimo, la visita a Poznan troverà ad attenderlo un pubblico assai più vasto di quello che, l'altra sera, occupava appena la parte centrale della grande arena. Ma, a Macerata, la cultura musicale muove i primi passi da pochi anni e soltanto ora — grazie anche all'impulso di alcuni dirigenti del Pci — incomincia a costruire qualche struttura (come il Centro di ascolto recentemente inaugurato) che prometta un discorso meno effimero. Per di più il clima di questa stagione inelmente non incoraggia certo l'affluenza del pubblico.

E' augurabile, tuttavia, che alle repliche vi sia un maggiore affollamento perché questa Kovancina merita veramente di essere vista ed ascoltata, come prova l'entusiasmo con cui i presenti l'hanno accolta.

In effetti anche chi non conosce nulla dello straordinario capolavoro, ne resta ben presto affascinato. Ciò che si svolge in scena è un turbinoso romanzo di avventure ambientato alla fine del '700 in Russia: bolardi in lotta per il potere, e credenti che difendono la fede ortodossa. Amori selvaggi che finiscono di ardere tra le fiamme del rogo. Le contese dinastiche si intrecciano a quelle passionali — tra le tempeste — si agita un popolo russo senza pace. A tutti Mussorgski dà voce facendo emergere di volta in volta gli umili e i potenti, illuminando personaggi e situazioni nell'ininterrotto scorrere del colossale affresco storico e musicale.

Un'opera di tal genere, con il suo inalzarsi di scene, i blocchi corali, danze esotiche, amori e uccisioni sembra nata proprio per un'arena come lo Sferisterio. Il muro piatto, senza profondità, che fa da palcoscenico è come uno schermo cinematografico contro cui si proiettano le immagini in rapida successione. L'allestimento di Slawonir Zerdicki, con un'onta come sfondo e una scalinata nuda come luogo per l'azione, gli si adatta perfettamente: nella cornice essenziale, tra le masse disposte a blocchi, l'azione scorre con la naturalezza di un film seguendo il ritmo della musica.

A questa concezione moderna convengono perfettamente l'orchestrazione realizzata da Sciostakovic nel 1970, seguendo fedelmente le intenzioni di Mussorgski e ristabilendo l'integrità dell'opera severamente mutilata dalla tradizionale revisione di Rimski-Korsakov.

Quest'ultimo aspetto, per la verità non ha avuto modo di venir apprezzato a Macerata perché il maestro Mieczyslaw Dondajewski, che ha diretto il lavoro con ammirevole finezza, ha anche proceduto ad una serie di sfrondatezze radicali, abolendo un taglio di personaggi e una intera scena. E' vero che il pubblico era poco, ma i tagli erano troppi.

In queste dimensioni ridotte, si sono comunque imposti, l'eccezionale qualità del coro e l'alto livello dell'orchestra su due punti di forza del teatro — oltre all'eccellente professionalità della compagnia. Di questa vanno citati, almeno, il basso Jerzy Kuleszky; applauditissimo Dostep, Janusz Tennicki, Marek Veniaszowski e Aleksandra Imalska. Non grandissime voci, forse, ma un assieme omogeneo e ben equilibrato come si può attendere da un complesso che mantiene da anni in repertorio il capolavoro di Mussorgski. Un'occasione, insomma, di ammirabile qualità che avrebbe meritato un pubblico più folto ma che ha riscosso, un successo pieno.

Si è aperta così una stagione assai promettente, che continua ora con gli altri spettacoli di Poznan (repliche di Kovancina e lo Schiaccianoci di Ciaikovski), e poi Giselle con Nureyev e la Evdokia-mova. Otello, Rigoletto e un paio di grossi concerti.

Rubens Tedeschi

Al via il decimo Festival del teatro in piazza

Tra luna-park e Goldrake Rimini sembra Hollywood

La città adriatica, uno dei luoghi in cui si è divisa la rassegna di Santarcangelo, invasa da gruppi teatrali dalle originali e molteplici proposte

Nostro servizio

SANTARCANGELO — La bionda musicista della Mike Westbrook Orchestra lascia il corno inglese con il quale ha finora accompagnato l'esibizione dei suoi compagni. Canta e suona a sua volta e la sorpresa è grande, sono songs brechtiani trasformati in una partitura jazz con improvvisazioni e assoli spericolati e raffinati. E' una sorpresa, certo. Ma se Brecht è arrivato a Santarcangelo e insieme a lui un paracadutista del Cardiff Laboratory che per ben quindici ore ha interpretato un monologo muto e misterioso movimentato dagli interventi di altri attori, arrivati con grandi valigie e grandi uccelli impagliati, a Rimini è di casa una « banda » a metà fra quella di West Side Story e i « Guerrieri della notte » di un film andato famoso nell'ultima stagione.

Sulla spiaggia deserta di sera, ombrelloni-chiusi, sdraio, tavolini e coca-cola, tute blu e giacche a vento, berretti da astronauti a riposo, piastre di plastica colorate, eccoli qui, son quelli del Carrozone ora trasformato in Magazzini Criminali Production.

Sfruttando la tecnica cinematografica del campo lungo e la propria onnivora predilezione per i film di guerra rappresentano situazioni di paura, azioni di accerchiamento un po' come quando, si gioca da bambini alla guerra anche se i gesti sono calco-

lati al millimetro. Niente dialoghi ma ordini sechi, una musica quasi extra-galattica di Brian Eno, sembrano del tutto bandire la parola da questa esibizione la cui caratteristica pare il movimento. Ma un'attrice (Libia Montanari) vestita completamente di nero, stile anni '50, sullo sfondo vagamente apocalittico delle scure onde lunghe dell'Adriatico, appare improvvisamente a recitarci un brano della Fedra di Racine che parla di delitto, d'amore e di morte. Ma è destinata a tornare e quasi a sparire nel nulla, mentre l'immaginaria astronave riparte lasciando una lunga e inanimata distesa di ombrelloni.

Rimini come Hollywood? Sembra, visto che poco lontano come se ci trovassimo in uno stabilimento cinematografico, su di un altro set, i polacchi di Akademia Ruchu illuminati dai riflettori presentano alcuni quadri « levigati e quotidiani con dialoghi inconcludenti ».

Ma le « azioni » dei gruppi che hanno lavorato a Rimini, uno dei luoghi in cui quest'anno si è suddiviso nella sua prima settimana il festival, non terminano qui: la « pattuglia spaziale » del Carrozone atterra anche in una stazione di servizio per fare rifornimento capitando quasi per caso fra gli stupefatti automobilisti che percorrono la frequentatissima strada che porta a Rimini. Oppure, nella sera, in un luna-

park vagamente apocalittico, ma reale, il veal apparire fra gli otto volanti e le giacche in movimento, sempre accompagnati dalle predilette musiche di Brian Eno, con la loro faccia di « ragazzi cattivi » cresciuti in fretta consumando Coppola, Goldrake e Gagarin.

Naturalmente il decimo Festival del teatro in piazza non è solo questo: anzi si rivela mano a mano che si vedono spettacoli o dimostrazioni di lavoro sempre meno simili alla facciata compatta di una casa che mostra chiaramente senza alcuna operazione di belletto, le crepe che qua e là si son formate e i diversi mattoni (linguaggi) con cui è stata costruita. Questa molteplicità, per noi positiva, di proposte, diviene sempre più palpabile mano a mano che si viaggia da un paese a un altro o più limitatamente, da un gruppo a un altro.

E' la Tosca con grandi pupazzi che sta preparando il Piccolo Teatro di Pontedera; è l'Album di famiglia che due argentini in esilio, Pepe e Roberto, hanno preparato pensando direttamente dai loro vecchi spettacoli, decidendo di rompere il cerchio dell'isolamento e formando a Verona un gruppo (La Ciotola).

E loro, che sono venuti e dal cuore rosso dell'Argentina (l'Università di Cordoba) a una delle città più aliunde distanti (e qui si allude allo strapotere di Verona), mo-

strano il loro teatro; politico fatto con pochi e poveri oggetti, ma fortemente commovente, in una sala dove campeggia una frase di Allende. Questo Festival, dunque, destinato ad avere il suo boom nei prossimi giorni con i « grandi spettacoli » si è dunque finora distinto per la molteplicità delle proposte e delle tecniche: dal teatro di pronto intervento a quello della catastrofe, dal teatro sui trampoli a quello lavato da belle immagini di un nuovo gruppo di Sofia che ha qui presentato Aequa: nox — uno spettacolo tutto centrato sul corpo dell'attore, sulla sua forza comunicativa, ma dove anche, timidamente, si fa largo la parola.

In questa Babele del teatro di gruppo in crisi di crescita appare qua e là qualche piccolo crollo, qualche battuta di stanchezza e una certa ripetitività. La scelta di non nascondersi depone a favore della consapevolezza raggiunta da questo teatro alla ricerca della propria strada in un territorio che sta in bilico fra identità e consumo.

Non c'è posto, allora, in questa ottica, per la « teatralizzazione » selvaggia, sono quasi scomparse le facce ricoperte di biacca dei clowns. Il Festival è anche questa maturità questo ripensamento e, per noi, pur fra dubbi e incertezze, è positivo che sia così.

Maria Grazia Gregori



Dal folk al blues il passo è breve

ROMA — Anche se l'interesse della stampa più o meno specializzata sembra incentrarsi esclusivamente sul rifinito spompono del « megacorco », non c'è solo rock'n'roll in questa estate musicale. Continua infatti, pur ridimensionata quantitativamente rispetto agli scorsi anni, lo stagionale festival jazz, e cresce anche l'attività in quella parte di « limbo », difficilmente collocabile nelle griglie predisposte dall'industria discografica, compreso fra la musica folklorica, le sue rielaborazioni, e le varie forme del blues.

In questo campo, la rassegna più ricca, e anche la più interessante, sembra quella organizzata dal Folkstudio (in collaborazione con il Teatro di Roma, e col patrocinio dell'Assessorato alla Cultura del Comune), che fa seguito a un'initiativa analogo sperimentale lo scorso anno, e che, a partire dal '75 luglio, porterà a Villa Ada il « bando gallico » Alan Sivek (che aprirà questo secondo « Folkfestival »), la formazione irlandese degli « Stockton's Wine » (mercoledì 16), il « bluesman » Cousin Joe, accompagnato da Francis Kulpers (giovedì 17), il chitarrista francese Alexis Corner (il giorno successivo), il gruppo folklorico africano « Kodia Congo Ensemble » (sabato 19). A partire dal pomeriggio di domenica 20 (tutti gli altri concerti interiranno alle 21,30) avrà luogo una « nottata scottese » alla quale parteciperanno diversi gruppi di musica celtica operanti in Italia, tra cui i « Reigan Dubh », gli « Aialing » e il « Ray McCarthy Ensemble », e, lunedì 21 luglio, il celebre quartetto di musica popolare irlandese « Planxty ».

L'intento della rassegna, secondo gli organizzatori, è quello di ampliare un discorso che nella scorsa edizione era limitato alla musica celtica, estendendolo ad altre aree culturali (quella africana e quella afro-americana) e ad altre forme espressive (il blues), mantenendo però come dato unificante una sorta di confronto fra i musicisti che tendono (come i « Chittains » prima menzionati) a riproporre il patrimonio culturale popolare in senso quasi filologico, ristaurando, in molti casi, l'uso di strumenti della tradizione, quelli che, al contrario, tendono a rileggerlo con una coscienza e una sensibilità contemporanea, e quelli, infine, che preferiscono rielaborare le sue forme, ed operare al loro interno con strumenti elettrificati, e comunque contemporanei.

Filippo Bianchi

NELLA FOTO: Alan Sivek parteciperà alla rassegna romana

Gustoso recital di Maria Monti e Dodi Moscati

Che donne alternative: sono così piene di tic

ROMA — Diversissime fra loro, pure nelle reazioni alle numerose difficoltà che segnano l'inizio del loro concerto messaggero, sono Maria Monti e Dodi Moscati, coppia neonata di cantautrici, attorniate da sei musicisti rock sul palco del Festival di « Noi Donne ». Ambiente si guarda della Nole Adriana, un sabato sera.



Maria Monti

L'ultima apparizione di Maria, avvenuta dopo un silenzio durato qualche anno, risale a un mese fa, suo spettacolo « suggestivo », di « Mi affis », un « messaggio » di voce e percussioni esotiche, oggetto la lettura di un testo sacro indiano, il « Natya Sutra » di Dodi Moscati, abbandonato da un anno il repertorio folk: è la ricerca di canti contadini e si è data alla composizione di testi. Ha messo su questo complesso e ora ha accolto Maria. Quest'ultima si muove disincantata, sconosciuta sul palco, mentre i cambiamenti d'amore si leggono sul viso di Dodi come su un libro aperto.

E' uno strano connubio, il loro: fanno intravedere il possibile « strat'antico », trattando con uguale moderato sarcasmo un musicista del gruppo che, in attesa dell'insulto, cerca di farsi una facile pubblicità, eccedendo in battute non tutte acute.

Poi attaccano: Dodi lancia la strada, con una canzone che è una presa in giro pungente di una ballata per nota. Si susseguono venti brani intelligenti, ironici, in cui le due si danno man mano il cambio. Le basi musicali e le stesse « no' jazz » su rock, rock, rock. Infilate, per lo più, e opita agli

interventi personali: il folk della Moscati, un modo del tutto nuovo di batter fuori la voce da parte della Monti, frutto di respirazioni sospese e un gesto aereo, che vien fuori max mano, nella confusione che continua a regnare: Dodi si accompagna al tamburello per un'immagine arguta ed una « principessa sovrana », una delle tante pioniere nell'antico, disprezzato, ma sempre insinuante del proprio loggocento: Maria spiega, con grazia serrata, che invece di continuare a smazzettare nuovi, si potrebbe cominciare a farvi con i piaceri, come fanno i pasticcieri, il titolo della canzone è appunto, « pizza ».

C'è esuberanza, anche: per l'arco, fra un pezzo e l'altro, ericandando le canzoni riprendendo che la materia è tratta da episodi personali, sognano

un filo saporoso da ricerca del tempo perduto, ma senza nostalgia. L'operazione di ricambiamento riesce, in un modo di « abitudine » ad una certa asprezza dovuta al microfono difettoso e alla fase di rodaggio in cui il duo ancora si trova, si capisce che si tratta di un'occasione, richiamati dal gusto sapido dei testi, dalla musica spesso pincopulcinella. E' la volta della « sensazione », « improvvisabile come tutto » lei, proposta da Maria quando le ispirazione i fini della luce, oggetto di uno dei testi; poi è Dodi che ricorda la notte spogiosa, in cui sono di esteri inaspettati dello Stato, proprio di questo, così com'è.

Il concerto si spegne fra applausi convinti e mentre i sei, Stefano Valente, Costantino Albini, Renzo Spagnoli, Gabriele Ducros, Giancarlo Arca e Roberto Masala, ripongono gli strumenti, c'è il tempo per due chiacchiere: « Dodi che era solo un'embrione — si affrettano a spiegare —. Ma dell'idea che ne pensi? ». Sembra buona, con tutte le aperture delle cose non scottate.

Maria Serena Pallori

I componenti di molti prodotti famosi si scrivono con la "Z".

Chisa, alluminio, acciaio, plastica... Calcolatori, mobili, trattori... La Grande Zeta serve la grande fabbrica, ma anche la media e la piccola. Entra con i suoi componenti nell'industria elettrica e meccanica, nel mondo dei trasporti e in quello dei servizi. Può produrre pezzi che pesano milligrammi o quintali. Case come alternatori, monoblocchi motore, condensatori, compressori, pompe, elettrovalvole, etc. rivelano un'altra realtà ZANUSSI: la produzione di componenti industriali. E la sua importanza nell'economia italiana. E' il caso di dire dalla A alla Z.

ZANUSSI
gente che lavora per la gente

Continuano le trattative per confermare la maggioranza

Convocato per il 23 luglio il consiglio regionale: via alla terza legislatura

Oggi si incontrano PSI, PSDI e PRI - I pesanti ricatti della DC

L'appuntamento è fra ventiquattro giorni. Mercoledì 23 luglio si riunirà il nuovo consiglio regionale eletto dal voto del 1976 e il nuovo consiglio regionale eletto dal voto del 1976 e il nuovo consiglio regionale eletto dal voto del 1976...

La DC ha ribadito, su questa strada, una comune volontà politica. Oggi questo è l'appuntamento fissato dal calendario degli incontri...

Su tutte le trattative, comunque, ed è qui il dato politico che va sottolineato — pesa il comportamento della DC...

Dunque, alla fine della terza legislatura regionale mancano neppure tre settimane. E il dialogo, il confronto tra le forze politiche è in pieno sviluppo...

I socialisti hanno più volte ripetuto di puntare come unica ipotesi alla maggioranza di sinistra. I repubblicani, in pratica, hanno già detto chiaramente di no...

La DC davanti alla proposta ha preso tempo. Vedremo negli organismi dirigenti, ha detto il segretario regionale Rocchi...

Centrale di Montalto: si decide domani?

Domani forse conosceremo il destino della centrale di Montalto di Castro. Dopo il Tar, che ha confermato il blocco dei lavori...

La decisione che sono chiamati a prendere i giudici della sesta sezione del Consiglio di Stato non è certo facile...

Una zona che secondo un gruppo di geologi incaricati dal Comune di Montalto, sarebbe soggetta a movimenti tellurici, inadatta in senso assoluto...

Sempre sui risultati di questo studio, una conferenza stampa sarà tenuta stamani alle 11 nella sede del Comune di Calamandrei...

A buon punto i lavori per l'«area» di Acilia

Per le aree industriali la situazione comincia a sbloccarsi, anche se resta ancora ostacolo la colla. Il Comune, comunque, ha assolto quasi interamente ai suoi impegni...

La questione all'ordine del giorno è l'area di Acilia-Dracena, per la quale sono stati già conclusi i lavori per la rete fognaria...

Certo, non mancano i problemi. Ce ne sono stati durante i lavori e ce ne sono ancora. Lo scoglio più grosso rimane il credito...

Come si sa, la Filas, per avviare a questi ostacoli ha costituito la Lazio-Is, di cui le banche detengono le maggiori quote di partecipazione...

La situazione è ancora bloccata e questo naturalmente pregiudica l'avvio delle aree (anche di quella Acilia-Dracena). Ma, di fronte all'impegno del Comune...

S'allarga la protesta degli agenti di custodia: lavoro troppo duro e niente riposo

Sciopero della fame anche a Rebibbia

L'agitazione è cominciata pure nel penitenziario di Civita vecchia - Sono ormai oltre 500 le guardie che rinunciano al pasto e che si autoconsegnano al termine del lavoro - Il servizio regolamentato da ferree norme militari



Ottobre '79: gli agenti di custodia protestano davanti al carcere di Rebibbia. Da ieri sono di nuovo in agitazione per chiedere una migliore regolamentazione del servizio.

Regina Coeli, Rebibbia, Civita vecchia. L'agitazione degli agenti di custodia s'allarga anche agli altri penitenziari della regione. Ormai si calcola che in tutto sono circa cinquante le guardie di custodia che adottano, come forma di protesta, lo sciopero...

Hanno cominciato le guardie che prestano servizio presso il carcere giudiziario di Regina Coeli (su quattrocento, sono entrati in agitazione più della metà). Poi ieri è stata la volta delle guardie che lavorano nel carcere di Rebibbia e di quelle che svolgono il servizio di vigilanza nell'edificio denominato «Nuovo»...

Un gruppo di deputati comunisti ha rivolto ieri una interrogazione parlamentare sulla situazione delle carceri. Nel documento, fra l'altro si chiede «quali provvedimenti il governo intende adottare per affrontare nell'immediato i gravissimi problemi esplosi nel carcere romano di Regina Coeli»...

«Sono venti giorni che non vedo mia moglie — ha detto uno di loro — per noi non esiste riposo, né domeniche né giorni festivi». In più occasioni delegazioni di agenti, hanno fatto presente che lavorare in quel modo non è possibile oltre un certo limite...

«Manca il personale». In tutto, a Regina Coeli, sono in quarantotto che svolgono il lavoro di sorveglianza dei detenuti i quali, in media, non raggiungono mai una cifra inferiore ai mille e trecento. Nei tre turni di lavoro sono impegnati in cinquanta i turni di lavoro vanno dalla mezzanotte alle otto della mattina dopo, dalle otto alle 16 e dalle 16 alle 24. La verità è che poi questi orari sci...

volano, spesso e volentieri, di almeno un paio d'ore al giorno. È sufficiente che si crei qualche problema in un punto qualunque del penitenziario, perché le guardie vengano trattate. Al netto, ogni ora di lavoro straordinario viene pagata ottocento lire. A tutto questo si aggiunge che il rapporto fra agenti e direzione del carcere sono regolati da norme militari. Il risultato, senza contare altri inconvenienti e disagi, è che è impossibile lo sciopero e qualunque altra forma di agitazione che non siano, appunto, l'auto-consegna e lo sciopero della fame. Insomma, la carezza degli organi — prima di tutto — altre distinzioni croniche, rendono veramente sostenibile la vita delle guardie carcerarie...

Squadristi, picchiatori e killer fascisti: appartengono tutti a Terza Posizione

«La piazza è nostra»: ma stavolta in cinque finiscono in carcere. L'episodio in piazza Risorgimento - I fascisti tentano di «cacciare» un democratico

Il loro obiettivo dichiarato è «ricostituire» piazza Risorgimento. E i fascisti ci provano con i soliti metodi: intimidazione, le minacce. Così martedì sera hanno provato a «cacciare» dalla piazza un giovane, un democratico. Questa la scena, così come l'ha descritta il malcapitato, Carmine Forgiorno, 19 anni, di Avellino.

Il giovane, a Roma di passaggio, entra in un bar di piazza Risorgimento per telefonare. Un fascista lo avvicina con strane domande: come ti chiami? che fai? come la pensi politicamente? Il fascista capisce che non è un «nero» come lui. E scatta la provocazione.

«Tu hai picchiato un ragazzo», grida il fascista. Ed esce fuori, tornando nel bar con un drappello di squadristi e il bambino in questione, chissà da dove spuntato di colpo. Cominciano gli insulti. Gli strappano la catena dal collo. «Torna stasera qui, se non la rivedi questa».

E il giovane torna, ma con la polizia. Ed ha permesso così di arrestare cinque squadristi, tutti del «giro» di Terza Posizione, sigla dell'autonomia fascista. Due di loro erano già abbastanza famosi per precedenti molto gravi Flavio Serpieri, 18 anni, abitante in via Cardinal Pacca 15, venne arrestato lo scorso anno mentre istruiva nella preparazione di bottiglie molotov un gruppetto di giovanissimi fascisti. Giulio Antonelli, napoletano di 19 anni, ha addirittura precedenti per tentato omicidio, aggressione. Il terzo fascista si chiama Roberto Pasquale, di 20 anni, gli altri due sono minorenni, S.S. e S.P. di 17 anni.

Secondo la polizia appartengono tutti a Terza Posizione, la stessa organizzazione fascista di Luigi Ciavardini, il presunto killer del «Giulio Cesare».

Questo episodio è grave (anche se fortunatamente è finito con l'arresto degli squadristi, senza nessuna violenza), perché in qualche modo segna la ripresa dell'attività diminuita nell'ultimo anno degli squadristi, neri in piazza Risorgimento. I democratici che sono riusciti sempre ad isolarsi nella zona, impedivano una recrudescenza di aggressioni e pestaggi, abituali fino allo scorso anno.

E' scappato in Sudafrica l'assassino di «Serpico»?

La notizia sarebbe stata resa nota da ambienti vicini alla famiglia o dagli stessi amici di Luigi Ciavardini. In questo paese non può agire nemmeno l'Interpol

Sarebbe in viaggio per il Sudafrica, o è già a destinazione, il diciottenne indicato come il killer del «Giulio Cesare». Luigi Ciavardini riuscirebbe così a rendersi praticamente irreperibile, poiché la polizia di quel paese non ha rapporti nemmeno con l'Interpol.

La notizia della sua fuga sarebbe stata raccolta negli ambienti vicini alla famiglia. Forse da quegli stessi amici di Ciavardini, ai quali il giovane avrebbe parlato da tempo della possibilità di espatriare. Soprattutto dopo la rapina andata a vuoto lo scorso anno (e per la quale fu condannato a due anni con la condizionale), Ciavardini avrebbe avuto urgente necessità di soldi. E fin da allora parlava di un lavoro in Sudafrica. Evidentemente si era lasciata aperta una porta per la fuga. Questo particolare è ora anche al vaglio dell'Interpol, che nelle indagini si è affannata alla vigilia.

La notizia risultava vera la polizia italiana ed internazionale potrebbero fare ben poco. L'unico particolare finora certo, è che il presunto killer è sparito di casa fin dal giorno successivo all'assalto del «Giulio Cesare», nel quale venne ucciso l'agente Franco Evangelista, detto Serpico. Il suo nome è saltato fuori tre o quattro giorni fa (la solita fuga di notizie) ed è stato pubblicato l'altro ieri dal quotidiano «Vita sera». Ma la polizia da giorni era riuscita ad individuare grazie ad una preziosa testimonianza, quella di un tassista, che accompagna uno dei «comando» — Ciavardini, appunto — dal quartiere Trieste a piazza Baionista, dietro piazza Mazzini.

Una ferita alla guancia destra. Il giovane killer si copriva il volto con un fazzoletto, per non far vedere una profonda ferita alla guancia destra. Se l'era procurata in corso Trieste, durante la sparatoria al «Giulio Cesare», cadendo dal «vespone», bianco usato per fuggire dal luogo dell'agguato. Da questo particolare la polizia è risalita al giovane. Ciavardini che abita proprio in piazza Mazzini 8, è figlio di un maresciallo della stradale e fratello di un ufficiale della Celere, in forza al secondo distretto di polizia.

Il particolare dell'abitazione di Ciavardini è ritenuto molto importante. Dalla sua casa infatti si può tenere sotto controllo il luogo dov'è stato ucciso Maurizio Arnesano, il giovane poliziotto del secondo distretto assassinato dal «NAR» davanti alla sede diplomatica libanese di via Settembrini.

La ridda di rivendicazioni che seguirono all'omicidio non misero in ombra la tesi del delitto fascista. La giovanissima età del killer, il solito «vespone» bianco usato per fuggire sembravano un marchio inconfondibile per l'impresa terroristica. E' di destra, dissero subito gli inquirenti, dando credito alla rivendicazione del «NAR».

Con quella morte, anche i fascisti annunciarono ad aprire il fuoco contro le forze dell'ordine, dichiarandoli «obiettivi da abbattere», «esherbi del regime», con la stessa logica, le stesse «motivazioni» dei terroristi rossi che per primi avevano sparato sulla divisa, come simbolo della difesa dello Stato.

E lungo quella direttrice, i fascisti hanno continuato ad ammassare, sparando all'impazzita davanti al «Giulio Cesare» contro tre poliziotti, uccidendo Franco Evangelista, ferendo gravemente Antonio Manfreda e Giovanni Lorefine. E ancora. Quasi ricalcando la ferrea «strategia» brigatista, hanno iniziato ad uccidere i magistrati, sparando ad un obiettivo preciso, al giudice diventato ormai un «archivio vivente» di notizie sull'attività del neofascismo.

Strategia comune 'destra' e 'sinistra'

Poliziotti e magistrati, sono diventati i simboli di una democrazia che da «destra» e da «sinistra» si vuole abbattere a colpi di mitra, magari con una «strategia comune», come sperano gli ideologi della cosiddetta «autonomia fascista», capeggiata da Terza Posizione. E proprio a questa organizzazione neofascista appartiene il giovane Luigi Ciavardini. E Terza Posizione che sta tentando di ottenere un'egemonia tra i giovani estremisti («delusi») sia da destra che da sinistra sotto la bandiera di un attacco allo Stato e alla democrazia.

«L'obiettivo è mettere finalmente alla dipendenza della magistratura superando i ritardi ultratrentenni — una efficiente polizia giudiziaria, il sindacato fu un reale esempio di difesa della democrazia».

E tutto ciò nella consapevolezza che proprio oggi la magistratura è al centro dell'attacco terroristico (nero e rosso che si proclamano) e che rafforzare e rendere efficiente la magistratura vuol dire affrontare il terrorismo non sul piano che quest'ultimo vorrebbe insidiare (quello militare) ma con le armi della democrazia.

Ecco perché siamo convinti della necessità di appoggiare con tutte le nostre forze una vertenza per la riforma della giustizia e la sicurezza dei giudici. L'impegno parte dall'assemblea di approvazione i temi sopra esposti per generalizzare la piattaforma tra tutti le forze che si riconoscono in questo nuovo corso della lotta dei lavoratori contro il terrorismo. Ed a questo fine la Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma ha richiesto un incontro urgente al ministro della Giustizia.

E davanti a questa nuova fase tutti i contributi e i suggerimenti a rendere più efficace e incisiva l'azione dei lavoratori vanno accolti e vagliati perché colgano la necessità di maggior concretezza di cui dobbiamo essere portatori e non si affannino con scelte e demagogiche ricette. Intanto assemblee di lavoratori e di magistrati che entrino nel «circo» non siano fatti episodici e rituali ma inizio di incontri diffusi e frequenti possono costituire un ulteriore momento di lotta e sostegno di queste proposte.

Piero Poldieri (Segretario generale della Camera del lavoro di Roma)

Il partito

COMITATO REGIONALE INFORMATICA - E' convocato per oggi alle ore 16,30 il gruppo di lavoro informatica (De Maio).

ROMA ATTIVO METALMECCANICI COMUNISTI - Domani alle 18 in federazione attivo dei metalmeccanici comunisti (Tovè - Spezzano).

COMITATO PROVINCIALE - Alle 17 in federazione attiva del capigruppo USL della provincia e presidenti di gestione. O.d.G. - Stato del funzionamento delle USL in provincia; provvedimenti urgenti per alcune USL (Abbamonte-Oriano).

ASSEMBLEE - EUR alle 18,30 (Fregosi); TORRENOVA alle 18,30 unitaria (Imbò); OSTIENSE alle 19,30 (Corcioli); ROMA PRIMA 20,30 (Corcioli); ENTI LOCALI 17,30 (Pavone d'Ottavia (Piccoli)); MONTESACRO alle 19 (Mastri).

COMITATI DI ZONA - XIII alle 17 a Ostia Antica attivo Festa nazile donne (Genilli); LAMINIO alle 19 (Tommasini); ZONA CASTELLI alle 17 ad Albano segretario e gruppi consiliari di Aricia, Albano e Lanuvio (Cervi-Ciocci-Marroni); I alle 17,30 in sede.

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI - Sezione Operaia Tiburtina alle 18 (Catalano).

INPS alle 17 a Via Amba Aradim dibattito sui problemi della previdenza (Pavone).

FESTI UNITARI - Si aprono le feste di Centro e San Basilio. Continuano le feste di Portonaccio alle 20 con la commemorazione del compagno Amendola con il compagno Mario Mammucari; PRENESTINO alle 19 dibattito sul Comune con il compagno Piero Della Seta.

L'assemblea stoltasi giovedì scorso nella sala «Occorioso» di palazzo di Giustizia ed organizzata dal sindacato, subito dopo, il ferreo assessorio del giudice Amato ad opera del terrorismo fascista, rappresenta il momento dei lavoratori romani molto importante. Un momento di svolta che deriva da una appassionata riflessione che le troppo frequenti occasioni di segno e di condanna delle criminali azioni dei terroristi hanno imposto ai lavoratori. O meglio, nei confronti della sensazione di rabbia e impotenza con la quale i lavoratori sempre meno certi in piazza, hanno partecipato al funerale, hanno scioperato.

Da una parte c'è la preoccupazione dell'impoverimento del partito, con gli episodi terroristici, una specie di assuefazione che per non intacca il più totale isolamento del partito evoistico, e dall'altra

Dopo l'assassinio di Amato il sindacato cerca nuove forme di lotta e apre la vertenza-justizia

Terrorismo: ma basta lo sciopero del giorno dopo?

Per rilanciare e dare più peso alla forza dei lavoratori contro l'attacco eversivo - L'assemblea tra operai e magistrati alla sala Occorsio

L'assemblea stoltasi giovedì scorso nella sala «Occorioso» di palazzo di Giustizia ed organizzata dal sindacato, subito dopo, il ferreo assessorio del giudice Amato ad opera del terrorismo fascista, rappresenta il momento dei lavoratori romani molto importante. Un momento di svolta che deriva da una appassionata riflessione che le troppo frequenti occasioni di segno e di condanna delle criminali azioni dei terroristi hanno imposto ai lavoratori. O meglio, nei confronti della sensazione di rabbia e impotenza con la quale i lavoratori sempre meno certi in piazza, hanno partecipato al funerale, hanno scioperato.

Da una parte c'è la preoccupazione dell'impoverimento del partito, con gli episodi terroristici, una specie di assuefazione che per non intacca il più totale isolamento del partito evoistico, e dall'altra

nora argine deciso dovesse essere sempre, l'unico modo di lotta, e se non fossero invece da perorare anche altre forme di partecipazione e di solidarietà non esclusiva, insieme ad altre iniziative, il debolere l'equivalente di alcune ore di lavoro ai parenti delle vittime del terrorismo. Ciò come esempio della necessità di trovare strumenti e cercare iniziative più popolari e più attive in direzione della speranza di sbarare il territorio dalle insidie democratiche alle barbarie, agli atti bestiali di un terrorismo certamente isolato rispetto alla coscienza della gente ma non per questo debilitato.

Ed è proprio rispondere a questa esigenza che il movimento sindacale, non rinuncia a dare risposte tradizionali di presenza tra la gente: lo ha fatto di nuovo nello stesso pomeriggio dell'assassinio del giudice Amato, con la prima scorta di lavoro dei giudici, la neces-

ità di mettere finalmente alla dipendenza della magistratura superando i ritardi ultratrentenni — una efficiente polizia giudiziaria, il sindacato fu un reale esempio di difesa della democrazia».

E tutto ciò nella consapevolezza che proprio oggi la magistratura è al centro dell'attacco terroristico (nero e rosso che si proclamano) e che rafforzare e rendere efficiente la magistratura vuol dire affrontare il terrorismo non sul piano che quest'ultimo vorrebbe insidiare (quello militare) ma con le armi della democrazia.

Ecco perché siamo convinti della necessità di appoggiare con tutte le nostre forze una vertenza per la riforma della giustizia e la sicurezza dei giudici. L'impegno parte dall'assemblea di approvazione i temi sopra esposti per generalizzare la piattaforma tra tutti le forze che si riconoscono in questo nuovo corso della lotta dei lavoratori contro il terrorismo. Ed a questo fine la Federazione CGIL-CISL-UIL di Roma ha richiesto un incontro urgente al ministro della Giustizia.

E davanti a questa nuova fase tutti i contributi e i suggerimenti a rendere più efficace e incisiva l'azione dei lavoratori vanno accolti e vagliati perché colgano la necessità di maggior concretezza di cui dobbiamo essere portatori e non si affannino con scelte e demagogiche ricette. Intanto assemblee di lavoratori e di magistrati che entrino nel «circo» non siano fatti episodici e rituali ma inizio di incontri diffusi e frequenti possono costituire un ulteriore momento di lotta e sostegno di queste proposte.

Piero Poldieri (Segretario generale della Camera del lavoro di Roma)

piccola cronaca

Culla. E' nato Diego, figlio dei compagni Vincenzina e Mario Pizzari della sezione Patme. Al piccolo ed ai genitori gli auguri della sezione, della X Zona, della federazione e dell'Unità.

Lutto. E' morto il compagno Rocco Visacario, vecchio militante del Partito. Ai familiari le più sentite condoglianze della Federazione di Roma, della Federazione di Prosinone e dell'Unità.

leggete Rinascita

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

PER VIAGGI E SOGGIORNI CHE SIANO ANCHE ARRICCHIMENTO CULTURALE E POLITICO UNITA' VACANZE

Completamente accettate le tesi della difesa, ribaltato il giudizio di primo grado

La sentenza d'appello assolve Marco Caruso

« Non punibile perché incapace d'intendere e volere all'epoca dei fatti »: questo il verdetto - Ora dovrebbe scontare da uno a tre anni in un istituto di rieducazione - Chiesta la revoca di quest'ultimo provvedimento

« Non punibile perché incapace di intendere e di volere all'epoca dei fatti ». Con questo verdetto i giudici della sezione minori della Corte di Appello di Roma, sotto l'impulso di un'inchiesta di prima istanza, hanno assolto Marco Caruso, il ragazzo che il 5 dicembre del '77 uccise il padre con cinque colpi di pistola. È stata completamente ribaltata la sentenza che il tribunale di primo grado aveva emesso a pochi giorni dal paricidio: otto anni e dieci mesi di reclusione.

Il processo si è svolto a porte chiuse e i magistrati sono rimasti riuniti in camera di consiglio per oltre due ore e mezzo. Marco, felice della conclusione del processo e della sentenza di assoluzione è uscito tuttavia preoccupato dall'aula. « Sono contento della sentenza — ha detto — ma c'è su di me la minaccia di dover trascorrere tre anni in riformatorio. Spero comunque di non essere rinchiuso ».

I giudici, infatti, insieme alla sentenza di assoluzione, hanno disposto che il ragazzo venga internato in una casa di rieducazione per un periodo che va da uno a tre anni. È un meccanismo che scatta automaticamente, per legge, quando c'è l'assoluzione per incapacità di intendere di un minore, eppure è un provvedimento che stravolgerebbe tutti i tentativi che in questi anni ha fatto Marco per cominciare a vivere una vita normale. L'avvocato che Marco ha nominato per gli atti di rieducazione ha però già annunciato che chiederà oggi stesso al presidente della Corte, la revoca di quest'ultimo provvedimento. Il ragazzo lunedì riprenderà a lavorare nella tipografia in cui è stato assunto due anni fa. « Marco — ha detto il difensore —

è già inserito nel mondo del lavoro e quindi l'opera di rieducazione è praticamente compensata dal suo reinserimento nella vita sociale ». Con questo verdetto i giudici della sezione minori della Corte di Appello di Roma, sotto l'impulso di un'inchiesta di prima istanza, hanno assolto Marco Caruso, il ragazzo che il 5 dicembre del '77 uccise il padre con cinque colpi di pistola. È stata completamente ribaltata la sentenza che il tribunale di primo grado aveva emesso a pochi giorni dal paricidio: otto anni e dieci mesi di reclusione.

A proposito del clamore sollevato in questi anni dalle vicende drammatiche di Marco Caruso l'avvocato Marazzita si è augurato che d'ora in poi sulla stampa calli il silenzio su questo caso. Proprio per evitare effetti dannosi sul ragazzo, proprio per non dare di lui un'immagine mitizzata.

Qualche pericolo, a questo proposito si era già presentato nei mesi scorsi. Nell'aprile di quest'anno Marco venne arrestato perché accusato insieme ad un amico di aver preteso un motorino e di aver preteso 100 mila lire per restituirlo. Al processo i giudici gli concessero il perdono giudiziale, fu chiaro che il furto del motorino, per una cifra in fondo piccola, non aveva importanza di per sé, ma Marco l'aveva fatto per attirare l'attenzione della gente su se stesso.

La perizia dei professori Ferraguti, Boile e De Leo mette infatti in guardia contro la difficoltà che Marco avrà per un armonico sviluppo della sua personalità, irrimediabilmente segnata da un così tragico gesto e dalle alterazioni del sistema nervoso che ne sono derivate. L'avvocato che Marco ha nominato per gli atti di rieducazione ha però già annunciato che chiederà oggi stesso al presidente della Corte, la revoca di quest'ultimo provvedimento. Il ragazzo lunedì riprenderà a lavorare nella tipografia in cui è stato assunto due anni fa. « Marco — ha detto il difensore —

Un ragazzo e la sua «falsa idea»



Marco Caruso con la madre e, accanto al titolo, prima del processo

Una foto bellissima: due occhi a mandorla di bambino, terrorizzati, e due guanti stretti che nascondono il resto del viso. Fu la prima immagine di Marco Caruso che rimbalzò sulle prime pagine di tutti i giornali il giorno dopo il delitto. Esprimevano bene lo smarrimento di un bambino, neppure 14 anni, davanti ad un'azione ad un omicidio — tanto più grande di lui. Quel bambino aveva già conosciuto la tragedia: la povertà, le botte, la violenza, le fughe da casa — trentatré tentativi — solo in ultimo quel delitto. Divenne rapidamente un « caso ».

Su quella foto campeggiavano subito titoli a caratteri di scatola, un po' « ad effetto », un po' « titolacci ». Sul « caso » si improvvisarono de-

clino e decine di sondaggi sommersi. Nessuno, praticamente, si sfuggì: intellettuali, ragazzini delle scuole elementari, massale: a tutti fu chiesto un illuminante parere sulla vicenda. Polemiche anche appassionate, discussioni aspre accompagnarono tutta la vicenda, umana e giudiziaria, di Marco Caruso. L'ultimo aspetto, quello giudiziario, è ora definitivamente

te chiuso, la stampa non si occuperà più di Marco, rimangono i ritagli di ciò che fu una vera e propria « campagna ». Fu un bene, fu un male? La risposta è: « Vito Marazzita, avvocato difensore di Marco, non lascia adito a dubbi: « senza l'aiuto della stampa — dice — i giudici di primo grado avrebbero inflitto al ragazzo non otto anni di carcere, ma ventuno, che è il minimo della pena. E mi è certamente mai, avrei potuto ottenere per il mio giovane assistito la libertà provvisoria ».

Ma l'avvocato, lo sa che molti dicono che lei più che un legale è stato un public-relations-man, insomma, uno che con Marco si è fatto una bella pubblicità? « Non diciamo sciocchezze. Un avvocato sa fare il suo mestiere, deve ricorrere a tutti i mezzi nell'interesse della persona che difende. Non è stato per farmi della pubblicità che ho sollevato più polvere possibile. No, no davvero... ».

Eppure le cronache, le conferenze stampa, le dichiarazioni fatte in questi giorni, non si può certo dire che abbiano giovato a Marco « No, non sul piano umano, questo è vero. Ma io dovevo scegliere e il mio obiettivo era ottenere la libertà. Non credo di avere sbagliato. Sapevo che la « campagna » orchestrata dai giornali influita negativamente su Marco. Ucciderò il ragazzo, sapevo che quando era entrato in carcere Marco era schiacciato da un senso di colpa gigantesco entrato subito in conflitto con i segnali che gli venivano dati fuori: Marco « ero », Marco « giustiziere », Marco a cui le ragazze scrivevano e bruciavano, lui fatto bene, il mio... ».

Ma lo ripeto: non avevo scelta. Dello stesso, come sempre, gli interrogatori rimangono tutti aperti. Nulla e nessuno, in realtà, ha mai saputo rivelare il mistero che copre quel delitto. Il perché, il perché vero, quello che sfugge all'ora, alla disperazione di un momento, quello che presiede al lavoro interno, al travaglio interiore che conduce ad una decisione così tremenda.

Un perché che Luigi Caracri, psichiatra, a suo tempo perito di parte nel processo, chiama « falsa idea ». « È un termine — dice — usato da Cechov in una sua novella. Voglia di dormire. Vi si racconta di una bimba, della stessa età di Marco all'epoca del delitto, che lavora come agguaita in una famiglia di gran signori. Di giorno le pulisce, di notte la veglia ad un neonato. Una fatica atroce, un'oppressione tremenda a cui la ragazzina deve, per sopravvivere, sfuggire. E allora si aggrappa appunto ad una falsa idea: quella che il colpevole di tutto sta proprio qui bimbo. Ucciderò il finto colpevole. ».

Rileggiamone un brano: « Finalmente... trovo il nemico che le impedisce di vivere. Questo nemico è il bambino. La falsa idea si impadronisce di Var'ka. Uccidere il bambino e poi dormire, dormire, dormire... ». Così, dice Caracri. Marco Caracri, non ha una falsa idea alla quale aggrapparsi per farsi una ragione della sofferenza, una ragione dell'abbandono, una ragione della strada tortuosa alle sue richieste d'aiuto. Ed erano state tantissime. Almeno trentatré, quante le sue fughe da una casa, e da un padre, nemico.

Accolta l'istanza dei difensori

Omicidio allo stadio: in libertà l'unico giovane arrestato

E' cambiata anche l'accusa: da «volontario» a «preterintenzionale» - Due i latitanti Vincenzo Paparelli fu ucciso da un razzo

Dei tre accusati della morte di Vincenzo Paparelli, ucciso da un razzo al derby Roma-Lazio allo stadio Olimpico il 28 ottobre scorso, è stato arrestato solo lui, Enrico Marconi, di 18 anni. Ieri ha ottenuto la libertà provvisoria dietro due condizioni: che non si allontani da Roma e che versi quindici milioni di cauzione o si presenti tre volte la settimana (lunedì, giovedì

Il PCI: intervenga il ministero sulla truffa della cooperativa Auspicio

Il ministero deve intervenire per tutelare gli interessi delle 1.400 famiglie della cooperativa «Auspicio», costretti a pagare cifre astronomiche per coprire i « buchi » lasciati dagli amministratori. È questo il senso dell'interrogazione comunista presentata dai deputati Tozzetti, Vietri, Canullo, Pochetti, Cia, Ottaviano, Trombadori e Ferri al ministro del lavoro e della previdenza sociale.

L'interrogazione ripercorre le tormentate tappe della truffa «Auspicio»: la società immobiliare che si trasforma in cooperativa, i mutui contratti per sei miliardi dalla Italcasse, la « svendita » di « amici » di due dei quattro latiti fino ad oggi tutti i soci hanno versato in contanti somme che vanno da un minimo di 12 a un massimo di 20 milioni, che aggiunte al mutuo portano il costo degli appartamenti ai livelli dell'edilizia immobiliare privata. Solo 500 famiglie hanno avuto la casa, e in pessime condizioni.

Per questo i comunisti chiedono che il ministero intervenga per l'abbattimento del debito con l'Italcasse, ripresa immediata dei lavori, e accertamento delle responsabilità.

o sabato) presso il commissariato di polizia.

A restituire la libertà a Enrico Marconi è stato il giudice istruttore Rivellesco, accogliendo le tesi degli avvocati difensori del giovane.

Come si ricorderà, quel pomeriggio di ottobre Vincenzo Paparelli, un meccanico di 38 anni, si era recato ad assistere alla partita con la moglie. All'improvviso della curva sud, romanista e opposta a quella dove era seduto Paparelli, partì un razzo di segnalazione aereo lanciato ad altezza d'uomo. Preso il panico, il razzo colpì il cranio, infliggendo i soccorsi. Il meccanico morì subito dopo. Successivamente un altro razzo dello stesso tipo fu ritrovato fuori dello stadio a conferma della potenza degli ordigni usati dalla tifoseria.

Le indagini della polizia si concentrarono sugli aderenti ai CUCS (Comitati ultras curva sud), un'associazione di tifosi sempre distanti per una partecipazione spesso anche violenta alle partite.

Nelle file ultra militavano anche Enrico Marconi, Giovanni Fiorilli, ritenuto l'esecutore materiale dell'omicidio, e Marco Angelini. Dei tre, solo il Marconi venne arrestato e tradotto in carcere. Ma fin dall'inizio gli amici dell'associazione esultarono che potesse essere lui lo sparatore del razzo mortale e per dimostrare la loro solidarietà stanparono anche dei volantini in cui lo proclamavano innocente. Gli altri due incriminati si resero latitanti e fino ad oggi non se ne è avuta notizia.

Aveva pochi giorni, l'hanno trovata per caso: stava per essere bruciata dall'inceneritore

Neonata uccisa e gettata in un deposito di rifiuti

Il corpo è caduto dal nastro trasportatore in uno stabilimento a Castel Malneme, sull'Aurelia - Le gambe spezzate all'inguine e il cranio fracassato - Intorno al corpo una striscia di garza - Nessun elemento può far risalire all'infanticida - Un delitto «antico» che non scompare

L'hanno trovata quasi per caso, quando un «fagottino» è precipitato dal nastro trasportatore che smista l'immondizia verso l'inceneritore. Era il corpicino martoriato di una bambina di tre o quattro giorni. Ancora pochi metri sul nastro e sarebbe bruciato, dissegregato: e questo delitto forse non sarebbe mai stato scoperto. Ma il corpo è scivolato giù e l'operaio addetto alla macchina si è reso subito conto di ciò che c'era per terra e ha chiamato la polizia. Erano le 5.30 di ieri mattina.

Per la polizia ora c'è il problema di risalire all'infanticida. Ma non sarà facile. Perché al deposito della Sogeti di Castel Malneme, sull'Aurelia, arrivano ogni giorno 182 camion che fanno servizio nella zona compresa tra Ostia, Vittoria, Portuense e la via del Mare. Cioè un'area enorme.

Altri casi del genere infatti si erano potuti risolvere risalendo all'omicida attraverso le scritte sulle buste o sulle scatole che nascondono i corpi. E' probabile, comunque, che l'infanticida abbia scaricato il corpo in una sorta di cassetto del luogo del delitto. Intorno al corpo della bambina è stata trovata una striscia di garza: ma è troppo poco per avviare le indagini.

I medici legali che stanno esaminando il corpicino sono finora riusciti a stabilire che le gambe erano spezzate all'altezza dell'inguine e il cranio era sfondato. Ma ancora non si sa se queste ferite siano state causate dall'omicida o dalle pale del mulinello del camion che carica l'immondizia.

E' un delitto «antico», quello dell'infanticidio, ma che ancora stenta a scomparire, legato di solito ad una condizione di solitudine, disperazione, abbruttimento.

« Chi commette questo tipo di delitto è solitamente una donna spaventosamente sola. Qualche volta sono state delle domestiche, delle donne di colore emigrate in Italia. Delle donne abbandonate a se stesse, moralmente, oltre che economicamente e fisicamente. Delle donne per cui la nascita di un figlio sarebbe una catastrofe, una vera e propria tragedia, un fatto troppo grosso da sopportare da sole ». Così commenta questo stesso delitto Carla Ravaioli, senatrice indipendente di sinistra. Ed è probabile che una donna sola abbia tolto la vita alla bambina rinvenuta a Castel Malneme.

Ma contro una donna che ammazza il figlio appena nato, anche se è una donna sola, la cui disperazione annulla ogni pietà, ogni affetto, quali le pene? Finora l'infanticida era considerato un «delitto d'onore» che prevedeva delle attenuanti. Al Senato da poco è stata approvata una legge — su proposta proprio di Carla Ravaioli — che annulla le attenuanti di «d'onore», ma che mantiene quelle per le madri che commettono l'omicidio e che al momento del parto si trovano in condizioni di grave abbandono morale e materiale.

Ma non tutte le donne del movimento femminista del «Triangolo rosso» — che si è battuto contro il delitto

d'onore — sono d'accordo con questa dizione. « Non si può distinguere il travaglio dei mesi di gestazione a cui una donna debole è sottoposta, dal momento drammatico del parto » specifica l'avvocato Tino Lagostena Bassi. Insomma per loro l'attenuante dello « stato d'abbandono » va estesa anche al periodo della gravidanza: e proprio oggi si tiene una riunione del Tribunale 8 marzo per discutere l'eventualità di un emendamento della legge in questo senso.

Ma quanti sono gli infanticidi in Italia, nonostante la legge sull'aborto, nonostante la diffusione degli anticoncezionali? Le statistiche parlano di 17 casi nel '78. Nel '79 le cronache non ne hanno registrato nessuno. Ma oggi riparte il fascicolo di questo delitto.

Comunicazioni giudiziario contro sei ufficiali che non hanno creduto alla malattia del ragazzo

Per Marco, morto di naia, medici sotto accusa

Stroncato da una crisi di asma in caserma dopo dodici giorni di servizio militare — Indiziati i sanitari che lo hanno visitato giudicandolo idoneo — La tragedia è accaduta cinque mesi fa a Viterbo

Per Marco, morto a vent'anni di naia, i medici militari sono sotto accusa: il magistrato li ha indiziati di omicidio colposo a cinque mesi da quella tragica notte del 12 febbraio quando Marco Pagliuzzi fu stroncato da un attacco di asma nell'infermeria della caserma del VAM a Viterbo. Sotto inchiesta sono i cinque ufficiali che compongono la commissione selettiva del distretto militare di Roma e il sottotenente responsabile del servizio sanitario della scuola dell'aeronautica. Loro — a si tratta oggi di stabilire le responsabilità di ognuno — sapevano che Marco stava male ma non ci hanno creduto e lo hanno costretto a prestare ugualmente il servizio di leva. La comunicazione giudiziaria arriva adesso dopo che, evidentemente, il sostituto procuratore Consolato Labate ha avuto a disposizione i risultati dell'autopsia, ordinata subito

dopo il decesso. Il procedimento penale riguarda i tenenti colonnelli Adolfo Valentini e Virgilio Marzetti, i capitani Gianfranco Retico e Giuseppe Tesi, il radiologo Giancarlo Corraoni (l'equipe che ha eseguito la visita abituale, i famosi tre giorni, a Viale Giulio Cesare), e il sottotenente Stifello Bertoni, medico della VAM a Viterbo.

In tutta questa vicenda giudiziaria c'è qualcosa che colpisce: stavolta si è messo il giudice ordinario e l'inchiesta sta andando a fondo, si arriva finalmente a fare nomi, a formulare accuse precise, a mettere in piedi una istruttoria. Non sempre succede, spesso storie come questa e tragedie come questa restano chiuse tra le mura di una caserma. Ma anche in questo caso brilla per la sua assenza il tribunale militare pronto in tante occasioni a punire chi fa finta di star me-

hanno preso servizio in occasione. Abile arruolato hanno detto — senza sentire neppure il bisogno di mandarlo all'ospedale militare del Celio per una visita più accurata.

Così il ragazzo si è visto arrivare a casa la cartolina e il 1. febbraio si è presentato a Viterbo nella scuola di vigilanza aeronautica militare. Ha lasciato la sua casa pulita per entrare nelle camerette polverose, la sua vita misurata sulla necessità di evitare ogni possibile fonte di allergia per un'altra volta di Marco, di addestramento, di guardia e di piatti da lavare. In caserma aveva detto subito di non star bene tanto che il medico — il sottotenente Stifello Bertoni — aveva riaccolto a vociferando assieme agli altri per timore di una crisi. Ma anche in questo caso nessuno ha pensato di mandarlo al Celio.

Dopo la morte qualcuno si è giustificato dicendo che l'ospedale militare accettava il ricovero solo di un piccolo numero di soldati alla volta e Marco Pagliuzzi era stato messo in lista d'attesa. Anche su questo il giudice dovrà indagare.

Sono bastati dodici giorni di naia ad ucciderlo. Una notte, improvvisa, è arrivata la crisi e allora non sono servite a niente le cure in infermeria, le iniezioni fatte all'ultimo momento. Quando ci si è decisi a portarlo in ospedale Marco era già morto. La mattina dopo quando il padre del ragazzo è andato in caserma e ha chiesto di vederlo, il ragazzo era ancora lì e con loro c'erano le prime accuse: era improvvizabile, abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Un « buco » a un soldato come tanti altri insomma. Ma stavolta l'inchiesta è partita, bisogna che arrivi fino in fondo.

Nessun chiarimento dopo gli esami

Rimane un mistero anche dopo l'autopsia la fine dei due giovani a Filettino

Ordinate le ricerche istologiche e tossicologiche - Tutto rinviato a dopo l'estate

Due morti che restano un giallo. Nemmeno l'autopsia è riuscita a chiarire perché sono deceduti Antonio Mannara e Andrea Alessandrillo, trovati senza vita due giorni fa in un appartamento di Filettino. Sul loro corpo non ci sono lesioni, né tracce di violenza. Ma rimane oscuro ugualmente il motivo della morte.

Il magistrato ha ordinato di eseguire esami istologici e tossicologici, con la speranza che possano chiarire tutto. Queste ricerche verranno svolte, però, dopo l'estate. E tutto resta nel più assoluto mistero.

Gli investigatori si sono subito indirizzati, in mancanza di altri indizi, verso l'ipotesi dell'intossicazione da bevanda. Ma c'è una cosa strana che complica le cose. Antonio Mannara e Andrea Alessandrillo sono morti nello stesso preloco istante. Ed è strano che due persone reagiscano allo stesso modo negli stessi tempi all'ingestione di una sostanza tossica? Anche questo è un mistero.

Nella loro vita non ci sono fatti che possano gettare luce su questa duplice morte. Mannara gestiva un ristorante di Filettino, attiguo all'appartamento. Il «Montepiano», dove lavorava come cameriere Alessandrillo. Quel giorno avevano lavorato per una comunione; tanti invitati, una attività che stanca. E la sera se ne erano andati a casa. Ad accoglierli della loro morte è stato il portiere. Vero motivo è arrivato un uomo col quale Mannara aveva un appuntamento. Ha aspettato, poi ha chiesto al portiere. E così intorno alle 14 hanno sfondato la porta e hanno trovato i corpi dei due giovani riversi sul pavimento; uno vicino alla cucina, l'altro accanto alla porta del bagno.

NELLE FOTO, sotto a sinistra: Andrea Alessandrillo e accanto Antonio Mannara



Insulta, urla e si fa arrestare col bottino

Insulta, urla e si fa arrestare col bottino

L'uomo aveva in tasca 130 milioni

Con quello che aveva in tasca, forse avrebbe fatto meglio a non farsi notare. Invece, deve avere alzata un po' il gomito, deve avere bevuto un bicchiere di troppo e ferocemente di quello che teneva in tasca (giocelli con ogni certezza rubati e svariati milioni) ha cominciato a urlare frasi volgari e a fare gesti osceni. Dopprima nessuno gli ha dato peso, poi Emilio Bocchini, 49 anni, ha superato il segno. A questo punto una delle persone vicine della ingiuria ha perso la calma e ha chiamato il 112.

Gli agenti lo hanno fermato e messo in prigione. Sono saltati fuori i preziosi (per un valore approssimativo di 60 milioni) e assegni per altri settanta milioni. Ai funzionari di polizia Emilio Bocchini non è stato in grado di dire dove avesse preso quei gioielli e quelle carte di credito. Gli agenti comunque non hanno dubbi: è tutta roba ricattata.

L'uomo dapprima ha insultato gli agenti arrivando anche a minacciarli. Poi, quando ha capito con questo metodo avrebbe fatto poco strada ha tentato di corromperli.

Muore annegato ragazzo di 14 anni

Un tossicodipendente in una farmacia

«Dammi l'anfetamina» e minaccia una bimba

Per avere un flacone di anfetamina ha minacciato di uccidere la piccola figlia di una cliente della farmacia. Col coltello puntato sul collo della bambina un giovane tossicodipendente ha insistito al proprietario del locale di consegnargli la sostanza. E quando Luigi De Marchis, non ha avuto altra scelta, il ragazzo è subito fuggito. Nonostante le ricerche non è stato ancora rintracciato.

È successo ieri pomeriggio in una farmacia di piazza San Giovanni Bosco, a Cinecittà. Verso le sette si presentò al banco un giovane e ha chiesto dell'anfetamina. Il farmacista ha preteso la ricetta e per tutta risposta il ragazzo ha estratto un coltello e l'ha puntato sulla figlia di Anna Teresi che in quel momento si trovava nel locale. « O mi dai l'anfetamina — ha detto il ragazzo — oppure faccio fuori la bambina ».

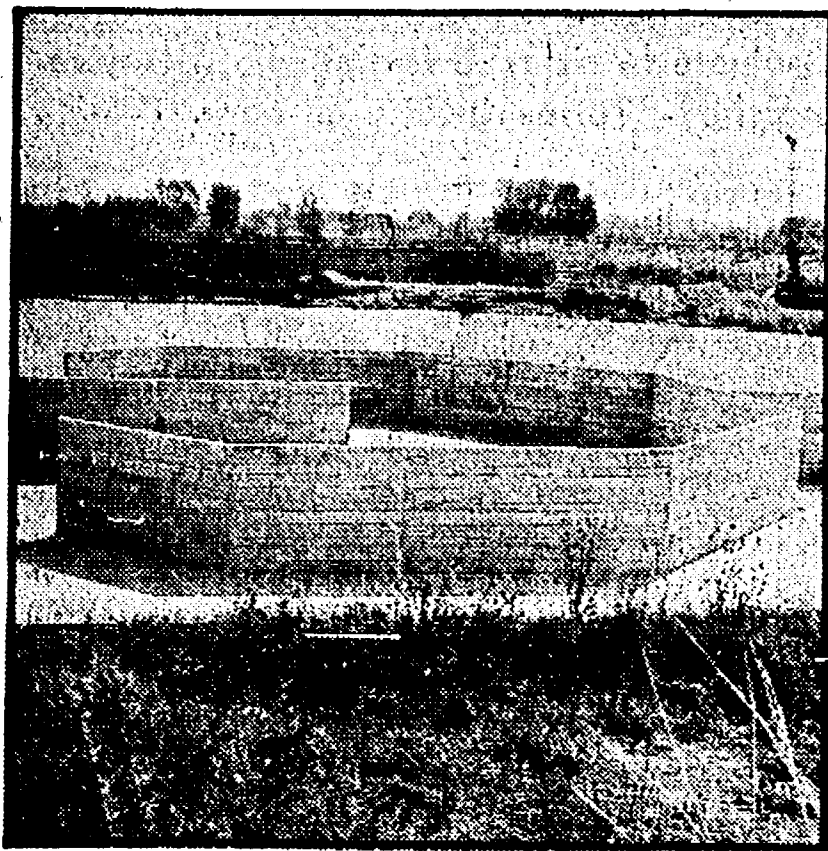
Le forti correnti che il sottogoverno ha fatto. Un bambino lo ha avvicinato ed è accorso in aiuto. Il farmacista ha preteso la ricetta e per tutta risposta il ragazzo ha estratto un coltello e l'ha puntato sulla figlia di Anna Teresi che in quel momento si trovava nel locale. « O mi dai l'anfetamina — ha detto il ragazzo — oppure faccio fuori la bambina ».

Il ragazzo di 14 anni, Emanuele Togni, è annegato nella vasca battente di un appartamento di viale della Salaria. Il ragazzo era già morto. La mattina dopo quando il padre del ragazzo è andato in caserma e ha chiesto di vederlo, il ragazzo era ancora lì e con loro c'erano le prime accuse: era improvvizabile, abbiamo fatto tutto quello che potevamo. Un « buco » a un soldato come tanti altri insomma. Ma stavolta l'inchiesta è partita, bisogna che arrivi fino in fondo.

Lo scudocrociato ha impedito l'approvazione della delibera sul depuratori

La DC boicotta duramente ma gli operai lo sanno

Quando gli esponenti della Democrazia cristiana hanno abbandonato il consiglio comunale per far mancare il numero legale, in aula c'erano i lavoratori degli impianti - Un problema che riguarda l'igiene della città



Il depuratore di Ostia

Si erano fatti i loro calcoli, ma non avevano considerato un elemento. I dc, che l'altra sera in Campidoglio se ne sono andati dall'aula facendo mancare il numero legale, impedendo così l'approvazione della delibera sui depuratori, non avevano pensato che da cinque anni davvero il Comune è cambiato, è più vicino alla gente. Così i democristiani non sono stati neanche sforzati dall'idea che discutendo di un problema che li riguardava, si sarebbero ritrovati in sala i lavoratori dei depuratori, sarebbero arrivati in massa nella sala del consiglio.

I dc non ci hanno pensato e così gli operai - che in aula c'erano - hanno potuto vedere il « tipo di opposizione » che a Roma conduce lo scudocrociato. Il loro giudizio? Lo hanno scritto ieri in un documento (firmato dal consiglio di fabbrica, firmato cioè dai rappresentanti di tutti i lavoratori). Le parole non sono tenere: « alla dc non interessa nulla della salute dei lavoratori, né tanto meno di quella della città ».

Ancora poche righe più sotto, le accuse si fanno più « politiche » e più pesanti: « di fatto i consiglieri democristiani hanno scelto di restare attaccati a un metodo clientelare, di privilegiare le imprese private che tanti guasti hanno prodotto ».

Sull'atteggiamento tenuto in aula dai consiglieri d'opposizione, il documento è stringente, ma non meno incisivo: l'uscita dall'aula viene definita nel volantino che tra l'altro porta anche la firma della Fim (un'organizzazione unitaria di categoria in cui la Cisl e i democristiani non sono una piccola parte) una « sceneggiata ».

Insomma al gruppo capitolino dc gli è andato proprio male. Né poteva essere diversamente. In far mancare il numero legale ha rinviato a domani - quando è convocata la seduta - l'assemblea di soluzione di un problema annoso. E due giorni non sono pochi. Nel depuratore di Roma Est e di Ostia le condizioni di lavoro per i serbatoi dipendenti sono davvero drammatiche: manca ogni sicurezza, c'è il rischio continuo di contrarre malattie. Senza considerare - ed è forse l'aspetto più rilevante - che quei depuratori così come sono, con quell'organizzazione del lavoro non depurano proprio nulla.

Una situazione esplosiva sulla quale l'amministrazione capitolina ha deciso di intervenire. Qualche giorno fa la giunta approvò la delibera che toglie alla società privata la gestione degli impianti e la affida all'ente. « Sogem », che al 70 per cento è dell'Acca.

Insomma l'amministrazione aveva scelto di controllare l'attività di un settore indispensabile all'igiene della città. Si cambiava l'appalto e poi si sarebbe proseguito ammodernando gli impianti, assicurando efficienza e garantendo la sicurezza ai lavoratori. Ma la Dc ha voluto due giorni in più di acque sporche e di pericolo per gli operai.

Va avanti la « riforma » della N.U.

Un regalo ecologico ai romani che non sporcano le strade

La scadenza era entro l'anno. Ma per raggiungere l'obiettivo sono bastati solo sei mesi. Gli impegni presi dall'assessorato alla nettezza urbana del Comune per il 1980 sono già stati rispettati tutti con largo anticipo. Il piano di risanamento della N.U. è partito bene e a fine giugno le novità, i punti che si prevedeva di attuare, a tappe, nel corso dell'anno sono ormai una positiva realtà del servizio. E non sono novità, fatti di poco rilievo.

Li ha illustrati ieri l'assessore Mirella D'Arcangeli durante la riunione (periodica) convocata per fare il punto con i funzionari degli uffici tecnici circoscrizionali e con i dirigenti delle strutture di zona. Vediamoli: questi risultati raggiunti con un anticipo di ben sei mesi sui tempi stabiliti dai programmi di intervento.

Innanzitutto, la meccanizzazione del servizio di pulizia urbana. L'obiettivo fissato - per il 1980 - indicava la quota del dieci per cento. Si è fatto di più. Oggi nell'intero ramo i servizi meccanizzati sono già il quindici per cento. Poi, gli itinerari della pulizia. Ci sono adesso in dodici circoscrizioni su venti e, anche qui, si tratta di un traguardo importante, raddoppiato rispetto al numero

previsto. Infine, i corsi di qualificazione professionale per il personale ai quali hanno partecipato oltre seicento dipendenti. L'incontro di ieri mattina, comunque, è servito anche per discutere e affrontare le difficoltà, i problemi emersi. Per valutare, insieme ai diretti responsabili del settore e agli operatori che ogni giorno sono impegnati a tenere pulita la città, quelle proposte, quelle scelte che si rendono necessarie. Difficoltà ed ostacoli sono emersi, fra l'altro, per realizzare gli scarichi circoscrizionali.

Oggi pomeriggio, inoltre, in via Teano a Villa Gordiani verrà inaugurata la più grande delle « aree intermedie attrezzate » per gli scarichi di rifiuti. L'impianto - realizzato dall'ufficio tecnico della VI circoscrizione - ha una capacità giornaliera di 950 quintali di rifiuti ed è dotato anche di un servizio aperto al pubblico (totalmente gratuito) per lo scarico di rifiuti impropri (materassi, vecchie suppellettili varie).

Per lanciare il nuovo servizio ad ogni cittadino che andrà a Via Teano, invece di abbandonare gli oggetti per le strade, verrà offerta una pianta coltivata dal Servizio Giardini utilizzando il terriccio derivato dalla lavorazione dei rifiuti urbani.

Castelporziano si sposta al Circo Massimo



L'esercito dei poeti arruola musicisti, comici e scienziati

Duecento americani, sudamericani, europei leggeranno o canteranno i loro versi, dal 21 al 31 luglio - Con loro anche attori, sitaristi indiani, astronauti e scrittori di fantascienza

Il « Festival internazionale dei poeti », seconda edizione, è in piena gestazione: spostato dallo Stadio del Marmi (come era nel progetto iniziale) al Circo Massimo, per l'opposizione del Coni all'utilizzo del primo; ridimensionato nel « budget », ridotto dai duecento milioni di cui si era parlato, a centomila; accorciato (undici giorni, dal 21 al 31 luglio, invece che quindici), ma sempre ambizioso, fitto di idee audaci e di nomi quasi irreali.

Woody Allen rifiuta, per problemi personali - lui dice - nel rapporto col pubblico, Neil Armstrong chiede un compenso troppo alto, ma, intanto, al « Beat 72 » gli organizzatori parlano di Jerry Lewis e di Patti Smith, per dirne solo due. Non ci saranno solo i poeti. Il Festival spazierà su cinque « campi »: poesia, concerti, scienza-fantascienza-spazio, comici e « fantasy ». Sotto ognuno di questi nomi, in un tabellone immenso appeso a una parete del locale di via Belli, sono segnati i partecipanti a tutti i relativi dati tecnici: vuoti, finora, ce ne sono soprattutto negli ultimi tre settori, mentre poesia e musica sembrano ben definite. Curioso è trovare musicisti come Patti Smith o i membri di un famosissimo complesso inglese (di cui è molto dubbio

l'arrivo) alla voce « poesia »: è una delle novità del Festival. Non del tutto dissimile dall'altra idea-base: mostrare i spazi fra poesia e scienza, ambedue alla ricerca di nuovi spunti della comunicazione.

Parliamo di soldi: « I cinquanta milioni in meno sono stati un bel colpo », dicono Simone Carelli, Ulisse Benedetti e gli altri. « Dobbiamo pagare albergo, vitto, compenso netti a tutti i partecipanti. Solo i poeti sono duecento circa. L'attrezzatura tecnica è del tipo che si usa per le riprese cinematografiche; riflettori immensi per la speciale scenografia di luci e un circuito con schermo Ektar, un pannello di diciotto metri per sei, cioè, sul quale gli spettatori potranno vedere, ingrandito, quello che vedono a occhio nudo. Solo questo costa trentotto milioni ».

Quante presenze si prevedono? « Noi ci rifacciamo alle cifre dell'anno scorso, quarantamila partecipanti in tutto. Ma il Circo Massimo ne contiene duecentomila. Ci saranno sedie per tutti, intorno ad un palco che è grande come quello dell'Opera, seicento metri quadrati ».

Ripartiamo, di seguito, il programma; almeno la parte che è già definita.

Poeti

Abolito il criterio della separazione fra italiani e stranieri, in vigore l'anno scorso, quest'anno i poeti parteciperanno « alla rinfusa », divisi, complessivamente, in quattro serate: quelle del 21, 24, 27 e 29 luglio. Complessivamente saranno fra i centocinquanta e i duecento, dunque circa quaranta per sera. Il drappello più numeroso, a parte quello italiano, è quello dei sudamericani, venticinque-trenta in tutto: a loro è dedicata in particolare questa edizione del Festival. Le novità principali, oltre all'assenza dei sovietici, sono quella di alcuni degli italiani più anziani (Raboni, per esempio) che quest'anno hanno rinunciato a partecipare; l'incremento, invece, della presenza di poeti italiani, e la presenza di molte voci non legate al Gruppo '63; l'allargamento dell'area americana dal gruppo della Beat Generation a nuove esperienze. Riportiamo i nomi di quelli che hanno già confermato la presenza:

USA: Allen Ginsberg, William Burroughs, Le Roi Jones, Gregory Corso, Peter Orlovsky, John Giorno, Ted Berrigan, Gysin and Lucy (sono quasi tutti i poeti « beat » dell'anno scorso); inoltre poeti che si autodefiniscono « sonori », organizzati l'anno scorso in America nel corso del « Sound Poetry Festival »; ed alcuni « indipendenti », poeti rock ed altro, fra cui, per esempio, Antler.

Quasi sicura è anche la partecipazione di Patti Smith, in qualità di poetessa. America del Sud: Fra gli altri, Ernesto Cardenal, il « poeta-ministro » del Nicaragua; Rainer Rilke (Venezuela); Roberto Fernandez Retamar (Cuba); J.C. Cobo Borda (Colombia); Julio Cortázar, Vinicio De Moraes; Rafael Alberti, Carlos Barral. Europa: Jean Jacques Lebel, Lemaire (della rivista « Tel Quel »); Pleyne (Francia), Molton, O'Grady (Irlanda), Heideck, Stiller (Germania Occ.); Sarà anche presente il dissidente sovietico Joseph Bronski, attualmente residente nella RFT. MacLure (Inghilterra).

Italia: Sono cinquantasette in tutto, contro il ventuno dell'anno scorso. Fra le nuove presenze femminili Piera Oppizzo, Vivian Lamarque, Rosita Copioli, Daniela Ripetti, Bianca Maria Frabotta, più giovani (l'età media degli italiani « sui quarant'anni ») sono quelli della « Guida Poetica Italiana », coordinati da Paolo Morelli, autori, spesso, di

poesia e musica insieme. Fra i nomi già presenti l'anno scorso: Dario Bellezza, Valter Zeichon, Alfredo Giuliani, Antonio Porta, Patrizia Rettini, Dacia Maraini, Giorgio Manacorda.

Concerti

Saranno tre in tutto: due, di musica indiana, il 22 e il 25, ancora da definire, il 30. Gli indiani, con la loro musica scrosciosa (così la definiscono al Beat), arriveranno in gruppi di sei: sicura è la partecipazione del complesso Ustad Vilayat Khan, il più grande suonatore di sitar dell'India. Per il secondo gruppo partecipante sono in corso trattative dirette (uno degli organizzatori è attualmente sul posto). Il terzo concerto sarà di musica rock.

Scienza e fantascienza

Le serate saranno il 23 e il 28. Si svolgeranno conferenze accompagnate da proiezioni e filmati, ad opera di astrofisici, scrittori di fantascienza e astronauti. Scursi, finora, sono gli scienziati italiani: Margherita Hack, direttrice dell'Osservatorio Astronomico di Napoli e della Rivista « Astronomia », la più diffusa del settore;

Franco Pacini, direttore dell'Osservatorio di Arcetri; Renato Biffini, astrofisico anche lui direttore dell'Accademia dei Lincei. Il problema principale per gli stranieri, è dato dagli alti « cachet » richiesti (nell'ordine dei milioni, contro le 400-500.000 lire chieste dagli italiani). Richiesti, ma non confermati, sono Gerald O'Neill, Russel Schweickart, Michael Collins e Karasick, astrofisici; Neil Armstrong e Valentina Tereshkova, astronauti; Carl Sagan e Frank Drake, scrittori di fantascienza, selezionati fra coloro che sono anche scienziati.

Comici

Tutti i comici, interpellati per la serata del 26 stanno esaminando la proposta: probabili sono Alberto Sordi, Ugo Tognazzi, Roberto Benigni. Il gruppo di « Alto Gradimento ». Quasi sicuro è l'arrivo di Jerry Lewis.

Fantasy

Sarà il nome della serata conclusiva, quella del 31 luglio. Parteciperanno una serie di « disc-jockey » oppure « alcune « bande » rock americane, per una serie di piccoli concerti in successione.

Campagna per la lettura 1980

In occasione della campagna per la stampa comunista gli Editori Riuniti, come ogni anno, mettono a disposizione dei lettori de L'Unità e di Rinascita otto pacchi-libro ad un prezzo del tutto eccezionale. Ciascuno di essi si articola su un tema di rilevanza politica e culturale cercando di evidenziarne le implicazioni storiche e d'attualità. Si tratta naturalmente solo di una serie di possibili spunti, in grado tuttavia di contribuire, con un retroterra ricco e problematico, alla diffusione di un dibattito sempre più democratico e consapevole. Leggere per capire dunque, per informarsi, per scegliere meglio ma anche leggere per il piacere di farlo!



1. CLASSICI DEL MARXISMO

Engels, Lineamenti di critica dell'economia politica	1.600
Marx-Engels-Lenin, La prospettiva del comunismo	2.800
Marx-Engels, Proletariato e comunismo	2.200
Marx-Engels, Marxismo e anarchismo	1.200
Engels, Violenza e economia	1.500
Engels, L'internazionale e gli anarchici	2.000
Lenin, Karl Marx	1.200
Lenin, Due tattiche della socialdemocrazia	2.000
Lenin, Sul movimento operaio italiano	2.200
Gramsci, Elementi di politica	1.400
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	18.100
	10.000

2. FILOSOFIA E POLITICA

Humboldt, Stato, società e storia	3.500
Comenius, La progressiva dello spirito umano	3.500
Heine, La scienza della libertà	3.500
Kant, Lo Stato di diritto	2.800
Rousseau, Lettere morali	3.800
Pollitzer, Principi elementari di filosofia	4.000
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	21.100
	12.000

3. IL MONDO CONTEMPORANEO

Santarelli, Fascismo e neofascismo	3.800
Davidson, Alla radici dell'Africa nuova	3.500
Guelfi, Metropoli e terzo mondo nella crisi	4.500
Pajetta, La lunga marcia dell'internazionalismo	2.200
Maggiari, La politica vaticana e l'Italia 1943-1978	7.500
Begni-Bozzo, Questi cattolici	3.500
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	23.700
	13.500

4. MUTAMENTI DELL'ECONOMIA MODERNA

La Grassa, Struttura economica e società	4.800
Dobb, Storia del pensiero economico	4.500
Larvig, Le economie socialiste europee	6.500
Michels, Il capitalismo mondiale	4.000
Dockès, L'internazionalismo del capitale	3.200
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	20.000
	11.500

5. DENTRO LA STORIA

Annibaldi, Gli anni della Repubblica	4.500
Agostoni, La Francia della Seconda Repubblica	2.800
Medvedev, Dopo la rivoluzione	5.800
Tuon De Lara, Storia della repubblica e della guerra civile in Spagna (2 volumi)	4.500
Genovese, Neri d'America	6.500
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	24.100
	13.000

6. DONNE IERI E OGGI

Ravera, Breve storia del movimento femminile in Italia	4.500
Alvares, La donna e il femminismo	3.500
Matal, L'apprendistato della politica. Le donne italiane nel dopoguerra	4.200
Lini-Valsenti, Care compagne	5.000
Farruggione, Garofani rossi	3.000
Squarcialupi, Donne in Europa	4.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	25.000
	14.000

7. PAGINE DI NARRATIVA

Lumetta, I ratti d'Europa	2.800
Pulumbo, Il serpente malloso	2.400
Copeland, Don Julian	2.800
Bravetti, L'idea	2.200
Bergs-Bey Casares, Sei problemi per don Isidro Parodi	3.000
Vargas Llosa, I cuccioli	2.500
Carson, Luce d'ottobre	5.800
Benedetti, Diario di campagna	3.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	25.100
	14.000

8. LETTURE PER RAGAZZI

Maugeri, L'avventura umana della preistoria	7.500
Decres, La macchina meravigliosa	5.000
Pannozzi, Il fantastico atomo	4.500
Baldoni, I « Vesuvi », i giorni della Resistenza	2.500
Sabbioni, La città era un fiume	3.800
per i lettori de L'Unità e Rinascita	
	23.300
	13.000

Agli acquirenti di più pacchi sarà inviata in omaggio una copia del volume di Schaff, Storia e verità. Indicare nell'apposita casella il pacco desiderato. Compilare in stampatello e spedire agli Editori Riuniti - Via Savio 9/11, 00198 Roma.

Le richieste dall'estero dovranno essere accompagnate dal pagamento del controvalore in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionale. L'OFFERTA È VALIDA FINO AL 31 OTTOBRE 1980

Form for ordering books, including fields for name, address, and province.

Desidero ricevere contrassegno senza alcun addebito di spese postali i seguenti pacchi:		
pacco n. 1 (532185.2)	pacco n. 2 (532186.0)	pacco n. 3 (532187.9)
pacco n. 4 (532188.7)	pacco n. 5 (532189.5)	pacco n. 6 (532190.9)
pacco n. 7 (532191.7)	pacco n. 8 (532192.5)	

Editori Riuniti

Di dove in quando

Castel S. Angelo apre con i gruppi italiani

«Riprendersi la vita» ma il rock strapaesano si prende solo i fischi



Un progetto ambizioso, anche se la sua spiegazione era affidata solo a uno slogan. L'altra sera è iniziata a Castel Sant'Angelo la rassegna rock romana. La « Little Woodstock sotto San Pietro », come l'ha chiamata qualcuno. In programma nella giornata d'apertura una festa giovanile, intitolata, addirittura, « Riprendiamoci la vita ». E vita in questo caso sta per musica, stare assieme, ballare, e tutti quegli stereotipi che accompagnano i grandi appuntamenti di massa delle nuove generazioni.

Giornata d'apertura, giornata d'ingresso gratuito. Ci si aspettava una folla enorme, richiamata più dalla mancanza di biglietti che dai nomi dei complessi in cartellone. Sul palco l'altro sera, infatti, si sono alternati complessi rock italiani, fra i vincitori della rassegna dedicata ai gruppi nostrani. Sono nomi che al più dicono poco o nulla, ma anche a loro gli organizzatori hanno assicurato

un buon battage pubblicitario. Ad aspettare la folla c'è un apparato che dà davvero l'idea di efficienza. Servizio d'ordine all'ingresso, organizzatori in giro per la Mole Adriana a dare direttive, a riparare ai tanti inconvenienti. E da contorni ci sono le bancarelle dalle « drink », « Nylon », « Virus », « L'ar Sex », e gli « Ska-Ters » questi i nomi dei complessi, tutti italiani, nonostante le apparenze, che si sono esibiti - ce la mettono tutta per « riempire gli spazi ».

Sotto non c'è la folla attesa, ma la manifestazione non è stata neanche una « buca » come si dice. Trentaquattro ragazzi aspettano l'inizio del concerto già pronti a ballare. Non ci riusciranno. Uno dopo l'altro i gruppi confermano che la trasposizione meccanica di generi e di ritmi presi altrove, produce solo una « scimmiettatura » banale. Ci ha provato con l'hard rock, il primo gruppo, ma per loro « hard » vuol dire solo volumi al massimo, assoli - anche troppo facili - di batteria, un basso che può che

essere insistente e petulante. Così gli altri, anche se con strutture diverse. Quel che quattromila hanno resistito per un po', poi quando è stata la volta del L'ar Sex sono cominciati i fischi. Sul palco la voce femminile del gruppo non aveva neanche la modestia degli altri. Probabilmente aveva visto un filmato del « Prendersi la vita », a cui si può proporre di tutto.

Poi, però, improvvisamente tutti ritornano sotto il palco. Suonano gli « Ska-Ters », un gruppo romano. Tra la folla tanta gente li conosce e li incita. Qualche applauso se lo meritano (il loro genere è lo ska, un ritmo giamaicano precedente al reggae e per semplificare si può dire che è un rock « raddoppiato »), per il che almeno, a occhio e croce, sembrano ragazzi che hanno dimestichezza con gli strumenti. Qualcuno riprova a ballare, ma si vede che si deve sforzare. Insomma alla prima giornata del festival rock l'unico momento « coinvolgente » si è vissuto quando dal palco chi suonava salutava per nome qualcuno del pubblico. Più o meno come succede nelle feste paesane. Ma il giorno dopo l'aria casalinga si è subito diradata, con il concerto degli Strangers.

Massimo Pradella alla Tendastrisce

Sotto la tenda Beethoven e altre sorprese musicali

Nel fiorire delle iniziative artistiche che punteggiano la estate romana di concerti, balletti, bande, circhi e tante altre occasioni di spettacolo, anche il Tendastrisce di via Cristoforo Colombo si pone all'attenzione del pubblico romano, come interessante ribalta di manifestazioni musicali. Fino al 16 luglio si svolge infatti il « Festival Estate », la rassegna internazionale patrocinata dall'Associazione culturale « Tradizioni, Arte e Spettacolo ».

Oltre ai concerti di musica classica la rassegna si segnala per serate dedicate al jazz (staera con l'orchestra jazz della Rai di Roma), alla danza più o meno « classica » (il 14 luglio il Bosno Ballett rappresenterà la « Concertata » con la musicista di Prokofiev, ma il 4 luglio si avrà l'interessante presenza del complesso dello Zambia con le sue danze Makishi e Nyau), al cinema (estenuanti maratone musicali-cinematografiche impageneranno gli appassionati dal 7 all'11 luglio); il 15 e il 16 luglio, infine, si presenteranno alla ribalta due interessanti complessi strumentali, la « Sofia Symphonietta » diretta da Emil Tchakaroff e, da più vicino, ma egualmente interessanti, i « Solisti Aquilani » e l'orchestra sinfonica abruzzese, da

vario tempo animatori di una intensa attività musicale nella città del Gran Sasso. Due momenti importanti della rassegna sono stati i concerti che hanno visto impegnata l'Orchestra sinfonica della Rai di Roma, dedicati l'uno a Ciaikovski e l'altro a Beethoven. Il primo era interamente di « marce » sovietica, visto che la bacchetta del direttore era nelle mani di Thomas Sandering, che ha ottimamente diretto la Quinta Sinfonia, mentre il pianista, Mark Zeltser si è cimentato con il celeberrimo Primo concerto del musicista russo.

Il concerto dedicato a Beethoven era invece affidato a Massimo Pradella, l'ottimo direttore che è anche membro della direzione artistica della rassegna. Un Beethoven « sotto la tenda », quindi, ma non per questo in tono minore. Un pubblico vastissimo è accorso per ascoltare uno dei frutti della tormentata elaborazione del « Fidelio », e cioè la « Lento » n. 3, pagina piena di accenti romantici ben re-integrati all'orchestra e dall'attenta direzione di Pradella. Seguivano il Quarto Concerto per pianoforte e orchestra e la Quinta Sinfonia. La mezza a questo pubblico si riconoscevano, si, le « solite facce » che si vede

no sempre ai concerti, ma erano come diluite in mezzo ad una quantità di gente « nuova » che non si acccontenta più della perfezione un po' fasulla del disco e preferisce l'esperienza più viva e fruttuosa del concerto, della musica « senza rete », tanto per usare un'espressione adatta al luogo.

Il pianista era Fou Ts'ong, cinese, perfezionista a Varsavia, che si è prodigato generosamente nell'esecuzione ottenendo un vivo successo di pubblico. Va bene: c'è chi ha cominciato ad applaudire dopo il primo movimento; altri vicino hanno zittito autorevolmente i « profanatori » guardandoli benevolmente con occhi scandalizzati, ma che importa?

Sono poi risuonati gli atterissanti quattro colpi del « destino » che bussava alla porta. Sotto la guida di Pradella l'orchestra ha felicemente condotto in porta questa celebre sinfonia aggiungendo un motivo di interesse al fatto di ascoltare l'entro uno scenario non solo musicale ma, in più, collegato al ricordo del circo e della sua musica. Ma Beethoven ha superato la prova brillantemente e ne è uscito benissimo.

Le mezza a questo pubblico si riconoscevano, si, le « solite facce » che si vede

Cinema e teatri

Lirica

TEATRO DELL'OPERA - TERME DI CARACALLA
Sabato 5 luglio ore 21 inaugurazione della 39 Stagione lirica e di balletto con l'opera «Aida» di Giuseppe Verdi. Maestro concertatore e direttore Carlo Franci, regia di Luciano Barbiati. Interpreti principali: Eva Marton, Fiorenza Cossotto, Franco Puggliese, Loris Gumbelli, Giorgio Casellato Lambertini, Luigi Roni. I biglietti sono posti in vendita dalle ore 10.

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Presso la Segreteria dell'Accademia, in Via Flaminia n. 118, è possibile rinnovare (anche per iscritto) l'associazione alla Filarmonica e riconfermare il proprio posto all'Olimpico per la stagione 1980-81. La segreteria è aperta tutti i giorni feriali, salvo il sabato pomeriggio dalle 10 alle 13 dalle 15 alle 19. Telefono: 3601752.
Dopo il 31 luglio i posti saranno considerati liberi.

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula, 16 - telefono 6543303)
Sono aperte le iscrizioni per la stagione 1980-81 che avrà inizio il prossimo settembre. Per informazioni segreteria tel. 6543303. Tutti i giorni esclusi i festivi dalle 16 alle 20.

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Parco del Daini - Villa Borghese, Via Pietro Raimondi - telefono 6783996-6793617)
Ore 21,30
Concerto diretto da Yuri Ahronovitch, pianista Boris Bloch (stagione estiva dell'Accademia di Santa Cecilia). In programma: Ciaikovski; Rimski-Korsakov. Biglietti in vendita al botteghino dell'Accademia in Via Vittoria dalle 9 alle 14 e al Parco del Daini dalle 19,30 in poi.

PRIMAVERA MUSICALE ROMANA tel. 6790360
Ore 21,15
Nella Basilica di S. Anselmo - Oratorio Vocale Italiano - Gruppo Strumentale d'archi. Musiche di Mozart, concerti e Missa Brevis K. 194.

GIARDINO DELLA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - tel. 3601752)
Ore 21,30
Nel Giardino della Filarmonica (Via Flaminia n. 118) sono indicate le stagioni per la stagione 1980-81. Per informazioni e interpretazione della compagnia della danza d'Almari Valli. Biglietti in vendita alla Filarmonica.

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Prima Rassegna Bande Europee 1980. 4, 5, 6, 7 luglio. Sfilata ore 19,30 Via Giulia. Concerto Piazza Farnese.

Prosa e rivista

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO - tel. 3598636
Dal 7 luglio la Coop. La Piolina presenta: «La casa dei fantasmi» di H. P. Lovecraft e «L'ultimo giorno di Sante Stern» di Plautus. Regia di Sergio Ammirata.

LA MADDALENA (Via delle Silette n. 18 - Telefono 6560424)
Ore 21,30
«La ballata di Lucia, storia di una ragazza madre ed altri canti di Voi Mariani».

TENDA A STRISCE (Via C. Colombo - tel. 5422779)
Ore 21,15
L'ACTAS presenta «Platea Estate '80 - 1. Festival Internazionale di Roma: i 4 classici del jazz». Orchestra jazz di Roma della RAI. Radiotelevisione Italiana.

VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale - Via del Marzocco - tel. 6793252)
«Estate del Teatro Romano»
Ore 21,15
La Compagnia Stabile del Teatro di Roma e Ciccio D'Amico in «47 morto che parla», due tempi comici di S. D'Arboreo nella riduzione di Ettore Petrolini e «Cherco Duranti», Regia di E. Liberti.

COOP. ART. - FESTIVAL LAGHI E CASTELLI ROMANI (tel. 844650-860464)
Palazzo Ruspoli di Nettuno: concerto per piano e flauto; musiche di Poulenc, Valente, Casella, Prokofiev, Pianista: Gloria Lanni. «Filarista: Angelo Persichilli. Interezzo: concerto per piano e flauto».

GIARDINO DEGLI INNANZI (Aventino - Via di S. Sabina, ang. Chiesa di S. Alessio)
Ore 21,15
Filarista Filarmonica presenta: «La Mestellaria di Plautus» di G. De Chiara e F. Fiorentini. Regia degli autori.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - L'ALTRA TENDA (V. Circostrazione)
Alle 17: Teatro Laboratorio Maschera.
Alle 21: La Nuova Compagnia di canto popolare. Prezzo unico L. 1.500.

Cabaret

BATACLAN (Via Trionfale 130/a - tel. 310749)
Ore 21,30
Cabaret con i «Fruita Proibiti» in «Arenario». Al piano: Lucia e De Lucia. Al termine Discoteque.

PARADISE (Via Mario De Fiori, 97 - telefono 7784838-8441361)
Tutte le sere alle 22,30 e alle 0,30 Supergruppo musicale: Moonlight Paradise di P. Peco Borrau. Apertura locale ore 20,30.

TOTO TEATRO CABARET (Via E. Torelli Violini 65)
Ore 21,30
«Io Angelo Musco» di P. Pollaci e Marina Sollnas. Regia dell'autore.

Attività per ragazzi

CLOWN TATA AL SALOTTINO (Via Capo d'Africa, 32 - tel. 733.601)
Ore 16
Ritiro senza frontiere di Gianni Tallone con il clown Tata di Ovada e la partecipazione dei bambini.

GRUPPO DEL SOLE (Via della Primavera, 317 - sette tegole: Via Carlo della Rocca, 11 - telefono 2776049-7314035)
Cooperativa di servizi culturali. Attività di animazione presso il Soggiorno estivo di Asigro, con i bambini della V. Circostrazione ed in collaborazione con l'Assessorato alle Scuole.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA (Via Perugia, 34 - Piazzale Pretestino - telefono 751755-7823111)
Ore 18,30
Laboratorio di ricerca sulle dinamiche del gioco teatrale per animatori di bambini. (Informazioni in sede).

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Aurora, 27 - telefono 453716-489356)
Domani alle ore 22
Prima grande serata di chiusura con la New Orleans Jazz Band di Carlo Loffredo.

KING METAL X (Via Borgo Vittorico, 34 - S. Pietro) Ore 22
Discoteca Rock.

MAGIA (Piazza Trifurca, 41 - tel. 5810307)
Alle 22: Discoteca Rock.

MUSIC-INN (tel. 6544934)
Fino al 13 luglio in collaborazione con la Discoteca di Stato al Museo di Castel S. Angelo «1880-1980 la musica» mostra fotografica sulla musica dell'ultimo secolo. Ore 10-13 audiovisivi musicali.

SELARIUM (Via dei Fienaroli, 12 - Trastevere) Apertura ore 19,24. Tutte le sere alle 21 musica latino-americana con gli «Uruba».

PENA DEL TRAUCO (ARCI - Via Fonte dell'Olio, 5 - tel. 589928)
Ore 22
Carmelo, folklorista spagnolo; Dakar, folklorista peruviano; Emilio, folklorista haitiano; Said, folklorista internazionale.

Cineclub

L'OFFICINA FILM CLUB (Via Benaco, 3 - telefono 8625930)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «I cavalieri del nord-ovest» di J. Ford, con J. Wayne, B. Johnson, G. O'Brien (USA 1949).

FILMSTUDIO (Via Ori d'Alibert, 1/c - telefono 6540404)
Studio 1 - Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Un'azione filmica» e «Interazione» di S. Momo; «Lo spazio interiore», «Aurelia» e «Composizione per sequenza» di A. Mizzolani.
Studio 2 - Alle 19,22: «Giù la testa» di S. Leone.

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160 - 429334)
Quart. Nomentano - Italia
Intero L. 1.500, studenti L. 800.
Alle 17,22,30: «Butch Cassidy» con P. Newman, Drammatico.

MANUIA (Vicolo dei Cinghio, 56 - tel. 581016)
Alle 23 al bianchetto CONO e GIM Porto, con musiche brasiliane. Dalle 21 funzione il servizio ristorante. (Lunedì riposo).

C.R.S. IL LABIRINTO (Via Pompeo Magno, 27 - tel. 312283)
Alle 18, 20,15, 22,30: «Gli Inesorabili» di J. Huston, con B. Lancaster, A. Hepburn.

MIGNON (Via Viterbo, 11 - Salaria - tel. 869493)
Alle 16,30-22,30: «Fifa e arona» con Totò, Comico.

BELLI CLUB CINE TEATRO (Piazza S. Apollonia, 11/a - Piazza S. Maria in Trastevere - telefono 5894875)
Alle 18,30, 20,30, 22,30: «Giulietta degli spiriti» con G. Masina, S. Milo e M. Pisù.

SADOLU (Via Garibaldi, 2/a - Trastevere - telefono 5816379)
Riposo

Circhi

LUNEUR - Luna Park permanente (Via della Trinità - EUR - tel. 5910608)
Il posto ideale per trascorrere una piacevole serata.

VI SEGNALIAMO

CINEMA

- «Lenny» (Ambassade)
- «Butch Cassidy» (Ausonia)
- «Esecuzione al braccio» (Balduna)
- «A qualcuno piace caldo» (Barberini)
- «Io e Annie» (Capraia)
- «Harold e Maude» (Capranichetta)
- «Viva Zapata!» (Empire)
- «Pane e cioccolata» (Golden)
- «Delitto per delitto» (Gregory)
- «Una strana coppia di cuori» (Metro drive-in)

TEATRO

- «Saul, dov'è il West?» (Quirinetta)
- «Tatara Paradiso» (Reale)
- «Il piccolo grande uomo» (Rivoli)
- «Per qualche dollaro in più» (Sugarcinema)
- «I magnifici sette» (Triumph)
- «Storie scellerate» (Africa)
- «Gli aragostini» (Cucciollo)
- «Taxi driver» (Madison)
- «Wampyr» (Novocine)
- «Appuntamento al Plaza» (Rialto)
- «Tornando a casa» (Superga)
- «Fifa e arona» (Mignon)
- «Personale di Sergio Leone» (Filmstudio 2)
- «Gli Inesorabili» (Il Labirinto)

ESTATE ROMANA '80

• **VILLA PAMPHILI** (Ingresso Porta San Pancrazio) dalle 16 alle 20,30
Laboratorio del Teatro di Roma su «Un uomo è un uomo» di Bertolt Brecht. Ingresso libero.

• **VILLA ALDOBRANDINI**: alle 21 € 47
Morte che parla» di Silvano D'Arboreo, riduzione di Ettore Petrolini.

• **GIARDINO DEGLI ARACI**: alle 21,15 € 47
«La Mestellaria» di Plautus in versione romana di Ghigo De Chiara e Fiorenzo Fiorentini. Regia degli autori.

Prime visioni

ADRIANO (P.zza Cavour, 22 - tel. 332153) L. 3500
Una mano con A. Calentano - E. Montesano
Satirico
(16,30-22,30)

ALCANTARA (Via L. Lina, 39 - tel. 8380930) L. 1500
Quattro mosche di velluto grigio con M. Brandon
Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

ALFIERI (Via Repetti, 1)
Emilio e Lolita con S. Scott - Drammatico
VM 18
(16,30-22,30)

AMBASCiatori SEKOVICVI (Via Montebello, 101, tel. 481570)
Forma fantastica di una vergine
(10-22,30)

AMBASSADE (Via A. Agliati, 57 - tel. 540850)
Lenny con D. Hoffman - Drammatico - VM 18
(16,30-22,30)

AMERICA (Via N. del Grande, 6 - tel. 5816168) L. 2.500
La donna della domenica con M. Mastroianni - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

ANIENE (P.zza Sempione, 18 - tel. 890817) L. 1700
Sex eritico
Archimede (via Adriatico, 21 - tel. 890947) L. 1500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
(16,30-22,30)

APPIO (Via Appia, 56 - tel. 779638) L. 2000
Chiuso per restauro

AQUINO (Viale L'Acquila, 74 - tel. 7594951) L. 1200
Emmanuel in America con L. Genser - Sexy - VM 18
(16,30-22,30)

ARCHIMEDE D'ESSAI (Via Archimede, 71 - telefono 875587)
The Rose con B. Midler - Drammatico - VM 14
(17,22-30)

ARISTON (Via Cicerone, 19 - tel. 353230) L. 3500
Alfredo Alfredo con D. Hoffman - Satirico
(16,30-22,30)

ARISTON (V. G. Coldana, 19 - tel. 6793287) L. 3000
I ragazzi del core con C. Durning - Avventuroso
(16,30-22,30)

ARLECCHINO (Via Flaminia, 37 - tel. 3603546) L. 2500
Chiuso

ASTORIA (Via di V. Belardi, 6 - tel. 5115105) L. 1500
Chiuso estivo

ASTRA (Viale Jonio, 225 - tel. 8186209) L. 2000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
antidropo con T. Millan - Avventuroso
VM 14
(16,30-22,30)

ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - tel. 7610636) L. 1500
S.O.S. Titanic con D. Jessen - Drammatico
(16,30-22,30)

AUSONIA (Via Padova, 92 - tel. 426160) L. 1500
Studenti L. 800

BALDUINA (P.zza Balduina, 52 - tel. 347592) L. 2000
Esecuzione al braccio bre con B. Davidson - Drammatico - VM 18
(17,22-30)

BARBERINI (P.zza Barberini, 25 - tel. 4751707) L. 2000
A qualcuno piace caldo con M. Monroe - Comico
(17,22-30)

BELITO (P.le M. d'Orò, 44 - tel. 340887) L. 1500
Chiuso estivo

BLUE MOON (Via del 4 Cantoni, 55 - tel. 481336) L. 4000
Paragonia proibita
(16,30-22,30)

BOLOGNA L. 2000
Adorabile cagnolina con G. Jackson - Satirico - VM 14
(18-22,30)

CAPITOL (Via G. Seconi - tel. 393280) L. 2000
Tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso con W. Allen - Comico - VM 18
(18,30-22,30)

CAPRANICA (P.zza Capranica, 101 - tel. 6792465) L. 2000
Io e Annie con W. Allen - Satirico
(17,22-30)

CAPRANICHETTA (Piazza Montedotoli, 125 - telefono 8796957) L. 2500
Harold e Maude con B. Cort - Sentimentale
(17,22-30)

COLOMBO (P.zza Cola di Rienzo, 90 - telefono 350584) L. 2500
Omnia spere dozzine con L. Marvin - Avventuroso
VM 14

DE VASCHELLO (P.zza R. Fio, 39 - tel. 588454) L. 2000
Chiuso estivo

DIAMANTE (Via Prati, 23, tel. 285606) L. 1500
Chiuso estivo

DIANA (Via Appia n. 427, tel. 790148) L. 1500
Chiuso estivo

DUE ALLORI (Via Casilina, 596, tel. 273207) L. 1600
Omnia spere dozzine con J. Crane - Drammatico

EDEN (p. Cola di Rienzo, 74, tel. 380188) L. 1800
Chiuso estivo

EMBERSY (V. Stoppini, 7, tel. 870245) L. 3000
Broad (Prime)
(17,22-30)

EMPIRE (Via R. Margherita, 29, tel. 857719) L. 3500
Viva Zapata con M. Brande - Drammatico
(16,30-22,30)

ETIOLE (p.zza in Lucina, 41, tel. 679358) L. 3500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(17,22-30)

STRURIA (Via Casila, 1672, tel. 6991079) L. 1300
I roboti dalle Bermuda con L. Mc Cookey - Drammatico
VM 14

EURENICE (Via Lint, 32, tel. 5910996) L. 2500
Omnia spere dozzine con L. Marvin - Avventuroso
(17,22-30)

EUROPA (c. d'Italia, 107, tel. 865736) L. 2500
Il libro con H. Fonda - Giallo
(17,22-30)

FIAMMA (Via Bisceglia, 47, tel. 4751100) L. 3000
Bamboccioni (Prime)

FIAMMETTA (Via S. Nicola di Tolentino, 3, telefono 4750444)
Omnia spere dozzine con F. Fattini - Drammatico - VM 14
(17,22-30)

GARDINI (V. Trastevere, 246, tel. 582848) L. 2000
Chiuso per restauro

GIARDINO (p.zza Veturia, tel. 894946) L. 2000
Vampyr a teatro con P. F. Nero - Avventuroso
(18-22)

GIULIETTA (V. Nomentana, 43, tel. 864149) L. 3000
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale - VM 18
(16,30-22,30)

Seconde visioni

GOLDEN (Via Tarento, 36, tel. 755002) L. 2000
Pane e cioccolata con N. Manfredi - Drammatico
(16,30-22,30)

GREGORY (Via Gregorio VII, 180, tel. 8380900) L. 2500
Delitto per delitto con R. Roman - Giallo - VM 16
(17,22-30)

HOLIDAY (Igo B. Marcollo, tel. 859326) L. 3000
Chiuso per restauro

INDIA (Via G. Induno, 1, tel. 582495) L. 2000
Chiuso per restauro

KING (Via Fogliano, 37, tel. 8319541) L. 2.500
Chiuso per restauro

LE GINESTRE (Casalpalocco, tel. 6093638) L. 2500
Star Trek con W. Shatner - Fantascienza
(17,22-24,5)

MARATONA (Via Appia Nuova, 176, tel. 780366) L. 3000
Chiuso estivo

MAJESTIC (Via CINE via S. Apostoli, 20, tel. 6794908) L. 2500
Chiuso per restauro

MERCURY (V. P. Castello, 44, tel. 6561767) L. 1500
La provinciale porno
(16,30-22,30)

METRO DRIVE IN (Via C. Colombo km. 21, telefono 6090243)
Fuga di Alcatraz con C. Eastwood - Avventuroso
(17,22-30)

METROPOLITAN (Via del Corso, 7, tel. 6789400) L. 3.500
L'occhio dalle piume di cristallo
(16,30-22,30)

MODERNITÀ (P.zza Repubblica 44, tel. 460282) L. 2500
I super poliziotti
(16,30-22,30)

MODERNO (P. Repubblica 44, tel. 460285) L. 2500
Il mio figlio
NEW YORK (V. delle Cave 36, tel. 780271) L. 2500
I ragazzi del core con C. Durning - Avventuroso
N.I.E. (V. P. Martini, 16, tel. 6273247) L. 1500
Chiuso estivo

N.I.E. (V. P. Martini, 16, tel. 6273247) L. 1500
Chiuso estivo

NUOVO STAR (Via M. Amari, 18, tel. 789242) L. 1500
Chiuso estivo

OLIMPIO (P.zza G. de Fabronio, 17, tel. 3962635) L. 1500
Chiuso estivo

PALAZZO (P.zza del Sestini, 9, tel. 4956631) L. 1500
Chiuso

PARIS (Via Magna Grecia, 112, tel. 754368) L. 2500
Kramer contro Kramer con D. Hoffman - Sentimentale
(16,30-22,30)

PASQUINO (Viale del Piede, 19, tel. 5803622) L. 1200
Lost and Found
(16,30-22,30)

QUATTRO OSTIANSI (Via Q. Fontana, 25, telefono 480119)
Chiuso estivo

QUIRINALE (Via Nazionale, tel. 462653) L. 3000
Tutto quello che avrebbe voluto sapere sul sesso... con W. Allen - Comico - VM 18
(17,22-30)

QUIRINETTA (Via M. Minghetti, 4, tel. 6790012) L. 2500
Saul, dov'è il West con G. Wilder - Satirico
(17,22-30)

RADIO CITY (Via XX Settembre, 96, tel. 464103) L. 2000
Mezzogiorno e mezzo di fuoco con G. Wilder
(16,30-22,30)

REALE (P.zza Sonnino, 7, tel. 5810234) L. 2500
Taverna Paradise con S. Stallone - Drammatico
(16,30-22,30)

REX (Corso Trieste, 113, tel. 864165) L. 1800
Le voci bianche con S. Millo - Satirico - VM 18
(16,30-22,30)

RITZ (Via Somalia, 109, tel. 837481) L. 2500
Sugli spalti di D. Argento - Drammatico - VM 14
(16,30-22,30)

RIVOLI (Via Lombardia, 23, tel. 460883) L. 3000
Il piccolo grande uomo con D. Hoffmann - Avventuroso
(17,22-22,30)

ROUGE ET NOIRE (Via Salaria, 31, tel. 864305) L. 3000
The Rocky Horror Picture Show con S. Sarandon
Musical - VM 18
(16,30-22,30)

ROYAL (Via E. Filiberlo, 175, tel. 7574548) L. 2500
Squadra antituffo con T. Millan - Comico - VM 14
(16,30-22,30)

SANOA (Via Bergamo, 21, tel. 8502023) L. 2500
Chiuso estivo

SISTINA (Via Sistina, tel. 4756841)
Chiuso estivo

SMERALDO (P.zza Cola di Rienzo, tel. 351581) L. 1500
Chiuso estivo

SUPERCINEMA (Via Viminale, tel. 485498) L. 3000
Per qualche dollaro in più con C. Eastwood - Avventuroso
(17,22-30)

TIFFANY (Via A. De Pretis, tel. 462390) L. 2500
Live Show (L'apoteosi del sesso)
(16,30-22,30)

TREDA (V. S. Vincenzo, 9, tel. 9789619) L. 2500
Chiuso estivo

TRIOMFHE (P. Annibaliano, 8 - tel. 8380003) L. 1.800
I magnifici sette con V. Brynner - Avventuroso
(16,30-22,30)

ULISSE (Via Tiburtina, 354 - tel. 4337444) L. 1.000
Lo spettacolo

UNIVERSAL (Via Bari, 18, tel. 856030) L. 2.500
La donna della domenica con M. Mastroianni - Giallo - VM 14
(16,30-22,30)

VERBANO (P.zza Verbano, 5, tel. 851195) L. 1.500
Le terrazze di E. Scio - Satirico

VIGNA CLARA (P.zza S. Sacini, 22, tel. 3280359) L. 2.500
Chiuso estivo

VITTORIA (P.zza S.M. Liberatrice, tel. 571357) L. 2.500
Chiuso estivo

HARLEM (V. del Labaro, 64, tel. 6910844) L. 900
Riposo

HOLLYWOOD (Via del Pigneto, 108, tel. 290851) L. 1.000
I figli di Bruce Lee

JOLLY (Via L. Lombardi, 4, tel. 422898) L. 1.000
Ninfomania casalinga

MADISON (Via G. Chiabrera, 121, tel. 5126926) L. 1000
Tati Drive con R. De Niro - Drammatico - VM 14

MISSOURI (Via Bombini 24, tel. 552344) L. 1200
Zombi 2 con O. Karliatos - Drammatico - VM 18

MONDIALINO (Via de Iruilo 33, tel. 5230790) L. 1000
Vizi e depravazioni di Justine

MOLIN ROUGE (V.O.M. Corosio 23, t. 5562350) L. 1200
La petata bollente con R. Pozzetta - Comico

NOVOCINE D'ESSAI (Via Card. Merlo del via 14, tel. 5816235) L. 700 tar. L. 800 festival - VM 14
Vampyr con G. Romero - Drammatico

NUOVO (Via Asclanighi 10, tel. 588116) L. 900
Gioco morboso

ODEON (P.zza d. Repubblica 4, tel. 464760) L. 800
Mallista erotica

PALLADIUM (P.zza B. Romano 11, tel. 5110203) L. 800
Il gatto con gli stivali in giro per il mondo - Disegni animati

PLANETARIO (Via G. Romita 83, tel. 4759998) L. 1000
Non pervenuto

PLAZZA (P.zza S. Sabina, 24, tel. 570827) L. 500
Chiuso estivo

SALA UMBERTO (Via di Mercede 50, tel. 6794753) L. 1000
Chiuso estivo

SPLENDID (Via Pier delle Vigne 4, tel. 620205) L. 200
Ninfomania di una casalinga

TRIANGO
Baragello altezza uomo con L. Mecenda - Avventuroso - VM 18

Cinema-teatri

AMBERA IOVINELLI (P.zza G. Pape, tel. 7313306) L. 1000
Notti notturne nel mondo - Documentario e Rivista di spogliarellista

VOLTURNO (Via Volturmo 37, tel. 471557) L. 1000
Morbosità orientale e Rivista di spogliarellista

Arene

DRAGONA (Acilia)
Riposo

FELIX
Speed Cross con F. Testi - Drammatico - VM 14

LIDO (Ostia)
Le brache del padrone con E. Montesano - Satirico

MARE (Ostia)
Una figlia per il diavolo

MEXICO
Imminente apertura

TIZIANO
Riposo

TUSCOLANA
Squadra antidroga con T. Musante - Giallo

Ostia

SISTO (Via del Romagnoli, tel. 6610705) L. 2000
Il capote di Astrakhan con J. Dorelli - Satirico
(16,30-22,30)

SUCCIOLO (Via delle Palletroni, telefono 6603186) L. 1000
Gli aragostini - Disegni animati

SUPERGA (Via Marina 44, tel. 659280) L. 2000
Tornando a casa con J. Voligt - Drammatico - VM 14

Fiumicino

TRAIANO (tel. 6000775)
Chiuso estivo

Sale diocesane

CINEPIRELLI (Via Terni 94, tel. 7578695)
L'Inquilino del piano di sopra con L. Tortore - Comico

KURSAAL (ex Filaria)
La mia brillante carriera con J. Devis - Drammatico

TIBUR (Via degli Etruschi 40, tel. 4957785)
Lo schiaffo con L. Ventura - Sentimentale

« Droga: una sfida per la sinistra »
Seminario
4 luglio, ore 10 - Casa della Cultura - Largo Arenula 26
Interventi di: Benzioni, Cancrini, Corraducci, Crucianelli, Daddoli, Ingrao, Lombardi, Mazzotti, Menduni, Raia, Ramat, Ronchi, Gruppo Abele, Bravetta '80, Magliana '80, Radio Popolare. Preside: Renato Sirabella.

tour delle oasi e soggiorno al mare
Partenza: 19 LUGLIO
Trasporto: VOLI DI LINEA + AUTOPULLMAN
Durata: 15 GIORNI
Itinerario: ROMA, ALGERI, BOUD SAADA, BISKRA, EL QUED, TOUGOURT, OURGLA, GHARDAIA, LAGHOUAT, BOUD SAADA, TIPASA, ALGERI, ROMA
ALGERIA: il paese del sole e della primavera perpetua, mille cose da ammirare, mille cose da scoprire, mille cose da ricordare.

Un'intervista del presidente iraniano a « Le Monde »

Bani Sadr: gli USA puntano al golpe Scoperti sei complotti in pochi mesi

PARIGI - « In quattro mesi, sei complotti sono stati scoperti in seno all'esercito iraniano... »

« Una vasta operazione sovversiva il cui obiettivo era quello di rovesciare il regime repubblicano... »

« Vittoria di Pirro » parlamentare di Demirel

Soltanto un voto « salva » il governo turco di destra

Respinta la mozione dei socialdemocratici di Ecevit - Improvviso voltafaccia degli islamici - La crisi resta aperta

Il governo monocoloro di centro-destra presieduto dal leader del Partito della Giustizia, Süleyman Demirel...

to il partito di Erbakan, che ha 24 seggi nell'Assemblea...

schierarsi con Demirel: si è poi saputo che egli avrebbe accettato di passare all'opposizione...



monetaria internazionale, per « aiutare » la Turchia con prestiti di vario tipo...

Il governo ripiega su misure congiunturali

(Dalla prima pagina)

teranno su scala annua 1.000 miliardi di lire (per questi mesi dell'80 si tratta di 650 miliardi di lire)...

Il (dovrebbe essere quindi ritirata la cassa integrazione alla Sit-Siemens)...

Le prime valutazioni di sindacalisti ed economisti

(Dalla prima pagina)

« Dice Trentin - ma non è possibile per ora tirare fuori dalle misure governative una linea coerente che abbia un certo respiro... »

trolli alle banche, ma anche bruciando - come è avvenuto nei giorni scorsi - risorse sostanziose per bloccare gli attacchi speculativi...

Prosegue il lungo viaggio di Giovanni Paolo II in Brasile

Il Papa in visita nelle « favelas » di Rio

Prudenti aperture sociali e alla « teologia della liberazione » in un discorso nella cattedrale - Un incontro con un gruppo di intellettuali brasiliani - Cerimonia con 200.000 nello stadio di Maracanà

Dal nostro inviato RIO DE JANEIRO - Il fatto di maggiore spicco della presenza del Papa a Rio...

trastanti per alcune sue riserve espresse sulla « teologia della liberazione »...

stato anzi ampliato dal Papa alorché ha detto: « Quelli che possiedono i beni devono essere molto attenti ai bisogni dei loro fratelli... »

sentì per invito (molte le esclusioni). Giovanni Paolo II, sottolineando il ruolo della cultura...

il governatore dello Stato, ha rivolto al paese il suo appello alla « riconciliazione ».

Stipendio ALFREDO MICHELINI... CLAUDIO PETRUCCIOLI... ANTONIO ZOLLO

Parte da Genova la nave di aiuti per il Nicaragua

GENOVA - Partirà oggi da Genova la nave della solidarietà italiana per il Nicaragua...

rato una autobalanzata donata dalla Direzione del Pci, un trattore donato dalla FLM...

Stipendio ALFREDO MICHELINI... CLAUDIO PETRUCCIOLI... ANTONIO ZOLLO

Minacciosa polemica nel PSI

(Dalla prima pagina)

« sociale e capace di fermare ogni tentativo di involuzione moderata e contraria: è questo il significato più immenso di questa vicenda... »

Schmidt illustra

(Dalla prima pagina)

care la situazione e arrivare attorno ad un tavolo per discutere e vedere se è possibile trovare un accordo...

Con l'incontro tedesco-sovietico si è rimesso in movimento il dialogo est-ovest

Bonn ha voluto informare subito Giscard sugli esiti del vertice Schmidt-Breznev

Soddisfazione nella capitale francese per i risultati dei colloqui e per l'attenzione mostrata dal cancelliere verso l'alleato - Ipotesi sul quadro del possibile negoziato - Brown mette le mani avanti

Dal nostro corrispondente PARIGI -- Il ministro degli Esteri tedesco Genscher ha riferito ieri mattina per quasi un'ora al suo collega francese François-Poncet, i risultati dei colloqui Schmidt-Breznev. In viaggio verso Washington, Genscher aveva fatto scalo a Orly, riservando all'alleato francese le prime notizie del vertice che, come quello di Giscard a Varsavia, viene a confermare che la linea del dialogo imposta da Parigi e da Bonn contro i fulmini americani, è la sola in grado di dare risultati positivi per superare la crisi pericolosa che attraversa la distensione. François-Poncet ha subito riferito al consiglio dei ministri, che in un comunicato non ha voluto mancare di apprezzare la particolare attenzione di Bonn nei confronti della Francia. Se Giscard era tornato da Varsavia con l'impegno sovietico ad un primo ritiro di truppe da Kabul, dando credito alla validità del dialogo franco-sovietico, Schmidt ha osservato ieri negli ambienti responsabili francesi - porta da Mosca « qualche cosa » sugli euromissili, fosse pure solo una porta semi-aperta su eventuali negoziati. Non è poco, anche se per ora non si è voluto dire di più in at-

tesa della esposizione che il cancelliere tedesco farà oggi al Bundestag. Al momento si fanno a Parigi supposizioni ed ipotesi: i sovietici, si ritiene, avrebbero mostrato una disposizione a superare la pregiudiziale relativa alla sospensione della decisione NATO di produrre e installare i nuovi missili, per intanto un negoziato porrebbe ad un equilibrio delle forze in campo. Un'altra ipotesi sarebbe quella secondo cui tedeschi e sovietici avrebbero cominciato a riflettere in comune sui mezzi per uscire dall'impasse delle reciproche pregiudiziali - allargando il campo dei negoziati: discutere cioè non solo sui nuovi missili americani a media portata, ma anche sulle armi cosiddette « complementari strategiche » come la forza di frappe francese e britannica, oppure cercando un nuovo quadro per questi negoziati in una grande conferenza europea sugli armamenti. In ogni caso si hanno buone ragioni per credere che si possa giungere ad un accordo su negoziati « preliminari » o « esplorativi », quali quelli evocati da Schmidt nel suo discorso al Cremlino. Anche se la Francia non è direttamente implicata nella questione degli euromissili

(essa non fa parte dell'organizzazione militare della NATO) è evidente che il tema la concerne da vicino, soprattutto dopo l'annuncio della intenzione di mettere in opera la bomba al neutrone, la cui introduzione nell'arsenale nucleare muterebbe sostanzialmente la strategia della « dissuasione autonoma » coinvolgendo Parigi e collegandola più strettamente ai suoi alleati europei. Non a caso Breznev, aprendo il vertice sovietico-tedesco, ha fatto cenno esplicitamente alla nuova arma francese, comprendendola tra gli ordigni che sarebbe bene eliminare o non produrre al fine di un negoziato costruttivo sul disarmo. E questo sarà tema, insieme ai risultati del vertice Schmidt-Breznev, dei colloqui che Giscard avrà a Bonn a partire da lunedì prossimo, giorno in cui inizierà in Germania occidentale una visita ufficiale di cinque giorni cui si attribuisce sia qui che nella capitale federale una « importanza eccezionale ». La Francia d'altro canto ha sue precise idee e piani sul tema del disarmo in Europa. E' di questo che si discute da ieri a Parigi con il ministro degli Esteri polacco Wojtaszek, nella prospettiva della conferenza per la sicu-

rezza e la collaborazione europea che dovrebbe tenersi in autunno a Madrid. Su iniziativa della Francia i paesi occidentali dovrebbero proporre in questa occasione: che i 35 paesi firmatari dell'atto finale di Helsinki ricevano il mandato per un negoziato mirante a stabilire in materia di disarmo « misure di fiducia » sul piano militare, verificabili ed impegnative per tutti, che si applichino all'insieme dell'Europa dall'Atlantico agli Urali. La Polonia per parte sua ha lanciato un piano per una conferenza sul disarmo, che è stato ripreso da tutti i paesi del patto di Varsavia nella sua recente riunione. A differenza del progetto francese, che punta esclusivamente sulle armi convenzionali, il progetto polacco si estende anche alle armi nucleari (la Francia, in altre parole, vorrebbe lasciare fuori la sua « forza di dissuasione » ora arricchita della bomba N). La discussione non sarà facile, ma il negoziato è più che aperto. Il ministro degli Esteri polacco ha infatti anche il compito di preparare col suo collega francese un « viaggio di lavoro » che Giscard ha intenzione di effettuare in Polonia ai primi di settembre. I rapporti con Varsavia sono

assai buoni, si dice a Parigi, e si ricorda il ruolo che Gierk ha avuto nel preparare e portare in porto il vertice Giscard-Breznev. In questo quadro, ieri il segretario alla difesa americano Brown, appena uscito da una serie di colloqui col governo francese, in materia di disarmo e di strategia atlantica, non ha nascosto in una intervista televisiva « la preoccupazione americana per un orientamento neutralista dell'Europa ». Tre sono i punti su cui ha insistito il messaggio inviato da Carter in Europa per convincere gli alleati del continente a « tenersi duro con l'URSS: la necessità di uno sforzo e di spese maggiori per gli armamenti; un maggior coordinamento politico-militare (autonomia e indipendenza sì, ma è l'America che può e deve decidere); un impegno globale degli alleati atlantici che comprenda tutte le aree del pianeta (Oceano Indiano, Golfo Persico, sud-est asiatico). Un discorso, che fatto oggi a Parigi, sembra quasi anacronistico ma che dà la misura delle pressioni americane che permangono nel momento in cui si delinea con l'URSS un dialogo europeo a più voci. Franco Fabiani

Negli Usa si minimizza la portata dei risultati

Genscher ha incontrato ieri Carter e i suoi collaboratori, cercando di dissipare ogni preoccupazione e sospetto verso le iniziative del cancelliere

Dal nostro corrispondente WASHINGTON -- Il cancelliere Schmidt, appena conclusi i colloqui di Mosca con Breznev e altri autorevoli dirigenti, politici e militari, dell'Unione Sovietica, ha spedito prima a Parigi e subito dopo a Washington il proprio ministro degli Esteri Genscher. Il titolare della diplomazia di Bonn è arrivato ieri sera nella capitale americana e ha cominciato immediatamente la propria missione informativa presso il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca. L'atmosfera che ha trovato in queste sedi non è proprio delle migliori. A guardare le cose con distacco, l'atteggiamento americano nei confronti dell'iniziativa politica tedesca è contraddittorio. Da una parte si esprime soddisfazione per il fatto che il cancelliere non ha parlato con i sovietici a titolo personale, ma come membro-portavoce dell'Alleanza atlantica. Dall'altra, però, non si nascondono le preoccupazioni, le ansie e perfino un certo sospetto sulle reali intenzioni del leader tedesco che, insieme a Giscard, interpreta la religione atlantica secondo un rito non coincidente esattamente con quello praticato a Washington. Schmidt, inoltre, è il

cancelliere tedesco che ha avuto i rapporti peggiori con il presidente degli Stati Uniti: ne ha apertamente contestato le capacità di leader dello schieramento occidentale e, in cambio, il mese scorso ha ricevuto una lettera di deplorazione senza precedenti nella storia delle relazioni tra i due paesi. A sentire il portavoce della Casa Bianca e a leggere la stampa, a Mosca tra Breznev e Schmidt non sarebbe successo niente. I colloqui si sarebbero risolti in un nulla di fatto e sarebbero serviti semplicemente ad accrescere il prestigio di un cancelliere che è anche il leader della socialdemocrazia, più importante d'Europa, alla vigilia di una battaglia elettorale decisiva: con la Democrazia cristiana di Strauss. Il che è contraddittorio sia dalla missione Genscher a Washington, che non sarebbe stata messa in calendario, con tanta urgenza se gli incontri di Schmidt nella capitale sovietica fossero stati meramente formali: sia dalla diffidenza che qui trapela nei confronti del leader tedesco e della sua politica. Ieri un notaio bene informato del « New York Times » attribuisce ad una fonte anonima del Dipartimento di Sta-

to la convinzione che il partito di Schmidt « sta sbilanciandosi verso sinistra e in determinate circostanze potrebbe addirittura proporsi di lasciare l'Alleanza atlantica ». Ovviamente si tratta di una insinuazione diretta a mettere in cattiva luce il gruppo dirigente tedesco-occidentale e, in particolare, a revocare in dubbio le dichiarazioni di lealtà che Schmidt ha fatto a Venezia per ottenere il consenso alla sua visita a Mosca. Ma è sintomatico che qualcuno a Washington abbia pensato di dare questo benvenuto ufficiale al ministro degli Esteri di Schmidt, nel contesto di una serie di indiscrezioni miranti a sottolineare i punti dolenti del contenzioso tedesco-americano: la questione dei negoziati sulla installazione dei missili a media gittata in Europa, il problema del Medio Oriente, l'Afghanistan. Ma più in generale è la questione dei rapporti tra Bonn e Mosca che inquieta gli Stati Uniti: il vero sospetto è di una disponibilità di Bonn a migliorare i rapporti con l'URSS in cambio di un cambiamento della linea sovietica sul problema della riunificazione della Germania.

I governanti di Bonn, d'altra parte, non sono usi a farsi intimidire dagli ammonimenti, spesso pesanti, della diplomazia statunitense. Il punto di dissenso è la riluttanza tedesca ad accettare i rapporti squilibrati che l'America ha imposto per decenni ai suoi alleati del sistema atlantico, rapporti che ormai non si conciliano con il peso economico e politico di una potenza come quella tedesca. Vi sono poi le reciproche antipatie di Schmidt e Carter, nonché il dissenso di Schmidt con l'ideologismo anticomunista che ispira il consigliere per la sicurezza nazionale Brzezinski. A Venezia, quando ha incontrato Carter, Schmidt gli ha rivolto questa battuta: « Le sembra bello che l'America abbia due ministri degli Esteri? ». Aniello Coppola

Scioperi in Polonia VARSAVIA -- Alcune migliaia di operai sarebbero in sciopero, in varie parti della Polonia, riferisce l'agenzia ANSA, per protestare contro l'aumento del costo della vita. Le agitazioni si sarebbero verificate nelle officine di Euta, Wrasawa, presso la capitale polacca, nelle officine di trattori e « Ursus » e nella cittadina di Tsezew.

Mosca: colloqui utili per il futuro della pace

Dalla nostra redazione MOSCA -- « I colloqui tra Breznev e Schmidt sono stati utili: il vertice del Cremlino è destinato ad assicurare un grande effetto sui destini della pace e della distensione internazionale. Sappiamo ora con certezza che l'influenza che emana dai risultati è estremamente positiva: in questi termini si è espressa ieri sera radio Mosca in un commento di Viktor Gluznov, presentato come prima, rapida illustrazione dell'incontro URSS-RFT. Non è ancora una analisi ufficiale, ma è già un sintomo indicativo che la mass-media sovietici sentono il bisogno di sottolineare il valore dell'incontro pur senza riferirsi ai temi del pre-negoziato sul problema degli euromissili. Così per il commentatore di radio Mosca il bilancio del colloquio è « positivo » al di là delle « profonde divergenze » che restano su altre questioni internazionali. Gluznov non fa cenno al tipo di « problemi » esistenti (non parla, cioè, dell'Afghanistan), ma fonda tutto il ragionamento sul punto di accordo trovato da Breznev e da Schmidt, rilevando che « non si può permettere che la politica di distensione venga danneggiata ». In pratica, dice il commentatore, non c'è una alternativa ragionevole alla cooperazione pacifica, e i rapporti URSS-RFT sono « un esempio benefico per quanti hanno a cuore le sorti del mondo ». Nessuna parola diretta, comunque, circa l'appello rivolto dal cancelliere per l'avvio di « concrete » iniziative per superare gli scogli della collocazione in Europa dei missili a medio raggio.

In attesa delle relazioni di Schmidt e Genscher agli alleati NATO, la linea che il Cremlino segue è quindi quella di rifarsi al comunicato siglato da RFT e URSS, insistendo sulle questioni legate al disarmo. Non a caso la emittente sovietica rileva, che al tavolo della trattativa è stata auspicata una intensificazione degli sforzi « per ottenere risultati concreti » sulla base del rispetto dei principi di eguaglianza e di sicurezza reciproca. E a tal proposito ci si domanda se per « risultati concreti » radio Mosca intenda un accordo già delineato sul problema degli euromissili e cioè quello che Schmidt ha definito « pre-negoziato » senza pre-condizioni. La radio insiste anche nel

rilevare le sottolineature fatte da Breznev e Schmidt sul tema della « parità », affermando che « è Washington che vuole raggiungere la superiorità militare coinvolgendo il mondo in una nuova corsa al riarmo ». Sull'Afghanistan interviene invece la Pravda con un editoriale - questo autorevolissimo, perché non firmato - che suona implicitamente come risposta alle posizioni espresse dal cancelliere tedesco a Mosca. Occupatosi della crisi afgana e del ritiro delle truppe sovietiche, il giornale torna a scrivere che è necessario giungere ad una « definizione », ma aggiunge anche che « per aprire la porta alla composizione politica è necessario in primo luogo porre termine alle aggressioni che vengono sviluppate dai mercenari appoggiati dai territori di paesi confinanti ». La Pravda sostiene che « non bastano dichiarazioni verbali » e che occorrono azioni concrete « per porre fine al rifornimento di armi alle bande ». Proseguendo l'organo del PCUS scrive testualmente: « A tutti coloro che sollevano il problema del ritiro sovietico dall'Afghanistan va ricordato che si devono anzitutto eliminare le cause che hanno reso necessario l'invio delle truppe ». Il giornale precisa poi che il ritiro parziale già attuato è « un passo reale verso una composizione politica » e rappresenta una « iniziativa positiva che esige una risposta altrettanto positiva prima di tutto dagli USA, dal Pakistan e dall'Iran ». Carlo Benedetti

Oggi a Bonn il ministro belga degli Esteri

BRUXELLES -- Il governo belga attende con interesse di conoscere i dettagli dei colloqui di Schmidt a Mosca sugli euromissili e delle prospettive negoziali che ne sono emerse. Oggi il ministro degli Esteri belga Charles-Ferdinand Nothomb si recherà a Bonn per incontrarsi con il collega tedesco-occidentale Genscher (quest'ultimo era ieri a Washington, ma sarà di ritorno in mattinata). Il Belgio, come si sa, non ha ancora sciolto la riserva sulla installazione dei missili « Cruise » sul suo territorio: prima di prendere una decisione in proposito vuole sondare a fondo le possibilità di negoziato con l'URSS.

Sotto accusa il Sud Africa per il blitz in Angola

FREETOWN -- Un forte attacco al Sud Africa da parte del segretario dell'ONU Kurt Waldheim ha caratterizzato la seduta di apertura dei lavori del 17. vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) aperti ieri nella capitale della Sierra Leone. Waldheim ha denunciato il nuovo gravissimo attacco militare sud-africano in Angola che ha provocato diverse centinaia di morti. « Nelle ultime settimane - ha detto Waldheim - vi è stato un pericoloso aumento della tensione in Sud Africa, oltre a un aggravamento della repressione interna che ha provocato la morte e il ferimento di molte persone ». Waldheim ha vivamente denunciato i blitz militari sudafricani e la politica razzista dell'apartheid. « Il triste spettacolo », ha proseguito il segretario delle Nazioni Unite - degli alunni delle scuole

costretti a scendere nelle strade per protestare contro le ingiustizie della politica sudafricana in Sud Africa è un altro grave atto di accusa contro il sistema discriminatorio in vigore in quel paese ». Waldheim ha poi chiesto l'abbandono del regime dell'apartheid, la fine della repressione, la scarcerazione dei detenuti politici e l'amnistia per gli esuli. Rivolgendosi ai delegati dell'Angola, Waldheim ha detto: « Desidero esprimere al popolo angolano la mia sincera solidarietà per le vittime umane e per le sofferenze che questi attacchi hanno causato ».

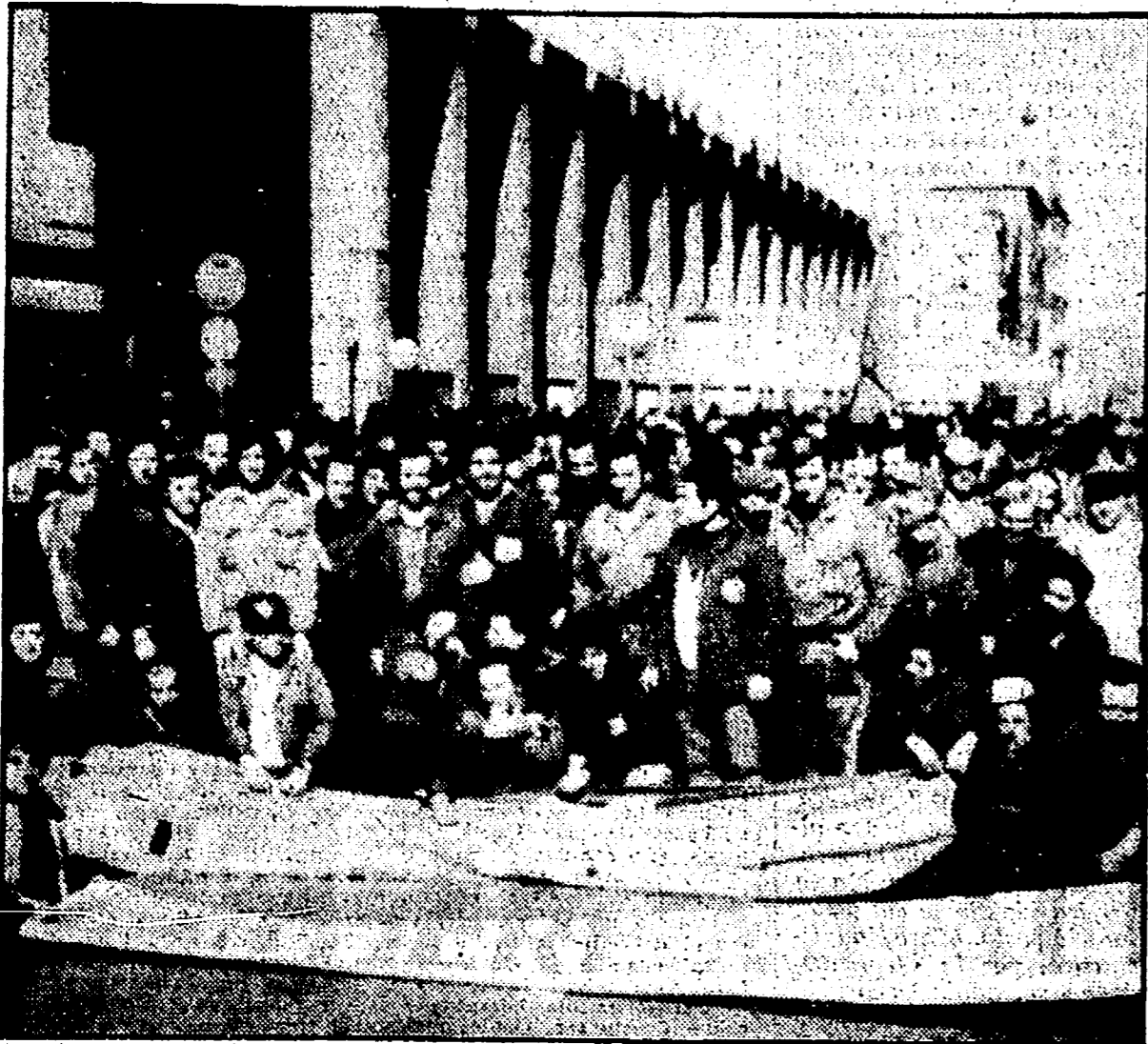
Con un appello a favore dell'ammissione del Fronte Polisario all'OUA è ieri intervenuto il presidente mozambicano Samora Machel, che ha accusato il Marocco di genocidio paragonando il regime di Rabat a quello del Sud Africa. Nel corso della riunione, il Polisario aveva diffuso documenti sugli aiuti militari recentemente inviati dal Sud Africa al governo marocchino.

Advertisement for CYNAR aperitif. Features a large image of a bottle and a glass of the drink, with a woman in the background. Text includes: 'Le virtù del carciofo nel piacere di un CYNAR', 'Il carciofo è ricco di apprezzate virtù, per questo beviamo Cynar, aperitivo a base di carciofo. Bevuto liscio Cynar è un ottimo amaro.', 'L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO CYNAR UNA SCELTA NATURALE'.

La delegazione dell'ARS domani da Pertini

Vertice al Quirinale sui problemi della mafia e dell'economia

A Roma il presidente dell'Assemblea compagno Russo e i 2 vicepresidenti



Dalla redazione
PALERMO — L'incontro è fissato per domani, venerdì 4 luglio. Quel giorno al Quirinale il vertice del Parlamento regionale siciliano — il presidente dell'Assemblea, compagno Russo — il presidente dell'Assemblea, compagno Russo, assieme ai due vice presidenti, Pino e Trincanato — verrà ricevuto dal Capo dello Stato. Sarà una occasione solenne e significativa per riportare alla attenzione dell'opinione pubblica nazionale la « questione siciliana », acuitasi sempre più in questi mesi.

Nel corso dell'incontro, la delegazione dell'ARS esporrà, infatti, a Sandro Pertini i più impegnativi e gravi problemi della Regione. che il Capo dello Stato mesi fa ebbe modo di verificare direttamente in tutta la loro drammatica gravità, nel corso della sua visita in Sicilia, segnata da calorose accoglienze popolari.

Tra i temi che saranno al centro dell'incontro una particolare sottolineatura avranno — si annuncia in una breve nota diffusa dalla presidenza dell'Assemblea — la recrudescenza della criminalità mafiosa, la questione ancora irrisolta del varo delle norme di attuazione dello statuto di autonomia speciale, la situazione economica della regione.

Proprio su quest'ultimo tema, la segreteria regionale della federazione sindacale unitaria CGIL, CISL, UIL, ha tratto spunto dall'ampia riuscita dello sciopero generale dell'altro giorno nel settore industria (cento per cento di partecipazione ai Cantieri navali e nella telefonia alla Sit-Siemens, alla Fatme, alla Sietle e alla Sirti, e in tutte le aziende pubbliche regionali, al te percentuali nelle zone

Denuncia dei consiglieri PCI calabresi

Trasferimenti continui, spesso per rappresaglia

La carenza di personale blocca l'attività del Comitato di controllo di Catanzaro

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Stato di agitazione alla sezione di Catanzaro del Comitato regionale di controllo in un ordine del giorno sottoscritto dal presidente e dai funzionari di denuncia l'assoluta carenza di personale presso gli uffici determinata dai continui trasferimenti di dipendenti disposti dall'assessore regionale al personale senza mai provvedere alla sostituzione.

Tutto questo in presenza di pressanti richieste di avere assegnato un maggior numero di dipendenti per far fronte ai sempre più gravosi compiti dell'istituto (oltre 75 mila debite esaminate ogni anno, 400 di media al giorno con punte di duemila).

La situazione — scrivono i denunciati — è giunta ad un livello tale da compromettere l'esecuzione delle funzioni di controllo. Gli ordini del giorno, indispensabili per seguire le delibere all'esame del Comitato, non vengono più redatti; la ricerca dei precedenti per ogni pratica non è più possibile; la maggior parte delle delibere vengono all'esame del Comitato senza relazione d'ufficio; l'ufficio finanziario non è più in condizioni di fare le relazioni richieste per legge in ordine ai bilanci dei vari comuni. Nella denuncia si rileva come a nulla sono valse le segnalazioni fatte all'assessore regionale e che pertanto si declinano le responsabilità.

Insomma un altro clamoroso esempio di come anche negli uffici periferici funziona la macchina dello Stato in Calabria: al Comitato regionale di controllo si è giunti al punto di non poter procedere alle ricerche d'archivio perché c'è carenza delle strutture più elementari tipo — uno scaffale (prezzo centomila lire), mentre gli sprechi continuano allegramente e recentemente si è proceduto all'acquisto di una macchina elettronica (prezzo: venti milioni) attualmente inutilizzata.

Le conseguenze di tutto ciò sono ovvie e naturalmente a farne le spese è il controllo, serio, paziente e democratico che dovrebbe essere operato sugli atti che giungono al Comune e che, invece, nelle condizioni attuali, diviene sempre più difficile.

CATANZARO — Dello stato di agitazione al CoReCo di Catanzaro si sono occupati ieri i consiglieri regionali comunisti Costantino Fittante e Quirino Ledda i quali hanno scritto una lettera al presidente uscente della giunta regionale Aldo Ferrara.

«Lo svuotamento degli organi del CoReCo, peraltro avvenuto sulla base di semplici ordini di servizio emessi da singoli assessori non abilitati a tale compito ed in contrasto con le prescrizioni dell'articolo 44 della legge regionale n. 9 del '75 — ha finito col paralizzare — scrivono Fittante e Ledda — l'attività degli importanti organismi di controllo con conseguente grave danno per la vita e l'attività degli enti locali e per il corretto rapporto fra istituzioni diverse.

Il denunciato comportamento della giunta e dei singoli assessori verso i CoReCo — continuano i consiglieri comunisti — è veramente sorprendente non trovando giustificazione alcuna in esigenze di ordine generale. D'altro canto procedere a trasferimenti e comandi di personale al di fuori di reali e comprovabili necessità dell'ente, in violazione alla normativa della legge e, a volte, per rappresaglia, è diventata per la giunta regionale e per i singoli assessori, una abitudine corrente e senza dubbio deplorevole.

Vogliamo ricordare i casi di alcuni dipendenti dei centri servizi culturali e di operatori della formazione professionale (inquadri e non) utilizzati diversamente da come espressamente previsto dalle leggi, ed il caso del funzionario dell'Ispettorato all'alimentazione di Cosenza trasferito d'ufficio senza giustificati motivi.

Quasi sempre, fra l'altro, i trasferimenti ed i comandi avvengono con destinazione in uffici centrali e periferici di assessorati che nulla hanno a che vedere con le competenze, le funzioni e la professionalità dei funzionari interessati.

A questo andazzo — dicono Fittante e Ledda — deve porsi un blocco e pertanto ne chiediamo di sapere: a) quali trasferimenti e comandi sono stati operati dal 1. gennaio 1979 ad oggi dai comitati di controllo, dai centri regionalizzati di formazione professionale, dai centri servizi culturali, eccetera; b) i nomi dei dipendenti interessati a tale mobilità e per quali motivi personali o di funzionalità dei servizi sono stati operati i trasferimenti ed i comandi; c) se i dipendenti trasferiti o comandati sono stati rimpiazzati; d) se per i trasferimenti ed i comandi sono state rispettate le norme di legge regionale e statale, e se i comandi sono stati interrotti e non più rinnovati o rimpiazzati; e) se i trasferimenti e comandi sono stati effettivamente al di fuori di specifiche, dimostrate e dimostrabili esigenze di funzionalità degli uffici.

Le chiediamo infine di rinviare le cause che catalizzano i Comitati regionali di controllo assegnando contingenti di personale numerico e professionalmente adeguato, consentendo lo svolgimento dei compiti delicati insostituibili che i CoReCo sono chiamati a svolgere. Per quanto viene denunciato con l'ordine del giorno del CoReCo di Catanzaro, poiché riteniamo che nel comportamento di alcuni componenti la giunta regionale è da individuarsi la violazione delle leggi che regolano la materia, chiediamo l'istituzione di un comitato di controllo per la correttezza che copia della presente lettera sarà trasmessa alla Procura della Repubblica.

Lunedì si discuterà dei pericoli della base atomica Usa

Il governo affronta (era ora!) l'inquinamento a La Maddalena

I ministri Aniasi, Colombo, Lagorio e Rognoni si incontreranno con il presidente della Provincia Cherchi e con il sindaco Canopoli - Per troppo tempo ignorato il problema

Dal nostro corrispondente
SASSARI — Il ministro della Sanità Aniasi, dell'Interno Rognoni, degli Affari Esteri Colombo e il ministro della Difesa Lagorio si incontreranno lunedì prossimo con i presidenti della Provincia di Sassari, compagno Gianmaria Cherchi e con il sindaco di La Maddalena Canopoli. L'ordine del giorno della riunione: la base atomica americana di La Maddalena e i pericoli di inquinamento che la sua presenza comporta. Finalmente dunque il governo si è deciso a discutere della questione. Lungimiranza del governo? Tempistività della sua azione? Le cose non stanno esattamente così. E' toccato a comunisti e socialisti mettere il dito sulla piaga. Una piaga che esiste, e continua ad incancrenire ormai da otto anni.



I segnali di pericolo, i fatti inquietanti dal '72 ad oggi non sono mancati. Ma quello che più preoccupa in questi giorni è la mancanza quasi assoluta (o quanto meno la scarsa efficacia) dei sistemi di controllo sull'inquinamento atomico. Della pericolosa situazione di La Maddalena sono stati informati il presidente del Consiglio e il presidente della Repubblica, Pertini. Cossiga avrebbe immediatamente interessato il ministro competente del problema invitandolo ad intervenire con sollecitudine. Allora si impone un interrogativo. Qual è il reale atteggiamento della Dc? Cossiga sarebbe intervenuto con tempestività (ma, a dire il vero, qual non ce ne siamo accorti), e Cossiga è notoriamente un esponente della Dc.

Non bisogna poi dimenticare che i democristiani di La Maddalena durante il dibattito in Consiglio comunale sulla base americana, in parte, non si sono presentati, ed era la fetta più grossa, e quelli che hanno partecipato ai lavori non sono intervenuti e addirittura, ma forse non dovremmo stupircene, hanno abbandonato l'aula consiliare per far mancare il numero legale. E se quindi ora si discute di base atomica e di servizi militari non lo dobbiamo certo alla buona volontà del governo nazionale e di quello locale della Maddalena.

All'incontro del 7 luglio prossimo il presidente della Provincia di Sassari potrà chiedere spiegazioni sul perché non è stata rinnovata con l'amministrazione provinciale la convenzione per tenere in attività il laboratorio che garantisce un controllo limitato, ma importante per la scarsità di altre stazioni di rilevamento, dell'aria e delle acque dell'arcipelago maddalenino. Il laboratorio fisico è infatti chiuso. Anche quel poco che si faceva è venuto meno legittimando (ma non ce n'era bisogno) le paure e le preoccupazioni che prendono maggiore consistenza in questi giorni.

L'amministrazione provinciale di Sassari della difesa e dell'ambiente e della salute pubblica ne ha fatto un deciso terreno di lotta. Funzionano infatti diverse stazioni del tipo di quella che opera fino a poco tempo fa alla

Maddalena. A Porto Torres, presso gli stabilimenti chimici della SIR-Rumianca, vengono effettuati costanti controlli sull'area, così come in località Scala di Giocca, a pochi chilometri da Sassari dove è in attività un grosso cementificio. E anche nella vicenda del mercante greco Klearkos, affondato nell'estate dell'anno scorso a largo di Olbia, la Provincia di Sassari molto prima del Governo e della Regione Sarda, si preoccupò dei pericoli di inquinamento marino e spinse per il recupero del carico di veleni che il cargo ellenico trasportava.

Possiamo dire che la catena creata dall'amministrazione provinciale per prevenire ed evitare pericolose situazioni di inquinamento e di degrado del patrimonio ambientale ha trovato il suo anello debole proprio alla Maddalena, dove il ministro competente ha mancato i suoi doveri e proprio dove avrebbero essere i controlli e i rilevamenti. I comunisti e i socialisti, lo abbiamo ricordato in altre occasioni, hanno elaborato un piano di intervento su questi problemi. Si chiede di rivedere tutta la materia delle basi atomi-

che (senza però entrare nel campo minato dei rapporti internazionali, ma solo dal punto di vista della salute pubblica e della difesa dell'ambiente) e di far allontanare, almeno sino a che non verranno ripristinati e potenziati i sistemi di controllo, la nave appoggio americana e il sommergibile a propulsione nucleare. I primi risultati si stanno vedendo. Che sia la volta buona perché anche il governo abbandoni l'esigua schiera di coloro che ignorano i rischi atomici del nord-ovest della Sardegna?

Ivan Paone.

Le proposte di Pdup e repubblicani per la giunta regionale siciliana

Dalla nostra redazione
PALERMO — Repubblicani e PDUP siciliani sono intervenuti nel dibattito sul dopovoto. La direzione regionale del PRI propone per le giunte locali soluzioni affini alla formula del governo nazionale, vale a dire con l'esclusione del PSDI.

Alla Regione i repubblicani si propongono invece di confermare la propria partecipazione e il proprio sostegno « pieno » — affermano in una nota — al governo d'Acquisto, pur ritenendo « sempre valida la politica di unità autonomistica ». In più propongono un confronto su alcuni temi specifici: melano, riforma sanitaria, enti regionali, acqua, artigianato e piccola e media industria.

Il PDUP, che ha riunito il suo Comitato regionale per l'analisi del voto, si impegna invece a battersi per l'estensione, ovunque sia possibile, delle giunte di sinistra e per una loro qualificazione nei programmi e negli uomini.

Quanto alla situazione regionale, dopo aver sottolineato il valore positivo della decisione del PSI di passare all'opposizione alla Regione, il PDUP sostiene che « sarebbe grave e miopie, da parte di questo partito, un ritorno a qualche nuova forma di centrosinistra.

Sollecito delle coop alla Regione Sicilia

PALERMO — Le tre centrali cooperative siciliane sollecitano il governo regionale a rispettare i propri impegni. Le presidenze della Lega dell'Unione e dell'Associazione, riunitesi assieme, per esaminare lo stato del movimento e le sue prospettive, hanno infatti richiamato in una nota congiunta la promessa, fatta dall'assessore regionale alla cooperazione nel maggio scorso, di convocare in autunno la conferenza regionale di settore.

Rinvio al 25 luglio l'incredibile processo per l'occupazione del teatro di Casacalenda E uno degli accusati da oggi è sindaco

Giovanni Di Stasi, comunista, verrà eletto al posto di Giovanni Lalli, democristiano - Fu proprio l'ex primo cittadino a denunciare i giovani della Coop Kappa per la loro azione di protesta

Nostro servizio
CASACALENDA (Campobasso) — Il dibattimento in Pretura per l'occupazione del vecchio teatro avvenuta nel novembre scorso ad opera di una trentina di cittadini (soci della cooperativa Kappa, consiglieri comunali di minoranza ed alcune ragazze) è stato rinviato al 25 luglio perché in aula mancava un giovane a cui non è arrivata la notifica in quanto emigrato. In aula, mancava anche il vecchio sindaco dc (l'amministrazione è stata conquistata dalla sinistra), che aveva esposto denuncia alle autorità giudiziarie.

Il vecchio teatro ricevuto per lascito della famiglia Tata dal Comune agli inizi del secolo, con desti-

dopo guerra la sala venne data in affitto ad un privato che la utilizzò come cinema.

Poi seguì l'abbandono e nel '79, visto lo stato in cui era ridotto, questi giovani occuparono la struttura per sensibilizzare l'opinione pubblica, ma il sindaco, Giovanni Lalli dc, fece subito una denuncia accusandoli di voler utilizzare il vecchio teatro a scopi privati.

Si trattava comunque di un processo alle intenzioni, intento dal sindaco, in quanto il vero obiettivo che avevano ed hanno ancora non solo questi giovani ma anche i cittadini, era quello di ridare alla popolazione una struttura che la vecchia amministrazione voleva invece continuare ad utilizzare come deposito di arnesi per la Necessità Urbana.

Tra i denunciati anche Giovanni Di Stasi, che da questa sera sarà il nuovo sindaco. Un comunista che è stato sempre alla testa delle lotte in questo comune e che si troverà per la prima volta a guidare a Casacalenda una amministrazione democratica.

«In questo nostro comune mancano sale idonee per riunioni, nella sede della Comunità montana non vi è nemmeno un posto per i cittadini che vogliono assistere alle sedute consiliari e la stessa cosa vale anche per le riunioni del consiglio comunale. Poi ci sono questi giovani che hanno messo su una cooperativa teatrale (35) che da diversi anni opera con profitto sia cultu-

dalla Festa de l'Unità di Bologna alla Festa de l'Humanité di Parigi

ITINERARIO: Roma/Bologna - Aosta - Dijon - Parigi - Lyon - Nizza - Viareggio/Roma

TRASPORTO: pullman gran turismo

DURATA: 7 giorni

PARTENZA: 10 settembre

Quota individuale di partecipazione **L. 340.000**

prenotazioni e dettaglio programma presso: **Unità Vacanze**

ROMA: Via dei Taurini, 19 - Tel. (06) 4950351

MILANO: Viale F. Testi, 75 - Tel. (02) 6423557

ORGANIZZAZIONE TECNICA ITALTURIST

Si fa sempre più drammatica la situazione dell'acqua nel Sud

Denuncia per l'acquedotto «colabrodo» mentre aumenta la protesta popolare

A Mazzarino in Sicilia esposto del sindaco comunista Maria Marino all'Ente acquedotto dell'isola A Caltanissetta occupazione della sala comunale e assemblea popolare - Le lesioni dell'impianto



Dal nostro corrispondente

CALTANISSETTA - Cresce la protesta in tutta la provincia di Caltanissetta per il ripetersi della drammatica mancanza d'acqua che arriva puntualmente ogni estate. Dopo la occupazione dell'aula consiliare di Niscemi dei consiglieri comunisti culminata in un'affollata assemblea popolare dopo la ricostituzione del comitato unitario a Vallelunga, anche a Mazzarino si registra una dura presa di posizione del sindaco comunista, la compagna Maria Marino, che ha inoltrato un esposto denuncia contro l'EAS per le continue inadempienze nell'approvvigionamento idrico.

A fronte di un impegno di fornitura di 15 litri al secondo previsto da una apposita convenzione e regolarmente pagato dall'amministrazione comunale, l'Ente acquedotto siciliano, questo carrozzone burocratico la cui attività sembra peggiorare anziché migliorare il servizio idrico in Sicilia, ha invece interrotto continuamente le forniture provocando un serio malcontento tra la popolazione di Mazzarino.

Una ispezione compiuta proprio il 1. luglio da tecnici comunali e funzionari dell'EAS ha addirittura accertato che la quantità di acqua che arriva nel serbatoio comunale è inferiore ai 7 litri al secondo, meno della metà di quanto previsto dalla convenzione. Ancora più grave la situazione nel capoluogo e in altri otto comuni forniti insieme a Caltanissetta dalle Madonie Est, un acquedotto che è stato opportunamente ribattezzato «colabrodo» per continuare a pagare a chi è soggetto. Qui la stessa erogazione a giorni alterni per un paio d'ore che si ripete ormai da anni ripetutamente saltata in quest'ultimo periodo per l'ennesima interruzione dell'acquedotto.

Anche qui sta montando in questi giorni la protesta popolare. E' in corso una raccolta di firme organizzata dalle sezioni comuniste del centro storico che stanno preparando una manifestazione per sollecitare il rifacimento del Madonie Est, lavori finanziati nel '77, dopo l'epidemia di tifo, per un importo di 5 miliardi di lire, regolarmente persi nelle stanze della Cassa per il Mezzogiorno.

Michele Geraci

Ad Agrigento come al solito un'estate di sete

Già critica la situazione in tutta la provincia - Da anni le giunte dc non risolvono il problema

Dal nostro corrispondente
AGRIGENTO - Ancora una estate di sete per gli agrigentini. Puntuale e drammatica, infatti, la crisi idrica è esplosa e, come sempre, non risparmia nemmeno un centro dell'agrigentino. E' una storia antica e vergognosamente attuale che torna a ripetersi e che non sappiamo fino a che punto la popolazione è più disposta a sopportare. Ogni anno quando il problema riesplode si «convocano riunioni» nelle quali si registrano promesse ma l'anno successivo torna tutto come prima, anzi, peggio di prima. Basta considerare che siamo solo nei primi di luglio e ad Agrigento la distribuzione dell'acqua avviene già ogni tre giorni. Cosa succederà tra qualche mese, cioè nel periodo critico non è facile prevederlo, ma

certo la situazione si avvia al peggio e rischia di superare il triste record dell'anno scorso allorché in quasi tutti i quartieri la distribuzione del prezioso liquido avveniva ogni 4-5 giorni. Se poi si considera che secondo i più recenti calcoli la quantità media di acqua erogata ad ogni abitante della provincia di Agrigento è di poco più di 40 litri, al secondo (contro i 211 di Siracusa, mentre la media di tutta la Sicilia è di 152 e quella dell'Italia è di 222), per dire che si tratta solo di una media poiché vi sono paesi dell'interno ai quali ne toccano 10-15 litri al secondo, si ha un quadro sconsolante.

Quello dell'acqua, in provincia di Agrigento fino a molti anni fa costituiva un problema soprattutto per i centri di Palma Monteciaro,

Licata e per lo stesso capoluogo. Ora il problema interessa quasi tutte le popolazioni di tutta la provincia, che anche quest'anno saranno sottoposti ad ulteriori gravi disagi e ad un'insostenibile perdita di acqua per motivi non del tutto chiari.

Quello idrico, in particolare per gli agrigentini, è un problema che nessuna amministrazione democratica, succedutasi al governo del Comune ha mai affrontato. Negli agrigentini - in verità - hanno fatto molto per una «inesaiva» inversione di tendenza nella conduzione politica ed amministrativa della loro città: basti dire che proprio nel capoluogo la Democrazia cristiana nelle elezioni dell'8 e 9 giugno ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e quindi di seggi, un record assoluto che, purtroppo,

corrisponde al record dei problemi irrisolti.

Un problema che essendo nei primi di luglio già così grave fa prevedere anche quest'anno una estate di sete. Le cause di questa perdita che si sono attribuite in passato alla mancanza di pioggia, si riferiscono dunque a disfunzioni di carattere tecnico e alla mancata programmazione del settore. Non si possono escludere motivi demagogici ed elettoralistici come la decisione di concedere l'allacciamento idrico alle case abusive. E' certo però che il rifornimento idrico ad oltre 5 mila case sorte nelle zone marine della città, significa depauperare ulteriormente il già misero afflusso ai serbatoi cittadini. La gente esasperata.

Umberto Trupiano

A Corigliano c'è un solo pozzo ed è chiuso a chiave

La giunta dc che guida il paese messa sotto accusa dalle proteste della popolazione esasperata

Nostro servizio

CORIGLIANO - A Schiavonea di Corigliano, nonostante le piogge successive in questa zona, questa estate è stata una estate di sete. I villaggiati affollano la spiaggia. Tutte le abitazioni della frazione sono già fittate per i mesi estivi a chi, dopo un anno di lavoro, intendendo trascorrere un mese al mare.

A Schiavonea d'estate si arriva a contare una presenza di oltre 20 mila abitanti, contro gli 8 mila che normalmente vivono nella frazione. Ma qui, ancora una volta, si ripete il dramma di sempre: un centro che scoppia di gente, ma senza acqua.

Ma a soffrire della carenza di acqua sono altri centri popolosi del comune di Corigliano: basta citare a solo titolo di esempio Frassa Campinella, Stazione Corigliano, Mandria del Forno, San Nicolo, Turio, Ministalla. Se escludiamo le presenze di villeggianti si può affermare con certezza, che oltre 20 mila abitanti, dei 34 mila che ne conta Corigliano, in questi giorni stanno soffrendo - completamente - la sete.

A San Nico, un centro di operai e contadini, c'è aria tesa; se non arriva l'acqua dicono siamo pronti a bloccare le strade, a incendiare nuovamente i copertoni del camion, così come abbiamo fatto quando eravamo senza luce. Ma il clima di esasperazione lo si trova un po' ovunque.

E ieri mattina questa tensione si è toccata con mano nell'aula consiliare del Co-

mune: tanta gente, done in ritardo, si è presentata di buon mattino, accompagnata dai compagni del nostro partito, per avere un incontro con il sindaco coriglianese, il drammatico problema. A Fratta, si dice, esiste un pozzo del consorzio di bonifica che è stato chiuso dall'amministrazione comunale. Perché non rimetterlo in funzione?

Chi è che ha deciso di chiudere un pozzo mentre la gente soffre di sete? Ed è proprio vera: una decisione assurda questa della amministrazione che ha provocato un'ondata di rabbia. Ma il problema si allarga: perché l'acqua che viene dal Pollino si sta riducendo, anziché aumentare nel periodo estivo? Perché il serbatoio nuovo

di contrada Visciglietti non riesce a soddisfare le esigenze delle famiglie che abitano proprio attorno al serbatoio? Perché alla stazione di Corigliano, un centro con oltre 10 mila abitanti - si assiste ad un lento peggioramento dell'erogazione idrica? Perché il pozzo da tempo ultimato esistente nella zona Torre Lunga non viene utilizzato?

Le domande si moltiplicano. L'imbarazzo dei funzionari del Comune (sindaco e assessori sono assenti) è grande. Ancora una volta, dunque, la piaga antica della carenza di acqua stringe una popolazione intera, che, comunque, è pronta ad ogni forma di lotta pur di veder risolto questo problema.

Giovanni Pistola

di contrada Visciglietti non riesce a soddisfare le esigenze delle famiglie che abitano proprio attorno al serbatoio? Perché alla stazione di Corigliano, un centro con oltre 10 mila abitanti - si assiste ad un lento peggioramento dell'erogazione idrica? Perché il pozzo da tempo ultimato esistente nella zona Torre Lunga non viene utilizzato?

Le domande si moltiplicano. L'imbarazzo dei funzionari del Comune (sindaco e assessori sono assenti) è grande. Ancora una volta, dunque, la piaga antica della carenza di acqua stringe una popolazione intera, che, comunque, è pronta ad ogni forma di lotta pur di veder risolto questo problema.

Giovanni Pistola

Dopo le manifestazioni provincia per provincia

Braccianti in sciopero domani in tutta la Puglia

Ancora bloccate le trattative per il rinnovo dei contratti - Atteggiamento intransigente degli agrari - L'esigenza di programmazione regionale

Dalla nostra redazione
BARI - Lo sciopero dei braccianti pugliesi per il rinnovo del contratto esce dalla sua articolazione provinciale per assumere una dimensione regionale. La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e le organizzazioni Federbraccianti CGIL, FISBA e UISBA hanno proclamato infatti per domani una giornata di sciopero regionale dei lavoratori agricoli, ed hanno rivolto l'invito a tutti i braccianti a partecipare in massa allo sciopero e alle manifestazioni indette dalle organizzazioni sindacali in questi comuni della Puglia. A molte settimane ormai dalla presentazione delle piattaforme, le trattative per il rinnovo dei contratti integrativi e provinciali dei braccianti stagnano a Foggia e Lecce, mentre a Bari, Brindisi e Taranto permangono

blocco delle trattative stesse imposto dalle riunioni provinciali degli agricoltori. «Questo atteggiamento che inasprisce il conflitto sociale nelle campagne e rischia di trovare difficoltà alle produzioni è assolutamente inammissibile - si afferma in una nota della federazione regionale CGIL-CISL-UIL e delle organizzazioni braccianti regionali - in quanto in altre regioni le richieste contenute nelle piattaforme pugliesi sono state discusse e accettate».

Tre i motivi dello sciopero regionale: imprimere una svolta alla vertenza contrattuale - si afferma in una nota delle trattative; definire negli integrativi provinciali e con le istituzioni preposte i problemi del mercato del lavoro («caporalato»); avviare con la Regione Puglia alcune forme di programmazione che assicurino sboc-

chi di mercato ed evitino l'insorgere di crisi delle produzioni (in particolare pomodoro, patate, vino, tabacco). Ieri si è concluso lo sciopero di 48 ore proclamato dalle organizzazioni braccianti delle province di Brindisi e di Foggia. Oggi si conclude lo sciopero di 48 ore indetto nella provincia di Bari. Una favorevole eco ha avuto tra i braccianti in lotta la decisione delle organizzazioni contadine (espressa nell'incontro con le organizzazioni sindacali braccianti dell'altro ieri) di dar vita in tutte le province ad iniziative per la rapida ripresa e conclusione delle trattative per il rinnovo dei contratti. Gli agrari sono così isolati nella loro intransigenza nei confronti della piattaforma presentata dai braccianti.

Italo Palasciano



Occupata a Chieti la CIBA una camiceria con ottanta operai

Nostro servizio
CHIETI - Con ogni giovedì, sono diciotto giorni che le ottanta lavoratrici della camiceria CIBA, sono riunite nella fabbrica occupata. Nell'ampio salone della mensa si sono attrezzate in modo da dare l'idea che sono in un televisore. Visti stanchi, ma non rassegnati, di giovani e anziani donne. Per loro il terremoto che le ha ridotte ad accamparsi qui dentro si chiama incapacità imprenditoriale e speculazione.

La CIBA è nata diciotto anni fa con contributi del denaro pubblico, prestiti agevolati dell'Invece e macchinari vecchi già di quarant'anni dirottati qui da una azienda milanese che opera per conto terzi, superfruttamento (per lungo tempo non è stato neanche il riscaldamento), pessime organizzazioni di lavoro, ogni tanto manca qualcosa: filo, tessuto, eccetera), concezione primitiva dell'imprenditoria (una unità familiare sul mercato. E poi sottosalario e rifiuto della contrattazione sindacale (ma nel '73 i sindacati) sono entrati ugualmente in fabbrica).

Su queste basi i coniugi che ne sono proprietari accumulano denaro. Poi, all'improvviso, lui prende il volo (ovviamente, pagando, cioè i soldi dei profitti) e va in Venezuela, dove impianta un'altra attività. Probabilmente è stata questa vendita anche camice, perché tanto dalla CIBA partono carichi di prodotti destinati verso quel paese, ma di lì pare, però, non siano mai arrivati pagamenti. Il disegno appare chiaro: tirare al massimo il profitto e poi, probabilmente, ricostituire una nuova unità familiare in Sudamerica.

A dirigere la fabbrica (si fa per dire) è rimasta così sola lei, l'avvocata Bassi, della quale le operai parlano con molta considerazione, vantandone soprattutto la buona creanza e la signorilità. «Siete tutte migliori di certe signorine dei vostri mariti, non da me» è uno dei modi con i quali l'ineffabile signora avvocata è solita conferire con le dipendenti. La direzione della fabbrica, in ogni modo, praticamente non esiste. Le camicere sono state straripate fino a quando, con un'operazione di ferro (una operaia alla quale si era rotto il seno è dovuta arrangiare per mesi chiedendo in prestito il prezioso strumento alle amiche); poi, nel '78, c'è stata la rivoluzione tecnologica: è arrivata la stratificati. Ogni operaia di settore delle camicere ha una mansione, la disorganizzazione del lavoro è totale. Eppure questa fabbrica storna prodotti buoni e non ha avuto i problemi di commessa.

Un miracolo? No, più semplicemente essa è stata semplicemente salvata da un abbasso di capacità produttive delle lavoratrici, che sono riuscite a fare sempre delle ottime camicere, pur lavorando in questa incredibile Babele.

Ma la disorganizzazione del lavoro e l'assoluta incapacità imprenditoriale della fabbrica, oltre al fatto che il profitto in terra straniera, hanno causato all'azienda l'accumularsi di un'immensa montagna di debiti. Il debito, viene regolarmente scaricato sulle operaie. Nel '78 sono state cinque mesi senza salario (hanno da poco ripreso il normale rate di quel credito). Oggi devono ancora ricevere i salari del dicembre e del maggio scorso. 20 di esse, però, non hanno ricevuto nulla da gennaio ad altre ventotto, secondo la proprietaria, dovrebbero raggiungerle.

Nei tempi di accordi stipulati l'anno scorso con i sindacati per un piano di ristrutturazione sono stati regolarmente non rispettati. «E' un po' che non si parla più chiaro» ci dice una lavoratrice in fabbrica. «Il disegno di cacciare buona parte delle operaie per ritornare al superfruttamento di poche superstiti». Sicché non c'è stata proprio altra scelta, essendo precipitata la situazione, che accendere la fabbrica. E così si va avanti da diciotto giorni. Cominciano ad arrivare forme di solidarietà operaia concreta, come sottoscrizioni promosse dalla CGIL.

«Non bisogna dimENTICARE - ci dicono - che molte di queste famiglie vivono con l'unica reddito di sussistenza di noi occupata qui». E in fabbrica se ne ha l'immagine materiale; mentre parliamo, intorno a noi giocano bambini in tenerissima età.

«Mio marito invece non viene - dice un'altra operaia - occupata una fabbrica qui vicino». Delle forze politiche qui si fa vedere solo il PCI. Il Comune non c'è, ha detto l'assessore comunale prima della occupazione della nuova Giunta non può far nulla e l'operazione è difficilissima, poiché a Chieti la DC ha la maggioranza assoluta.

Con le operaie cominciano però ad esserci i lavoratori delle altre fabbriche (molte anch'esse in crisi) e c'è ovviamente, il sindacato. Che fa proposte concrete e ragionevoli. E per favore, ci dicono sul cancello, accetta le offerte della CIBA - scrivici che non ce ne andremo di qui fino a quando giustizia non sarà fatta».

Nando Cianci

Prima mancavano solo filo e tessuti oggi, invece, mancano anche i salari

Una direzione poco imprenditoriale e molto «alla buona» - Marito e moglie proprietari dell'azienda - Lui partito per il Venezuela



Mille operai in cassa integrazione Questo l'unico piano della Sit-Siemens in Sardegna

Nell'isola critica situazione della SIP - il «taglio» senza criterio di molti dei programmi previsti per il secondo trimestre del 1980

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Le migliaia di chimici, tessili, operai, metalmeccanici dell'isola in cassa integrazione e disoccupati, la gravissima crisi del gruppo SIR-Rumiana, il dirimenzamento della SNIA, il dissesto della cartiera di Arbatax, la chiusura di quasi tutte le piccole e medie industrie, hanno portato al dibattito sindacale ad alle lotte di questi giorni esperienze altrettanto amare. E' di loro la notizia della prossima messa in cassa integrazione di mille lavoratori della SIP-Siemens nella sola Sardegna.

«Un fatto gravissimo - hanno denunciato i lavoratori riuniti in assemblea - anche per gli obiettivi gravi che si celano dietro la manovra della SIP. Oltre tutto è inconcepibile che in una Regione come la nostra, con 80.000 disoccupati ufficiali e 15 mila operai in cassa integrazione, con un servizio telefonico che ha una densità bassissima di apparecchi e con tanto bisogno di migliorarne la qualità, possa subire questa ennesima provocazione».

Quanto sta succedendo in Sardegna è una conseguenza della manovra nazionale della SIP che, condurrà alla SIP - ha deciso di «tagliare» gran parte dei programmi previsti per il secondo trimestre 1980. Il «taglio» più pesante nella manovra sono (Lazio, Sardegna, Liguria, Toscana).

«La SIP - denunciano ancora i lavoratori - persegue gli obiettivi in parte espliciti e in parte non chiari. Per esempio, è abbastanza evidente che a dispetto di sei mesi di ultimissimi aumenti - si punta su un altro consistente aggravio delle tariffe telefoniche a danno di tutti gli utenti ed in particolare dei meno abbienti. Fra i motivi non dichiarati si è quello dell'indebitamento determinato dagli interessi pagati alle banche (7.200 miliardi)».

I «tagli» che colpiscono migliaia di lavoratori in tutto il paese non sono che

un pretesto per nascondere non solo le responsabilità dei dirigenti dell'azienda pubblica, ma anche per creare le premesse dirette a far penetrare nell'importante settore delle comunicazioni i capitali privati dei monopoli nazionali e multinazionali. Il tutto va inquadrato in un disegno che, dopo le elezioni, tende a ridimensionare le aziende a partecipazione statale».

In Sardegna la situazione sta gravemente precipitando. L'azienda ha già reso noto che i lavoratori della SIT-Siemens e della FACE-Standard saranno messi in cassa integrazione subito dopo le ferie. Ancora più drammatico è il caso delle aziende esterne di appalto: i cantieri sono stati sbarrati fin dai primi di luglio. Sono stati privati del lavoro 15 mila operai della SIP, della SICET, SIRTI, AET, Sarda Telecomunicazioni, TESA, SMET.

La provocazione SIP in Sardegna vuole quindi colpire il lavoro e le condizioni di vita di altri mille lavoratori. Il movimento operaio saprà contrastare e respingere, a tutti i livelli, questo disegno. Tutti i consigli di fabbrica stanno preparando piattaforme di lotta, con controproposte di politica industriale. La federazione sindacale, dal suo canto, va elaborando un'unica piattaforma rivolta al governo per inchiodarlo alle sue responsabilità.

«Bisogna fare in modo che le lotte vengano indirizzate anche verso la Regione e anche verso la SIP a livello regionale, in quanto esistono anche pesanti responsabilità locali»; si legge in un documento votato dalle cellule SIT-Siemens e SIP del PCI. «E' inconcepibile - conclude il documento - che una Regione come la nostra, con decine di migliaia di disoccupati e lavoratori in cassa integrazione, mentre il servizio telefonico è assolutamente disastroso, si rassegni a subire mille lavoratori in cassa integrazione. Bisognano intervenire, e subito, da parte della giunta regionale, perché la provocazione venga respinta ed i programmi della SIT-Siemens per la Sardegna vengano realizzati».

Paolo Branca

Non sono più sole le donne a difendere il posto di lavoro

Manifestazione a Oristano contro i licenziamenti alla «Pessini»

Nostro servizio
ORISTANO - Si moltiplicano le iniziative a sostegno della lotta delle lavoratrici dell'azienda di floricoltura «Pessini» di Solanas. In seguito al provvedimento che ha provocato il licenziamento di 70 operai, le lavoratrici della «Pessini» sono entrate in lotta a difesa del posto di lavoro delle loro sette compagne. Dopo varie manifestazioni e iniziative sindacali, ieri si è svolta ad Oristano, su iniziativa della segreteria provinciale del PCI, una assemblea-dibattito con le lavoratrici delle organizzazioni di categoria, ed i rappresentanti dei gruppi consiliari del PCI al Comune e alla Provincia.

«Non bisogna dimenticare - ci dicono - che molte di queste famiglie vivono con l'unica reddito di sussistenza di noi occupata qui». E in fabbrica se ne ha l'immagine materiale; mentre parliamo, intorno a noi giocano bambini in tenerissima età.

«Mio marito invece non viene - dice un'altra operaia - occupata una fabbrica qui vicino». Delle forze politiche qui si fa vedere solo il PCI. Il Comune non c'è, ha detto l'assessore comunale prima della occupazione della nuova Giunta non può far nulla e l'operazione è difficilissima, poiché a Chieti la DC ha la maggioranza assoluta.

Nando Cianci

del PCI - sono state licenziate sette lavoratrici, ma le prestazioni di lavoro straordinario anche nei giorni festivi alle dipendenti rimaste in forza all'azienda, e violata le norme contrattuali rifiutando l'incontro con i sindacati».

Insomma, è stato sottolineato dalle stesse lavoratrici della «Pessini», al tratta di licenziamenti assolutamente ingiustificati.

In chiusura del dibattito, la segreteria provinciale del PCI, i rappresentanti della federazione sindacale unitaria e la delegazione delle lavoratrici della «Pessini», hanno annunciato nuove iniziative censurali perché il provvedimento sia ritirato.

p. b.

Proseguono gli incontri PCI-PSI per il governo regionale

Un'alleanza di sinistra aperta alle forze laiche e progressiste

Fissati gli incontri con Pri, Pdup e Psdi - Per i comunisti è opportuno che almeno un rappresentante di ogni forza politica sia presente nel dibattito consiliare

PERUGIA - E' proseguito ieri sera, attraverso un nuovo incontro tra le due delegazioni regionali, il confronto tra PCI e PSI per la definizione dei programmi comuni e degli assetti che saranno alla base della giunta regionale dell'Umbria e degli altri organismi del consiglio regionale. L'incontro di ieri sera rappresenta una continuazione di quello dello scorso lunedì, che aveva fatto registrare, in un clima positivo e cordiale, ampie convergenze tra i due partiti della sinistra. Ciò che è noto era stato evidenziato anche nei comunicati congiunti diffusi al termine del primo incontro, nel quale veniva riconfermata la validità dell'alleanza di sinistra «aperta al confronto ed alla collaborazione con altre forze di sinistra, laiche e progressiste». Ciò è puntualmente avvenuto con la fissazione di un calendario di incontri con PRI, EDUP e PSDI (una prima presa di contatto tra socialisti e repubblicani c'è stata ieri).

TERNI - A tre settimane dal voto dell'8 giugno sono stati eletti gran parte dei sindaci della nuova provincia. Un po' in ritardo invece le trattative per il comune di Terni. I comunisti della Valnerina, dell'Orvietano e dell'Amnerino hanno quasi tutti completato la nomina delle liste e dei sindaci. Si può dire che solo i più grandi comuni, come Acquasparta, Sangemini, Terni, Orvieto, debbono ancora tenere la seduta di insediamento. Dappertutto sono riconfermate le intese, tra i partiti quanto meno nel passato e, nulla lascia intendere che almeno a livello della massima carica di sindaco possa cambiare qualcosa in questa o quella amministrazione che va insediata. Ad Orvieto l'incontro delle delegazioni del PCI e del PSI si terrà oggi pomeriggio, ma l'accordo da raggiungere riguarda gli assetti minori in quanto si è concordato sulla conferma a primo cittadino di un comunista, che sarà certamente l'ex assessore Barbarella.

Nei comuni del Ternano riconfermate le intese

Castelviscardo che a Montegabbione. Per le altre zone ugualmente già tutto è stato risolto, così ad Ariccioli, a Calvi, a Ferentillo, a Montefranco e ad Arone. A Sangemini dove già prima del voto comunista, socialisti e repubblicani avevano concordato l'intesa, il consiglio è convocato per il 18 di questo mese e dovrebbe uscire riconfermato sindaco il comunista Brevini. Ad Ariccioli dovrebbero andare due assessori, 3 ai comunisti, uno ai repubblicani. Per oggi è anche convocato il consiglio comunale di Attiliano dove l'intesa PCI-PSI prevede la nomina del socialista alla carica di sindaco. In questa situazione che viene ormai considerata dal governo locale un po' in tutti gli enti c'è da registrare un certo ritardo per ciò che riguarda la carica di sindaco. Ancora indefinite le soluzioni relative ai comuni di Acquasparta, di Terni, di Narni e della provincia dove sembra che tra i socialisti di Terni e di Orvieto esista una controversia sul nome del nuovo presidente: e cioè dovrà essere ancora un orvietano, oppure un ternano.

Anche quest'anno grande afflusso di turisti in tutta la regione

Un boom che non conosce stanchezza, anzi, è in continua espansione. I motivi reali fuori da facili mitizzazioni - A colloquio con l'assessore al Turismo, il compagno Provantini

Non solo arte e natura ma iniziative concrete fanno una terra felice



Turisti osservano la Fontana Maggiore a Perugia

PERUGIA - Il «boom» del turismo umbro (un fenomeno più volte messo in evidenza, cifre alla mano, caratterizzato da un aumento, nell'ultimo decennio, del 72 per cento degli arrivi) non mostra segni di stanchezza, anzi, è in continua espansione. Nel mese di maggio sono arrivati in Umbria 115,5 per cento dei turisti in più rispetto all'anno scorso e ciò nell'ambito di un dato complessivo, riferito ai primi cinque mesi di quest'anno, che parlano di un incremento del turismo turistico (rispetto allo stesso periodo del '79) pari al 10,5 per cento degli arrivi e al 9,5 per cento delle presenze. Con soddisfazione dei operatori turistici e dei responsabili del settore, il turismo umbro, dunque, continua a tirare.



L'iniziativa dell'Azienda di Soggiorno

«Incontri d'estate» a Terni Alle proposte liriche la gente ha risposto sì

Più di mille spettatori a serata alle rappresentazioni di Turandot, Trovatore e Tosca

TERNI - Sotto il titolo di «Incontri d'estate» vengono raccolte le iniziative artistiche organizzate per giugno, luglio e agosto dall'Azienda autonoma cura soggiorno e turismo del Ternano. La prima fase del programma, quella dedicata all'opera lirica, si è conclusa proprio in questi giorni nella nostra città. «E' un giudizio positivo», dice Gianni Tomassi, presidente dell'Azienda, «che gli spettatori hanno risposto sì alle proposte liriche». Sono rimasti comunque scoperti - dicono sempre all'Azienda del turismo - alcuni settori, quello dello spettacolo di varietà, quello del jazz ad esempio. Settori verso i quali è maggiormente puntata l'attenzione delle iniziative. Rispetto a queste forme di spettacolo, comunque, si è fatto notare che ci sono altre organizzazioni e centri culturali che vi si ritolgono. Esiste il Blues Island dell'ARCI che dedica al jazz i suoi principali interessi. L'obiettivo dell'Azienda di turismo è comunque quello di perfezionare nel tempo le iniziative in modo da caratterizzare complessivamente la manifestazione in modo da renderla un evento di alto livello artistico e culturale. «Incontri d'estate» è stato decente. Il livello qualitativo dei cantanti è stato medio. Non sono mancati gli spettacoli di alta qualità ed è impossibile parlarne a Terni perché da tempo sono impegnati per altre rappresentazioni. Più critico - anche fra il pubblico - è invece il giudizio nei confronti dell'orchestra. Si è trattato però di un giudizio di natura diversa perché si è rivolto all'insufficiente rispetto alle necessità acustiche della struttura.

Affrontano la maturità in 5.300 a Perugia e in 1.500 a Terni

«Aspettando la riforma» da oggi i soliti esami

Nelle due province le commissioni sono, seppur faticosamente, al completo - Un'intervista del provveditore agli studi di Perugia ad Umbria Tv - Ribadita l'esigenza di una prova finale diversa

«Dieci anni di teatro in Italia» da novembre una mostra a Perugia

PERUGIA - Con la prova di italiano scritto iniziato oggi gli esami di maturità. Il 315 nazionale vede impegnati 470 mila giovani. L'anno scorso i maturandi furono 333.253 con una percentuale di maturi pari al 90,2 per cento. Nella provincia di Perugia gli studenti che affrontano questo ultimo scoglio sono 5.300. Ovviamente la parte più corposa è costituita dai candidati di Perugia (distretto n. 3) con 1.700 studenti, ai quali si aggiungono 75 nel distretto di Città di Castello (n. 1), 383 in quello di Gubbio (n. 2), 289 ad Assisi (n. 4), 57 a Castiglione della Pescaia (n. 5), 288 a Todi (n. 6), 304 a Foligno (n. 7), 353 a Spoleto (n. 8), 58 a Norcia (n. 9). Il provvedimento agli studi di Perugia, professori Giovanni Grandi, rilasciando una intervista a Umbria-Tv ha detto che anche quest'anno si sono verificati problemi nella formazione delle commissioni per le solite improvvise defezioni dei docenti. «Alla fine però», ha detto il Prof. Grandi, «le 62 commissioni necessarie per svolgere tranquillamente gli esami nella nostra provincia». Per tornare ai dati è interessante osservare la ripartizione provinciale per indirizzo scolastico: 454 studenti affronteranno la maturità classica; 785 quella scientifica; 368 quella magistrale; 70 la linguistica; nel settore tecnico 281 saranno i candidati impegnati per la maturità tecnica-commerciale; 1266 per quella tecnica-industriale; 21 per la maturità tecnica-sperimentale; 38 per quella tecnica-femminile; 80 per quella tecnica-agraria; 360 per quella artistica; 360 per quella professionale. Nell'anno scolastico 78-79 in Umbria su 5.300 giovani maturandi la percentuale dei promossi fu dell'89,6 per cento.

Chiusa la campagna acquisti cessionari del Perugia, ma attenti alle sorprese

PERUGIA - A sentire Ramaccioni, la campagna acquisti-cessioni del Perugia è conclusa finora. Un centro di ricerca di documentazione teatrale; e poi - aggiunge - essa ci permetterà di testimoniare il rilevante ruolo che le Regioni e gli enti locali hanno svolto nell'incremento della produzione e del consumo del teatro in questi anni. Il rifatto l'attacco per le necessità che si impongono. Ha dovuto trovare un sostituto per lo stopper dello scorso anno e lo ha trovato, dice che il Perugia non ha bisogno di elemosine, che Bagni vale quattro miliardi e Dal Fiume almeno 800 milioni. Non è però affatto improbabile che la società umbra finisca per cedere sui due giocatori con pretese più modeste. Il Napoli in questo senso è favoritissimo nella corsa al calcio perché il blocco di giocatori che ha acquistato di immobilità e di scarsa attitudine al maneggio di mercato. Certamente il neo direttore sportivo del Perugia, adesso che vede fuggire l'ipotesi Pecci, e non fidandosi Marchesi di Novellino, si avvicina a Bagni con grande probabilità. E se la cifra sarà quella giusta il mercato riacquisterà immediatamente nel Perugia un suo protagonista. Stefano Dottori

Per strade e negozi di Spoleto tra «sponsor» e tradizione c'è l'altro festival

Pur sempre travagliato dalle difficoltà finanziarie, quest'anno l'hanno salvato gli enti locali e la regione che hanno colmato le carenze di cui nei vari ministeri non si avvede neppure del crescente aumento dei costi) il Festival dei Mondi si trova ad essere lo «sponsor», senza una lira, di una serie di attività che attingono alla fama del suo nome. Dopo il ristorante, la torta, la lavanderia, la radio privata, la pizzeria, il liquorificio, la trattoria, la tintoria e l'albergo, l'etichetta del «Due Mondi» ora la sbandiera anche il torneo di tennis in corso di svolgimento a Spoleto. Che il festival abbia una grande attrazione lo dimostrano certo anche la centinaia di iniziative che qui si svolgono collateramente alla grande rassegna di spettacoli. Il centro storico, ma non soltanto esso, pubblica di mostre e di boutiques e non tutto è sempre da considerare una stella degna di questo festival internazionale. Si spazia dallo zucchero filato e dai vini di Torgiano, dai ricami di Orvieto e dai tappeti orientali alle centinaia di quadri e di sculture in innumerevoli gallerie.

Marco Gregoretti

TERNI - Sono circa 1.500 gli studenti della scuola media superiore della provincia che oggi si recano a sostenere la prima prova dell'esame di maturità. La prova è quella del tema di italiano. Il secondo scritto - come dicono gli studenti - dovrà essere sostenuto domani mattina. Questo varrà la seconda del tipo di scuola. Sono 138 gli studenti che affronteranno la maturità classica a Terni e ad Orvieto, 150 gli studenti delle magistrali, 422 degli istituti per ragionieri, 184 i geometri, 229 coloro che debbono sostenere gli esami di stato all'Istituto tecnico industriale di Terni, e ancora 98 fra Terni e Orvieto coloro che debbono sostenere gli esami nelle scuole professionali per l'industria e l'artigianato. Il 17 giugno, giorno dell'addio a Terni e di Orvieto. La maturità interesserà complessivamente, nella provincia di Terni, 17 istituti superiori. Sono 28 le commissioni d'esame composte ciascuna da 5 membri per un totale di 140 professori che per l'intero mese di luglio saranno impegnati in questa attività. Non ci sono sostanziali modificazioni rispetto a quello del passato. La prova orale sarà sempre sostenuta su due materie, una delle quali verrà scelta dal candidato. In Umbria la provincia di Terni è stata la prima a essere completata. Il particolare interessante del provvedimento agli studi è che il rifatto l'attacco per le necessità che si impongono. Ha dovuto trovare un sostituto per lo stopper dello scorso anno e lo ha trovato, dice che il Perugia non ha bisogno di elemosine, che Bagni vale quattro miliardi e Dal Fiume almeno 800 milioni. Non è però affatto improbabile che la società umbra finisca per cedere sui due giocatori con pretese più modeste. Il Napoli in questo senso è favoritissimo nella corsa al calcio perché il blocco di giocatori che ha acquistato di immobilità e di scarsa attitudine al maneggio di mercato. Certamente il neo direttore sportivo del Perugia, adesso che vede fuggire l'ipotesi Pecci, e non fidandosi Marchesi di Novellino, si avvicina a Bagni con grande probabilità. E se la cifra sarà quella giusta il mercato riacquisterà immediatamente nel Perugia un suo protagonista. Tempo fa intervistando degli studenti Stefano, un gio-

Angelo Ammenti

Nelle foto: una scena delle «Turandot»

Poi per Spoleto incontriamo le gallerie dei naïfs polacchi, di Giovanni Di Girolamo, di Bizzarri, di Bronchi, di Serafini, della Demegni, di Meloni, Grazia Leonardi, Lorenzoni, degli artisti polacchi. In via dello Spugna la associazione Italia IRSS ha allestito una bottega di artigiani, sorvegliata e lavorati, fazzoletti, bambole, stendini, i vari, troviamo libri d'arte, manifesti, dischi di musica classica, francobolli. Dovunque folle per le vie antiche della città, gente che li festeggia, li vive qui, nei vicoli, nelle vecchie stude dove capita spesso di ascoltare gruppi di giovani e ragazze che, accompagnandosi con la chitarra, cantano canzoni popolari o improvvisano recite dialettali. E' una testimonianza della tradizione popolare che continua a vivere e che dà autenticità all'incontro con la città.

Publicato dal Comune l'elenco dei redditi dichiarati nel 1978

Ecco i più ricchi di Firenze (ma tanti mancano all'appello)

Tutti impresari, notai e grossi professionisti ma pochi industriali - Completamente assenti i più famosi commercianti del centro storico - L'ufficio delle imposte non facilita la collaborazione del Comune all'accertamento

E' ancora una donna, la signora Luigina Cardeti Calvelini, commerciante in preziosi, a guidare la classifica dei maggiori contribuenti fiorentini. Stando agli elenchi pubblicati dall'assessorato alle Finanze del Comune che da stamane resteranno a disposizione di tutti i cittadini, nel 1977, la signora Luigina ha denunciato al fisco un reddito di 630 milioni e 267 mila lire, con un incremento di circa 60 milioni rispetto all'anno precedente.

Un'altra donna la ritroviamo al quarto posto: si tratta della signora Kellner Ongaro Nicoletta, ufficialmente casalinga ma in realtà

azionista di numerose società.

A parte questa annotazione di colore, l'elenco dei contribuenti del 1977 e confrontandolo con quello dell'anno precedente, non emergono novità sostanziali. Il numero di contribuenti è sempre lo stesso: impresari edili, appaltatori delle ferrovie, notai, azionisti di grosse società, baroni della medicina e proprietari di gabinetti di analisi. Pochi gli industriali e quasi inesistenti i commercianti del centro storico. Per il elenco dei primi cento contribuenti, fornito ieri mattina alla stampa dall'assessore Bo-

scherini, non è necessariamente l'elenco delle cento persone più ricche di Firenze, ma solo un'immagine.

D'altra parte — come ha giustamente lamentato l'assessore — non sempre il Comune è in grado di poter accertare se le dichiarazioni sono veritiere.

Gli ostacoli che incontra l'ente locale sono tanti e l'amministrazione finanziaria non sempre fornisce gli strumenti adeguati al Comune per collaborare all'accertamento. Tanto per fare un esempio, anche questa volta l'ufficio delle imposte dirette ha consegnato l'elenco dei contribuenti (130 mila in tutta la città di Firenze) con due anni di ritardo, cosa che ovviamente non consente al Comune di operare con tempestività.

Più difficile diventa il compito per l'ente locale quando il reddito dei contribuenti deriva da partecipazioni ad imprese e da redditi catastali di immobili situati fuori Firenze.

Ciò non di meno, il Comune di Firenze in questi anni ha collaborato proficuamente con l'amministrazione finanziaria dello Stato, correggendo numerosi accertamenti che sono risultati poco veritieri.

Tornando all'elenco dei

cento maggiori contribuenti, risulta con evidenza che l'incremento delle cifre dichiarate, rapportate a quelle dell'anno precedente, sono in gran parte inferiori al 15 per cento, che è il tasso di inflazione registrato nel 1977. Qualcuno, se è dritta, ha denunciato meno, come Luciano Rossi, commerciante (240 milioni) e 130.000 lire nel 1977 contro i 325 milioni 819.000 del 1978. Infine, fra i contribuenti di una certa notorietà c'è ancora Fracci Carolina, al secolo Carla Fracci, che ha denunciato 82 milioni 466 mila lire.

f. g.

Quelli in mano agli ufficiali giudiziari sono già 842 Sfratti ancora rinviati Quando ci sarà l'ondata?

Secondo giorno di calma in attesa di provvedimenti - La giunta oggi fa il punto della situazione dopo le dichiarazioni del ministro Compagna in Parlamento

Il numero cresce ogni giorno. Ieri gli sfratti esecutivi nelle mani degli ufficiali giudiziari fiorentini sono saliti a quota 842. L'emergenza della casa si fa sempre più pressante. Eppure non si muove foglia. Il primo giorno dello sblocco della proroga è trascorso in Italia e anche a Firenze in relativa tranquillità, tranne qualche caso sporadico, benché di inquietante allarme.

Il secondo giorno è ancora più vuoto di notizie. Tutti aspettano che il governo liri fuori l'asso nella manica, gli ormai famosi provvedimenti «ammortizzatori». I Comuni continuano a premere per i rinvii, sollecitano incontri e trattative con le autorità preposte. Nessuno sembra disposto a lanciare la prima pietra. Il problema è congelato in uno stato di limbo in cui sono costrette a vivere le famiglie che si aspettano ogni mattina la spiacevole visita e il foglio dell'intimazione.

Gli ufficiali giudiziari, anche loro, sono in attesa di disposizioni. Ricevono ogni giorno numerosissime visite di sollecito da parte dei proprietari e dei loro avvocati. Pochi, trenta, persone martedì, più di quaranta oggi si sono presentate nel loro ufficio.

Intanto alla Camera dei deputati il ministro dei Lavori Pubblici Compagna ha annunciato il provvedimento di proroga fino alla fine dell'ottobre dei termini dell'utilizzazione dei fondi destinati all'acquisto di case da destinare agli sfrattati sulla base della legge 25. E' una decisione che viene incontro a precise richieste formulate dai comuni nel corso di una recente riunione romana, soprattutto dagli amministratori di Firenze e di Napoli.

Si sa che quanto meno il Comune è riuscito a utilizzare i fondi disponibili, e che le amministrazioni si sono scontrate con una completa mancanza di disponibilità dimostrata dai proprietari che non intendono proporre vendite di immobili per ricavarne soltanto il valore locativo maggiorato del 20 per cento.

Per fare il punto della situazione cittadina e per valutare la nuova iniziativa del governo si riunisce oggi pomeriggio la giunta comunale.



Hotel-lusso o sacchi a pelo, il turismo fa sempre «boom»

Turismo d'élite o sacchi a pelo? Sono in contrasto o possono convivere? Non vogliamo rivangare vecchie polemiche o fare la parte di Ponzo Pilato, ma pare proprio che Firenze sia una città perfettamente adatta a tutti e due i tipi di turismo, quello più tradizionale degli hotel e quello fresco, giovane, degli ostelli e dei campeggi.

Almeno così dicono le cifre ufficiali sull'andamento turistico registrato nel '79 (fornite dall'Ente provinciale. L'anno scorso si è registrato un aumento generalizzato di arrivi e presenze, molto accentuato negli alberghi di lusso (+11,3% rispetto al '78) e nella prima categoria (+10,7%).

Analogue percentuali di incremento hanno segnalato gli alloggi privati (+15,5%) ma soprattutto i campeggi (con il 22 per cento) e gli ostelli (+4,1%).

In totale gli esercizi extralberghieri contano un aumento dal '78 al '79 dell'11,6%.

Il boom turistico che non accenna nemmeno ora a subire flessioni, è soprattutto merito degli stranieri (+14,6% rispetto al '79). Gli italiani sono stati ospiti in gran numero della città, ma in percentuale maggiore hanno scelto gli esercizi extralberghieri.

I «cento» nome per nome

Ecco l'elenco dei 100 maggiori contribuenti di Firenze, in base al reddito denunciato nel 1978. I contribuenti sono stati suddivisi in sei scaglie ed elencati in ordine alfabetico. Ogni nominativo è seguito dall'attività svolta e dal reddito dichiarato.

Cardeti Calvelini L., comm. preziosi 438.267.000
Cavalli Roberto, industriale 312.050.000
Guerrazzi Lorenzo, artigiano 236.218.000
Kellner Ongaro Nicoletta, casalinga 340.624.000
Meucci Luciano, commerciante 252.193.000
Nistri Riccardo, rappresentante 240.572.000
Pecchioli Ezio, industriale 403.925.000
Rossi Luciano, commerciante 240.126.000
Spighi Gianfranco, notaio 214.424.000
Tamburini Antonio, commerciante 250.563.000
Acton Harold, scrittore 152.447.000
Bignardi Angelo, industriale 183.242.000
Bing Francesco, artigiano 157.885.000
Cangioli Sergio, part.ne società 175.888.000
Cangioli Gherardo, part.ne società 180.621.000
Cangioli Carlo, part.ne società 181.007.000
Corradi Tommaso, fonditore 175.850.000
Longinotti Enrico, industria mecc. 158.248.000
Masini Roberto, impresario edile 159.873.000
Mazzoni Umberto, industria tessile 199.517.000
Tuci Francesco, Appalto lav. F.F.S.S. 191.319.000
Villani Maria, società farmaceutica 171.841.000
Alatrachi Lukman, commercio ingr. 108.771.000
Allodoli Enzo, notaio 101.998.000
Bellandi Luigina, possidente 122.204.000
Benedetti Enzo, rappresentante 108.900.000
Cappellini Giorgio, gest. mutue 116.882.000
Cosimiani Angelo, industriale 105.770.000

Dori Romualdo, commerciante 101.214.000
Falchini Renzo, architetto 109.953.000
Fanfani Manfredi, analisi mediche 114.668.000
Fiorentino Giovanni, comm. ingr. 109.401.000
Frascchetti Roberto, industriale tess. 103.526.000
Germani Gianfranco, cinematograf. 103.524.000
Graziani Giacomo, amm. soc. 115.918.000
Graziani Angelo, appalti edili 108.435.000
Micheli Anna, rappresentante 101.580.000
Montecatini Giacomo, commerciante 105.709.000
Orlando Luigi, industriale 141.717.000
Pecchioli Franco, commerciante 114.482.000
Pellegri Irma, partecipaz. soc. 131.314.000
Pontello Miuta, consigliere amm.ne 110.369.000
Pontello Gian Luigi, amministrat. 113.707.000
Pontello Claudio, avvocato 118.417.000
Pontello Callisto Flavio, amministrat. 131.485.000
Scheggi Gianfranco, impr. artig. 134.455.000
Targioni Riccardo, industriale 102.062.000
Tonelli Luigi, medico 127.177.000
Andrè Paolo, industriale 91.805.000
Baroni Laura, art. in pelle e calz. 97.415.000
Benvenuti Franco, comm. ingr. armi 95.421.000
Bianchini Lina, prodotti tess. abb. 91.660.000
Cecchi Renato, commerciante 90.153.000
Del Panza Enrico, notaio 95.517.000
Germani Rinaldo, amministratore 95.752.000
Landi Bruno, industriale 95.169.000
Liberati Marcello, notaio 96.371.000
Lumini Pier Luigi, agente comm. 92.852.000
Morini Marcello, commerciante 95.305.000
Mugnai Sanzio, comm. ingr. 93.751.000
Maslandri Ornella, analisi med. 90.199.000
Orsi Battaglini Luigi, analisi med. 94.417.000
Parronchi Adriano, commerciante 91.994.000
Parronchi Roberto, commerciante 92.524.000

Ristori Carletta, comm. ingr. 90.664.000
Spadolini Luigi, analisi mediche 97.609.000
Taluti Maurizio, artigiano 91.561.000
Barbarossa Felice Feliciano, ing. 82.907.000
Bartolini Lucia Cornelia, part. soc. 89.884.000
Benedetti Alice, possidente 88.748.000
Bonaldi Gianfranco, artig. pellett. 88.738.000
Boretti Romano, artigiano 86.250.000
Brachi Rolando, industriale 83.749.000
Branzi Franco, commerciante 80.737.000
Carnasechi Pucoli Aldo, amm.ne soc. 81.922.000
Cavallina Massimo, notaio 89.597.000
Cavini Lorenzo, legale 83.523.000
Chiari Mario, industriale 84.705.000
Clerici Roberto, notaio 80.906.000
Collini Carlo, commerciante 85.748.000
Collini Giuseppe, partecipaz. soc. 87.406.000
Corsi Gianfranco, regista 85.783.000
Fantacci Umberto, amm.ne società 82.936.000
Fracci Carolina, terziceora 82.466.000
Gamberini M. Teresa, impr. v. nott. 81.720.000
Gentile Mario, industriale 80.520.000
Maoggi Fernando, autotrasporti 84.257.000
Massi Giuliano, industriale 87.228.000
Mingetti Alessandro, rappresentante 86.531.000
Mintoli Franco, partecip. soc. 88.491.000
Montani Belisario, amministrat. soc. 80.081.000
Monzetti Enzo, artigiano 87.000.000
Quercoli Anna, commerciante 83.468.000
Spadolini Pier Luigi, architetto 80.820.000
Sporzi Umberto, possidente 82.408.000
Vida Franco, dirigente azienda 85.202.000
Del Bianco Romualdo, edile 79.823.000
Iuculano Rosario, commercialista 79.482.000
Tanini Giulio, commerciante 79.570.000

Ancora una «magra» sulla vicenda droga

La Guardia di Finanza smentisce i «racconti» del Partito radicale

Confutate tutte le affermazioni radicali rispetto ad una ipotetica «ingerenza» delle Fiamme Gialle nel controllo delle ricette per morfina

I radicali insistono nelle «magres» sul problema droga. Dopo avere inscenato velleitanti manifestazioni di fronte alla procura per chiedere la scarcerazione della dottoressa Tretola ora hanno emesso un comunicato in cui si racconta uno strano episodio con agenti della Guardia di Finanza che avrebbero costretto «illegittimamente» un farmacista a mostrare le ricette relative a sostanze stupefacenti facendo intervenire «di rinforzo» anche il presidente dell'Ordine dei Farmacisti. Ed ancora: una volta sono stati smentiti nella loro campagna che mira essenzialmente a colpire quel poco di positivo che finora si è fatto per curare il drogato ad uscire dal giro mortale dell'eroina.

Dopo le smentite del Presidente dell'Ordine dei Farmacisti è arrivata anche quella della Guardia di Finanza, riconfermando la sua legittimità a compiere ispezioni nelle farmacie (compito spe-



Una biennale per riscoprire vini e pietanze dell'età dei Medici

Il fiasco toscano del '80, che il popolare chiamava la «botticella», sarà il simbolo della prossima biennale enogastronomica che si svolgerà in novembre sotto l'auspicio dei Medici.



La Biennale Enogastronomica Toscana avrà infatti come argomento «la cucina e la cantina nel periodo mediceo». La manifestazione, in programma tra il 6 ed il 16 novembre, è stata organizzata dall'Azienda Autonoma del Turismo e dalla Camera di Commercio in collaborazione con la Regione, il Comune, la Provincia, gli Enti Provinciali del Turismo ed il Palazzo dei Congressi di Firenze.

Il fiasco toscano, dopo l'abbandono dell'affresco di Domenico Ghirlandajo (e la scultura di Giovanni Battista), sarà rigato d'otto per l'occasione nelle sue misure originali ed in numeri limitati in collaborazione con la Congregazione del Fiasco Toscano.

NELLE FOTO: Il fiasco affresco del Ghirlandajo (a sin.) e un esemplare di quello che nel '80 veniva chiamato la «botticella»

I consiglieri regionali del PCI

«Possibile far presto le nuove giunte»

Sanità, case, inquinamento e rapporti con il governo: le scadenze prioritarie

Unità sanitarie locali, casa, inquinamento, rapporti con il governo centrale. Queste le scadenze principali, quelle che dovranno essere affrontate entro breve, così come sono state indicate dal gruppo comunista alla regione nel corso della sua prima riunione. Il gruppo dei consiglieri comunisti in particolare individua nell'avvio operativo delle unità sanitarie locali e delle associazioni intercomunali, nell'attuazione dei provvedimenti per la casa e degli interventi di disinquinamento, nell'attuazione delle iniziative di sviluppo economico del paese che la Regione dovrà esprimere per i quindici leggi regionali rinviata dal governo centrale nell'ultima fase della seconda legislatura i temi di lavoro su cui si dovrà cimentare subito la nuova giunta.

Proprio in vista di queste scadenze il gruppo comunista ha ribadito come in Toscana esistano le condizioni per una trattativa che in tempi rapidi definisca gli accordi politici, programmatici ed istituzionali per l'elezione degli organi consiliari.

Nel corso dell'incontro i consiglieri comunisti hanno valutato con soddisfazione il successo elettorale del PCI e della sinistra che nella regione ha riconfermato la validità delle amministrative in questi ultimi cinque anni.

S. C.

Tre segreterie regionali del PSI

«Disponibili a maggioranze di sinistra»

Documento toscano, romagnolo e umbro - Rigorosi impegni di programma

«Il PSI dichiara la sua disponibilità alla ricostituzione di giunte e maggioranze di sinistra aperte al rinnovamento della società e basate su rigorosi impegni programmatici». Con questo impegno si è conclusa la riunione delle segreterie regionali del Partito socialista (toscana, Umbria, Toscana dell'Emilia-Romagna e dell'Umbria), che si è tenuta nei giorni scorsi a Firenze insieme alla sessione nazionale Enti Locali del PCI e del PSI.

Il documento conclusivo afferma che «in coerenza con l'invito formulato dalla Direzione Nazionale del PSI i socialisti toscani, emiliani e umbri si impegnano ad assicurare una sollecita e positiva conclusione dei negoziati per dare vita ad amministrazioni stabili e improntate al segno del cambiamento».

I rappresentanti del PSI hanno espresso una valutazione positiva del risultato elettorale, che ha avviato — affermano — un positivo processo di riequilibrio all'interno della sinistra». Quanto alle giunte di sinistra, il documento dice che «la sinistra dovrà basarsi sulla pari dignità politica, e deve escludere ogni forma di egemonia nei rispettivi territori».

Gli organi statutari del partito — conclude il documento — «valuteranno la reale situazione e nella loro autonomia le condizioni politiche e programmatiche che rendano possibile e utile la presenza dei socialisti nelle giunte ove il PCI abbia, da solo, la maggioranza assoluta».

Una ricognizione dell'ufficio studi e programmazione della CGN

Dove va l'economia della Toscana

Preoccupanti sintomi di incertezza, anche se il 1979 è stato un anno di incrementi produttivi - Un atteggiamento miope del padronato toscano - Situazione poco rassicurante in alcuni settori ed aree produttive

Incerta, contraddittoria ed, in definitiva, poco rassicurante. Ecco come si può definire la situazione economica toscana, sulla scorta di una nota diffusa dall'ufficio studi e programmazione della CGN regionale che prende in esame l'andamento produttivo del 1979 e dei primi mesi del 1980.

La prima contraddizione che pone una serie di interrogativi e di riflessioni, è questa: mentre da un lato si assiste ad un incremento produttivo in alcuni casi anche consistente, di determinati settori economici (costruzione dei mezzi di trasporto, settore meccanico) di gran parte della cosiddetta industria tipica toscana, dall'altra

alcuni comparti fondamentali registrano una fase congiunturale meno positiva, o decisamente negativa, come il chimico farmaceutico, il settore minerario, parte dell'agricoltura. All'interno degli stessi settori vi sono, poi, aziende o aree territoriali che invece si trovano in crisi o in difficoltà per motivi gestionali, creditizi, di arretratezza produttiva.

Il campanello suona più allarmante nel settore delle calzature, del tessile (in particolare nei cotone), della pelletteria, della concia (dove però siamo in presenza anche di problemi specifici connessi alla legge sull'inquinamento) del cartone (area lucchese)

crisi del vetropianto, a causa della dell'automobile (vedi esempio della S. Gobain). In questi settori qualcuno già parla di apertamenti di recessione a breve e medio termine. Zone come quella del cuoio, additate da decenni come esempi tipici di economia in espansione, cominciano già a praticare la cassa integrazione, un istituto totalmente sconosciuto fino a qualche anno addietro.

A proposito della cassa integrazione, c'è da dire che essa nel 1979 è nettamente calata (meno 2,5 per cento rispetto al 1978), a conferma che, malgrado alcune incertezze e differenziazioni, il 1979 è stato un anno di incrementi produttivi. Questa

tesi viene avvalorata anche dall'aumento del consumo di energia elettrica nell'industria manifatturiera (per la presenza di continue aumenti della motricazione), e dalla pratica generalizzata del lavoro straordinario e del doppio lavoro.

Per quanto riguarda, infine, l'occupazione, si registra complessivamente una certa stagnazione che ha mantenuto il rapporto fra occupati e popolazione intorno al 24,5 per cento. Pertanto la cifra dei disoccupati rimane molto alta: 169 mila unità, in prevalenza giovani e donne che trovano sempre maggiore difficoltà ad entrare ufficialmente nel mondo del lavoro.

f. g.

La mancata collaborazione del padronato toscano, che ha favorito un atteggiamento miope del padronato toscano, è una situazione poco rassicurante in alcuni settori ed aree produttive.

La mancata collaborazione del padronato toscano, che ha favorito un atteggiamento miope del padronato toscano, è una situazione poco rassicurante in alcuni settori ed aree produttive.

I comunisti confermano la linea di opposizione alla Provincia

Centro-sinistra a Lucca? Aspra critica del PCI

Nella passata legislatura la sinistra tenne un atteggiamento unitario verso la giunta Dc-Psdi-Pri

Lucca - Il nuovo gruppo provinciale del PCI ha tenuto la sua prima riunione...

Intenzioni dei dirigenti democristiani, sia stata rapidamente accettata dagli altri partiti...

«La Provincia si è caratterizzata invece - afferma il documento del gruppo provinciale - comunista - prevalentemente per un attivismo propagandistico...

Non entrerà dove il PCI ha la maggioranza assoluta

Il PSI aretino si pronuncia sulle giunte

La decisione riguarda 8 comuni della provincia Domani nuovo incontro tra le due delegazioni

AREZZO - Al PSI aretino piace la geometria lineare delle democrazie precise, niente sfumature...

Domani ci sarà un ennesimo incontro tra le delegazioni del PCI e del PSI...

«Noi saremo presenti, ha dichiarato Luzzi, assessore comunale di Arezzo, responsabile della stampa e propaganda del PSI...

Domani il Canzoniere delle Lame al Festival di Campi Bisenzio



Alla festa de "l'Unità" di Fiesole questa sera importante appuntamento con il canzoniere delle Lame...

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA section listing various theaters and films in Florence, including Ariston, Fioresella, Florasala, and others.

Emergenza a Pisa dove sono scadute 75 proroghe

Il Comune acquista le case Serviranno per gli sfrattati

A giorni saranno consegnati 32 alloggi - Necessario lo scaglionamento degli sfratti - Oggi si riunisce la commissione comunale casa - Il sindaco: «Nessuna famiglia deve rimanere senza abitazione»

PISA - Dopo una serie di importanti riunioni, il consiglio comunale, sulla situazione che si apre con lo scadere delle proroghe degli sfratti...

«Perché - ha affermato il sindaco nel suo intervento conclusivo - si chiede soprattutto che non si arrivi alla esecuzione degli sfratti al buio...

«Alla festa de "l'Unità" di Fiesole questa sera importante appuntamento con il canzoniere delle Lame...

Nella foto: alcuni componenti del Canzoniere delle Lame.

Curioso colpo architettato da un gruppo di cileni

Aveva un chilo d'oro sotto la gonna In quattro sono finiti in carcere

Sotto l'imputazione di furto aggravato quattro turisti in vacanza a Castiglion della Pescaia, a Castiglion della Pescaia, di origine cilena...

VANNA MONTI BOUTIQUES PARFUMS Vendita promozionale con sconti dal 2-7-80

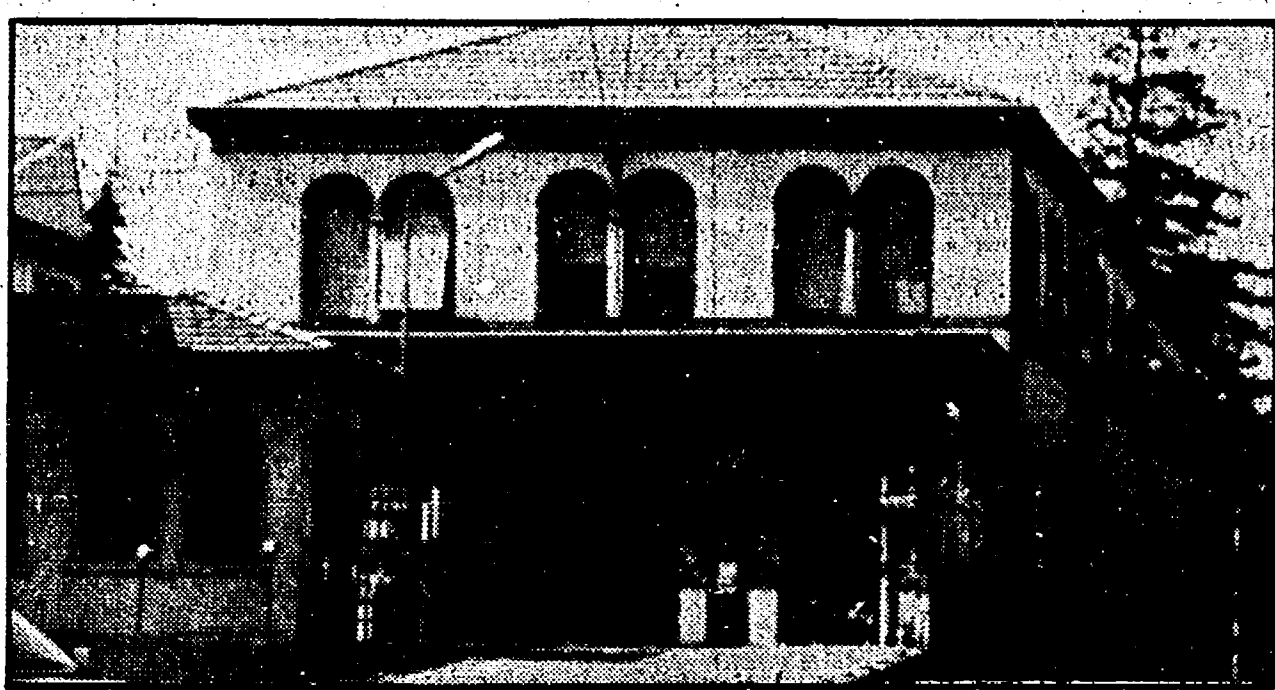
Editori Riuniti advertisement for 'Vivere a Torino' and 'Rinascita'.

L'azienda si è anche impegnata a diversificare la produzione

Alla Cantoni fatto l'accordo Non ci saranno licenziamenti

Ora è al vaglio delle assemblee dei lavoratori - Gli investimenti programmati - Verrà riorganizzata la struttura gerarchica e dirigenziale - Un primo momento di verifica previsto nel marzo '81 - Gli altri punti significativi

LUCCA — Nelle primissime ore di ieri mattina, dopo una trattativa che andava avanti ininterrottamente dal mattino di lunedì, è stato raggiunto l'accordo tra il gruppo Cucirini Cantoni e la rappresentanza sindacale di tutti gli stabilimenti della Fulca. L'accordo ha validità fino al giugno del 1983, ed avrà un primo momento di verifica generale sul grado di attuazione e sulla situazione del gruppo nel marzo dell'anno prossimo. Nella giornata di ieri si sono svolte le assemblee in tutti gli stabilimenti per discutere e approvare la ipotesi di accordo, la prima assemblea, del turno di mattina, dello stabilimento dell'acqua calda, ha espresso un giudizio positivo.



zione di concreti programmi tesi a recuperare una maggiore produttività attraverso nuovi investimenti, una razionalizzazione della struttura produttiva, lo snellimento e riorganizzazione del lavoro, al fine di restituire alla società l'efficienza e la produttività indispensabili per il mantenimento delle posizioni acquisite e per creare i presupposti per lo sviluppo produttivo e il rafforzamento della propria presenza sul mercato italiano.

Per quanto riguarda gli investimenti, si conferma l'impegno di 7 miliardi nel triennio, rivolti in particolare all'ammmodernamento tecnologico e al risanamento dell'ambiente, al consolidamento delle attuali quote di mercato interno dei prodotti tradizionali, all'eventuale ampliamento delle quote di mercato in rapporto alla migliorata competitività, all'introdu-

zione di lavorazioni ad alto contenuto tecnologico. L'azienda — che è un punto fondamentale dell'accordo — si è anche impegnata a ricercare nuove attività di verificata sia nel tessile che nell'extra tessile, allo scopo di recuperare esuberanze di personale rese eccedenti dalla ristrutturazione e riorganizzazione. Saranno, inoltre, realizzate nuove forme di lavoro (tra cui, a richiesta, e in misura non superiore al 5 per cento, il part-time) che consentano di salvaguardare al massimo l'occupazione. Sul cucirino industriale sintetico la Cantoni dichiara di avere un progetto che dovrebbe concretizzarsi nello stabilimento di Lucca entro l'ottobre 1981, nello stabilimento di Foggia l'azienda sta conducendo prove su filati per maglieria, e l'attività sarà sviluppata al termine della fase di studio prevista per la fine di questo anno. Nell'arco

di 6-12 mesi dovrà inoltre avere inizio una attività extra tessile che dovrebbe impegnare una cinquantina di lavoratori nello stabilimento di Lucca. Un altro punto significativo, che occupava un posto importante nella piattaforma presentata dai sindacati, è quello della struttura gerarchica e dirigenziale; l'accordo prevede una riorganizzazione finalizzata al superamento di alcuni livelli attraverso l'arricchimento dei contenuti professionali. Sul problema centrale dell'occupazione è caduta la pregiudiziale insistente dell'azienda che aveva parlato di 830 unità esuberanti; e anzi la Cantoni riconosce che i programmi di consolidamento del sindacato, che saranno ancora più chiari il significato del risultato raggiunto e apriranno la non facile fase della gestione dell'accordo.

sono sostanzialmente il numero dei lavoratori eccedenti rispetto al piano presentato dall'azienda nello scorso gennaio. Intanto si avrà il ricorso alla cassa integrazione per 100 lavoratori, e il ricorso alla legge di prepensionamento che proprio in questi giorni è in fase di avanzata discussione da parte del governo; sono in ogni caso esclusi i licenziamenti. Nel marzo del prossimo anno, in sede di esame complessivo della situazione, sarà anche in discussione la possibilità di nuove assunzioni di lavoratori, preferibilmente giovani, secondo le esigenze dei vari reparti.

Altri punti significativi dell'accordo sono quello dell'organizzazione del lavoro, su cui l'azienda si impegna a proseguire gli esperimenti già in corso nel reparto rings con particolare attenzione al lavoro isolato e a gruppi omogenei, e la formazione di una squadra jolly di 40 operai; e quello dell'ambiente di lavoro, che prevede il rilancio delle indagini bloccate da alcuni mesi e la possibilità (finora negata dall'azienda) di effettuare contestualmente visite mediche ai lavoratori e indagini sull'ambiente di lavoro.

Dopo le assemblee di ieri in tutti gli stabilimenti del gruppo, oggi si riunisce il consiglio di fabbrica per un approfondimento dell'accordo nel complesso e dei suoi singoli punti. Nei prossimi giorni le prese di posizione dei lavoratori e dei sindacati saranno ancora più chiare il significato del risultato raggiunto e apriranno la non facile fase della gestione dell'accordo.

Renzo Sabbatini



Vertice alla Regione per le miniere dell'Elba

Ancora una pressante richiesta perché il Parlamento vari al più presto la legge sulle miniere. Viene dall'amministrazione toscana che si sono incontrati con il vicepresidente della Regione, Gianfranco Bartolini.

Alla riunione partecipavano il sindaco di Rio Marina, il presidente della Comunità Montana dell'Isola d'Elba, i rappresentanti dei consigli di fabbrica e della provincia di Livorno, sindacalisti della FULC.

Il futuro delle miniere dell'Isola d'Elba è legato a doppio filo al varo della Legge mineraria. Nel corso della riunione è stata esaminata con preoccupazione lo stato di incertezza in cui vivono le miniere elbane dopo che l'Italsider ha manifestato un atteggiamento di incertezza in merito al rinnovo della concessione di coltivazione. Da parte sindacale si è sottolineata la necessità di mantenere gli impegni assunti in sede ministeriale nel gennaio 1979 e di giungere in tempi brevi alla definizione degli studi e della proposta da parte della commissione tecnica allora costituita.

A questo proposito il vicepresidente Bartolini, dopo aver sottolineato la solidarietà della Giunta regionale ai minatori in lotta ed alle popolazioni elbane, ha assicurato che la Regione si farà carico di assumere tutte le iniziative necessarie per sbloccare la situazione.

Si annunciano un luglio e un agosto originali per i bambini livornesi

«OK ragazzi, c'è l'estate per noi»

E' lo slogan fatto stampare su migliaia di manifesti per il programma di vacanze organizzato dal Comune - Interessati i piccoli dai tre ai sei anni, che altrimenti non godrebbero del diritto alle ferie

Riconfermato l'impegno della Regione

Via in tempi regolari al servizio sanitario

Presso la sala del Gonfalone in Consiglio regionale, gli assessori Giorgio Vestri (sanità) e Renato Polini (finanze) si sono incontrati con i presidenti delle Unità Sanitarie Locali della Toscana. L'iniziativa rientra nel quadro di stretta collaborazione, da tempo instaurata fra Unità Sanitarie Locali e Regione, per l'avvio ed il consolidamento della riforma sanitaria. Altri incontri sono previsti per l'approfondimento dei singoli problemi.

In particolare è stata sottolineata la ferma volontà di rispettare i termini di avvio del servizio sanitario. Tali termini, previsti dalla legge regionale n. 70 che stabilisce le norme per l'attribuzione delle funzioni alle Unità Sanitarie Locali e dai relativi decreti del presidente della Giunta regionale, entro il 19 luglio 1980 passeranno alle Unità Sanitarie Locali le competenze dei Comuni e dei Consorzi socio-sanitari, entro il 19 settembre 1980 quelle degli ospedali, delle mutue, dei Consorzi provinciali antitubercolari e delle Province.

Sono stati inoltre affrontati i problemi connessi agli aspetti finanziari e contabili, ai servizi sociali, al personale ed alle materie igienico sanitarie di competenza comunale.

La FGCI grossetana al 100% degli iscritti

GROSSETO — La FGCI di Grosseto, con 1106 giovani suddivisi in 56 circoli, ha raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti. Nelle file della Federazione giovanile comunista sono affluiti quest'anno 333 nuovi giovani e ragazzi. La presenza festosa nell'organizzazione è pari al 41 per cento dei militanti. Tra i circoli in evidenza quello di Follonica, con 118 iscritti — superiori ai 100 del 70 di Grosseto che supera i 100 iscritti. Importante e per certi versi «storica» la costituzione del circolo della FGCI all'Isola del Giglio: per la prima volta dopo trenta anni 10 giovani isolani si sono iscritti alla FGCI. E' un fatto significativo in questa realtà contraddistinta dall'arroganza democristiana. La forza organizzata della FGCI grossetana, conseguita grazie alle iniziative intraprese sui temi dell'ambiente, della droga, dell'occupazione e della scuola è comunque ancora inadeguata rispetto alla reale influenza e peso che i giovani comunisti hanno nel più vasto mondo delle nuove generazioni.

Nuove fermate sulla linea Grosseto Siena

GROSSETO — In risposta alla petizione firmata da 376 cittadini sul problema della stazione di Sticciano Scalo, relativa agli orari dei treni della linea Grosseto-Siena, il compartimento di Firenze e l'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato hanno autorizzato il servizio viaggiatori per tutti i treni che, per ragioni di movimento, effettuano fermate nelle località di Sticciano, Montepescali e Roccastrada. Sarà anche possibile prevedere variazioni di orari a partire dal 28 settembre '80. Nel prendere atto con soddisfazione, di questi primi risultati ottenuti dalla petizione e della disponibilità a ulteriori interventi migliorativi, l'assessore alla Pubblica Istruzione del Comune di Roccastrada Edo Corbelli, ha ribadito l'impegno di sollecitare l'incontro tra l'amministrazione comunale di Roccastrada e Civitella, la comunità montana dell'Amiata, allo scopo di concordare una proposta operativa da sottoporre all'assessorato ai Trasporti della Regione Toscana.

LIVORNO — «OK Ragazzi, c'è l'estate per noi». L'inizio è rivolto da un simpatico ragazzino in maglia gialla a tutti i bambini livornesi dai 6 agli 11 anni. Tra qualche giorno questa figurina stilizzata diventerà un personaggio, un simbolo, un punto di riferimento per tutti quei bambini che frequenteranno i quattro centri estivi organizzati dal comune di Livorno.

Un palazzo Civico, dopo il tour de force elettorale, non si va in ferie. Un'attenzione particolare è stata rivolta ai bambini, a quei bambini che non andranno in vacanza perché i problemi economici familiari non danno tregua o perché i turni di lavoro di entrambi i genitori non lasciano spazio allo svago.

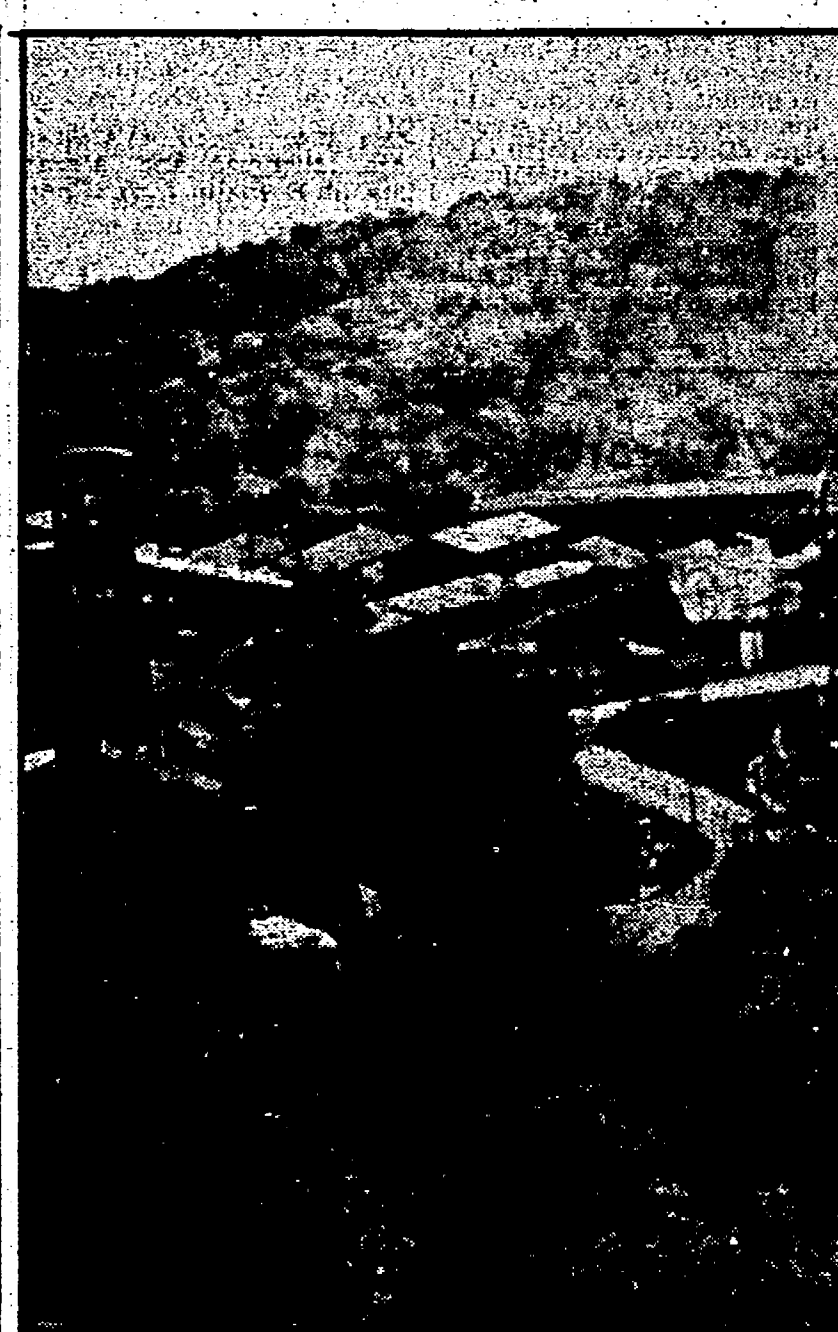
Il Comune ha previsto in tempo questi disagi ed ha cercato di dare una risposta. Per il periodo da oggi ai sei anni resterà aperta, anche durante i mesi estivi, la scuola per l'infanzia, per i più grandicelli c'è una sorpresa. Quattro centri estivi aperti dalle 9 alle 19 di tutti i giorni, nei mesi di luglio e agosto, saranno in grado di ospitare 240 bambini mareggiate, giochi, attività motorie, animazione, costituiscono il successo menù della iniziativa, per il trasporto, il pranzo, colazione e merenda, non ci sono problemi. E' previsto tutto. Le strutture sono state attrezzate per ospitare i due turni di partecipanti (120 bambini dal 7 luglio al 1° agosto e altri 120 dal 2° agosto al 1° settembre) nel centro mensa di via Puerio, la scuola per l'infanzia Ippoliti di via Roma e le scuole elementari Pendola di Antignano e Basilicata del quartiere Coteto. Al mattino i bambini, dopo aver fatto colazione ai centri, saranno impegnati nei divertimenti dei parchi di villa Fabricotti o di villa Mimbelle, oppure andranno al mare, nello spazio privato di villa Pendola e, ancora, potranno partecipare alle gite. Alle 13 di nuovo al centro, con i pulmini, per il pranzo. Dopo alcune ore di riposo o di giochi al tavolo, la merenda e poi attività di animazione fino alle 18: cinema, teatro, burattini, musica. Durante tutto l'arco di tempo i bambini saranno seguiti da personale qualificato: maestri elementari laureati in pedagogia, operatori dell'ARCI e gruppi di animazione. Ci sarà il gruppo lo-

cale «Casarosa» esperto di animazione cinematografica, il gruppo «Lagana» di Milano, che insegnerà a costruire i cartoni animati, due gruppi locali che introdurranno alla musica, il Gioggi che svelerà i segreti su come nascono i burattini, e poi i clown di Torino, il gruppo «Maccioni» di Firenze, il teatro dell'Angolo e tanti altri, insieme agli operatori del Laboratorio Arti Visive del Comune.

I genitori, se lo desiderano, potranno seguire i bambini durante tutto il giorno, e anche la sera, gli spettacoli cinematografici nelle aeree estive. Chi si iscrive al centro, infatti, riceverà una tessera gratuita per assistere alla proiezione di alcuni classici del cinema per ragazzi messi a disposizione del CETC.

I 240 ragazzi dei centri estivi, nel pomeriggio, incontreranno altri coetanei, quelli che regolarmente frequentano i parchi cittadini accompagnati dai genitori e coloro che interdemano iscriversi per partecipare, esclusivamente all'attività di animazione. Un modo diverso per vivere l'estate dunque. Con questa iniziativa, il Comune — come ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore Edda Fagnoli — intende fornire un servizio alternativo alle vecchie colonie. Non un servizio assistenziale e un semplice «parcheggio» ma un servizio sociale. Una risposta al bisogno di alcune famiglie di lavoratori ma anche un contributo alla socializzazione del bambino, per scoprire nuove esperienze di aggregazione e di vita in comune, in un ambiente eterogeneo (anche i bambini handicappati parteciperanno) e per poi ritrovare la sera, a casa, l'insostituibile rapporto con la famiglia.

Un modo diverso per vivere l'estate dunque. Con questa iniziativa, il Comune — come ha spiegato ieri nel corso di una conferenza stampa l'assessore Edda Fagnoli — intende fornire un servizio alternativo alle vecchie colonie. Non un servizio assistenziale e un semplice «parcheggio» ma un servizio sociale. Una risposta al bisogno di alcune famiglie di lavoratori ma anche un contributo alla socializzazione del bambino, per scoprire nuove esperienze di aggregazione e di vita in comune, in un ambiente eterogeneo (anche i bambini handicappati parteciperanno) e per poi ritrovare la sera, a casa, l'insostituibile rapporto con la famiglia.



Tutti gli impegni assunti devono essere mantenuti

Ma i ministeri si sono dimenticati dell'Amiata?

ABBADIA SAN SALVATORE — Ferma denuncia del ministro assistenti, degli enti locali, dei sindacati, dei partiti e dei parlamentari sugli irrisolti problemi del governo, del ministro delle Partecipazioni Statali e dell'Agricoltura nel mettere in atto i provvedimenti necessari al decollo della «Verdensa Amiata».

Particolarmente preoccupanti sono i ritardi del ministro dell'Agricoltura e Potestà nell'erogazione e nei conseguenti finanziamenti degli 11 miliardi necessari all'appuntamento degli impianti di «Rocchetta», del piano di occupazione oltre 400 lavoratori. Nonostante gli impegni più volte ribaditi, ancora nessun segnale positivo è giunto dal ministero per la messa in attuazione di uno dei più significativi investimenti produttivi tra quelli concordati per la ricostruzione dell'apparato industriale dell'Amiata.

Questo è stato uno dei temi del problema affrontati, nel Abbadia San Salvatore, nei locali del cinema Edel-

vain, nel corso dell'assemblea promossa dal consiglio unitario di zona della CGIL, Cisl, Uil. L'iniziativa scollata nel contesto delle attività produttive di 4 ore, aveva il preciso scopo di fare il punto sulla «Verdensa» e le iniziative di lotta da sviluppare nei prossimi giorni. Nell'assemblea aperta, che ha visto la partecipazione delle componenti del movimento democratico del principe di Stina e Grosseto sono stati giustamente sottolineati gli accordi raggiunti — strappati con la lotta — in merito alla situazione del personale, per l'insediamento di un cantiere che entro il 15 luglio dovrebbe partire con 200 unità — e per le 200 unità lavorative che per 6 mesi a comando» della SAMIN svolgeranno attività di manutenzione attiva nelle miniere di Abbadia San Salvatore e del Morone.

Questi aspetti, comunque non risolvono, né tanto meno chiudono la vertenza. Vi sono «nodi» che devono quanto prima essere sciolti e che chiamano in causa le responsabilità dell'ENEL e del governo.

Itinerario gastronomico



- A LIVORNO**
 - «IL MOLO» - Via dell'Origlia, 39 - Livorno Tel. 0586/31042. Un primo piatto favoloso: Conchiglie al molo. Chiuso il martedì.
 - «IL GIARDINO EMILIANO» - Via dell'Origlia, 103 - Tel. 0586/607002 - Livorno. Piatti di terra e di mare con menù turistico.
 - «DA GRAZIA» - Via di Montenero, 91 - Telefono 579382. Cucina familiare, specialità spaghetti «alla Grazia» e polenta di mare. I vini sono suggeriti dal sommelier.
 - «IL PORTOLANO» - Livorno - Via Paolo Lilla, 41 - Tel. 0586/23772. Una vera specialità: tagliatelle al portolano (mare).
 - «IL PESCATORE» - Via Uccelli, 10 (Zona Piazza 55, Pietro 200) - Livorno. Eccellenti elaborazioni. Specialità spaghetti al cartoccio e borsette di mare. Chiuso il giovedì.
 - «IL ROMITO» - Via Aurelia, 274 - Cailgnola. Specialità marinare. Ricchissima enoteca.
 - «LIBECCIATA» - Piazza Guerrazzi, 15 - Telefono 0586/24859. Elaborazioni dei piatti di pesce e del «primi».
 - «MERLO MARINO» - Via Ghiri, 19 - Tel. 22588 Livorno. Il ristorante del ricercatore dei piatti pregiati. Chiuso la domenica.
 - «IL TRITONE» - Tratorria - Via Melis, 12 (San Jacopo) Livorno - Tel. 0586/75278. Specialità marinare. Chiuso il martedì.
- NELLA PROVINCIA DI PISA**
 - RISTORANTE «JANET» - Via Marconi, 26 - Marina di Pisa - Tel. 050/36521. Specialità: tutte le varietà di pesce. Chiuso il lunedì.
 - «DA CESARINO» - Villa Paradiso Usigliano (Pisa) - Tel. 057/684290 (685290). Specialità e rigatocini al funghi porcini. Chiuso il lunedì.
 - «DA CIOCCIO» - Cepeto Casiana (Pisa) - Telefono 0587/64188. Dalla pasta ai ripieni tutto fatto in casa.
 - «AL CARRELLO» - San Martino - Piazza Pace, 4/A - Tel. 0571/42388. Specialità arrosti misti e pappardelle al carrello. Chiuso il lunedì.
 - «BURIANO» - Albergo Ristoranti - Pontegonori Montecatini Val di Cecina - Tel. 0588/30011. Gestione familiare cucina toscana. Chiuso la domenica e lunedì mattina.
 - «ETRURIA» - Piazza dei Priori, 8 - Volterra - Tel. 0588/80664. Specialità alla cipolla, pappardelle alla cipolla, minestrina di fagioli.
 - «LA ROMAGNA» - Viale Litoraneo - Marina di Pisa - Tel. 050/36692. Gli antipasti sono preparati direttamente dal proprietario. Specialità riso gamberi e champagne.

- GROSSETO E PROVINCIA**
 - «IL MOLINO» - Via Mulo di Ponente - Orbetello - Tel. 0564/85763. «Pancio» vi invita alla degustazione delle specialità della laguna.
 - «PICCOLO MONDO» - Piazza Itria - Follonica (Grosseto) - Tel. 0564/862137. Tutte le specialità di pesce. Chiuso il mercoledì.
 - «LA RUOTA» - Via Aurelia Km. 145 - Orbetello Scalo - Tel. 0564/862137. Piatti tipici del mare. Specialità «i brigoli» e le anguille.

- IN PROVINCIA DI LIVORNO**
 - «SERRAGRANDE» - Loc. Serraglio (Castiglione) - Livorno - Tel. 0586/767978. Ampie sale per cerimonie.
 - «EL FARO» - Via della Vittoria, 70 - Marina di Cecina - Tel. 0586/620154. Specialità spaghetti verdi alla «Signora Sofia» (pesce e ricotta).
 - «RUGANTINO» - Castiglione (Livorno) - Via Cavour - Tel. 0586/75278. Il re del capriccio marinaro e della cucina romana. Chiuso il martedì.
 - «BELLE ARTI» - Via Garibaldi, 20 - Cecina - Tel. 0586/640312. Chiuso il lunedì. Sergio vi aspetta con le sue specialità.
 - «IL LIDO» - Via Uccelli, 10 - Cecina - Tel. 0586/752811. Sempre aperto. Ampie sale sul fungomare.

- LUCCHESSIA E VERSILIA**
 - «VILLA LIBANO» - Albergo Ristorante - Barga (Lucca) - Tel. 0583/73059. Cucina a custodia di chef ideale per soggiorni.
 - «TITO SCHIPA» - Ristorante Pensione - Viale U. Foscolo - Viareggio - Telefono 0586/45085. Specialità alla brace. Sempre aperto fino a settembre.
 - «LA RUOTA» - Via Papa Giovanni XXIII - Fornoli (Lucca) - Tel. 0583/86071. Specialità alla lanterna. Chiuso il martedì.

- MASSA CARRARA**
 - «IL GROTTO» - Via della Vittoria, 2 - Marina di Massa - Tel. 0585/21200. Specialità spaghetti alle scoglie tutto mare.

- A PISA**
 - «DA BRUNO» - P.le. U. L. Bianchi, 12 - Tel. 050/42611. Trattoria cucina casalinga toscana.
 - «NANDO DA MICHELE» - Via Costanza Martini, 8 - Telefono 050/24229 - Nel centro. La cucina toscana raffinata della comunità.

- IN LIGURIA**
 - «HOSTARIA DA FRANCO» - Locità Oliv Levante (Spezia). Piatti regionali liguri e trattoria cucina casalinga. Ricchissimo assortimento antipasti e vini.
 - «SAN MARCO» - Sul mare a Fiumaretta (La Spezia) - Tel. 0187/64454. Specialità spaghetti in bagna cauda.

GENEROSA PIZZERIA GINEPISIO LA TUA ACQUA MINERALE

UNO ALLA VOLTA L'ETRURIA di VOLTERRA

VOLTERRA — Una delle più caratteristiche e belle località della Toscana, 600a metra di casa, arroccate in vetta ad un colle, rimandano i visitatori e socii passati. Dalle «vignacce» del borgo quasi tutti ci si aspettano di vedere un drappello di soldati con tanto di sciabole, alabarde, armature, e meglio che il Parlamento si ponga il problema di acquistare la «Vignacce» ancora. In questa cornice, la piazza dei Priori, c'è un ristorante: è l'«Etruria» nel quale quest'atmosfera del passato è ancora presente. Sono le persone che si rifanno a ricche scorse di secoli e che, ricorda, lo chef proprietario, ha imparato dal padre, il compianto Beppe Rasi, il quale a sua volta aveva imparato dai genitori. Intronza le pappardelle alla lepre, la minestrina di fagioli, il cinghiale che si possono oggi gustare all'«Etruria» e non gli stessi piatti tramandati da una tradizione che si perde negli anni.



Maratona cinematografica organizzata dal Comune e dall'Atelier

Al Forte Belvedere rivivono sessanta eroi dello schermo

Anche le riedizioni possono essere presentate con gusto - La proposta di «Quadri di un'esposizione» La galleria dei personaggi comincia con Greta Garbo e proseguirà con 007, Lawrence d'Arabia e tanti altri

«Estate, andiamo, è tempo di emigrare», almeno per chi ancora si dietta dello spettacolo cinematografico. Non c'è segno più stridente della vacanza (intesa come vuoto, assenza) e del disurbanesimo estivo, quando invece le strutture cittadine continuano a pulsare, del gran rifrullo della programmazione cinematografica.



Greta Garbo



Sean Connery



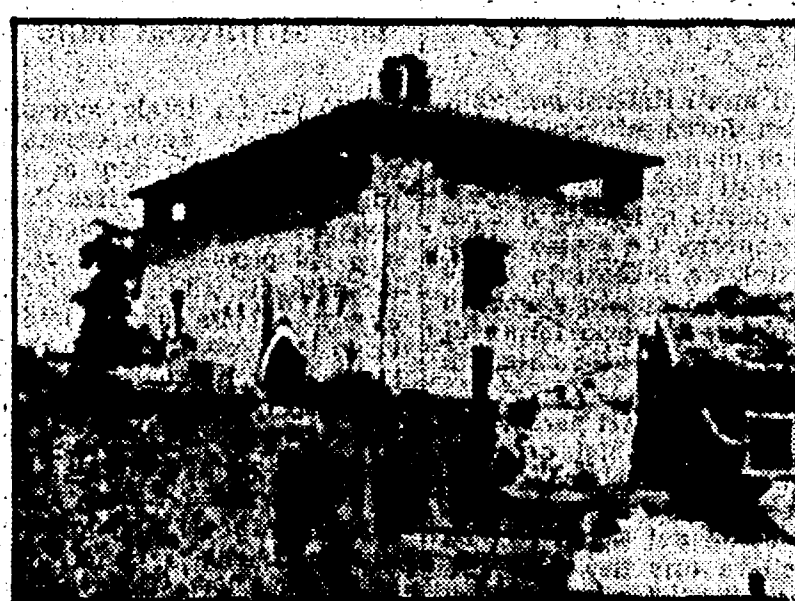
Peter O'Toole

di Mussorgski, composto in morte dell'amico pittore Hartmann, prende infatti il via all'ombra del Forte una rassegna cinematografica dedicata ai «personaggi», storici, letterari e fantastici, che hanno percorso la storia del cinema.

Mata Hari, la spia danzante; Cristina, la fortunata regina di Svezia; Anna Karenina, la tragica eroina uscita dalle pagine di Tolstoj; e Maria Walewska, tenace amante di Napoleone.

Su questa scia luminosa, che abbina quasi sempre il personaggio al divo, si è quindi sviluppato il programma, con un occhio allo spettacolo e un'occhio al quadro d'autore, accostamenti maliziosi e riletture preziose.

«Sui restauri della Fortezza di Cassero... Sarò presto restaurato anche il «cuore antico» del Cassero... E' la parte costruita dalla Repubblica senese nel 1345 - Come si articolerà l'intervento - Gli ambienti per le attività culturali - L'incognita finanziamenti



Una veduta della fortezza del Cassero

re manutentive che prolungheranno tale conservazione. E' difficile fare un pronostico esatto sui tempi necessari per portare a termine questi lavori anche perché non è ancora determinata l'esatta entità dei finanziamenti che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali assegnerà alla Soprintendenza.

Pio Baldi (della Soprintendenza di Siena)

Storia, favole, fumetti e mostri

Ecco il calendario degli spettacoli cinematografici... Sabato 5 - Ore 21: Moby Dick la balena-bianca (Moby Dick) di John Huston, USA 1956.

di Andrej Tarkovskij - URSS 1966. Venerdì 11 - Ore 21: La mummia (The mummy) di Terence Fisher, G. B. 1959.

privata di Sherlock Holmes (The private life of S. H.) di Milly Miller, G. B. 1970.

John Huston - USA 1902. Ore 21: Edipo re di Pier Paolo Pasolini - Italia 1967.

AGOSTO. Venerdì 1 - Ore 21: Buffalo Bill e gli indiani (Buffalo Bill and the Indians) di Robert Altman - USA 1976.

Il Trovatore apre la stagione pistoiese



Molto viva è l'attesa per la nuova edizione del Trovatore di Giuseppe Verdi che inaugurerà mercoledì 9 luglio la XVI Stagione Lirica del Giuglio Pistoiese 1980.

I balli di Sfessania in piazza a Prato



Estate uguale spettacolo. Un motto che vale per le grandi città, Roma, Milano, Firenze e un po' per tutte le località italiane e toscane.

Gli Urban Sax ancora in Piazza Signoria



Gli «Urban sax» tengono banco a Firenze. E' una presenza costante, per questa settimana, anche se improvvisa.

Stasera Paolo Conte al Festival di Fiesole



«Con quella faccia un po' così» Paolo Conte, musicista e avvocato di provincia, si presenta per la prima volta al pubblico toscano.

Domani Stockhausen presenta «Sirius»



Stasera ormai alle ultime battute del 63. Maggio Musicale Fiorentino. Dopo le trionfali repliche dell'«Opera Omnia» di Ciaikovski, che si sono concluse martedì scorso,

IL CONCORDE. Chiesina Uzzaneese (PT). TEL. (0573) 61218. DIREZIONE: TRINCIARELLI

CENTRO STUDI AZIENDALI. Si informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi: TECNICHE DI RISTRUTTURAZIONE AZIENDALE PER MANAGERS E QUADRI

Citroën GSA. Più di prima. Nuova, 1300cc, 5 marce, 5 porte. Di bene in meglio, ecco dalla GS la nuova GSA, una auto che riprende e migliora uno dei più rivoluzionari concetti automobilistici degli ultimi dieci anni.

Documento del CdF e dell'assemblea Cementir

Noi operai siamo per una nuova giunta di sinistra

Analoga soluzione è sollecitata anche dal neo consigliere PSDI De Rosa - Per la Regione il PSI per un incontro collegiale

Se non proprio alla stregua finale, si è almeno approdati ad una fase decisiva per la formazione della nuova amministrazione comunale.

che l'altro giorno hanno approvato un significativo documento.

«Il consiglio di fabbrica della Cementir, unitamente ai lavoratori della fabbrica - vi si legge - è seriamente preoccupato dello stato in cui versa la città in relazione alla formazione della nuova giunta».

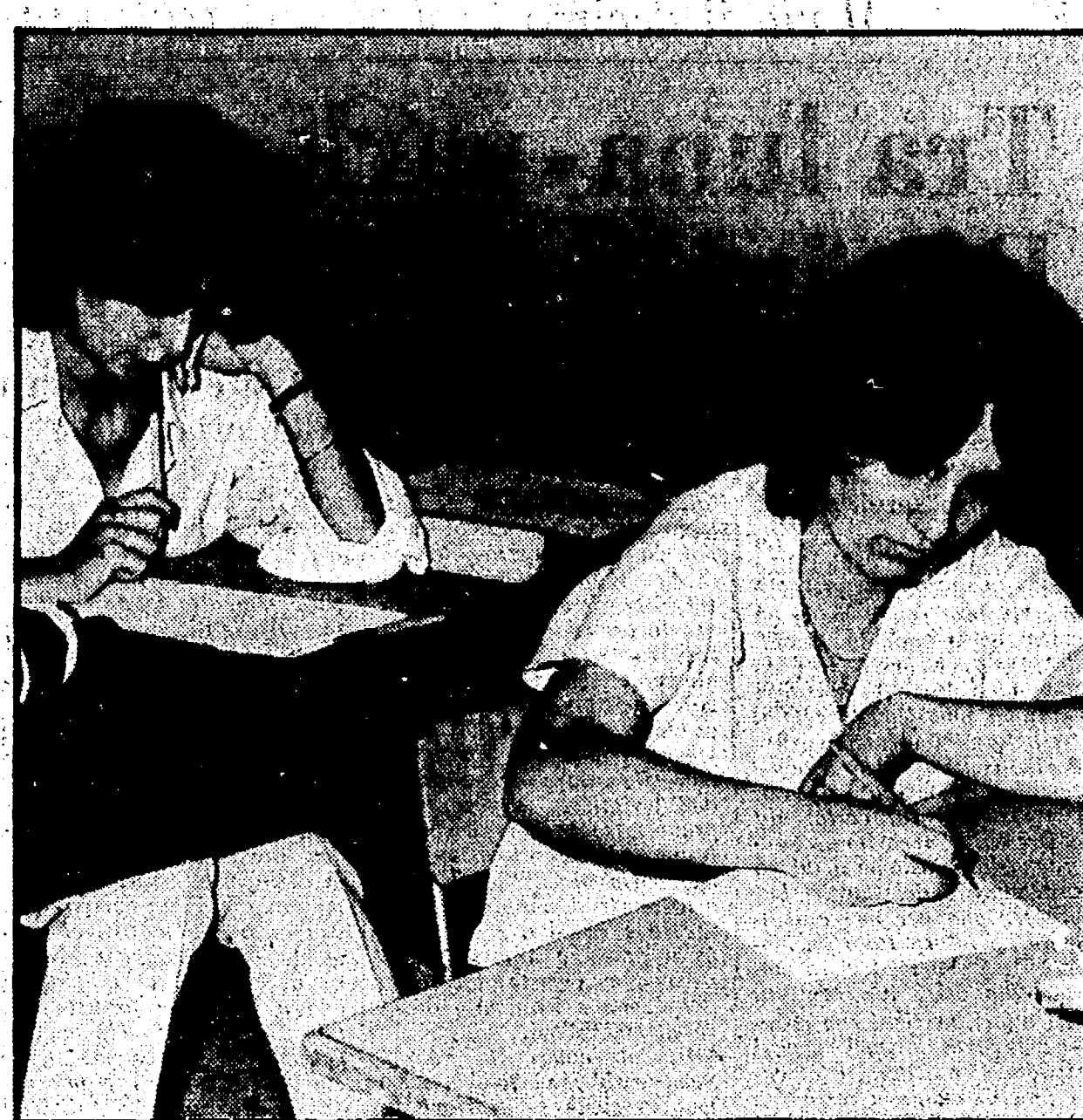
Il comitato di lotta per la casa dei vicini Censi di Secondigliano, ad esempio, ha approvato un ordine del giorno in cui si chiede «a tutte le forze politiche cittadine il massimo impegno per dare al più presto alla città una giunta democratica che rispetti gli impegni assunti nei confronti dei cittadini dalla precedente amministrazione comunale, garantendo continuità e concretezza ai provvedimenti che riguardano il piano di recupero delle zone fatiscenti».

Intanto, nella tarda serata di ieri si è concluso il comitato regionale del Psi, aperto da una relazione di Giulio Di Donato. Al termine dei lavori è stato approvato un documento in cui, tra l'altro, il Psi «invita tutte le forze democratiche ad un confronto serrato sui temi della grave emergenza economica che richiede soluzioni di governo rapide ed adeguate ai nuovi rapporti emersi dal voto dell'8 giugno».

Oggi il Mattino non è in edicola

Nuovo sciopero di 24 ore dei giornalisti del «Mattino» che, astendendosi ieri dal lavoro, non hanno permesso la pubblicazione del giornale di oggi.

Giorni fa abbiamo pubblicato la dichiarazione del neo consigliere comunale Vincenzo De Rosa che sollecitava la rapida costituzione della giunta di sinistra. Analoga posizione esprime ora anche un altro neo-consigliere comunale socialista democratico, Salvatore De Rosa.



Da oggi maturità per 24.501

Ci siamo. Da questa mattina alle 8,30, cominciano i tanto temuti esami di maturità. Gli studenti napoletani che affronteranno la prima prova scritta, il compito di italiano, sono 24.501.

Questo fenomeno è probabilmente in parte dovuto al recente aumento delle indennità di base: 500.000 lire ai presidenti e 330.000 ai commissari.

L'incursione in un edificio a piazza Amedeo effettuata da due giovani

Medico gambizzato nel suo studio in pieno centro

Si tratta del dottor Luigi Amendola di 67 anni - Gli hanno sparato un colpo ad una gamba e sottratto il portafogli. L'azione rivendicata dal «Nucleo di assalto per la liberazione territoriale» - Forti dubbi sulla matrice politica

Luigi Amendola, un medico di 67 anni, è stato ferito con un colpo di pistola alla gamba sinistra ieri mattina da due giovani nel suo studio al piano terreno di un edificio a piazza Amedeo 15.

Appariva in discreta forma e ha raccontato personalmente come si sarebbero svolti i fatti. «Ero nel mio studio, stavo visitando una paziente, quando, intorno alle 11, ho sentito bussare alla porta. Ho aperto io stesso e mi sono trovato di fronte due giovani di media statura sui 20-25 anni, in jeans e maglietta. Uno aveva in mano una grossa pistola. Mi hanno spinto all'interno, facendomi sdraiare su un divanetto».

Secondo gli inquirenti, Amendola svolgerebbe in particolare l'attività di ginecologo; negli ultimi tempi comunque senza grande affluenza di clienti. Il ferito ha invece sostenuto di essere psicologo, smentendo le voci che lo indicano come uno dei medici dediti alla redditizia attività degli aborti clandestini.



Luigi Amendola, sul lettino dell'ospedale «Loreto Crispi», dopo il ricovero

Per assegni integrativi percepiti irregolarmente

Dieci professori universitari a giudizio per tentata truffa

Erano accusati con altri 125 colleghi - Molti sono stati assolti con formula piena - A 66 è stata applicata l'amnistia

Dieci rinviati a giudizio per i docenti universitari che percepiscono irregolarmente l'assegno speciale, spettante solo a coloro che avevano un reddito professionale inferiore ai due milioni.

Al giudice istruttore Campana sono Alessandro Dal Piaz, Massimo Rosi, Guido Melorio, Vincenzo Franciosi, Amilcare Porro, Roberto Carravetta, Riccardo Dalisi, Genaro Pezzella, Marjalfredo Sbrizolo, Vincenzo Maria Greco.

docenti, noti per i loro favolosi guadagni in campo professionale, avessero firmato attestati con i quali affermavano di non avere un reddito superiore ai due milioni annui. Con questa dichiarazione, essi avevano diritto a percepire altre indennità per circa centomila lire.

A Secondigliano, per futili motivi

15 anni, litiga con l'amico prende la pistola e spara

Il giovane ferito è stato trasportato al Nuovo Pellegrini Guaribile in dieci giorni - Al Filangieri lo sparatore

I due fra ragazzi non si fanno più con le pistole di lotta se si ritorna a casa con un occhio nero o la ginocchia «sbucciata». Succede invece che durante una lite si stili una pistola vera e si «gambizza» il coetaneo mandandolo all'ospedale.

role grosse, poi insulti, infine Raffaele Pezzoli ha estratto una pistola. Qualche attimo di esitazione poi la «grande» decisione per risolvere la lite a proprio favore: ha sparato contro l'avversario e lo ha colpito alla gamba; poi è scappato. Sul posto però è subito accorsa una Volante ed è bastata una ricognizione per scoprire l'autore del gesto.

Advertisement for 'dalle fabbriche' featuring a photo of a factory and text describing the publication's focus on workers' issues.

Alla Mobil Oil ridotto a 38 ore la settimana il lavoro dei turnisti

Alla raffineria di Napoli della Mobil Oil è in atto da alcuni anni una lenta e progressiva riduzione degli organici.



800 milioni per la Gela di Acerra

Ottocento milioni di investimenti da realizzare nel corso di quest'anno e la diversificazione delle produzioni: sono questi i punti salienti dell'accordo firmato l'altra notte tra l'azienda e la Federazione Lavoratori Metalmeccanici (FLM).

La tecnica usata fu e continua ad essere indolore: non si licenzia, ma difficilmente si sostituiscono i pensionati (anzi si aggrava l'esodo anticipato).

PICCOLA CRONACA

A collection of small news items and notices, including mentions of 'il partito', 'il giorno', 'farmacie notturne', and 'scuola materna'.

